

ANNALI DI STATISTICA

Anno 98

Serie VIII - Vol. 22

FONTI STATISTICHE
E METODI DI CALCOLO DEL REDDITO NAZIONALE



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
ROMA 1969

All'Onorevole

Prof. MARIANO RUMOR

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA

Nel corso degli anni '50 l'Istituto Centrale di Statistica pubblicò vari studi sui conti economici nazionali; tuttavia, dopo il 1960, per svariati motivi, esso si è limitato a pubblicare soltanto brevi note sulle principali modifiche apportate ai metodi di valutazione dei vari aggregati.

Questa serie di pubblicazioni è ora ripresa e notevolmente ampliata col presente volume che ho l'onore di presentarLe, nel quale viene in dettaglio illustrata la metodologia attualmente seguita per la costruzione dei conti economici nazionali.

La detta illustrazione — che si riferisce non tanto agli aspetti teorici dei conti economici (aspetti che del resto si trovano esposti in vari testi italiani e stranieri nonché nei documenti specializzati dell'ONU) quanto, soprattutto, alle fonti statistiche ed ai metodi di calcolo seguiti — è stata effettuata attraverso una minuta analisi che trova forse riscontro solo in pochissimi Paesi, anche fra quelli molto avanzati dal punto di vista statistico. E perciò l'Istituto è fiducioso che con la presente pubblicazione risulteranno soddisfatte le esigenze delle schiere sempre più numerose degli utilizzatori dei dati della contabilità nazionale.

Roma, dicembre 1969.

IL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Giuseppe de Meo

I N D I C E

INTRODUZIONE: Cenni sui modelli di contabilità nazionale	3
--	---

PARTE PRIMA

LE FONTI DELLE RISORSE: PRODUZIONE E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Cap. I - VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE, E PESCA	23
1. Agricoltura	23
2. Foreste	72
3. Pesca	80
Cap. II - VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI	107
1. Attività industriali in senso stretto	107
2. Industrie delle costruzioni	118
Cap. III - VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITA' TERZIARIE	143
1. Commercio e pubblici esercizi	143
2. Trasporti e comunicazioni	150
3. Credito e assicurazione	169
4. Servizi vari	183
Cap. IV - VALORE AGGIUNTO DEI FABBRICATI RESIDENZIALI	207
Cap. V - VALORE AGGIUNTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	217
Cap. VI - IL DUPLICATO DEL CREDITO E DELL'ASSICURAZIONE, LE IMPOSTE INDIRETTE, I CONTRIBUTI CORRENTI ALLA PRODUZIONE	239
Cap. VII - LA BILANCIA DEI PAGAMENTI	267

PARTE SECONDA

GLI IMPIEGHI DELLE RISORSE: CONSUMI E FORMAZIONE DEL CAPITALE

Cap. VIII - CONSUMI	285
1. Consumi privati	285
2. Consumi pubblici	337
Cap. IX - LA FORMAZIONE DEL CAPITALE	347
1. Investimenti fissi e variazione delle scorte	347
2. Ammortamenti	388

INDICE DELLE TAVOLE

CAPITOLO I

VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA

	PAG.
Tav. 1 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'agricoltura	53
Tav. 2 — Quantità reimpiegate per la semina e l'alimentazione del bestiame: cereali, legumi secchi, patate e ortaggi	56
Tav. 3 — Quantità reimpiegate per la semina: coltivazioni industriali	59
Tav. 4 — Altri reimpieghi	60
Tav. 5 — Quantità: totali, reimpiegate, vendibili	61-62
Tav. 6 — Calcolo del prezzo medio del tabacco	64
Tav. 7 — Calcolo del prezzo per categoria di specie bovina	65
Tav. 8 — Produzione vendibile anno 1965	66-67
Tav. 9 — Quote di prodotti importati e consumati dal bestiame e maggiorazioni dei valori unitari CIF	69
Tav. 10 — Altre spese per acquisto di beni e servizi	70
Tav. 11 — Calcolo degli indici di quantità e di prezzo per la spesa per combustibili, carburanti e lubrificanti	71
Tav. 12 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle foreste	77
Tav. 13 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle foreste - Umbria	78
Tav. 14 — Produzione legnosa matura utilizzata: legname da lavoro - Umbria	79
Tav. 15 — Quantità e valore dei prodotti non legnosi - Umbria	79
Tav. 16 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto della pesca	85
Tav. 17 — Produzione vendibile della pesca	86
Tav. 18 — Produzione vendibile della pesca - Sicilia	87-88
Tav. 19 — Calcolo del prezzo dei merluzzi o naselli - Sicilia	89
Tav. 20 — Spese correnti per acquisto dei beni e servizi impiegati per la pesca - Italia	90
Tav. 21 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'agricoltura, foreste e pesca	91
APPENDICE — PREZZI E PRODUZIONI DI ALCUNE COLTIVAZIONI; PRINCIPALI SPESE DEL SETTORE AGRICOLO	
Tav. A-1 — Calcolo del prezzo di alcuni prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti	92
Tav. A-2 — Calcolo del prezzo di alcuni prodotti	93
Tav. A-3 — Prodotti delle coltivazioni	94-95
Tav. A-4 — Prodotti degli allevamenti	96
Tav. A-5 — Calcolo del prezzo di alcuni cereali	96
Tav. A-6 — Calcolo del prezzo di alcuni legumi e ortaggi	97
Tav. A-7 — Calcolo del prezzo di alcuni prodotti ortivi	97
Tav. A-8 — Calcolo del prezzo di alcune frutta	98
Tav. A-9 — Calcolo del prezzo di alcune frutta	98
Tav. A-10 — Calcolo del prezzo dei prodotti degli allevamenti	99
Tav. A-11 — Calcolo del prezzo di alcune produzioni degli allevamenti zootecnici	100
Tav. A-12 — Spesa per concimi	101
Tav. A-13 — Spesa per prodotti fitoiatrici	102-103-104
Tav. A-14 — Spesa per sementi	105
Tav. A-15 — Spesa per mangimi	106

CAPITOLO II

VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI

Tav. 1	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'industria in senso stretto	119
Tav. 2	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto per categorie di opere dell'industria delle costruzioni	129
Tav. 3	— Valore della produzione dei fabbricati non residenziali (esclusi gli impianti elettrici)	129
Tav. 4	— Valore della produzione dei fabbricati non residenziali. Impianti elettrici	130
Tav. 5	— Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati nei fabbricati non residenziali	131
Tav. 6	— Valore della produzione delle opere pubbliche	131
Tav. 7	— Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati nelle opere pubbliche	132
Tav. 8	— Valore della produzione delle manutenzioni	132
Tav. 9	— Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati nelle manutenzioni delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali	133
Tav. 10	— Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati nelle manutenzioni delle opere pubbliche	133
Tav. 11	— Valore della produzione dell'attività di demolizione	134
Tav. 12	— Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati per le demolizioni	134
Tav. 13	— Valore della produzione di abitazioni e altri vani	135
Tav. 14	— Spese correnti per acquisto di beni e servizi impiegati nelle abitazioni	136
Tav. 15	— Produzione, costi e valore aggiunto delle attività industriali	136

APPENDICE: CALCOLO ANALITICO DEL VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI IN SENSO STRETTO

Tav. A-1	— Calcolo del valore aggiunto delle grandi unità funzionali della industria in senso stretto	137
Tav. A-2	— Calcolo del valore aggiunto delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto	138
Tav. A-3	— Calcolo del valore aggiunto degli occupati marginali dell'industria in senso stretto	139
Tav. A-4	— Occupati permanenti e marginali dell'industria in senso stretto	140
Tav. A-5	— Numeri indici della produzione e dei costi pro-capite delle grandi unità funzionali dell'industria in senso stretto	141

CAPITOLO III

VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITA' TERZIARIE

Tav. 1	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto del Commercio, Alberghi e Pubblici Esercizi	149
Tav. 2	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto del Commercio, Alberghi e Pubblici Esercizi	150
Tav. 3	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei trasporti terrestri	161
Tav. 4	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto del trasporto di persone su strada (esclusi quelli in concessione)	163
Tav. 5	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei trasporti marittimi ed aerei	163
Tav. 6	— Valore della produzione del traffico di cabotaggio	164
Tav. 7	— Spese correnti dei trasporti marittimi	165
Tav. 8	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle attività ausiliarie dei trasporti	166
Tav. 9	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle grandi unità funzionali dei trasporti	166
Tav. 10	— Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle medie e piccole imprese	167

Tav. 11 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle Poste e telecomunicazioni	167
Tav. 12 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto del ramo dei trasporti e delle comunicazioni	169
Tav. 13 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto del credito	179
Tav. 14 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto ai prezzi di mercato delle imprese di assicurazione	180
Tav. 15 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto ai prezzi di mercato delle agenzie di assicurazione	181
Tav. 16 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'assicurazione	181
Tav. 17 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle gestioni finanziarie	182
Tav. 18 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto del credito, assicurazione e gestioni finanziarie	183
Tav. 19 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle professioni liberali	195
Tav. 20 — Produzione dei servizi dell'istruzione privata	196
Tav. 21 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi dell'istruzione privata	197
Tav. 22 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi sanitari	197
Tav. 23 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi dello spettacolo	198
Tav. 24 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi domestici	199
Tav. 25 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi di igiene ed estetica della persona	199
Tav. 26 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi del culto	200
Tav. 27 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto degli « altri servizi »	201
Tav. 28 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi vari	201

APPENDICE — ANALISI DEI CONTI ECONOMICI DELLE ISTITUZIONI DI CREDITO E DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE PORTAFOGLIO ITALIANO

Tav. A-1 — Conti economici delle istituzioni di credito	202-203
Tav. A-2 — Conti economici delle imprese di assicurazione portafoglio italiano	204
Tav. A-3 — Gettito lordo, vincite e gettito netto del lotto, lotterie e concorsi pronostici	205

CAPITOLO IV

VALORE AGGIUNTO DEI FABBRICATI RESIDENZIALI

Tav. 1 — Calcolo della consistenza delle stanze	214
Tav. 2 — Valore della produzione dei fabbricati residenziali	215
Tav. 3 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei fabbricati residenziali	216

CAPITOLO V

VALORE AGGIUNTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tav. 1 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'Amministrazione centrale	228
Tav. 2 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'Amministrazione locale	230
Tav. 3 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto degli altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale	232
Tav. 4 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto degli Enti di Previdenza	233
Tav. 5 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto della Pubblica Amministrazione	234

CAPITOLO VI

IL DUPLICATO DEL CREDITO E DELL'ASSICURAZIONE, LE IMPOSTE INDIRETTE, I CONTRIBUTI
CORRENTI ALLA PRODUZIONE

Tav. 1 — Servizi del credito e dell'assicurazione disponibili per l'economia interna	245
Tav. 2 — Impieghi di aziende e istituti di credito e depositi in conto corrente	246
Tav. 3 — Disponibilità interna dei servizi di credito ed assicurativi secondo gli utilizzatori	248
Tav. 4 — Il duplicato del credito e dell'assicurazione	249-250
Tav. 5 — Contributi correnti della Pubblica Amministrazione alle imprese	252
Tav. 6 — Imposte indirette per ramo e classe di attività economica	261-262
Tav. 7 — Prodotto lordo interno al costo dei fattori e ai prezzi di mercato	263-264

CAPITOLO VII

LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

Tav. 1 — Registrazione delle transazioni della bilancia dei pagamenti	269
Tav. 2 — Registrazione delle transazioni nella bilancia dei pagamenti	276
Tav. 3 — Calcolo delle importazioni e delle esportazioni di merci	280
Tav. 4 — Calcolo dei servizi di trasporto	280
Tav. 5 — Calcolo della voce « varie »	281
Tav. 6 — Bilancia dei pagamenti dell'Italia	281

CAPITOLO VIII

I CONSUMI

Tav. 1 — Bilancio alimentare del 1965	313
Tav. 2 — Consumo di pane e farinacei	314
Tav. 3 — Quantità di pane consumato	314
Tav. 4 — Consumo di carni	315
Tav. 5 — Quantità di carne bovina consumata allo stato fresco	315
Tav. 6 — Quantità di carne bovina consumata come carne lavorata	316
Tav. 7 — Consumo di pesce	316
Tav. 8 — Consumo di latte, formaggi e uova	316
Tav. 9 — Quantità consumata di latte condensato	317
Tav. 10 — Consumo di oli e grassi	317
Tav. 11 — Consumo di frutta	318
Tav. 12 — Quantità di pere consumata allo stato fresco	318
Tav. 13 — Quantità di pere contenuta nei prodotti conservati	319
Tav. 14 — Consumo di patate, legumi e ortaggi	319
Tav. 15 — Consumo di zucchero, cacao e confetture	319
Tav. 16 — Consumo di altri generi alimentari	320
Tav. 17 — Consumo di bevande analcoliche	321
Tav. 18 — Consumo di bevande alcoliche	322
Tav. 19 — Quantità consumata di vino da pasto e spumanti	322
Tav. 20 — Quantità di vino impiegata per la produzione di vini speciali	322
Tav. 21 — Quantità consumata di vini aromatici	323
Tav. 22 — Spesa per il tabacco	323
Tav. 23 — Spesa per il vestiario e le calzature	324
Tav. 24 — Spesa per calzature (escluse quelle di gomma) e riparazione cal- zature	324
Tav. 25 — Spesa per l'abitazione	325
Tav. 26 — Spesa per piccole riparazioni alle abitazioni	325
Tav. 27 — Spesa per combustibili ed energia elettrica ad uso domestico	325
Tav. 28 — Spesa per combustibili liquidi ad uso domestico	326
Tav. 29 — Spesa per energia elettrica ad uso domestico	327
Tav. 30 — Spesa per nolo contatore	327
Tav. 31 — Spesa complessiva per mobili, arredamento, apparecchi e ser- vizi per la casa	327

Tav. 32 — Spesa per i mobili di legno	328
Tav. 33 — Quantità consumata di sapone da bucato	328
Tav. 34 — Spesa per l'igiene e la salute	329
Tav. 35 — Quantità consumata di sapone da toletta	329
Tav. 36 — Spesa per medicinali	330
Tav. 37 — Spesa per trasporti	331
Tav. 38 — Spesa per acquisto di alcuni tipi di autovetture	331
Tav. 39 — Spesa per comunicazioni	332
Tav. 40 — Spesa per beni e servizi di carattere ricreativo e culturale	333
Tav. 41 — Spesa per legatorie, rilegatorie e cancelleria	333
Tav. 42 — Spesa per apparecchi radio e televisivi	334
Tav. 43 — Spese per altri beni di carattere ricreativo	334
Tav. 44 — Spesa per altri beni e servizi	335
Tav. 45 — Consumi privati per gruppi di beni e servizi	336
Tav. 46 — Spesa per consumi privati nazionali	336
Tav. 47 — Consumi pubblici per funzioni	340

CAPITOLO IX

LA FORMAZIONE DEL CAPITALE

Tav. 1 — Investimenti lordi fissi in agricoltura, per categorie di beni	368
Tav. 2 — Investimenti in opere di miglioramento e riforma fondiaria	369
Tav. 3 — Investimenti in trattrici agricole	370
Tav. 4 — Investimenti in macchine e attrezzi agricoli	370
Tav. 5 — Investimenti lordi in naviglio e attrezzature da pesca	371
Tav. 6 — Investimenti lordi fissi nelle attività industriali, per categorie di beni	371
Tav. 7 — Investimenti lordi in macchine e apparecchi elettrici e non elettrici	372
Tav. 8 — Investimenti lordi fissi nelle macchine ed apparecchi elettrici e non elettrici, di nuova produzione	373
Tav. 9 — Produzione di macchine e apparecchi elettrici e non elettrici	373
Tav. 10 — Investimenti lordi per riparazioni straordinarie	374
Tav. 11 — Investimenti lordi fissi nei trasporti e nelle comunicazioni, per categorie di beni	375
Tav. 12 — Investimenti lordi fissi in navi	376
Tav. 13 — Investimenti lordi fissi, per categorie di beni nel « Commercio, credito, assicurazione e servizi »	378
Tav. 14 — Investimenti in radio e televisori	379
Tav. 15 — Alcune categorie di investimenti lordi fissi del settore « Commercio, credito, assicurazione e servizi »	379
Tav. 16 — Investimenti lordi della Pubblica Amministrazione, per categorie di beni	380
Tav. 17 — Investimenti lordi fissi di categoria di beni che figurano in più settori di attività economica	381
Tav. 18 — Investimenti in autoveicoli nuovi e usati iscritti al PRA	383
Tav. 19 — Investimenti complessivi in autoveicoli, per categorie	384
Tav. 20 — Investimenti lordi in alcune categorie di beni capitali	385
Tav. 21 — Investimenti in mobili metallici	386
Tav. 22 — Variazione delle scorte, per gruppi di prodotti	386
Tav. 23 — Investimenti lordi per categorie di beni e per settori di utilizzazione	387
Tav. 24 — Ammortamenti per ramo di attività economica	393
Tav. 25 — Calcolo degli ammortamenti per l'agricoltura, foreste e pesca	394
Tav. 26 — Calcolo degli ammortamenti per le attività industriali	394
Tav. 27 — Calcolo degli ammortamenti per le attività industriali a prezzi correnti	395

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI USATE NEL TESTO

AAI	Amministrazione Attività Assistenziali Italiane e Internazionali
ACI	Automobile Club d'Italia
ANAS	Azienda Nazionale Autonoma delle Strade
ANFIA	Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche
ANIDEL	Associazione Nazionale Imprese Produttrici di Energia Elettrica
ANIE	Associazione Nazionale Industrie Elettrotecniche ed Elettroniche
ANIMA	Associazione Nazionale Industria Meccanica Varia ed Affine
ASCOT	Associazione Nazionale delle Società Concessionarie Telefoniche
ASSALZOO	Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici
CASSA PER IL MEZZOGIORNO	Cassa per Opere Straordinarie di Pubblico Interesse nell'Italia Meridionale
CEE	Comunità Economica Europea
CE.MO.PA.	Centri Moltiplicazione Patate
CGII	Confederazione Generale dell'Industria Italiana
CIF	Cost, insurance and freight
CNEL	Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
CONI	Comitato Olimpico Nazionale Italiano
CPDEL	Cassa Pensioni ai Dipendenti degli Enti Locali
CRI	Croce Rossa Italiana
EAM	Ente Autotrasporto Merci
ECA	Ente Comunale di Assistenza
ENAGM	Ente Nazionale Assistenza alla Gente di Mare
ENAL	Ente Nazionale Assistenza Lavoratori
ENAM	Ente Nazionale Assistenza Magistrale
ENAOI	Ente Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Lavoratori Italiani
ENASARCO	Ente Nazionale Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio
ENDSI	Ente Nazionale Distribuzione Soccorsi in Italia
ENEL	Ente Nazionale per l'Energia Elettrica
ENI	Ente Nazionale Idrocarburi
ENIT	Ente Nazionale Italiano per il Turismo
ENPAF	Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Farmacisti
ENPAIA	Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza per gli Impiegati della Agricoltura
ENPALS	Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Lavoratori dello Spet- tacolo
ENPAM	Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Medici
ENPAO	Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza delle Ostetriche
ENPAS	Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Sta- tali
ENPAV	Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Veterinari
ENPDEP	Ente Nazionale di Previdenza per i Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico
ENPI	Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni
EPT	Ente Provinciale per il Turismo
FAO	Food and Agriculture Organization of The United Nations
FE.SS.	Ferrovie dello Stato
FNDAI	Fondo Assistenza Sanitaria Dirigenti Aziende Industriali
FOB	Free on board
GESCAL	Gestione Case per i Lavoratori
GIL	Gioventù Italiana
IAPC	Istituto Autonomo per le Case Popolari
ICE	Istituto Nazionale per il Commercio Estero

IGE	Imposta Generale sull'Entrata
INA	Istituto Nazionale per le Assicurazioni
INADEL	Istituto Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti da Enti Locali
INAIL	Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro
INAM	Istituto Nazionale Assicurazione Malattie
INCIS	Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato
INEA	Istituto Nazionale di Economia Agraria
INPDAI	Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali
INPGI	Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani
INPS	Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
IRI	Istituto per la Ricostruzione Industriale
ISCE	Istituto Statistico delle Comunità Europee
ISCO	Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura
ISES	Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia Sociale
ISTAT	Istituto Centrale di Statistica
ITALCABLE	Servizi Cablografici, Radiotelegrafici e Radioelettrici
OCDE	Organisation de Coopération et de Développement Economiques
OECE	Organisation Européenne de Coopération Economique
ONPI	Opera Nazionale Pensionati d'Italia
OSP	Off-shore procurement
PRA	Pubblico Registro Automobilistico
RAI	Registro Aeronautico Italiano
RAI-TV	Rai-Radiotelevisione Italiana
RNI	Registro Navale Italiano
SCAU	Servizio per i Contributi Agricoli Unificati
SLAE	Società Italiana Autori ed Editori
SIP	Società Italiana per l'Esercizio Telefonico
UCC	Uffici Comunali di Censimento
UIC	Ufficio Italiano dei Cambi
UMA	Utenti Motori Agricoli
UNACOMA	Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole
UPC	Uffici Provinciali di Censimento

INTRODUZIONE
CENNI SUI MODELLI DI CONTABILITA' NAZIONALE (*)

(*) La presente introduzione è dovuta al prof. A. GIANNONE, ordinario di Statistica economica nell'Università di Roma, che ha anche curato il coordinamento dei vari capitoli.

PREMESSA

1. - Le origini più recenti della contabilità nazionale si possono far risalire all'anno 1941 quando apparve un articolo degli studiosi Meade e Stone nel quale si adombrava l'idea di applicare all'economia di un Paese il sistema di contabilità in uso presso le imprese private, e si costruivano le prime tavole contenenti i principali aggregati economici (reddito, consumi, ecc.) (1).

L'idea ebbe, com'è noto, un rigoglioso sviluppo: privati studiosi, Istituti nazionali di statistica e Organismi economici internazionali si dedicarono con molto impegno ad investigare il campo di studi che era stato aperto dalla nuova idea. Così, nello spazio di un decennio, molti Istituti nazionali di statistica elaborarono i primi grossolani modelli di contabilità nazionale che furono gradualmente perfezionati a seguito delle ricerche e delle discussioni che essi suscitarono nei vari Paesi e in campo internazionale.

Nel 1953 l'Ufficio Statistico delle Nazioni Unite poteva già pubblicare il primo studio contenente un modello normalizzato di contabilità nazionale al quale i Paesi aderenti erano invitati ad attenersi allo scopo di agevolare la comparabilità dei vari aggregati economici da essi calcolati (2).

Successivamente apparvero due revisioni che apportarono però solo lievi modifiche all'originario modello (3). In sostanza, tale modello era formato dalle quattro note relazioni (conti) che si riferiscono alla produzione, al consumo, alla formazione del capitale e al Resto del mondo.

Per un quindicennio i vari Paesi hanno compilato la contabilità nazionale attenendosi in linea di massima al modello elaborato dall'Ufficio Statistico delle Nazioni Unite nel 1953 e alle sue successive revisioni. Nello stesso tempo le crescenti esigenze dell'analisi e della politica economica stimolavano gli Istituti nazionali di statistica e gli stessi privati studiosi ad estendere il campo coperto dall'originario modello di conta-

(1) MEADE J. E. e STONE R., *The construction of tables of national income, expenditures, savings and investments*, in « Economic Journal », Vol. LI, June-September, London, 1941.

(2) UNITED NATIONS, *A System of national accounts and supporting tables*, in « Studies in methods », Series F., n. 2, New York, 1953.

(3) UNITED NATIONS, *A System of national accounts and supporting tables*, in « Studies in methods », Series F., n. 2, Rev. 1, New York, 1960; e Series F., n. 2, Rev. 2, New York, 1964.

bilità nazionale o ad analizzare gli aggregati in esso considerati. Alcuni Paesi infatti introducevano i conti relativi allo stato (situazione) delle attività patrimoniali iniziali e terminali, altri suddividevano il conto della produzione per ottenere le note Tavole input-output ed altri, ancora, si dedicavano ad un'analisi del conto della formazione del capitale per porre in evidenza i flussi monetari e finanziari.

L'esperienza acquisita nei vari Paesi nel nuovo campo indusse l'Ufficio Statistico delle Nazioni Unite e quello di altre Comunità a coordinare le varie iniziative, ad approfondire i concetti e le definizioni per elaborare, come nel 1953, un nuovo modello normalizzato di contabilità nazionale. E' apparso così nel 1968, a cura del predetto Ufficio, il nuovo sistema di conti nazionali il quale tiene conto delle accennate integrazioni e analisi che erano state del resto prospettate fin dal 1953 (4). Tale nuovo modello non è però ancora entrato in vigore e non è stato quindi applicato neppure nel nostro Paese. L'esposizione che segue è limitata pertanto alla illustrazione del modello di contabilità nazionale che è stato applicato nel nostro e in altri Paesi in conformità alle norme del 1953.

2. - Nelle pagine che seguono di questa « Introduzione » si illustrerà dapprima molto brevemente il modello di contabilità nazionale 1953 elaborato per un'economia aperta; per una migliore comprensione di esso, tale illustrazione sarà tuttavia fatta precedere da una esposizione relativa ad un modello che considera un'economia chiusa. Seguiranno poi, facendo riferimento in particolare al nostro Paese, alcune indicazioni sui metodi e i criteri di calcolo impiegati per la determinazione degli aggregati economici considerati nel predetto modello e, infine, si farà un'applicazione del modello stesso all'economia italiana per l'anno 1965 utilizzando i dati che sono riportati nei Capitoli I-IX.

MODELLO DI CONTABILITÀ NAZIONALE DI UN'ECONOMIA CHIUSA

3. - Come si è accennato, conviene considerare dapprima un modello relativo ad una economia chiusa, che non ha cioè rapporti di scambio con altri Paesi, o come anche si dice un modello ad un solo settore.

In un'economia chiusa sono valide due identità di facile intuizione: la prima afferma che il valore dei servizi resi dai fattori produttivi (Y) è uguale al valore dei beni e servizi prodotti (X), e la seconda che il valore dei beni e servizi acquistati dai detentori dei fattori produttivi (X) è uguale all'ammontare delle entrate da essi ricevute come compenso dei servizi resi (Y).

Sotto forma di equazione, le due identità si presentano come segue:

$$Y = X \quad [1]$$

$$X = Y \quad [2]$$

(4) UNITED NATIONS, *A System of national accounts and supporting tables*, in « Studies in methods », Series F., n. 2, Rev. 3, New York, 1968.

La prima identità è detta anche conto della produzione e la seconda conto del finanziamento dell'impiego. La denominazione di « conto » trae origine dal fatto che i membri di ciascuna delle due uguaglianze soprariportate possono essere considerati come le sezioni di un conto che rileva entrate e uscite, ricavi e costi. Così interpretata la relazione [1] rappresenta un conto il quale rileva, in entrata, il valore dei beni e servizi prodotti e, in uscita, l'ammontare dei redditi affluiti ai detentori dei fattori della produzione; la seconda, un conto che rileva, in entrata, l'ammontare dei redditi ricevuti dai detentori dei fattori della produzione e, in uscita, il valore dei beni e servizi da essi acquistati.

Com'è facile notare, in conformità al principio della partita doppia, ciascuno degli aggregati risulta rilevato due volte nel modello formato dalle equazioni [1] - [2].

Sotto forma di conti le due relazioni [1] e [2] si presentano quindi come segue:

Conto della produzione		Conto dell'impiego	
USCITE	ENTRATE	USCITE	ENTRATE
Y	X	X	Y

Negli anni più recenti, è andato diffondendosi un altro sistema di presentazione delle equazioni [1] e [2] basato essenzialmente su una tavola a doppia entrata detta anche « matrice ». Questa nuova forma di presentazione ha soprattutto il vantaggio di permettere l'immediata percezione della interdipendenza esistente tra i diversi conti. Sotto forma di matrice il modello formato dalle equazioni [1] e [2] si presenta come nella Tav. 1.

TAV. 1 — Modello di conti nazionali ad un settore e due conti

	USCITE	CONTO DELLA PRODUZIONE	CONTO DELL'IMPIEGO
ENTRATE			
Conto della produzione			X
Conto dell'impiego		Y	

La Tavola sopraindicata va letta come le comuni Tavole delle interdipendenze settoriali nelle quali una determinata grandezza rappresenta una entrata se letta nel senso delle righe, e una uscita se letta nel senso delle colonne. Così, ad esempio, la grandezza Y considerata nel senso delle righe rappresenta una entrata del conto dell'impiego, mentre

considerata nel senso delle colonne rappresenta una uscita del conto della produzione. Analogamente la grandezza X rappresenta una entrata del conto della produzione e una uscita del conto dell'impiego.

4. - Il modello soprariportato risulta, com'è facile vedere, estremamente aggregato, e fornisce pertanto scarse informazioni ai fini della analisi economica. Esso può essere disaggregato scindendo, da una parte, la produzione X in consumi e investimenti e, dall'altra, il conto dell'impiego in conto del finanziamento del consumo e conto del finanziamento del capitale o, più semplicemente, in conto del consumo e conto del capitale.

Ponendo $P = Y + D$, in cui P indica il valore della produzione e D gli ammortamenti, può scriversi il seguente sistema di equazioni:

$$P = C + F \quad [3]$$

$$C + (S + D) = P \quad [4]$$

$$F = S + D, \quad [5]$$

dove C rappresenta i consumi, F la formazione lorda del capitale, S il risparmio.

Inserendo tra la [3] e la [4] un conto della distribuzione del reddito, il modello risulta così modificato:

$$P = C + F \quad [6]$$

$$Y + D = P \quad [7]$$

$$C + S = Y \quad [8]$$

$$F = S + D \quad [9]$$

MODELLO DI CONTABILITÀ NAZIONALE DI UN'ECONOMIA APERTA

5. - Considerando un'economia aperta, occorre introdurre nel modello un altro settore, quello del Resto del mondo, e quindi altrettanti conti quanti ne sono stati considerati per il modello ad un solo settore. D'altra parte, la compilazione di un modello del genere risulta estremamente difficile perchè richiede la conoscenza degli aggregati interni del Resto del mondo e precisamente della produzione, dei consumi, degli investimenti, ecc. che allo stato attuale delle rilevazioni statistiche non sono disponibili. Fortunatamente, tali aggregati possono essere eliminati senza che il modello risulti invalidato. A questo scopo si procede al consolidamento dei conti del Resto del mondo, ottenendosi così un conto nel quale appaiono solo gli aggregati relativi alle transazioni che sono poste in essere tra il Paese considerato e il Resto del mondo. Tali aggregati, classificati secondo lo stadio del processo economico nel quale intervengono, sono riportati nella seguente uguaglianza:

$$E + Y_a + T_a + \bar{T}_a = M + Y_p + T_p + \bar{T}_p + B \quad [10]$$

in cui: E = esportazioni di beni e servizi del Paese considerato; Y_a = redditi da capitale e da lavoro del Paese dal Resto del mondo; T_a = trasferimenti unilaterali correnti del Paese dal Resto del mondo; \bar{T}_a = trasferimenti unilaterali in conto capitale del Paese dal Resto del mondo; M = importazioni di beni e servizi del Paese considerato; Y_p = redditi da capitale e da lavoro dovuti al Resto del mondo; T_p = trasferimenti unilaterali correnti fatti al Resto del mondo; \bar{T}_p = trasferimenti unilaterali in conto capitale fatti al Resto del mondo; B = eccedenza delle uscite del Resto del mondo sulle entrate (saldo).

Ponendo $Y_a - Y_p = Y^*$, $T_a - T_p = T^*$; $\bar{T}_a - \bar{T}_p = B^*$, la [10] può anche scriversi:

$$E + Y^* + T^* + B^* = M + B \quad [11]$$

Inserendo gli elementi della [11] nelle corrispondenti equazioni del sistema di uguaglianze [6] - [9] e continuando ad indicare con gli stessi simboli — ai fini di non appesantire l'esposizione — gli aggregati che risulterebbero conseguentemente modificati, il nuovo modello si presenta nella seguente forma:

$$P + M = C + F + E \quad [12]$$

$$Y + D = P + Y^* \quad [13]$$

$$C + S = Y + T^* \quad [14]$$

$$F + B = S + B^* \quad [15]$$

$$E + Y^* + T^* + B^* = M + B \quad [16]$$

6. - Conviene notare che dalla [12] possono desumersi due aggregati di notevole interesse: quello delle risorse totali e quello delle risorse disponibili per usi interni. Il primo è dato dalla somma degli aggregati del primo o del secondo membro della stessa [12]; mentre il secondo è dato dalla produzione P aumentata della eccedenza delle importazioni (M) sulle esportazioni (E) ed è pari alla somma degli aggregati dei consumi (C) e della formazione del capitale o investimenti (F).

La [13] fornisce l'aggregato principe di un'economia: il reddito nazionale lordo ($Y + D$), che è uguale alla produzione lorda interna (P) più i cosiddetti redditi netti dall'estero (Y^*) pari alla eccedenza dei redditi da capitale e da lavoro ricevuti dal Resto del mondo su quelli dovuti al Resto del mondo.

La uguaglianza [14] permette di determinare un altro aggregato di notevole interesse, il cosiddetto reddito lordo disponibile, ottenuto aggiungendo al reddito nazionale lordo ($Y + D$) i trasferimenti netti correnti (T^*) (eccedenza dei trasferimenti correnti che il Paese ha ricevuto dal Resto del mondo su quelli che esso ha fatto al Resto del mondo).

Infine, dalla [15] può desumersi il risparmio complessivo del Paese che è uguale al risparmio S che risulta dalla uguaglianza [14] aumentato della eccedenza dei trasferimenti unilaterali in conto capitale ricevuti dal Resto del mondo su quelli fatti al Resto del mondo (B^*).

7. - Nella pratica la [13] è stata soppressa incorporando i redditi netti da capitale e da lavoro dall'estero nella [12] la quale ha assunto pertanto la seguente forma:

$$P + M + (Y_a - Y_p) = C + F + E + (Y_a - Y_p) \quad [17]$$

ossia:

$$[P + (Y_a - Y_p)] + (M + Y_p) = C + F + (E + Y_a) \quad [18]$$

Ponendo $P + (Y_a - Y_p) = \bar{Y}$ (reddito nazionale lordo); $M + Y_p = \bar{M}$ (importazioni di beni e servizi compresi i redditi passivi dei fattori); $E + Y_a = \bar{E}$ (esportazioni di beni e servizi compresi i redditi attivi dei fattori) e sostituendo nella [18] si ha:

$$\bar{Y} + \bar{M} = C + F + \bar{E} \quad [19]$$

Corrispondentemente risulta modificata anche la [16]:

$$\bar{E} + T^* + B^* = \bar{M} + B \quad [20]$$

In definitiva il modello, sotto forma di equazioni, risulta essere il seguente:

$$\bar{Y} + \bar{M} = C + F + \bar{E} \quad [21]$$

$$C + S = \bar{Y} - D + T^* \quad [22]$$

$$F - D + B = S + B^* \quad [23]$$

$$\bar{E} + T^* + B^* = \bar{M} + B \quad [24]$$

8. - Sotto forma matriciale, lo stesso modello si presenta come segue:

TAV. 2 — Modello di conti nazionali a due settori e tre conti

		USCITE	ECONOMIA NAZIONALE			RESTO DEL MONDO (conto consolidato)
			Conto della produzione	Conto del reddito	Conto del capitale	
ECONOMIA NAZIONALE	Conto della produzione		C	F	\bar{E}	
	Conto del reddito	\bar{Y}		-D	T^*	
	Conto del capitale		S		B^*	
Resto del mondo (Conto consolidato)		\bar{M}		B		

DETERMINAZIONE STATISTICA DEGLI AGGREGATI

LA PRODUZIONE NAZIONALE

9. - Esaminando la [21] si rileva che gli aggregati del conto della produzione sono costituiti in uscita, dalla produzione nazionale lorda (\bar{Y}) (o prodotto nazionale lordo o valore aggiunto nazionale lordo), dalle importazioni di beni e servizi (\bar{M}) (compresi i redditi da lavoro e da capitale dovuti al Resto del mondo) e in entrata, dai consumi nazionali (C) dalla formazione lorda del capitale (F) e dalle esportazioni di beni e servizi (\bar{E}), (compresi i redditi da lavoro e da capitale che il Paese considerato riceve dal Resto del mondo).

La produzione nazionale lorda è ottenuta aggiungendo alla produzione lorda interna i redditi da capitale e da lavoro ricevuti dal Resto del mondo e detraendo dal risultato i redditi da capitale e da lavoro dovuti al Resto del mondo.

La produzione lorda interna può essere calcolata seguendo vari procedimenti la cui esposizione risulterà più chiara se si premettono le definizioni di produzione totale e produzione vendibile.

Con riferimento ad un'impresa la produzione totale è data dalla produzione vendibile aumentata dei reimpieghi, cioè dei prodotti ottenuti dalla stessa impresa e da essa impiegati nella produzione vendibile. La produzione vendibile, a sua volta, è rappresentata dal flusso dei beni e servizi che in un dato intervallo di tempo (generalmente un anno) ha varcato (vendite) o avrebbe potuto varcare (variazione scorte) la frontiera economica dell'impresa. Infine, la produzione lorda o prodotto lordo o valore aggiunto è ottenuto detraendo dalla produzione vendibile il valore dei beni e servizi correnti forniti da altre imprese e impiegati nella produzione vendibile.

Analoghe definizioni valgono per un gruppo di imprese o per il complesso delle imprese di un Paese. Per il complesso delle imprese o, come si dice, a livello nazionale, la produzione vendibile designata anche con il termine « produzione finale » è quindi costituita dal flusso dei beni e servizi che nel periodo contabile ha varcato (consumi ed esportazioni) o avrebbe potuto varcare (formazione del capitale) la frontiera economica delle imprese.

Il prodotto lordo a livello nazionale è ottenuto detraendo dalla produzione vendibile o finale il valore dei beni e servizi forniti al Paese considerato (importazioni) da altri Paesi (Resto del mondo) e impiegati nella produzione finale. A livello nazionale quindi un primo procedimento di calcolo della produzione lorda interna o prodotto lordo potrebbe essere quello di sommare i consumi, la formazione del capitale (investimenti) e le esportazioni, e detrarre dal risultato ottenuto le impor-

tazioni di beni e servizi. Dei procedimenti di calcolo di questi aggregati sarà detto più avanti.

10. - Un altro procedimento, frequentemente applicato, consiste nel determinare la produzione lorda interna per somma del prodotto lordo o valore aggiunto delle singole imprese. Sarebbe facile mostrare che questo procedimento conduce allo stesso risultato del primo.

Esso è applicato nel nostro e in altri Paesi e presenta il vantaggio, rispetto al precedente, di permettere il calcolo del contributo che i vari settori produttivi arrecano alla formazione del prodotto lordo complessivo del Paese (Capitoli I-VI) (5).

Per il settore agricolo il metodo di calcolo del prodotto lordo non è quello testé esposto, ma ad esso può in sostanza ricondursi. Infatti per questo settore il prodotto lordo è ottenuto non già per somma del prodotto lordo delle singole aziende agricole (differenza tra produzione vendibile e spese correnti), ma determinando dapprima la produzione vendibile e le spese correnti di tutto il settore ed eseguendo dopo la differenza tra i due aggregati (Capitolo I). A sua volta la produzione vendibile è calcolata moltiplicando le quantità vendibili (produzione totale meno reimpieghi) per i rispettivi prezzi medi nazionali; analogo procedimento è seguito per il calcolo delle spese correnti. In proposito è da rilevare che alcune di queste spese come, ad esempio, quelle di trasporto, postali, telefoniche, ecc., sono il risultato di indagini parziali o di stime fatte da esperti. Benché di modesta importanza, lo ISTAT intende migliorare il calcolo di tali spese avviando indagini rappresentative « ad hoc ».

Per il settore industriale (Capitolo II) e per i principali rami delle attività terziarie (Capitoli III e IV) il prodotto lordo è ottenuto per somma del prodotto lordo delle singole unità produttive. Non si tratta evidentemente di indagini totali eseguite annualmente; queste sono generalmente fatte nel nostro, come in altri Paesi, solo negli anni di censimento. Per gli anni intercensuari, le indagini sono parziali. Nel nostro Paese, ad esempio, si rileva annualmente con indagine totale solo il prodotto lordo delle grandi imprese; per le medie e piccole imprese, invece, esso è calcolato moltiplicando il numero degli occupati per il prodotto lordo medio per occupato; quest'ultimo, a sua volta, è ottenuto applicando al prodotto lordo medio per occupato dell'anno nel quale l'indagine fu totale, l'indice di variazione del prodotto lordo medio per occupato che risulta per le grandi imprese.

(5) I metodi di calcolo considerati nei capitoli che seguono sono esposti a seconda che siano adottati prima della revisione 1965, in sede di revisione 1965 e dopo la revisione 1965. Questo criterio di esposizione fu ispirato all'epoca in cui il volume venne impostato, dal desiderio di porre in luce i perfezionamenti che in sede di revisione erano stati apportati ai vari metodi di calcolo.

Solo per alcune categorie di servizi il prodotto lordo è calcolato moltiplicando il numero degli occupati per un prodotto medio per occupato stimato sulla base di vari elementi desunti da diverse fonti. Si tratta di attività la cui produzione essendo costituita appunto da servizi di particolare natura, non è di facile rilevazione.

11. - Infine, osservando che il prodotto lordo o valore aggiunto si compone delle remunerazioni dei fattori produttivi e del consumo dei capitali fissi (ammortamenti), un altro procedimento di calcolo della produzione lorda interna sarebbe quello di determinare l'ammontare dei salari e degli stipendi, degli interessi, delle rendite e dei profitti, degli ammortamenti e nel sommarne i risultati. Questo metodo era seguito in Italia per alcuni rami di attività prima della revisione del 1965 ed è tuttora seguito, in sostanza, per la Pubblica Amministrazione (Capitolo V).

12. - Dei redditi da capitale e da lavoro da e per l'estero dei quali, come si è detto, occorre tener conto per passare dalla produzione lorda interna alla produzione nazionale lorda, si dirà più avanti trattando degli aggregati del conto del Resto del mondo.

Rimandando l'esame dell'aggregato delle importazioni al punto in cui sarà esaminato il conto del Resto del mondo, si passa ora ad illustrare il contenuto e i metodi di calcolo dell'aggregato dei consumi.

I CONSUMI

13. - I consumi che appaiono nel conto della produzione sopraportato comprendono i consumi privati nazionali e i consumi pubblici.

L'aggregato dei consumi privati nazionali è rappresentato dal valore dei beni finali, di uso durevole e non durevole, e dei servizi personali acquistati nel periodo considerato dalle famiglie dei residenti e dalle istituzioni private non aventi fini di lucro. E' da precisare che esso comprende non solo i beni acquistati sul mercato, ma anche i cosiddetti autoconsumi rappresentati dai beni che sono prodotti e consumati dagli stessi produttori.

I consumi privati nazionali sono ottenuti assumendo come base i consumi interni a cui da un lato si aggiungono i consumi all'estero dei residenti del Paese e dall'altro si detraggono i consumi dei non-residenti nel Paese. I consumi interni sono rappresentati dai consumi della popolazione presente, residente e non residente, nel Paese.

14. - Per la determinazione dei consumi interni si adoperano vari metodi: alcuni basati su dati di valore, altri su dati di quantità e di prezzo. I metodi che utilizzano dati di valore sono due: il primo si basa sull'ammontare delle vendite delle imprese commerciali al minuto e il

secondo, sull'ammontare delle vendite delle imprese che producono beni di consumo. Evidentemente questi metodi possono essere applicati solo nei Paesi nei quali è rilevato correntemente l'ammontare delle vendite delle imprese. E' da rilevare, inoltre, che né l'ammontare delle vendite al minuto, né quello delle vendite delle imprese che producono beni di consumo rappresentano l'effettiva misura dei consumi privati. Entrambi, infatti, non tengono conto dei consumi di beni che non passano per il mercato (ad esempio, i consumi degli autoproduttori), mentre entrambi comprendono i consumi di beni che devono essere esclusi come, ad esempio, quelli di beni acquistati dalla Pubblica Amministrazione. Infine, il metodo basato sulle vendite delle imprese che producono beni di consumo, pone anche un problema di valutazione derivante dal fatto che dette vendite risultano valutate ai prezzi alla produzione mentre i consumi — almeno quelli di beni che passano attraverso il mercato — devono essere valutati ai prezzi al minuto, che differiscono dai prezzi alla produzione per i costi di distribuzione (margini commerciali e spese di trasporto) e per le imposte indirette. Entrambi i metodi sono adoperati nel nostro Paese per valutare alcuni consumi di beni o servizi.

15. - Più diffuso è tuttavia il metodo basato su dati di quantità e di prezzo, noto anche come metodo della disponibilità. Esso consiste nel determinare la quantità di un bene disponibile per il consumo finale assumendo come base la quantità prodotta a cui si aggiunge l'ammontare delle importazioni nette e la variazione delle scorte. Alla quantità così ottenuta, si applica il prezzo al minuto medio nazionale per ottenere il valore del bene consumato.

Anche il metodo in esame pone però problemi molto delicati. Intanto è ovvio che dalla quantità totale disponibile occorre escludere quella destinata ad usi produttivi. Si pensi, ad esempio, al latte che è in parte venduto e in parte trattenuto dagli stessi produttori. Quest'ultimo, poi, è in parte destinato al consumo diretto e in parte alla trasformazione (allevamento di vitelli o produzione di latticini). La parte venduta, a sua volta, può essere destinata alla trasformazione effettuata da imprese non agricole o al consumo allo stato fresco.

16. - Il metodo della disponibilità è usato dall'ISTAT per il calcolo dei consumi alimentari e per numerose categorie di consumi di beni durevoli e di servizi (Capitolo VIII). La maggiore difficoltà che si incontra nell'applicazione di questo metodo è rappresentata, come si è detto, dal fatto che per alcuni beni o servizi la disponibilità si riferisce alla quantità complessiva del bene o servizio, destinata sia al consumo sia alla produzione. Ne deriva allora la necessità di scindere detta disponibilità globale nelle due quote per determinare quella da conside-

rare nei consumi. Ora, per alcuni beni durevoli la disponibilità per il consumo può essere calcolata scindendo la disponibilità totale solo sulla base di percentuali stimate da esperti; il risultato così ottenuto non si discosta tuttavia da quello che si ottiene dalle indagini sui bilanci di famiglia che, come si dirà più avanti, sono talvolta anche utilizzati per la valutazione di alcuni consumi privati. D'altra parte, per alcuni beni durevoli come, ad esempio, le autovetture, la quantità che risulta dai bilanci di famiglia non può assumersi come una misura del consumo in quanto detti beni sono talvolta usati promiscuamente per usi familiari e aziendali. Per le autovetture, in particolare, una valutazione del consumo più vicina al vero si può avere considerando non tutte le autovetture acquistate dalle famiglie, ma solo quelle acquistate dalle famiglie il cui capo famiglia è un lavoratore dipendente essendo ammesso nei sistemi dei conti nazionali normalizzati di considerare come spese di consumo le spese sostenute dai lavoratori per recarsi al luogo di lavoro.

Altre volte, di alcuni beni è nota la disponibilità per il consumo, ma essa dev'essere scissa in due parti per applicare alle quantità così ottenute prezzi differenti. Si tratta degli autoconsumi della popolazione agricola che devono essere valutati ai prezzi alla produzione e non ai prezzi al minuto; essi sono calcolati stimando la popolazione agricola e il consumo medio pro capite; si tratta quindi di una valutazione approssimativa che l'ISTAT intende migliorare affinando la rilevazione degli autoconsumi attraverso le indagini sui bilanci di famiglia.

Difficoltà analoghe si incontrano, come si è accennato, per la valutazione dei consumi rappresentati da alcuni servizi (di trasporto, legali, finanziari, ecc.) dei quali si conosce solo approssimativamente il valore globale della produzione vendibile. Questa è ripartita a stima tra imprese e famiglie; né i risultati possono essere controllati con quelli dei bilanci di famiglia che rilevano per il momento solo la spesa complessiva per detti servizi.

17. - Per quanto concerne i metodi di calcolo dei consumi privati, può essere infine conveniente ricordare che, come si è detto, elementi utili possono ricavarsi anche dalle indagini sui bilanci di famiglia sia per la valutazione di alcuni consumi, sia a scopo di controllo dei risultati ottenuti con altri metodi.

18. - I consumi pubblici sono rappresentati dal valore dei servizi finali e, per convenzione, dei servizi intermedi, prestati dalla Pubblica Amministrazione.

Quanto al procedimento di calcolo dei consumi pubblici, è noto che non avendo questi un prezzo di mercato il valore è determinato per somma delle seguenti spese: (a) spese per la remunerazione del per-

sonale, (b) spese per acquisto di beni di consumo istantaneo e di servizi, (c) affitti effettivi e imputati sui fabbricati ad uso ufficio, (d) quote di ammortamento dei beni durevoli di produzione, (e) interessi sul capitale. In pratica tuttavia, per convenzione, i consumi pubblici sono calcolati tenendo conto solo delle spese indicate alle lettere (a), (b) e (c) e delle quote di ammortamento sui fabbricati impiegati ad uso ufficio; per difficoltà di computo non si tiene conto degli ammortamenti relativi agli altri beni durevoli e degli interessi sul capitale.

LA FORMAZIONE DEL CAPITALE

19. - Un altro aggregato che appare nel conto della produzione (uguaglianza [21]) è rappresentato, come si è detto, da quello relativo alla formazione lorda del capitale delle imprese. Esso comprende gli investimenti fissi e la variazione delle scorte. Gli investimenti fissi sono costituiti dai beni durevoli acquistati dalle imprese o da esse prodotti nel periodo considerato e impiegati nel processo produttivo. Sono considerati durevoli i beni la cui vita economica prevista supera un esercizio contabile, generalmente della durata di un anno. E' da notare tuttavia che alcuni beni durevoli, i quali si rinnovano con regolare periodicità, non sono computati dalle imprese nella formazione del capitale; da questa sono altresì esclusi per convenzione, i nuovi giacimenti minerari e la massa legnosa forestale non tagliata formatasi nell'anno, nonché le cosiddette « immobilizzazioni » rappresentate dalle spese di primo impianto e da altre spese ad esse assimilate.

I metodi seguiti per il calcolo degli investimenti fissi sono fondamentalmente due: il metodo della disponibilità dei beni durevoli di produzione e il metodo della spesa sostenuta dalle imprese per l'acquisto di beni durevoli. Entrambi i metodi presentano vantaggi e inconvenienti.

Il primo metodo presenta, da una parte, il vantaggio di consentire allo statistico di stabilire quali beni durevoli devono essere considerati tra gli investimenti fissi e, dall'altra, l'inconveniente di fornire solo nel complesso la disponibilità di ciascuna categoria di beni durevoli senza quindi alcuna distinzione per rami di attività economica nei quali essi sono impiegati. Inoltre esso pone delicati problemi di valutazione connessi soprattutto con la determinazione del valore che gli investimenti hanno presso l'impresa utilizzatrice.

Il secondo metodo, per contro, dispensa dai problemi di valutazione e consente di disporre di una valutazione degli investimenti fissi distinti per rami di attività; presenta, d'altra parte, l'inconveniente di obbligare lo statistico ad accettare talvolta il concetto di investimento adottato dalle imprese.

20. - Per la valutazione degli investimenti fissi è seguito dall'ISTAT, a seconda del materiale statistico disponibile, l'uno o l'altro dei due metodi sopraindicati (Capitolo IX). A questo proposito è da notare che una delle difficoltà più gravi che si incontrano quando si applica il metodo basato sulla disponibilità di beni durevoli riguarda quei beni che sono suscettibili di essere impiegati anche a scopo di consumo finale; di tale difficoltà si è però già detto a proposito della valutazione dei consumi. Qui si può accennare ad altre difficoltà connesse in particolare con la attribuzione di un valore ad alcuni beni capitali considerati negli investimenti. Si pensi in proposito alla valutazione delle abitazioni delle quali è rilevata la quantità, ma non il prezzo che è invece stimato basandosi sulle informazioni fornite da Enti o da esperti del settore. Il problema della rilevazione dei prezzi delle abitazioni è stato ripetutamente preso in esame dall'ISTAT il quale, constatate le difficoltà di rilevare detti prezzi, è venuto nella determinazione di elaborare un indice del costo della costruzione di un fabbricato residenziale tipo che fornisce, almeno nel lungo andare, un'indicazione sull'andamento dei prezzi delle abitazioni.

Altre volte, la difficoltà di valutazione dipende dal fatto che il valore dei beni durevoli disponibili per la formazione del capitale è rilevato ai prezzi alla produzione e dev'essere perciò integrato dei margini commerciali, delle spese di trasporto e delle imposte indirette che gravano su di essi. Questa integrazione è generalmente fatta a stima, ma può essere in parte controllata utilizzando i dati sulla spesa per acquisto di beni durevoli strumentali rilevata con l'indagine corrente sul prodotto lordo delle grandi imprese.

Un'altra difficoltà che conviene rilevare riguarda la valutazione delle riparazioni e manutenzioni straordinarie effettuata anch'essa a stima; l'ISTAT si propone tuttavia di migliorare tale valutazione chiedendo alle imprese, in sede di rilevazione del prodotto lordo, di fornire distintamente il valore delle riparazioni e manutenzioni straordinarie che è attualmente fornito unitamente al valore dei nuovi beni capitali.

Infine, può essere opportuno aggiungere che in sede di calcolo degli investimenti per settori produttivi, il valore globale di alcuni beni capitali (ad esempio, autovetture) è ripartito tra i settori interessati facendo ricorso a dati di varia natura e attendibilità; anche in questo campo l'ISTAT intende avviare indagini « ad hoc » al fine di migliorare la valutazione degli investimenti per settori di attività economica.

21. - Estremamente difficile si presenta l'accertamento della variazione delle scorte di prodotti finiti, di materie prime e ausiliarie e di prodotti in corso di lavorazione. Il metodo più diffuso è quello basato sulle giacenze contabili dalle quali si tenta di ricavare con opportuni

accorgimenti la variazione quantitativa a cui si applicano i prezzi medi dell'anno per il quale viene eseguito il calcolo.

LE IMPORTAZIONI E LE ESPORTAZIONI

22. - Infine, nel conto della produzione appaiono i due aggregati costituiti rispettivamente dalle importazioni e dalle esportazioni di merci e di servizi, compresi i redditi da capitale e da lavoro da e per il Resto del mondo (Capitolo VII).

L'aggregato delle importazioni comprende le merci e i servizi importati dall'estero, nonché i redditi da capitale e da lavoro dovuti al Resto del mondo. I servizi importati sono i cosiddetti servizi commerciali e sono rappresentati fundamentalmente dai servizi di trasporto, assicurativi, turistici e ausiliari del commercio prestati da operatori economici del Resto del mondo a residenti del Paese considerato. I redditi da capitale si riferiscono alle rendite, agli interessi, ai dividendi che competono ai residenti del Resto del mondo a titolo di compenso per i capitali da essi impiegati nel Paese considerato, mentre i redditi da lavoro riguardano i redditi guadagnati nel Paese considerato dai lavoratori residenti del Resto del mondo.

L'aggregato delle esportazioni comprende le merci e i servizi esportati, nonché i redditi da capitale e da lavoro che il Paese considerato riceve dal Resto del mondo. I servizi esportati, aventi la stessa natura di quelli importati, sono prestati da operatori economici residenti del Paese ai residenti di altri Paesi; analogamente i redditi da capitale si riferiscono a rendite, interessi e dividendi che competono ai residenti del Paese considerato per i capitali da essi impiegati all'estero, e i redditi da lavoro ai guadagni conseguiti all'estero dai lavoratori residenti del Paese considerato.

23. - Passando a considerare gli aggregati del conto del reddito e della spesa (uguaglianza [22]), si osserva che gli aggregati dei consumi e del prodotto lordo sono stati già illustrati ai punti precedenti e che il risparmio è ottenuto come saldo; rimangono quindi da esaminare solo gli aggregati relativi agli ammortamenti e ai trasferimenti netti unilaterali dal Resto del mondo.

Per quanto concerne l'aggregato degli ammortamenti, si precisa che esso è rappresentato dal consumo che i beni durevoli di produzione subiscono per effetto dell'uso e dipende quindi dal logorio e dal deperimento fisico ed economico che i suddetti beni subiscono nel tempo. Esso è generalmente calcolato tenendo conto di vari elementi, tutti di incerta determinazione: la vita fisica dei beni, la forma della funzione del consumo e la obsolescenza.

24. - L'aggregato dei trasferimenti netti unilaterali dal Resto del mondo risulta dalla differenza tra i trasferimenti unilaterali ricevuti dal Resto del mondo e quelli fatti al Resto del mondo (Capitolo IX). Essi sono generalmente distinti in privati e pubblici. Sono considerati privati i trasferimenti che i residenti del Paese considerato ricevono da privati o da pubbliche amministrazioni o fanno a privati o a pubbliche amministrazioni del Resto del mondo; e pubblici, invece, i trasferimenti che la Pubblica Amministrazione del Paese considerato riceve da privati o da pubbliche amministrazioni o fa a privati o pubbliche amministrazioni del Resto del mondo.

25. - Esaminando il conto della formazione del capitale (uguaglianza [23]), si nota che degli aggregati che vi appaiono quelli rappresentati dalla formazione lorda del capitale, dagli ammortamenti e dal risparmio sono già stati considerati ai punti precedenti; restano quindi da illustrare soltanto i due aggregati rappresentati dal saldo dei trasferimenti unilaterali in conto capitale e dal saldo generale della bilancia dei pagamenti (Capitolo VII).

Il saldo dei trasferimenti unilaterali in conto capitale risulta dalla differenza tra i trasferimenti in conto capitale fatti al Resto del mondo e quelli ricevuti dal Resto del mondo. Sono considerati trasferimenti in conto capitale quelli che dal donante sono portati in detrazione del proprio capitale e dal donatario invece in aumento del proprio capitale.

Il saldo generale della bilancia dei pagamenti misura l'indebitamento o l'accreditamento netto del Paese considerato verso il Resto del mondo e corrisponde al saldo delle transazioni correnti e dei trasferimenti unilaterali in conto capitale del conto del Resto del mondo.

26. - Circa la uguaglianza [24], non vi è nulla da aggiungere in quanto tutti gli aggregati che in essa appaiono risultano già considerati nelle precedenti uguaglianze ([21] - [23]).

APPLICAZIONE DEL MODELLO ALL'ECONOMIA ITALIANA PER L'ANNO 1965 (*)

27. - Il modello costituito dalle relazioni [21] - [24] riportato al precedente punto 7 è stato applicato all'economia italiana con riferimento all'anno 1965 utilizzando i dati riportati nei Capitoli I-IX. Le equazioni [21] - [24], sostituendo ai simboli (indicati tra parentesi sotto i numeri) i dati in miliardi di lire, si presentano come segue:

(*) I dati riportati nel presente volume per l'anno 1965 sono stati oggetto di revisione nell'anno 1969 a seguito dei risultati ottenuti con la Tavola intersettoriale 1965; essi non sono stati tuttavia modificati avendo qui solo lo scopo di porre in evidenza la metodologia seguita per il calcolo dei vari aggregati.

$$35.648 + 5.435 = 27.507 + 6.974 + 6.602 \quad [21]$$

$$\begin{matrix} (\bar{Y}) & (\bar{M}) & (C) & (F) & (\bar{E}) \end{matrix}$$

$$27.507 + 5.258 = 35.648 - 3.120 + 237 \quad [22]$$

$$\begin{matrix} (C) & (S) & (\bar{Y}) & (D) & (T^*) \end{matrix}$$

$$6.974 - 3.120 + 1.380 = 5.258 - 24 \quad [23]$$

$$\begin{matrix} (F) & (D) & (B) & (S) & (B^*) \end{matrix}$$

$$6.602 + 237 - 24 = 5.435 + 1.380 \quad [24]$$

$$\begin{matrix} (\bar{E}) & (T^*) & (B^*) & (\bar{M}) & (B) \end{matrix}$$

Per quanto concerne l'uguaglianza [21] si precisa che il prodotto nazionale lordo di miliardi di lire 35.648 è ottenuto sommando il prodotto lordo interno, pari a miliardi di lire 35.440 (Capitolo VI, Tav. 7) e i redditi netti da capitale e da lavoro dal Resto del mondo, pari a miliardi di lire 208 (Capitolo VII, Tav. 6).

L'aggregato delle importazioni, di miliardi di lire 5.435, risulta dalla somma delle importazioni di merci e servizi, pari a miliardi di lire 5.212 (Capitolo VII, Tav. 6) e dei redditi passivi da capitale e da lavoro dal Resto del mondo, pari a miliardi di lire 223 (Capitolo VII, Tav. 6).

L'aggregato dei consumi nazionali di miliardi di lire 27.507 si ottiene sommando i consumi privati, pari a miliardi di lire 22.324 (Capitolo VIII, Tav. 46) e i consumi pubblici, pari a miliardi di lire 5.183 (Capitolo VIII, Tav. 47).

La formazione del capitale, pari a miliardi di lire 6.974, risulta anch'essa per somma degli investimenti fissi, pari a miliardi di lire 6.724 (Capitolo IX, Tav. 23) e della variazione delle scorte, pari a miliardi di lire 250 (Capitolo IX, Tav. 23).

Infine l'aggregato delle esportazioni, pari a miliardi di lire 6.602, è ottenuto per somma delle esportazioni di merci e servizi, pari a miliardi di lire 6.171 (Capitolo VII, Tav. 6) e dei redditi attivi da capitale e da lavoro dal Resto del mondo, pari a miliardi di lire 431 (Capitolo VII, Tav. 6).

28. - Per quanto concerne gli aggregati che appaiono nell'uguaglianza [22] si osserva che gli aggregati dei consumi e del prodotto nazionale lordo risultano già dalle uguaglianze precedenti, mentre gli ammortamenti, pari a miliardi di lire 3.120, sono ottenuti dalla Tav. 24 del Capitolo IX, i trasferimenti netti unilaterali correnti sono desunti dalla Tav. 6 del Capitolo VII e, infine, il risparmio, pari a miliardi di lire 5.258, è ottenuto come saldo del conto.

29. - Per gli aggregati che appaiono nella [23] si osserva che tutti, tranne quello relativo al saldo dei trasferimenti unilaterali in conto capitale (B*) e quello relativo al saldo generale della bilancia dei pagamenti, risultano dalle uguaglianze precedenti.

Il saldo (B*), pari a miliardi di lire — 24, e il saldo (B), pari a miliardi di lire 1.380, sono stati desunti dalla Tav. 6 del Capitolo VII.

30. - Infine, gli aggregati che appaiono nella [24] sono stati tutti considerati nelle precedenti uguaglianze e non è quindi necessario aggiungere alcuna indicazione sui capitoli dai quali essi sono stati desunti.

31. - Sotto forma di matrice, il sistema dei conti nazionali dell'Italia per lo stesso anno 1965 appare come segue:

TAV. 3 — **Conti nazionali dell'Italia**
Anno 1965

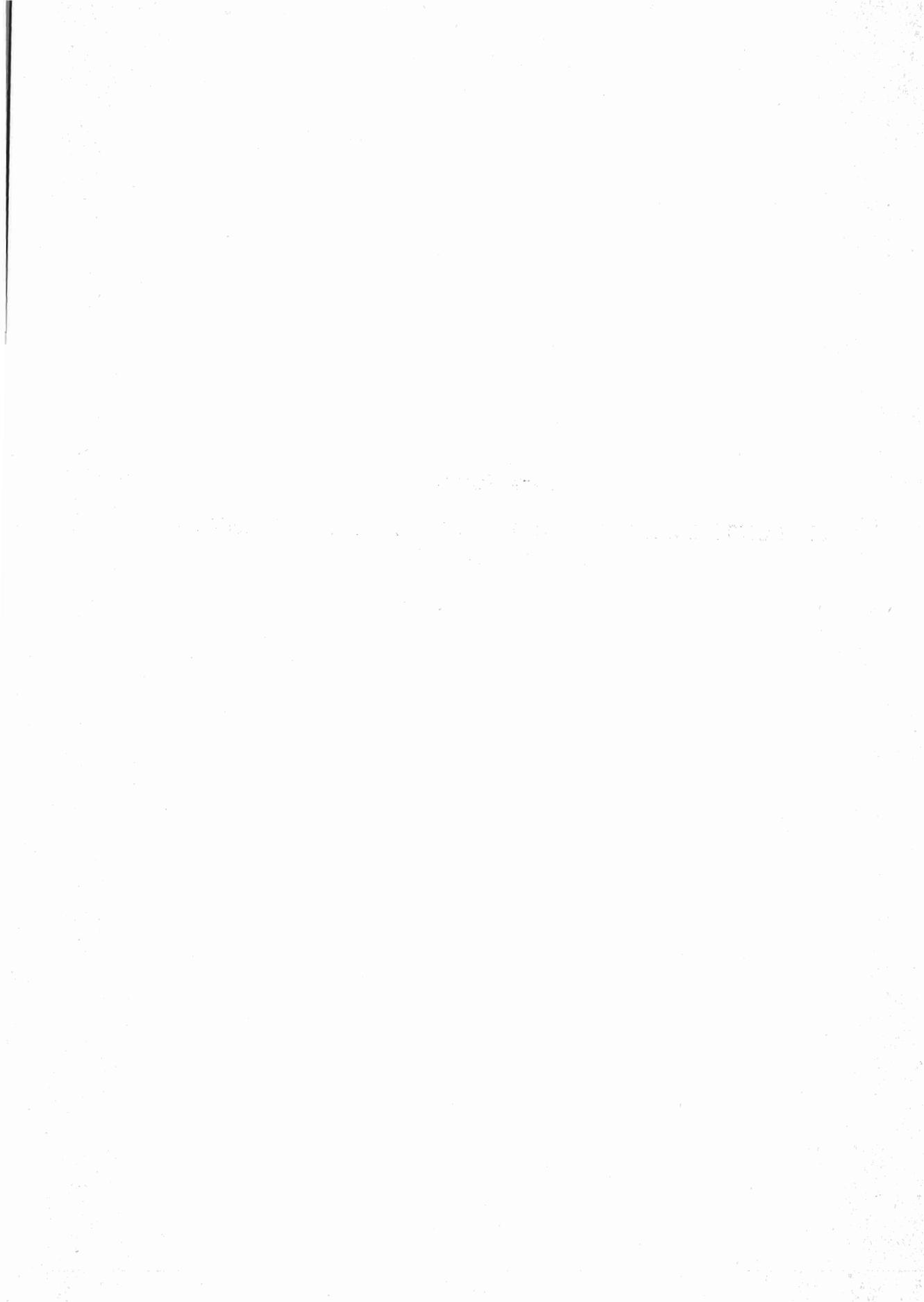
Miliardi di lire

		USCITE	ECONOMIA NAZIONALE			RESTO DEL MONDO (conto con- solidato)
			Conto della produ- zione	Conto del reddito	Conto del capitale	
ENTRATE						
ECONOMIA NAZIONALE	Conto della produzione		27.507 (C)	6.974 (F)	6.602 (E)	
	Conto del reddito	35.648 (Y)		—3.120 (D)	237 (T*)	
	Conto del capitale		5.258 (S)		—24 (B*)	
Resto del mondo (Conto consolidato)		5.435 (M)		1.380 (B)		

Dopo quanto è stato detto al precedente punto 3 non è necessario aggiungere alcun chiarimento per la interpretazione della Tavola sopra-riportata; basta solo ricordare che per convenzione gli aggregati rappresentano entrate se letti nel senso delle righe, uscite se letti nel senso delle colonne.

PARTE PRIMA

**LE FONTI DELLE RISORSE: PRODUZIONE E BILANCIA
DEI PAGAMENTI**



CAPITOLO I

VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA (*)

1. AGRICOLTURA

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

1. - Nei conti economici compilati fino al 1964 il campo di applicazione dell'agricoltura era costituito dall'insieme delle attività economiche volte al conseguimento dei prodotti diretti delle coltivazioni erbacee e legnose (compresi il legname da lavoro e la legna da ardere ottenuti nelle colture agrarie), degli allevamenti zootecnici (utilizzanti o non il terreno agrario) e dei prodotti ottenuti dalle attività di trasformazione annesse alle aziende agricole (che lavorano prevalentemente prodotti propri) o svolte in sociale: trasformazione del latte, produzione dell'olio di oliva per spremitura, produzione di mosti e di vini, lavorazione degli agrumi, pilatura, brillatura ed altre lavorazioni del riso, essiccazione della frutta.

La definizione sopra riportata deriva direttamente dalla classificazione ufficiale delle attività economiche (1), la quale, come è noto, fa riferimento non ai prodotti, ma alle unità produttive in cui essi sono ottenuti. E' da notare, in proposito, che le unità che producono beni classificati in raggruppamenti che investono anche l'attività non agricola (come il vino, ad esempio, o l'olio o il formaggio) sono assegnate col criterio della prevalenza. Pertanto, le attività considerate nel conto economico dell'agricoltura prima della revisione includevano una quota della produzione ottenuta normalmente anche dalle industrie agricolomanifatturiere.

Fonti statistiche

2. - Passando a considerare le fonti statistiche utilizzate si premette che esse saranno illustrate secondo il seguente ordine: prima quelle

(*) Il presente capitolo è stato redatto dal dott. A. ORSI.

(1) ISTAT, *Classificazione delle attività economiche*, in « Metodi e Norme », Serie C, n. 2, Roma, 1959.

relative alle quantità totali delle coltivazioni e degli allevamenti, ai reimpieghi nell'ambito delle coltivazioni e per ottenere prodotti trasformati; successivamente, quelle relative ai prezzi ed alle spese per acquisto di beni e servizi. Lo stesso ordine sarà seguito nella esposizione del metodo e dei criteri di calcolo.

3. - I dati delle quantità totali delle coltivazioni erbacee e legnose risultavano dalle rilevazioni correnti di statistica agraria dell'ISTAT. Tali rilevazioni hanno per oggetto la determinazione, per ciascuna regione agraria (2), dei dati di superficie e di produzione media unitaria, per ettaro o per pianta, della quasi totalità delle coltivazioni.

Per quanto concerne i fiori, in particolare, le predette rilevazioni forniscono direttamente il valore della produzione commerciata e non commerciata, limitatamente, però, all'intera provincia.

A partire dal 1958 le rilevazioni di statistica agraria, comprendenti già un numero rilevante di coltivazioni, sono state ulteriormente ampliate, fino ad includere quasi tutti i singoli prodotti del gruppo delle coltivazioni ortive (3) e di altri cereali minori.

Infine, solo per poche coltivazioni (orti familiari, vivai e canneti) e per alcuni sottoprodotti (paglia, cremor di tartaro, feccia e sanse) le fonti statistiche erano costituite da elementi indiretti, quali, ad es., le superfici degli orti familiari, dei vivai e dei canneti, annualmente rilevate dall'ISTAT, i « normali » rapporti tra paglia e granella di cereali, ecc.

4. - Anche i dati di quantità delle produzioni zootecniche risultavano, per la quasi totalità, dalle rilevazioni dell'ISTAT. Per la determinazione della produzione di carne delle principali specie animali (bovini, suini, equini, ovini e caprini) si utilizzavano le seguenti fonti statistiche: a) per la consistenza del bestiame (numero di capi), all'inizio di ciascun anno, i risultati delle dichiarazioni, presentate dagli allevatori, della imposta comunale sul bestiame disponibili fino all'anno (1960), in cui tale imposta fu abolita (4) ed i risultati di apposite rilevazioni campionarie dell'ISTAT, che già dal 1958 si erano affiancate alle predette di-

(2) Ai fini della determinazione delle superfici e delle produzioni relative alle singole coltivazioni l'ISTAT ha suddiviso l'intero territorio di ciascuna provincia in gruppi di comuni (regioni agrarie) aventi determinate caratteristiche dal punto di vista altimetrico ed economico agrario: l'altitudine, le forme di utilizzazione del suolo, il grado di produttività, i sistemi di avvicendamento ecc. Alcune delle suddivisioni considerate sin dal lontano Catasto agrario (1929) sono state diversamente delimitate e denominate a partire dal 1958. Cfr. ISTAT, *Circoscrizioni statistiche*, in « Metodi e Norme », Serie C, n. 1, Roma, 1958.

(3) Si segnalano, in particolare, le più importanti tra le coltivazioni ortive: barbabietola da orto, carota, rapa, bietola, indivia, lattuga, radicchio, spinacio, melanzana, peperone, cetriolo e fragola.

(4) MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI, *Legge 21 ottobre 1960, n. 1371, Abolizione dell'imposta comunale sul bestiame*, in « Gazzetta Ufficiale » n. 290 del 26 novembre 1960.

chiarazioni; b) per il numero ed il peso vivo del bestiame macellato, le rilevazioni correnti dell'ISTAT sul bestiame macellato nei mattatoi pubblici e privati; c) per il numero ed il peso vivo del bestiame importato ed esportato, le rilevazioni correnti dell'ISTAT sul commercio con l'estero.

Circa gli altri prodotti zootecnici (latte, polli, conigli, uova, ecc.) le fonti statistiche erano costituite, inizialmente, dai risultati di una rilevazione effettuata dall'ISTAT tramite gli Ispettorati agrari compartimentali. Successivamente, erano assunti i risultati di valutazioni annualmente effettuate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — Direzione generale dell'alimentazione — per il latte, il pollame e le uova, delle rilevazioni correnti dell'ISTAT per la lana ed i bachi da seta (bozzoli) e di valutazioni di Associazioni di categoria per altri prodotti (burro, formaggio, miele, cera, ecc.).

Per quanto concerne il latte di vacca, le citate rilevazioni campionarie rilevavano, oltre che la produzione media a capo, anche la destinazione del detto latte (al consumo allo stato fresco o alla trasformazione e quest'ultima se effettuata direttamente presso l'azienda o, invece, da parte dell'industria).

5. - Le rilevazioni correnti di statistica agraria fornivano i dati fondamentali per il calcolo dei reimpieghi dei prodotti diretti per la semina, l'alimentazione del bestiame e degli « altri reimpieghi ». Questi ultimi erano costituiti dai prodotti per la trasformazione (in vino, in olio, in derivati agrumari), per l'essiccazione della frutta (in uva passa, in prugne, in fichi secchi), per la lavorazione del risone (in riso), nonché per la trasformazione del latte (in burro e formaggio ed in altri derivati) effettuate nell'ambito delle aziende agricole e cooperative.

6. - Passando all'esame dei singoli gruppi di reimpieghi, si rileva che fino al 1957 le fonti statistiche per la determinazione dei reimpieghi per la semina erano rappresentate, sia dalle superfici delle coltivazioni erbacee annualmente rilevate, come si è detto, dall'ISTAT, sia dalle valutazioni del fabbisogno medio per ettaro di seme effettuate dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura per conto dell'ISTAT, all'inizio del periodo in esame, e per conto degli Uffici provinciali di statistica, successivamente (5).

(5) Dal 1952, l'ISTAT ha promosso gli studi sul reddito, su base provinciale, curati dagli Uffici provinciali di statistica, presso le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura con la collaborazione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Tali studi hanno avuto per oggetto, principalmente, la determinazione del prodotto netto provinciale dell'agricoltura con riferimento agli anni 1938, 1951 e successivi e sono stati effettuati per la quasi totalità delle province secondo la metodologia indicata dall'ISTAT stesso. Cfr. ISTAT, *Studi sul reddito*, in « Annali di Statistica », Serie VIII, Vol. 3, Roma, 1950.

Dal 1958 si utilizzavano anche i dati di quantità di sementi acquistate presso il commercio (importate, di produzione dell'industria della selezione delle sementi o semplicemente scambiate tra gli agricoltori).

7. - Le fonti statistiche per la determinazione della quantità di ciascun prodotto reimpiegata per l'alimentazione del bestiame erano le seguenti: *a*) fino al 1957 la quantità (media per capo) dei prodotti delle coltivazioni (espressa in quintali di fieno normale) correntemente utilizzata dal bestiame, quale risultava, per l'anno 1951, da apposita indagine effettuata dall'ISTAT su base provinciale e dal 1958 al 1964 dai già citati studi sul reddito provinciale; *b*) la quantità di cereali foraggeri importata e destinata all'alimentazione zootecnica quale risulta dalle statistiche del commercio con l'estero; *c*) le quantità di mangimi preparati per il bestiame e di sottoprodotti dell'industria agricolo-alimentare risultanti dalle valutazioni sulla produzione e sul consumo annualmente effettuate da Enti ed Associazioni la cui attività è volta alla produzione ed alla distribuzione degli alimenti stessi; *d*) la consistenza media annua di ciascuna specie di bestiame, risultante dalle già citate rilevazioni correnti dell'ISTAT nonché le relative produzioni determinate come sarà più avanti indicato. Anche i dati riguardanti le quantità di barbabietola da zucchero e di risone, reimpiegate per l'alimentazione del bestiame, risultavano dalle rilevazioni correnti dell'ISTAT.

8. - Per la determinazione degli altri reimpieghi si utilizzavano, oltre ad una rilevazione « ad hoc » eseguita dall'ISTAT presso gli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura, con riferimento all'anno 1947, le rilevazioni correnti di statistica agraria e notizie assunte presso Associazioni di categoria.

In particolare, con l'indagine « ad hoc », furono determinate le quote di prodotti diretti delle coltivazioni e degli allevamenti reimpiegate nonché le quantità di riso, vino, olio e frutta essiccata (uva passa, fichi secchi e prugne), derivati agrumari e prodotti lattiero-caseari ottenute solo nell'ambito delle aziende agricole e cooperative.

Con le rilevazioni correnti di statistica agraria, invece, si acquisivano annualmente i dati sulle quantità di uva, olive, fichi freschi e susine reimpiegate per ottenere prodotti trasformati o essiccati sia nell'ambito che al di fuori delle aziende agricole e cooperative. Limitatamente al periodo 1961-1964, si sono utilizzate, inoltre, le dichiarazioni annuali sulla produzione e sulle giacenze di vino (6).

(6) MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI, D.P.R. 15 dicembre 1961, n. 1315, *Denuncia della produzione e delle giacenze di vino*, ripreso dal D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162, in « Gazzetta Ufficiale » n. 73, del 23 marzo 1965.

I dati e le notizie correntemente assunte presso le Associazioni di categoria erano utilizzate, principalmente, per la determinazione del reimpiego del latte.

9. - Passando ad illustrare le fonti statistiche dei prezzi si fa presente che le rilevazioni correnti effettuate dall'ISTAT fornivano, per la quasi totalità dei prodotti, distintamente per mese, i prezzi relativi alle principali piazze; per pochi altri invece, (tabacco, barbabietola da zucchero, canapa, ecc.) le stesse rilevazioni fornivano direttamente i prezzi annuali e nazionali.

Per taluni principali prodotti i prezzi facevano riferimento alle varietà, all'utilizzazione (da parte delle famiglie, delle industrie manifatturiere, ecc.) o ad alcune caratteristiche merceologiche. I dati sulle quantità delle singole varietà dei prodotti risultavano dalle rilevazioni di statistica agraria; quelli, invece, sulle utilizzazioni dei prodotti, dalle rilevazioni effettuate dal Ministero dell'Industria e Commercio (7); quelli, infine, sulle caratteristiche alcooliche o di acidità (vino ed olio), da elementi disponibili presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

10. - Per quanto riguarda le spese correnti per acquisto di beni e servizi impiegati, si espongono di seguito le fonti statistiche utilizzate per gruppi di beni e di servizi.

Le rilevazioni semestrali sulle quantità dei concimi azotati, fosfatici, potassici e complessi, distintamente di produzione nazionale e di provenienza estera, uscite dalle fabbriche o dai magazzini delle ditte importatrici e destinati all'agricoltura, rappresentavano le fonti statistiche per la determinazione della spesa per concimi.

Anche le quantità dei prodotti fitoiatrici risultavano dalle analoghe indagini annuali, le quali rilevano le quantità di tali prodotti distintamente per classe (esclusiva, cioè con un solo principio attivo, e prevalente, con più principi attivi), per tipo (polvere, cristallo, soluzione, ecc.) e per percentuale di principio attivo, complessivamente di produzione nazionale e di provenienza estera.

11. - Le fonti statistiche utilizzate per la determinazione delle quantità di sementi erano le statistiche del commercio con l'estero, le cui « voci » indicano spesso direttamente la quota parte di ciascun prodotto importata per la semina, e le altre rilevazioni correnti dell'ISTAT sul risone e sul mais ibrido impiegati per la semina. Per alcune principali coltivazioni erbacee gli elementi per il calcolo erano acquisiti dall'ISTAT

(7) MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, *L'economia industriale italiana*, Roma, anni vari.

presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste o presso Enti economici che operano nella produzione e nella distribuzione di sementi selezionate.

12. - Le fonti statistiche dei prezzi dei concimi, dei prodotti fitoiatrici e delle sementi risultavano dalle rilevazioni correnti dell'ISTAT per le principali piazze e per mese. Per i concimi complessi si utilizzavano i prezzi fissati dal CIP riferiti ad unità di elemento fertilizzante, e ciò in relazione al notevole numero di « formulati » messi in commercio dalle ditte produttrici. Per taluni prodotti fitoiatrici i prezzi venivano rilevati direttamente presso le principali ditte produttrici e distributrici.

13. - Per quanto riguarda le quantità dei mangimi (prodotti diretti dell'agricoltura, prodotti e sottoprodotti delle industrie agricolo-alimentari, alimenti preparati per il bestiame ed integratori biovitaminici) si utilizzavano: a) le statistiche del commercio con l'estero, per i prodotti importati; b) le statistiche sulle imposte di fabbricazione, effettuate dal Ministero delle Finanze (8), per alcuni sottoprodotti dell'industria olearia, della fabbricazione della birra e dello zucchero; c) le statistiche dell'Associazione nazionale produttori di alimenti zootecnici e degli Enti interessati alla produzione ed alla distribuzione di beni e servizi per l'agricoltura, per quanto riguarda le miscele, i nuclei e gli integratori. I prezzi risultavano dalle rilevazioni correnti dell'ISTAT.

14. - Per gli altri beni e servizi per gli allevamenti (medicinali, piccoli attrezzi per il bestiame, quali i prodotti finiti in cuoio, cordame, ferature, ecc. e servizi veterinari) le fonti statistiche utilizzate erano costituite dalle rilevazioni annuali dell'ISTAT sulla consistenza totale nazionale del bestiame e sul numero di capi di bestiame presenti, invece, nei « focolai » di animali ammalati; dalla spesa media a capo grosso, risultante da apposite valutazioni effettuate, distintamente per gli anni 1947 e 1950, dagli Ispettorati agrari compartimentali e, per l'anno 1960, dagli Uffici provinciali di statistica; dagli indici di prezzo dei medicinali e dagli onorari medici, calcolati dall'ISTAT e dalle rilevazioni dei pulcini importati.

15. - Per la determinazione della spesa per l'energia motrice erano assunti i dati di quantità di carburanti rilevati dall'UMA (9) e di energia elettrica secondo il tipo di applicazione, rilevati dall'ANIDEL (10) e

(8) MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE, *Dogane e imposte di fabbricazione*, Roma, anni vari.

(9) UMA, *La meccanizzazione agricola in Italia*, Roma, anni vari.

(10) ANIDEL, *Relazione del consiglio all'assemblea dei soci*, Roma, anni vari.

dall'ENEL (11) successivamente i prezzi risultavano dalle rilevazioni correnti dell'ISTAT.

16. - Circa le spese per l'acqua irrigua è da rilevare che le fonti statistiche erano costituite dai risultati di apposite valutazioni effettuate per l'anno 1947 e da rilevazioni periodiche sulle superfici irrigate (per sistemi di irrigazione e per fonti di approvvigionamento) e sulla spesa media per ettaro, effettuate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e da Enti interessati alle trasformazioni fondiari ed alla ricerca economico-agraria (12).

17. - Per altri gruppi di spesa (noleggi, trasporti, manutenzioni e riparazioni ordinarie ed altri beni e servizi) le fonti statistiche utilizzate erano costituite dalla consistenza (in cavalli vapore) delle trattrici e delle altre macchine agricole iscritte all'UMA (13) e dagli indici della produzione agricola, dei salari dei trasporti e dei prezzi al consumo dei prodotti non agricoli (calcolati dall'ISTAT).

Metodi di calcolo

18. - Passando, ora, ad esporre il metodo ed i criteri del calcolo del valore aggiunto, si ricorda che esso rappresenta l'incremento di valore prodotto dai fattori primari della produzione (lavoro, capitale, impresa) applicati alle materie prime, ausiliarie ed ai servizi impiegati nel processo produttivo.

Il metodo seguito per la determinazione del valore aggiunto consiste nel detrarre dalla produzione vendibile (14) l'ammontare delle spese correnti per materie prime, ausiliarie e servizi impiegati per ottenerla. Per quanto concerne il calcolo della produzione vendibile, si fa presente che esso, com'è noto, può farsi:

a) seguendo il procedimento suggerito dalla definizione stessa, cioè calcolando la quantità totale di ciascun prodotto e detraendo poi i

(11) ENEL, *Relazione sul primo anno di attività e programmi dell'Enel, Relazione del Consiglio di amministrazione del collegio dei revisori e bilancio al 31 dicembre 1966*, Roma, 1967.

(12) FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI, *Indagine sulla irrigazione in Italia*, Roma, 1958; ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI, *Il costo della irrigazione in Italia*, Roma, 1960; INEA, *Carta delle irrigazioni d'Italia*, Roma, 1960.

(13) UMA, *La meccanizzazione, ecc.*, op. cit.

(14) L'espressione produzione vendibile sta ad indicare, anzitutto, sia i prodotti effettivamente venduti alle famiglie sia ad altre attività produttive, sia quelli consumati dai produttori. Detta produzione non comprende i reimpieghi. Nel quadro generale dell'attività agricola particolarmente i prodotti foraggeri sono reimpieghi che non si traducono direttamente in ricavi, i quali, invece, sono costituiti dai prodotti di trasformazione forniti dal bestiame.

consumi intermedi (reimpieghi) in modo da ottenere la quantità di prodotto che può essere venduta;

b) facendo la somma degli impieghi dei singoli prodotti (vendite, quote dei prodotti consumate dagli stessi produttori, formazione delle scorte alla produzione).

Il metodo *a)*, assunto per i calcoli annuali, richiede la conoscenza dei dati di superficie, di rendimenti unitari, di consistenza del bestiame, ecc.; il metodo *b)*, invece, presuppone la conoscenza delle vendite, delle quote dei prodotti consumate dagli stessi produttori, ecc., elementi che dovrebbero correntemente desumersi soprattutto dalla contabilità delle aziende agricole (15).

Pertanto, seguendo il metodo *a)* si determinavano, prima, le quantità totali di ciascun prodotto delle coltivazioni erbacee e legnose e della zootecnia, poi, i reimpieghi e si otteneva, per differenza, l'ammontare delle quantità vendibili dei prodotti diretti e di quelli trasformati. A tale ammontare si applicava il corrispondente prezzo medio dell'anno determinato seguendo i criteri di cui si dirà in seguito. I valori, pertanto, si riferiscono alle produzioni vendibili (16). Detto metodo di calcolo è reso possibile dal fatto che esistono, per quasi tutti i suddetti aggregati, soddisfacenti fonti statistiche (particolarmente dati di produzione delle coltivazioni).

19. - Circa la metodologia adottata per la rilevazione delle quantità totali delle coltivazioni erbacee e legnose si rimanda a quanto reso noto dall'ISTAT in apposite pubblicazioni (17).

In particolare, la produzione complessiva di ortaggi era ottenuta sommando la produzione di ortaggi rilevata a quella degli « orti familiari e altri ortaggi » non rilevata. Quest'ultima era calcolata moltiplicando la superficie, risultante dalle rilevazioni dell'ISTAT, per la produzione media unitaria fatta pari alla produzione media per unità di superficie di tutti gli altri ortaggi rilevati. Dall'anno 1958 era rilevata la

(15) In taluni paesi europei (Repubblica Federale Tedesca, Paesi Bassi, Belgio, ad es.), in cui gli elementi contabili delle aziende agricole sono oggetto di rilevazione corrente, l'analisi della contabilità aziendale serve a completare e, nei primi due paesi indicati, a controllare i dati ottenuti con altre fonti statistiche.

(16) Va rilevato, in proposito, che nel computo della produzione vendibile non si teneva conto del contributo finanziario erogato dallo Stato e dagli Enti territoriali, a sostegno del prezzo o per le operazioni di ammasso volontario dei prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti (canapa, cotone, lana, uova, ecc.). Tale contributo, desunto dai bilanci della Pubblica Amministrazione, veniva sommato globalmente al valore della produzione lorda del settore privato nel suo complesso.

(17) ISTAT, *Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956. Le superfici e le produzioni*, in « Annali di Statistica », Serie VIII, Vol. 7, Roma, 1958.

Per le principali coltivazioni (frumento, granturco, vite, olivo, agrumi e mandorlo) le rilevazioni sono effettuate col metodo del campione (Cfr. ISTAT, *Le rilevazioni campionarie delle produzioni agrarie*, in « Metodi e Norme », Serie A, n. 5, Roma, 1960).

produzione anche degli altri ortaggi; pertanto, da tale anno si effettuava il calcolo della produzione dei soli « orti familiari », con lo stesso criterio.

Occorre rilevare che all'epoca in cui si effettuava il calcolo della produzione agricola per i conti nazionali (normalmente nel primo bimestre dell'anno), per alcuni prodotti ortofrutticoli si disponeva soltanto di dati di previsione. Conseguentemente, l'anno successivo a quello in cui si riferiva il calcolo, la produzione prevista era riveduta assumendo i dati degli accertamenti definitivi.

20. - Per quanto concerne il calcolo della produzione (espressa in peso vivo) della carne bovina, equina, suina, ovina e caprina (che indicheremo con la lettera q) si ricorda che esso normalmente, era effettuato tenendo conto del bestiame macellato m , della eccedenza delle importazioni i sulle esportazioni e di bestiame da macello ($i-e$), nonché della variazione della consistenza del bestiame tra la fine e l'inizio dell'anno ($g_2 - g_1$) calcolato escludendo il peso del bestiame da riproduzione importato secondo l'espressione:

$$q = m - (i - e) + (g_2 - g_1) \quad [1]$$

La variazione della consistenza, espressa in peso vivo, si calcolava distintamente per categoria (es., per i bovini: vitelli, vacche, buoi, tori, vitelloni e manzi) moltiplicando la variazione del numero di capi per il peso vivo medio a capo, risultante dalla statistica della macellazione.

21. - Le quantità degli altri prodotti diretti ed indiretti degli allevamenti o risultavano annualmente da rilevazioni effettuate dall'ISTAT o erano valutate integrando con elementi disponibili i risultati di indagini a suo tempo effettuate dall'ISTAT stesso con la collaborazione della citata Direzione generale dell'alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, dell'Associazione nazionale produttori lattiero-caseari, ecc. E' da rilevare, in proposito, che i dati di produzione del latte e delle uova erano valutati rispettivamente al netto delle quantità utilizzate per l'alimentazione dei « redi » e delle quantità impiegate per la « cova » o poste negli incubatoi.

22. - Passando a considerare il calcolo dei reimpieghi conviene ricordare che quello per la semina era effettuato seguendo due criteri diversi nel tempo, e precisamente:

a) per il primo periodo (1951-1957), la quantità reimpiegata era calcolata, per ciascun prodotto delle coltivazioni erbacee, moltiplicando la superficie investita per la quantità media di seme occorrente per ettaro di superficie. Conseguentemente, il reimpiego corrispondeva al fabbisogno per la semina;

b) per il secondo periodo (1958-1964), i predetti reimpieghi erano determinati detraendo, dal fabbisogno per la semina, le quantità di seme acquistate dal commercio (seme di provenienza estera, dell'industria della selezione e di produzione nazionale, anche se semplicemente scambiato tra gli agricoltori attraverso l'intermediario del commercio).

E' il caso di far presente che i reimpieghi per la semina erano calcolati per tutti i cereali, i legumi, le patate e gli aglio, le fibre tessili, i semi oleosi, e le coltivazioni foraggere (per i prati ed erbai). Per i legumi freschi, in particolare, la quantità reimpiegata era detratta da quella di granella prodotta.

23. - Anche il calcolo dei reimpieghi per l'alimentazione del bestiame era effettuato, nel passato, seguendo criteri diversi nel tempo, e precisamente:

a) per il primo periodo (1951-1957) il reimpiego era determinato calcolando tanto il fabbisogno alimentare (espresso in « fieno normale », equivalente, cioè ad un fieno ottenuto da un buon prato naturale polifita asciutto) sulla base della consistenza e della produzione del bestiame stesso, distintamente per specie, quanto la quota dei prodotti delle coltivazioni (variabile in relazione all'andamento delle produzioni stesse) normalmente utilizzati e disponibili per l'alimentazione del bestiame. La quantità reimpiegata era, quindi, ottenuta per differenza fra il fabbisogno alimentare ed il consumo di prodotti sia forniti dall'industria mangimistica nazionale sia importati (cereali foraggeri tal quali e trasformati). Seguendo il procedimento sopra esposto, risultava quindi inclusa tra i reimpieghi anche la quota di cereali foraggeri di produzione interna scambiata tra gli agricoltori attraverso l'intermediario del commercio. E' da notare che per taluni prodotti (granoturco, avena, ecc.) si effettuava un bilancio alimentare tenendo conto di tutte le possibili utilizzazioni;

b) per il secondo periodo (1958-1964) si effettuava lo stesso tipo di bilancio alimentare con la differenza, però, che la quota di cereali foraggeri di produzione interna, utilizzata dal bestiame ed acquistata presso l'intermediario del commercio, era considerata al pari dei cereali foraggeri importati e detratta pertanto dal fabbisogno per ottenere la quantità effettivamente reimpiegata. Seguendo questo procedimento, i cereali foraggeri di produzione interna ed acquistati presso l'intermediario del commercio figuravano tra la produzione vendibile, anche se, per la corrispondente quantità, venivano considerati tra le spese correnti.

In particolare, la foglia del gelso prodotta si considerava integralmente utilizzata per l'alimentazione del bestiame agricolo in genere e dei bachi da seta in particolare. Di essa, pertanto, non risultava nel calcolo alcun dato di quantità vendibile.

24. - Per quanto concerne gli altri reimpieghi, la quantità di uva reimpiegata per la produzione di vino era costituita esclusivamente da quella trasformata nell'ambito delle aziende agricole e cooperative. Detta quantità si determinava, fino all'anno 1961, applicando al dato dell'uva vinificata, rilevato dall'ISTAT, la stessa percentuale risultante da apposita rilevazione effettuata dall'ISTAT per l'anno 1947, tramite gli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura. Analogo procedimento si seguiva per la determinazione delle quantità di risone, latte, olive, frutta fresca e agrumi reimpiegati per la produzione, rispettivamente, di riso, prodotti lattiero-caseari, olio di pressione, frutta essiccata e derivati agrumari. E' da ricordare in particolare che a partire dal 1962 la quantità di uva trasformata nell'ambito delle aziende agricole e cooperative si determinava applicando alla quantità di uva vinificata la percentuale risultante dalle dichiarazioni annuali sulla produzione e sulle giacenze di vino.

Il reimpiego della paglia per lettiera si determinava, infine, facendo la differenza tra la quantità totale e quella, stimata, utilizzata dalle attività non agricole.

25. - In merito ai prezzi dei prodotti agricoli assunti per il calcolo del valore della produzione vendibile è da rilevare che essi si determinavano facendo la media aritmetica dei prezzi mensili realizzati alla produzione (generalmente l'azienda agraria) durante la cosiddetta campagna di commercializzazione (18).

Circa il tipo di media, è da rilevare che, per i prodotti il cui mercato coincide con il periodo di raccolta (particolarmente gli ortaggi ed alcune frutta), si adottava la media aritmetica semplice dei prezzi mensili di tale periodo. Tale media si calcolava anche per gli altri prodotti il cui mercato si protraeva ben oltre la fine del periodo di raccolta, in dipendenza della conservabilità sia naturale (cereali, legumi, ecc.) sia industriale (mele, pere, ecc.). Solamente per il frumento, il vino comune e l'olio si calcolava, invece, la media aritmetica ponderata dei prezzi mensili. Per il frumento, ad esempio, si attribuiva ai primi quattro mesi della campagna di vendita una quantità maggiore che ai restanti mesi, variabile di anno in anno.

26. - Circa il periodo di tempo, al quale erano riferiti i prezzi mensili, è da notare, innanzitutto, che la campagna di commercializzazione comprende, per molti prodotti, periodi di tempo a cavallo tra due anni solari consecutivi: per il frumento, ad esempio, essa inizia, convenzional-

(18) Si rileva, in proposito, che i prezzi unitari, ai quali erano valutati alcuni prodotti, sia venduti, sia acquistati, non sempre si riferivano alla produzione. In particolare alcuni prezzi assunti per il calcolo della produzione vendibile (ad esempio quelli dei prodotti vinicoli, della barbabietola da zucchero, ecc.) stabiliti per merce resa franco magazzino al più vicino centro di raccolta, erano al lordo delle spese di trasporto.

mente, il 1° luglio e termina il 30 giugno dell'anno successivo, per gli agrumi essa comprende il periodo 1° novembre - 30 aprile, ecc.

Poiché all'epoca in cui si effettuava il calcolo della produzione agricola per i conti nazionali (normalmente nel primo bimestre dell'anno), non erano ancora noti, o almeno disponibili, i prezzi relativi a tutti i mesi a cui si estende la campagna di commercializzazione, si era costretti ad introdurre nel computo dati stimati. Ad esempio, per la determinazione della produzione vendibile del frumento prodotto nell'anno 1961, nel primo bimestre dell'anno 1962 (al momento del calcolo) i prezzi mensili della campagna di commercializzazione erano disponibili per i soli mesi da luglio a novembre 1961. Il prezzo medio da attribuire alla quantità vendibile si determinava, allora, applicando alla media dei prezzi accertati per la campagna di commercializzazione 1° luglio 1960 - 30 giugno 1961 la variazione percentuale, risultante dal rapporto tra le medie dei prezzi dei singoli mesi del periodo luglio-novembre dell'anno 1961 e luglio-novembre dell'anno 1960. Maggiori difficoltà si riscontravano per la determinazione dei prezzi medi degli agrumi che, all'epoca in cui si effettuava il calcolo (come si è detto, primo bimestre dell'anno), erano disponibili per due soli mesi della campagna di commercializzazione.

Il prezzo medio dei prodotti appresso indicati si otteneva facendo la media aritmetica dei prezzi delle singole varietà, utilizzazioni o caratteristiche merceologiche ponderati con le corrispondenti quantità. Tali prodotti erano: il frumento (tenero e duro), il granoturco (nostrano e ibrido), il risone (comune, semifino, fino), il pomodoro (per il consumo e per l'industria), la patata (primaticcia e comune), il tabacco (per sigari, per sigarette, ecc.), il vino (bianco e rosso) e l'olio vergine di oliva di pressione (con acidità massima inferiore all'1,5%, inferiore al 3,0% ed inferiore al 4,0%).

27. - Infine, anche il prezzo medio di ciascuna specie di carne (bovina, suina, equina, ecc.), riferito a quintale di peso vivo, si otteneva eseguendo la media aritmetica dei prezzi delle singole categorie (vitelloni, vitelli, manzi, ecc.) ponderati con le corrispondenti quantità di carne macellata.

28. - Quanto alle spese correnti per acquisto di beni e servizi impiegati (19), i metodi ed i criteri seguiti per la loro determinazione saranno esaminati nell'ordine seguente: concimi e prodotti fitoiatrici, sementi e mangimi, energia motrice, altri beni e servizi (medicinali, onorari dei veterinari, irrigazione, trasporti, noleggi, ecc.).

(19) Per spese correnti per acquisto di beni e servizi, si ricorda, si intendono le spese di esercizio sostenute per l'acquisto di beni e servizi presso altre economie e che normalmente trovano esaurimento nel solo ciclo produttivo annuale. Dette spese non comprendono quelle relative ai beni che non sono integralmente consumati per la produzione del predetto periodo (macchine, attrezzi, ecc.).

29. - Le spese per concimi e prodotti fitoiatrici si determinavano col metodo diretto, moltiplicando cioè le quantità per i prezzi. In particolare, la spesa per i concimi complessi si calcolava moltiplicando le quantità di elementi fertilizzanti contenute in ciascun tipo di concime complesso per un prezzo medio ad unità fertilizzante desunto da apposite tabelle stabilite dal CIP. Per alcuni gruppi di prodotti fitoiatrici si assumevano prezzi medi ponderati in base alle quantità di principio attivo contenuto negli stessi prodotti. Inoltre, per altri prodotti fitoiatrici (diserbanti ed erbicidi) i prezzi, rilevati direttamente alla produzione presso le principali ditte produttrici e distributrici, erano maggiorati di una percentuale, stimata, (10-15%), per tener conto dei margini distributivi.

30. - Anche le spese per sementi e mangimi si determinavano col metodo diretto.

E' da rilevare in proposito che per i prodotti semplicemente scambiati tra gli agricoltori attraverso l'intermediario del commercio (sementi e cereali foraggeri) e per quelli acquistati presso l'industria selezionatrice di sementi l'ammontare della spesa si calcolava seguendo due diversi criteri nel tempo, in analogia a quanto operato, cioè, per la determinazione dei reimpieghi, e precisamente:

a) Per il primo periodo (1951-1957) si consideravano totalmente tra i reimpieghi le quantità di sementi e di cereali foraggeri anche se una parte di esse era prima venduta dall'agricoltura alle imprese commerciali e poi riacquistata presso l'intermediario del commercio. Conseguentemente, si consideravano tra le spese soltanto i margini lordi del commercio e dei trasporti, (costo aggiunto). Tali margini si calcolavano moltiplicando le quantità in questione per un valore unitario ottenuto per differenza tra il prezzo di acquisto da parte degli agricoltori presso il commercio e quello attribuito, invece, alle rispettive quantità in sede di determinazione della produzione vendibile.

b) Per il secondo periodo (1958-1964) si includevano tra la produzione vendibile le quantità di prodotti in questione e si valutavano, si intende, ai prezzi alla produzione. Conseguentemente, le quantità stesse si consideravano tra le spese ai prezzi di acquisto.

31. - Le spese per l'acquisto di altri beni e servizi per gli allevamenti si calcolavano seguendo due criteri diversi nel tempo e precisamente:

a) Per ciascuno degli anni 1951-59 si procedeva ad aggiornare il dato, già calcolato per l'anno 1947, applicando al dato stesso la variazione della consistenza del bestiame (espressa in « capi grossi ») e quella degli indici di prezzo dei medicinali e degli onorari medici. Per l'anno 1947 il valore era stato calcolato su indicazioni dedotte dalle rileva-

zioni aziendali effettuate dall'INEA e dalla Commissione censuaria centrale (20).

b) Dal 1961 al 1964 si aggiornava, con procedimento analogo a quello sopra descritto, l'ammontare delle spese in questione determinato per il 1960. Tale dato era stato calcolato moltiplicando la consistenza del bestiame (espressa in « capi grossi ») di ciascuna provincia per una spesa media che gli Uffici provinciali di statistica avevano determinato per quell'anno utilizzando dati della contabilità di aziende agricole e zootecniche ritenute rappresentative ai fini del già citato calcolo del prodotto netto provinciale.

All'ammontare ottenuto con i criteri sopra descritti si sommava la spesa per l'acquisto di pulcini da allevamento importati, determinata maggiorando di una percentuale stimata (15%) il valore (CIF) risultante dalla statistica sul commercio con l'estero, per tener conto dei margini commerciali e di trasporto. Tale spesa si considerava come una spesa corrente, data la sua modesta entità.

32. - La spesa complessiva per l'energia motrice si otteneva per somma di quella per carburanti (petrolio, gasolio e benzina), lubrificanti ed energia elettrica, ciascuna, a sua volta determinata moltiplicando le quantità impiegate per il rispettivo prezzo o tariffa.

In particolare, la quantità di lubrificanti, poiché non risultava dalle rilevazioni correnti, era fatta pari ad una quota stimata (variabile tra il 2 e il 3%) della quantità totale dei carburanti impiegati (petrolio, gasolio, benzina).

33. - La spesa per l'irrigazione si determinava, per ciascuno degli anni del periodo 1951-59, aggiornando, sulla base delle variazioni delle superfici irrigate e dei prezzi dell'acqua, la spesa calcolata per l'anno 1947 e con analogo procedimento per ciascuno degli anni 1961-64 quella determinata per l'anno 1960.

La spesa per l'anno 1947 era stata stimata da esperti, che si erano avvalsi dei risultati delle già citate indagini dell'INEA e della Commissione censuaria centrale; quella per l'anno 1960 era stata calcolata, per ciascuna regione, moltiplicando la superficie irrigata per la spesa media per ettaro.

34. - Per la determinazione della spesa per i trasporti si procedeva annualmente all'aggiornamento del dato di spesa, risultante per il 1947, mediante indici di quantità e di prezzo. L'indice di quantità si otteneva per sintesi di due indici, quello generale della produzione agricola e

(20) ISTAT, *Studi sul reddito*, ecc., op. cit.

quello complessivo relativo alle quantità consumate di concimi, prodotti fitoiatrici, sementi e mangimi. L'indice di prezzo risultava dalla combinazione degli indici di prezzo dei carburanti e dei salari degli addetti ai trasporti.

35. - La spesa relativa al servizio di noleggio di macchine, con o senza personale (per i servizi di aratura, trebbiatura, sgranatura, torchiatura, pilatura e brillatura del riso, ecc.), si valutava con lo stesso criterio seguito per la determinazione della spesa per i trasporti. L'indice di quantità risultava facendo la media aritmetica ponderata degli indici della produzione dei cereali e delle olive per oleificazione, nonché di quello della superficie arata. Tale superficie era fatta variare annualmente in funzione delle trebbiatrici che avevano lavorato « per conto terzi ». L'indice di prezzo risultava da una media ponderata degli indici di prezzo dei carburanti, dell'energia motrice e dei salari degli addetti ai trasporti.

36. - La spesa per l'acquisto di altri beni e servizi si calcolava in percento sul totale della produzione vendibile, in analogia a quanto operato da imprese del credito agrario che procedono ad una stima del reddito delle aziende agrarie ai fini della concessione dei mutui. Tale procedimento era suggerito anche dagli schemi dei conti standardizzati del settore agricolo raccomandati dalle organizzazioni internazionali (21).

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

Campo di applicazione

37. - Affrontando la revisione del conto dell'agricoltura si poteva ritenere che, per quanto concerne il campo di applicazione, soltanto i prodotti delle unità locali (aziende agrarie), nelle quali è esercitata una attività volta al conseguimento dei soli prodotti diretti delle coltivazioni e degli allevamenti, fossero da comprendere nell'agricoltura, mentre i prodotti delle unità locali — anche se annesse o dipendenti da imprese agricole — che svolgono attività di trasformazione ne dovevano essere esclusi. Si potevano applicare, cioè, all'agricoltura gli stessi criteri, normalmente seguiti nella classificazione delle attività extra-agricole, secondo la quale sono classificate in distinte categorie di attività due unità locali (per esempio, una fonderia ed una fucina) o, al limite, due unità tecniche dipendenti dalla stessa impresa, ma volte al conseguimento di distinte produzioni.

(21) FAO-ECE, *Comptabilité et tableaux économiques du secteur agricole. Manuel de définition et de méthodologie*, Genève, 1956.

Questo concetto limitativo finiva col trascurare i prodotti di tutte le attività di trasformazione svolte sia in forma individuale, nell'ambito della stessa azienda agricola, sia in forma associata, in unità locali situate al di fuori dell'azienda agricola, ma pur sempre dagli stessi produttori delle materie prime lavorate, solo perché costituenti unità locali a parte.

D'altra parte, è da rilevare, in tema di classificazione, che nella revisione del conto economico generale è stato adottato il criterio di attribuire lo stesso bene o servizio ad un solo settore di attività economica, in conformità a quello generalmente seguito nella costruzione delle tavole economiche intersettoriali (o tavole input-output) e recentemente in quella italiana (22).

Si ricorda che in tale tavola « i settori » in cui è ripartito il sistema economico sono costituiti da gruppi di prodotti considerati omogenei in relazione alla materia prima impiegata, o al processo tecnico da cui derivano od alla destinazione. In particolare, nello schema di detta tavola una condizione per poter agevolmente seguire un prodotto, lungo le varie destinazioni della tavola stessa, è che esso sia compreso totalmente in un solo settore.

Stante questa condizione, l'attribuzione a ciascun ramo di attività economica dei prodotti diretti o trasformati, che possono essere ottenuti nell'ambito o al di fuori delle aziende agricole e delle cooperative, è stata effettuata seguendo il criterio della prevalenza.

38. - In conseguenza di ciò, il campo di applicazione dell'agricoltura comprende, in quanto prevalentemente ottenuti nel settore agricolo:

a) tutti i prodotti diretti delle coltivazioni erbacee e legnose e degli allevamenti zootecnici (utilizzanti o non il terreno agrario);

b) i prodotti ed i sottoprodotti della trasformazione dell'uva in vino, delle olive in olio e dell'essiccazione della frutta, effettuate sia nel l'ambito che fuori delle aziende agricole e cooperative, in quanto tali lavorazioni hanno luogo prevalentemente nell'ambito dell'agricoltura. E' da aggiungere, infine, che contrariamente alla definizione adottata nella prima serie dei conti economici, è stato compreso nell'agricoltura anche l'esercizio di macchine agricole per conto terzi.

39. - La stessa revisione esclude per intero dal settore agricoltura:

a) i prodotti della trasformazione del risone in riso, degli agrumi in derivati agrumari e del latte in prodotti lattiero-caseari. Tali prodotti sono stati inclusi, invece, nella produzione dei settori « agricolo-manifatturieri » in quanto hanno luogo prevalentemente al di fuori dell'agricoltura;

(22) ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana, Tavola economica 1959*, in « Note e Relazioni », n. 27, Roma, 1965.

b) la produzione di legname da lavoro e di legna da ardere ottenuta nelle colture agrarie, che è stata inclusa nella produzione del settore « foreste ».

Fonti statistiche

40. - Si passa, quindi, ad illustrare brevemente le fonti statistiche utilizzate distintamente per le quantità totali, i reimpieghi, i prezzi ed infine le spese correnti per acquisto di beni e servizi.

Per quanto riguarda le quantità totali si sono utilizzate, generalmente, le fonti statistiche in precedenza indicate. Circa le produzioni zootecniche, in particolare, si sono assunti i risultati delle rilevazioni campionarie sugli animali bovini che avevano per oggetto la determinazione della consistenza e della variazione nell'anno per singola categoria, e della produzione del latte e della sua utilizzazione. Tali rilevazioni, per le difficoltà che esse comportano, non sempre erano disponibili al momento del calcolo annuale.

Si sono assunti, altresì, i risultati delle seguenti rilevazioni:

a) quella campionaria sul consumo di carni per l'anno 1963, eseguita dalla Direzione generale dell'alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (23);

b) quella sui bilanci di famiglia effettuata dall'ISTAT (24).

Tali risultati hanno consentito, soprattutto, una migliore valutazione della produzione di pollame.

41. - Circa i reimpieghi per la semina, si sono utilizzati, oltre alle fonti statistiche di cui si è già detto illustrando il calcolo di prima della revisione, anche i dati sulle quantità di sementi acquistate presso il commercio.

Per la determinazione dei reimpieghi per l'alimentazione del bestiame alle fonti statistiche annualmente disponibili si sono aggiunti nuovi dati sul consumo di mangimi e di alimenti preparati per il bestiame risultanti, questi ultimi, da una pubblicazione dell'ASSALZOO (25).

Sono stati assunti, altresì, i risultati delle rilevazioni correnti sui reimpieghi per l'alimentazione del bestiame, introdotte dal 1963.

(23) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, DIREZIONE GENERALE DELL'ALIMENTAZIONE, *Indagine campionaria sul consumo familiare in Italia delle carni fresche e congelate nel 1963*, Roma, 1965.

(24) ISTAT, *Primi risultati dell'indagine sui bilanci di famiglia, anni 1963-64*, in « Supplemento al Bollettino mensile di statistica » n. 4, Roma, aprile 1966; *Indagine statistica sui bilanci delle famiglie italiane, anni 1963-64*, in « Annali di statistica » Serie VIII, Vol. 21, Roma, 1968.

(25) ASSALZOO, *La disciplina della preparazione e del commercio di mangimi. Dati statistici retrospettivi*, Roma, 1966.

Infine, gli altri reimpieghi (quelli di uva, di olive e di frutta fresca) sono risultati direttamente dalle rilevazioni di statistica agraria la quale rileva, tra l'altro, la quantità di uva vinificata e la corrispondente quantità di vino prodotto, di olive oleificate e di olio prodotto, nonché di frutta (uva, fichi e prugne) destinata all'essiccamento e di frutta secca ottenuta.

42. - Le fonti statistiche per la determinazione dei prezzi sono state, quasi esclusivamente, le rilevazioni correnti dell'ISTAT. In particolare, i pesi percentuali utilizzati per la ponderazione dei prezzi medi unitari si sono desunti dalle fonti statistiche appresso specificate:

a) Per i cereali e per i legumi secchi, si sono considerati i risultati delle indagini dell'ISTAT sulla produzione e sull'attività industriale (molitura di cereali e legumi e pilatura e brillatura del riso), le quali rilevano, tra l'altro, la quantità di lavoro, espresso in numero di giorni di attività per ciascun mese, del personale operaio addetto agli stabilimenti. Nell'assumere tali risultati si è supposto che la distribuzione delle vendite e dell'autoconsumo da parte degli agricoltori avesse lo stesso andamento dell'attività lavorativa delle industrie utilizzatrici.

b) Per il vasto gruppo dei legumi freschi, patate ed ortaggi, frutta fresca e frutta in guscio, si sono assunti i risultati di uno studio in cui i dati, relativi alle quantità raccolte, sono esposti distintamente per regione e per mese (26).

Ulteriori dati sulla distribuzione mensile delle vendite, con riferimento alla media del triennio 1962-64, sono stati rilevati, attraverso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Tali dati hanno interessato quelle produzioni per le quali, in dipendenza della moderna tecnica di conservazione (mele, pere, ecc.) o della natura dei prodotti stessi (vino, olio, ecc.), il periodo di vendita da parte dei produttori si prolunga nel tempo.

43. - Passando all'esame delle fonti per il calcolo delle spese correnti per acquisto di beni e servizi impiegati si osserva che per i concimi ed i prodotti fitoiatrici si sono utilizzate le stesse fonti statistiche annualmente assunte per il calcolo della serie disponibile prima della revisione.

Per la spesa per sementi, invece, si sono assunti anche i dati di quantità di patate prodotte dai Centri moltiplicazione patate (C.E.M.O.P.A.) rilevati presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, di barbabietola da zucchero, di cotone e di canapa rilevati presso gli Enti che operano nel settore della produzione e della distribuzione di sementi selezionate.

(26) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, *Calendario regionale della produzione per il piano decennale orto-frutticolo 1956-1966*, a cura del Comitato nazionale orto-frutticolo (non pubblicato).

Per la spesa per mangimi si sono utilizzati, prevalentemente, i dati risultanti dalla già citata pubblicazione dell'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici (27).

44. - Per i beni considerati nel gruppo energia motrice (energia elettrica, petrolio e gasolio, ecc.) sono state assunte le relative spese a prezzi di acquisto risultanti dalle elaborazioni effettuate per la Tavola economica intersettoriale del 1959. Per la determinazione della spesa per ciascuno degli anni dal 1951 al 1964 si sono utilizzati indici di valore ottenuti dalla precedente serie dei calcoli annuali.

Circa la spesa per l'acqua irrigua e potabile, la fonte utilizzata è stata la Tavola economica intersettoriale del 1959, nella quale essa è stimata, nonché i dati della prima serie dei calcoli.

45. - Per le spese per alcuni beni e servizi degli allevamenti, per trasporti, manutenzione e riparazioni ordinarie ed altri beni e servizi (28), oltre all'ammontare dei prezzi di mercato relativi a ciascuna delle tre predette categorie di spesa, quali risultavano dalle elaborazioni sui dati della Tavola economica intersettoriale del 1959, di cui si dirà più avanti e precisamente al punto 64, si sono utilizzate le fonti appresso indicate:

a) per alcuni beni e servizi impiegati per gli allevamenti (principalmente medicinali e servizio veterinario), la consistenza del bestiame in capi grossi, quella degli animali presenti nei focolai di malattie e degli onorari medici, in mancanza degli onorari dei veterinari;

b) per le trasferte di personale e per altri trasporti, le statistiche relative alla produzione agricola e ad alcuni beni e servizi impiegati nella produzione stessa, i prezzi dei carburanti e le retribuzioni del ramo trasporti;

c) per le manutenzioni e le riparazioni meccaniche varie, i dati sulla consistenza delle macchine, espressa in cavalli vapore, ed i prezzi al consumo;

d) per gli « altri beni e servizi », le statistiche relative alla produzione delle coltivazioni agricole, degli allevamenti zootecnici, del vino e dell'olio ed i prezzi medi di ciascuno dei principali beni e servizi considerati in tali spese;

e) per i pulcini, le rilevazioni sul commercio estero.

(27) ASSALZOO, *La disciplina, ecc.*, op. cit.

(28) Queste ultime si riferiscono all'acquisto di vari beni e servizi tra cui, prevalentemente, corde, cordami e sacchi di juta, bande stagnate ed attrezzi minuti, filo di ferro e reti metalliche, calce, cemento, recipienti di vetro, prodotti cartacei, prodotti chimici non considerati in precedenza, fermenti selezionati, fibre sintetiche, materiali elettrici, servizi alberghieri e soggiorni, comunicazioni, consulenze legali ed altri servizi.

Metodi di calcolo

46. - Nella revisione del conto economico dell'agricoltura il valore aggiunto del settore è stato calcolato con lo stesso metodo adottato prima della revisione e cioè per differenza tra la produzione vendibile, da una parte, e l'ammontare delle spese correnti per acquisto di beni e servizi impiegati, dall'altra.

La produzione vendibile è stata determinata moltiplicando la quantità vendibile di ciascun prodotto delle coltivazioni, degli allevamenti e dei prodotti trasformati per il prezzo medio annuo. Le quantità vendibili sono state ottenute per differenza tra le quantità totali prodotte e quelle reimpiegate.

Qui appresso si illustrano, pertanto, i criteri seguiti per la determinazione: a) delle quantità totali, b) dei reimpieghi, c) dei prezzi.

47. - Il metodo ed i criteri seguiti per il calcolo delle quantità totali dei prodotti delle coltivazioni erbacee e legnose sono quelli adottati prima della revisione e di cui si è detto al punto 19. Per i prodotti trasformati i dati di quantità risultano direttamente dalle rilevazioni correnti. In particolare, per i prodotti delle coltivazioni si è ritenuto che il criterio finora seguito, di determinare la produzione includendovi la quota di quei prodotti (agrumi, olio, cavoli, cavolfiori, ecc.) che, essendo in corso di maturazione nell'anno cui si riferisce il conto economico, erano stati raccolti nei primi mesi dell'anno successivo, era il migliore che si potesse adottare compatibilmente col materiale statistico attualmente disponibile.

A rigore, per uniformarsi al criterio seguito per i rami delle attività industriali, sarebbe stato più opportuno valutare, per tali prodotti, separatamente la parte venduta, la parte autoconsumata, quella in corso di maturazione e quella andata ad incrementare le scorte tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre. Il valore della produzione sarebbe stato determinato, cioè, seguendo il noto schema adottato per detti rami.

In termini di valore, indicando con f l'ammontare delle vendite, con g_1 e g_2 , rispettivamente, il valore delle giacenze di prodotti all'inizio ed alla fine dell'anno, con g'_1 e con g'_2 rispettivamente il valore dei prodotti in corso di maturazione all'inizio ed alla fine dell'anno, con c il valore della produzione consumata dalle famiglie agricole, il valore della produzione q risulta espresso dalla seguente relazione:

$$q = f + (g_2 - g_1 + (g'_2 - g'_1)) + c \quad [2]$$

E poiché questo schema non è applicabile in quanto presuppone, tra l'altro, l'esistenza dei bilanci aziendali delle imprese agricole, i quali attualmente non sono disponibili nemmeno per un campione dell'universo

agricolo nazionale, si è ripiegato su quello esposto al primo capoverso del presente punto.

48. - Per quanto concerne il calcolo della produzione della carne bovina, equina, suina e caprina (che indicheremo con la lettera q) si fa presente che, anche in sede di revisione, esso è stato effettuato tenendo conto del peso vivo del bestiame macellato (m), delle importazioni nette in peso vivo del bestiame da macello ($i - e$), nonché dell'incremento del peso del bestiame fra l'inizio e la fine dell'anno escluso il peso del bestiame da riproduzione importato ($g_2 - g_1$) secondo la già indicata espressione [1] del punto 20.

Di tale espressione è sufficiente indicare il solo procedimento seguito per determinare l'incremento carneo ($g_2 - g_1$), ad esempio per la specie bovina, in quanto gli altri elementi risultano direttamente dalle statistiche correnti. Si ritiene utile chiarire, al riguardo, che detto incremento deriva sia dalla variazione del numero dei capi sia dalla variazione del peso vivo della consistenza.

In relazione a ciò, si sono effettuate due distinte valutazioni riguardanti l'una il numero dei capi, l'altra il peso vivo della consistenza che è legato non alle variazioni del numero dei capi, ma all'incremento del solo peso vivo medio attraverso il tempo.

49. - Per quanto riguarda la variazione del numero dei capi è da ricordare che prima della revisione alla variazione della consistenza dei bovini era applicato, distintamente per categoria, un uguale peso vivo medio a capo (quello risultante dalle statistiche della macellazione), indipendentemente dal fatto che la variazione stessa fosse positiva o negativa.

In sede di revisione sono stati seguiti due criteri distinti, a seconda che la consistenza avesse subito una flessione o un incremento tra l'inizio e la fine dell'anno.

In particolare, è stato applicato lo stesso peso vivo del bestiame macellato se tra l'inizio e la fine dell'anno si è verificata una flessione della consistenza. In tale procedimento risulta implicita l'ipotesi che, nell'ambito di ciascuna categoria, il peso vivo medio a capo macellato sia rappresentativo del peso vivo medio a capo della differenza della consistenza

Invece, se alla fine dell'anno si è avuto un incremento della consistenza, in alcune o in tutte le categorie della specie bovina, il relativo peso medio a capo si è determinato secondo i criteri appresso indicati:

a) per i vitelli è stato adottato un peso medio vivo fatto uguale a circa la metà del peso vivo medio dei vitelli macellati. Con tale procedimento le nascite, che hanno dato luogo all'incremento numerico riscon-

trato, si sono considerate distribuite uniformemente nel corso dell'anno a cui si riferisce il calcolo. Quindi l'età attribuita ai suddetti vitelli è stata fatta pari a circa metà del periodo di allevamento che non supera l'anno;

b) ammettendo la stessa ipotesi per i vitelloni, i manzi, le vacche, i buoi ed i tori, è stato adottato un peso vivo medio fatto pari a circa metà della differenza in peso tra vitelloni e vitelli, e rispettivamente tra vacche e manze, tra buoi e manzi, tra tori e vitelloni.

Per quanto riguarda la variazione del peso complessivo della consistenza degli allevamenti, si ricorda che in essa si realizzano generalmente anche variazioni nel peso vivo medio a capo, da un anno all'altro, sia pure di lieve entità, particolarmente in dipendenza del miglioramento della razza, del tipo di alimentazione e delle vicende del mercato. Si è tenuto conto di queste variazioni, applicando alla consistenza netta in numero di capi (cioè quella risultante alla fine dell'anno meno l'incremento verificatosi nell'anno stesso, del quale si è già tenuto conto) un peso vivo medio fatto pari alla differenza in peso vivo a capo del bestiame macellato nei due anni.

50. - Circa, infine, gli altri prodotti degli allevamenti, basta ricordare che sono state ritoccate le produzioni di latte e di pollame limitatamente ad alcuni anni.

Per il latte, per l'anno 1958 e successivi, si sono applicati ai dati sulla consistenza delle diverse specie di bestiame le produzioni medie unitarie risultanti dalle indagini campionarie.

Per il pollame la produzione degli anni 1963 e 1964 di prima della revisione è stata integrata adottando un coefficiente fatto pari al rapporto tra il consumo di pollame che risultava dalle elaborazioni della contabilità nazionale e quello che risultava dalle citate indagini sui bilanci familiari e sul consumo delle carni fresche e congelate (punto 40) per gli stessi anni 1963 e 1964. Per gli altri anni i dati non sono stati ritoccati.

51. - In merito al calcolo dei reimpieghi si fa presente che quelli per la semina si sono determinati seguendo il criterio precedentemente indicato per il periodo 1958-64 che tiene conto, cioè, delle sementi importate e degli acquisti presso l'industria della selezione e presso l'intermediario del commercio. Pertanto, si sono detratte dal fabbisogno per la semina le quantità di sementi sia di provenienza estera, sia prodotte dall'industria della selezione e sia di produzione nazionale, anche se semplicemente scambiate tra gli agricoltori (attraverso l'intermediario del commercio) e si è ottenuto l'effettivo reimpiego per la semina (29). E' da osser-

(29) Questo trattamento è consono alle raccomandazioni fatte in sede internazionale. Cfr. FAO-ECE, *Groupe d'étude des problèmes de méthodologie et des définitions intéressant les statistiques agricoles dans les pays européens. Groupe d'experts des comptes du secteur agricole, Rapport sur la réunion*, in « Doc. agr. » 218; ASA, 4 déc. 1963, paragr. 29.

vare che il complesso di tali detrazioni è stato poi computato tra i costi di produzione.

52. - Circa i reimpieghi per l'alimentazione del bestiame essi, dal 1963, sono oggetto di rilevazione corrente della statistica agraria e sono rilevati, distintamente per prodotto e per ciascuna provincia. Tale rilevazione è eseguita con la stessa metodologia utilizzata per la stima delle superfici e delle produzioni di quelle coltivazioni erbacee e legnose per le quali non si effettuano rilevazioni campionarie (30).

I risultati del calcolo dei reimpieghi per l'alimentazione del bestiame agricolo col metodo dei bilanci alimentari (punto 23) determinati prima della revisione per gli anni 1963 e 1964 sono stati utilizzati, così, a scopo di controllo. Nel complesso, i dati ottenuti con le rilevazioni di statistica agraria e con il predetto metodo risultavano all'incirca uguali. Conseguentemente, ci si è limitati a sottrarre dai reimpieghi, precedentemente determinati per ciascuno degli anni 1951-57, i cereali foraggeri di produzione nazionale annualmente impiegati per l'alimentazione del bestiame i quali, però, sono stati computati anch'essi tra i costi di produzione.

Infine, ai prodotti annualmente già considerati (grano, granturco, risone, sorgo, fava, patata, ecc.) sono stati aggiunti alcuni ortaggi (zucche, rape, ecc.) ed altri prodotti delle coltivazioni arboree (mele, pere, ecc.) prima non considerati.

53. - In dipendenza del diverso campo di applicazione del conto economico dell'agricoltura, i reimpieghi per la trasformazione, si sono calcolati soltanto per i prodotti delle coltivazioni e cioè per l'uva, le olive ed alcune frutta. Poiché la nuova serie dei conti economici considera per intero nell'agricoltura la produzione di vino, di olio e di frutta secca (effettuata sia nell'ambito che al di fuori delle aziende agricole e cooperative) i reimpieghi sono stati desunti direttamente dalle rilevazioni di statistica agraria, la quale fornisce le quantità totali: a) di uva, sia vinificata sia appassita, b) di olive oleificate, c) di frutta (fichi e prugne) essiccata.

54. - Circa i criteri seguiti nella determinazione dei prezzi si premette che quello finora assunto, per i prodotti delle coltivazioni, di adottare un prezzo medio ottenuto, generalmente, con media aritmetica semplice dei prezzi mensili per periodi di tempo diversi dall'anno solare, si è ritenuto non corrispondesse ai prezzi pagati dai settori della domanda finale e dai settori produttivi del sistema economico.

(30) Base di tali rilevazioni, come è noto, sono le informazioni che correntemente affluiscono agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura attraverso contatti tra funzionari ed agricoltori integrate da osservazioni dirette eseguite presso aziende agricole ritenute rappresentative.

Si è seguito, pertanto, il criterio implicito nella espressione [2], di cui al precedente punto 47, che è quello di valutare le produzioni vendibili ai prezzi medi dell'anno solare. L'esigenza di utilizzare i prezzi medi dell'anno solare si è imposta anche in considerazione che gli inputs delle industrie utilizzatrici dei prodotti agricoli sono considerati ai prezzi medi dell'anno solare considerato.

55. - In linea di principio, il prezzo medio è stato calcolato come segue: a) determinando, prima, il prezzo medio mensile nazionale, mediante la media aritmetica semplice dei prezzi vigenti nelle varie piazze; b) facendo, poi, la media aritmetica dei prezzi medi mensili nazionali, ponderati con le percentuali delle quantità mensilmente vendute e consumate dagli stessi produttori.

Teoricamente sarebbe stato opportuno poter rilevare i prezzi alla produzione, mediante i quali operare una ponderazione ai diversi livelli territoriali, oltre che nel tempo, per tener conto, cioè, anche delle quantità scambiate al livello provinciale o almeno regionale. Per un maggior numero di prodotti sarebbe stata opportuna, inoltre, la distinzione tra quantità consumate dalle famiglie e quantità utilizzate dall'industria manifatturiera. In mancanza di completi elementi per calcolare il valore della produzione vendibile con questi criteri si è seguito quello della ponderazione mensile e, a seconda dei casi, della ponderazione sulla base delle varietà, delle utilizzazioni o delle caratteristiche merceologiche dei prodotti già indicati all'ultimo capoverso del precedente punto 26.

56. - In Appendice si forniscono alcuni esempi di procedimento del calcolo adottato per la determinazione del prezzo medio nazionale, per l'anno 1963. Nella Tav. A-1 si riporta il procedimento di calcolo del prezzo di alcuni prodotti che si ritengono rappresentativi per quanto riguarda le varietà dei prodotti stessi o la distribuzione delle vendite da parte dell'agricoltura (Tav. A-2). In tali tavole si sono indicati, tra parentesi, anche i prezzi medi che risultano prima della revisione. Le differenze che si notano, rispetto ai nuovi dati, sono imputabili sia all'accennato diverso periodo di riferimento (l'anno solare, anziché la campagna di commercializzazione), sia alla nuova distribuzione assunta per le vendite. E' opportuno tener presente che i pesi percentuali adottati si riferiscono all'intero paese e che territorialmente possono riscontrarsi differenze anche sensibili.

57. - Passando ad illustrare il metodo seguito per il calcolo delle spese correnti per acquisto di beni e servizi impiegati, si ritiene opportuno premettere che per talune spese (concimi e prodotti fitoiatrici) in sede di revisione sono rimasti invariati, oltre alle fonti statistiche anche

il metodo ed i criteri di calcolo; per altre, invece, soprattutto in dipendenza della nota delimitazione del conto dell'agricoltura, sono state effettuate modifiche di rilievo. In particolare, non figurano più le spese per noleggio: l'esercizio di macchine agricole e la spremitura delle olive sono attività considerate per intero nel settore dell'agricoltura (31).

58. - Al pari di quanto operato prima della revisione, la spesa per i concimi e prodotti fitoiatrici è stata determinata col metodo diretto utilizzando, cioè, i dati di quantità e di prezzo.

59. - La spesa per sementi si è determinata moltiplicando le singole quantità per i prezzi di acquisto, seguendo lo stesso criterio adottato già per il periodo 1958-64 di cui si è fatto cenno nella lettera b) del punto 30. Pertanto, si sono assunte, per il loro intero valore ai prezzi di mercato, non solo le sementi importate ma anche quelle di produzione nazionale, sia scambiate tra gli agricoltori attraverso l'intermediario del commercio, sia acquistate presso l'industria della selezione delle sementi. Con tale criterio si calcolava la spesa effettiva sostenuta dall'agricoltura e si metteva in evidenza il crescente ricorso dell'agricoltura ad altri specifici settori produttivi dell'economia (l'industria della produzione di sementi selezionate) oltretutto ad altre economie.

60. - E' da rilevare, a questo punto, che per il calcolo della spesa per concimi, per prodotti fitoiatrici e per sementi, come per le rimanenti materie prime ed ausiliarie, sarebbe stato opportuno assumere come base del calcolo stesso le quantità acquistate dagli agricoltori ed eseguire la variazione delle scorte per ottenere quelle impiegate. Questo metodo, però, presenta difficoltà di notevole rilievo, almeno tenuto conto dello stato attuale delle rilevazioni statistiche. Risultati già buoni si hanno, comunque, considerando le cosiddette distribuzioni per il consumo, cioè le quantità uscite dai magazzini delle fabbriche o delle ditte importatrici.

Inoltre limitatamente ai concimi, ai prodotti fitoiatrici ed alle sementi, in dipendenza sia delle fonti statistiche annualmente disponibili, sia delle modalità di utilizzazione dei prodotti stessi, si è derogato dal criterio generale di considerare le quantità ed i prezzi medi riferiti allo anno solare. Si è effettuato, pertanto, il calcolo « per campagna », alla quale fanno riferimento le rilevazioni o le stime delle quantità, con inizio, generalmente, nel secondo semestre dell'anno precedente l'anno

(31) Conviene ricordare che tali spese si riferivano, principalmente al noleggio, presso privati o presso organizzazioni considerate estranee all'agricoltura, dei servizi di aratura, trebbiatura, sgranatura e molitura delle olive.

solare di riferimento del calcolo stesso. Per quanto concerne i concimi ed i prodotti fitoiatrici si è considerato, infatti, che:

a) i dati adoperati fanno riferimento ad un periodo convenzionale di consegna della merce ai commercianti da parte delle ditte fornitrici, mentre l'impiego dei prodotti in questione avviene di regola nello anno solare comprendente la seconda parte del periodo di consegna;

b) l'effetto dell'impiego di tali beni si estende oltre il periodo della loro somministrazione.

In particolare, per le sementi (cereali, leguminose da granella, ortive, ecc.) è sufficiente rilevare che la messa a dimora del seme avviene anche alcuni mesi prima dell'anno solare in cui si realizza il raccolto.

61. - Per quanto riguarda la spesa per mangimi, ai dati disponibili di prima della revisione, sono stati apportati due tipi di integrazioni. Con una prima integrazione per il periodo 1951-57, i cereali foraggeri di produzione interna, acquistati presso l'intermediario del commercio, al pari di quanto operato per il periodo 1958-64, sono stati computati per intero tra le spese correnti (anziché per il solo costo aggiunto). Con una seconda integrazione si è riveduto il calcolo della serie retrospettiva di alimenti preparati per il bestiame ed in modo particolare delle miscele e dei nuclei.

62. - La spesa per l'energia motrice calcolata prima della revisione è stata corretta distintamente per carburanti, lubrificanti ed energia elettrica applicando un fattore di correzione rappresentato, per ciascuno di detti beni, dal rapporto tra la spesa per l'anno 1959 risultante dalla serie disponibile prima della revisione e quella della Tavola economica intersettoriale del 1959. Ciò soprattutto in relazione alla diversa definizione di agricoltura, la quale, come già detto, comprende anche l'esercizio di macchine agricole per conto terzi.

63. - Anche la spesa per l'acqua di irrigazione e quella potabile, determinata per ciascuno degli anni 1951-64 soltanto per quella irrigua, è stata integrata, per tener conto di quella potabile, di una quota pari al rapporto tra la spesa per acque irrigue e per altri usi risultante dalle elaborazioni effettuate per la Tavola economica intersettoriale del 1959 e quella risultante per lo stesso anno prima della revisione.

64. - Le spese relative ai rimanenti gruppi di beni e servizi si sono ottenute anch'esse col metodo indiretto, applicando cioè indici di valore a quelli di un anno base (1959).

Il ricorso a tale metodo si è ritenuto necessario per la difficoltà di disporre, per l'intero periodo 1951-64, di una completa ed attendibile serie di quantità e di prezzo dei singoli beni e servizi impiegati nel pro-

cesso produttivo i quali, invece, erano stati calcolati analiticamente per la Tavola economica intersettoriale del 1959. Detta difficoltà è stata accentuata dalla diversa definizione di agricoltura che, in sede di revisione, ha escluso certi beni e servizi o parte di essi, e ne ha inclusi altri. In linea generale, il criterio seguito è stato quello appresso illustrato.

Disponendosi dei valori a prezzi di acquisto e per settori di origine dei singoli « inputs » di beni e servizi dei settori utilizzatori rappresentati dall'agricoltura, zootecnia e trasformazione dei prodotti agricoli, quali risultano dalle elaborazioni effettuate per la Tavola economica intersettoriale del 1959, si è proceduto innanzitutto, all'aggregazione di tali valori (32) secondo le principali categorie di spesa in cui si è soliti raggruppare le spese correnti dell'agricoltura nell'esposizione dei conti economici effettuati sia dall'Italia che dagli altri paesi. In tal modo si sono eliminati i reimpieghi, di produzione nazionale, tra i tre detti settori.

I valori così ottenuti si sono fatti variare per ciascuno degli anni dal 1951 al 1964 mediante indici di valore (base 1959=100).

Nei punti che seguono si espongono, pertanto, i criteri particolari seguiti per l'aggiornamento dei valori relativi al 1959 delle categorie di spesa che ancora rimangono da esaminare.

65. - Per le spese varie per il bestiame si è proceduto ad aggiornare l'ammontare della spesa per medicinali, per il servizio veterinario e per altri materiali, risultanti dalla Tavola economica intersettoriale del 1959, con indici di valore ottenuti come appresso indicato.

Per i medicinali l'indice di valore si è ottenuto combinando un indice di quantità con un indice di prezzo. L'indice di quantità è stato ottenuto considerando sia la consistenza del bestiame in complesso, sia la consistenza degli animali presenti nei « focolai ». L'indice di prezzo adottato è stato quello al consumo dei medicinali stessi.

Per il servizio veterinario si sono assunti gli indici di quantità, ottenuti secondo il procedimento sopra descritto per i medicinali, e gli indici di prezzo relativi agli onorari medici, in mancanza degli onorari per veterinari.

Per gli altri materiali e servizi, particolarmente utilizzati per gli allevamenti, sono stati assunti la consistenza dei soli bovini ed equini e gli indici di prezzo del servizio dei mezzi di trasporto.

Per ciascuno degli anni considerati l'ammontare complessivo delle

(32) Analogamente ai criteri seguiti per il calcolo del prodotto lordo dei settori non agricoli, tra le spese correnti dell'agricoltura non sono state incluse quelle per i servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione le quali figurano, invece, tra gli « inputs » nella Tavola economica intersettoriale del 1959.

spese varie per il bestiame è stato ottenuto, quindi, per somma dei valori di ciascuno dei detti gruppi di spese aggiornati come sopra detto.

A tale ammontare è stato aggiunto il valore dei pulcini importati, integrato dei margini di distribuzione, stimati sulla base della documentazione disponibile.

66. - Per la determinazione della spesa per i trasporti l'aggiornamento del dato del 1959 è stato effettuato utilizzando lo stesso procedimento seguito prima della revisione (punto 34).

67. - L'ammontare degli altri beni e servizi si è valutato aggiornando quelli della Tavola economica intersettoriale del 1959 per singoli gruppi (riferentisi, cioè ai prodotti delle coltivazioni, degli allevamenti ed a quelli trasformati) con indici ponderati di quantità (produzione di ciascuno dei tre predetti gruppi di prodotti) e di prezzo (ottenuti per sintesi dei tre indici dei beni e servizi impiegati). In particolare, per le manutenzioni e riparazioni ordinarie al dato del 1959 si sono applicate le variazioni annuali della consistenza delle macchine agricole e dei prezzi al consumo.

C — CALCOLO CORRENTE

Campo di applicazione

68. - Il calcolo corrente mantiene la delimitazione del campo di applicazione fatta in sede di revisione, utilizza, prevalentemente, le fonti statistiche già indicate e segue il metodo ed i criteri già descritti per la determinazione dei vari aggregati.

Pertanto, si richiamano, riassumendoli brevemente, i principali aspetti già trattati soffermandoci, quando se ne presenta l'occasione, sulle innovazioni introdotte e si illustra, poi, con l'esempio numerico, il calcolo per l'anno 1965.

Fonti statistiche

69. - I dati di quantità dei prodotti, di quasi tutte le coltivazioni erbacee e legnose, risultano direttamente dalle rilevazioni correnti di statistica agraria. Solo per poche coltivazioni (orti familiari, vivai, canneti) e per alcuni sottoprodotti (paglia, cremor tartaro, feccia e sanse) si procede alla valutazione della relativa produzione utilizzando i già indicati elementi indiretti.

I dati di quantità della maggior parte dei prodotti zootecnici, invece, risultano dalle elaborazioni dei dati ottenuti dalle rilevazioni correnti. E' da far presente, in proposito, che all'epoca in cui viene effet-

tuato il calcolo annuale alcuni elementi necessari alla determinazione delle produzioni zootecniche (particolarmente la consistenza del bestiame) non sono disponibili in forma definitiva. Ogni anno si procede, allora, ad una nuova valutazione di tali produzioni anche per l'anno precedente, utilizzando i risultati definitivi ed, in particolare, quelli delle rilevazioni campionarie effettuate per gli anni 1964 e 1966. Per quanto riguarda la specie bovina, tali rilevazioni permettono, generalmente, di determinare, tra l'altro, oltre alla consistenza ed alla sua variazione nell'anno per singola categoria, anche la produzione di latte e la sua utilizzazione.

Altre indagini campionarie (eseguite una volta tanto) permettono di disporre dei seguenti dati: consistenza iniziale e finale dei suini, degli ovini e dei caprini, produzione ed utilizzazione sia del latte ovino e caprino che della lana. Correntemente, però, tali produzioni sono oggetto di valutazione da parte degli Uffici provinciali di statistica che, a tal fine, si avvalgono degli esperti di varie amministrazioni.

Infine, con l'indagine sull'attività svolta durante l'anno dagli impianti di incubazione, vengono rilevati: a) le uova da cova (numero) poste in incubazione per produrre pulcini di razza tipica, distintamente da carne e da uova; b) il numero dei pulcini prodotti e la loro destinazione, secondo le predette razze. I risultati di tale indagine sono utilizzati per la valutazione della produzione del pollame e delle uova.

70. - I dati sulle superfici delle coltivazioni erbacee, correntemente rilevati per singolo prodotto, quelli normalmente assunti sull'impiego di seme per ettaro di superficie (punto 6), nonché quelli sulle quantità di seme acquistate dal commercio (di cui si è detto al precedente punto 22), sono le fonti statistiche che si utilizzano per la determinazione dei reimpieghi per la semina. E' da osservare che l'acquisizione di nuove tecniche colturali e di nuove varietà di piante, che condizionano prevalentemente l'impiego unitario di seme, è generalmente piuttosto lenta e tale da permettere di mantenere costante per alcuni anni l'impiego medio unitario.

Le stesse rilevazioni di statistica agraria, inoltre, forniscono direttamente le quantità di prodotto delle coltivazioni erbacee ed arboree reimpiegate distintamente per la alimentazione del bestiame, la trasformazione e l'essiccamento.

71. - Le fonti statistiche per la determinazione dei prezzi medi, da attribuire alla quantità vendibile di ciascun prodotto, sono costituite, anche per il calcolo corrente, dalle rilevazioni mensili dell'ISTAT le quali, per alcuni prodotti, si riferiscono alla varietà, all'impiego o a determinate caratteristiche commerciali.

Si utilizzano, altresì, le percentuali delle distribuzioni delle vendite durante l'anno, precedentemente illustrate (punto 42), nonché le percentuali di composizione dei principali prodotti secondo le varietà o le utilizzazioni o le caratteristiche merceologiche che saranno indicate nell'esempio di calcolo per l'anno 1965.

72. - Le fonti statistiche utilizzate per il calcolo delle spese per acquisto di beni e servizi impiegati sono quelle stesse già indicate in occasione della revisione.

Metodi di calcolo

73. - Passando ad illustrare il metodo ed i criteri di calcolo si rileva, innanzi tutto, che anche nel calcolo corrente la determinazione del valore aggiunto consiste nel detrarre le spese per acquisto di beni e servizi dalla produzione vendibile. Quest'ultima si ottiene moltiplicando le quantità vendibili (quantità totali al netto dei reimpieghi) di ciascun prodotto per il prezzo medio annuo.

74. - Le quantità totali di quasi tutti i prodotti delle coltivazioni e di alcuni allevamenti risultano dalle rilevazioni statistiche e non è necessario, per queste, fare delle elaborazioni.

La quantità di latte bovino, ovino e caprino, al pari delle quantità di carne ovina e caprina e di lana, risulta da valutazioni effettuate in ogni Provincia presso gli Uffici provinciali di statistica.

Il calcolo degli anni precedenti può essere corretto, come si è detto al punto 69, tenendo conto dei risultati delle nuove indagini campionarie effettuate una volta tanto.

La produzione di pollame (peso vivo) e di uova, invece, è ottenuta a stima utilizzando i risultati delle indagini totalitarie dell'ISTAT sugli impianti di incubazione nonché alcuni elementi rilevati dal Ministero della agricoltura e delle foreste e da Associazioni di categoria.

75. - I reimpieghi per la semina sono determinati per le coltivazioni erbacee interessate seguendo lo stesso criterio adottato per il periodo 1958-64 (punto 22) e cioè calcolando, prima, il fabbisogno di seme occorrente (moltiplicando la superficie investita per il fabbisogno di seme per ettaro, stimato una volta tanto dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura) e detraendo, quindi, le quantità di seme acquistate presso il commercio, determinate come detto in precedenza (punto 51).

I reimpieghi per l'alimentazione del bestiame e quelli per la trasformazione per l'essiccamento della frutta (uva, olive, fichi e susine), invece, risultano direttamente dalle rilevazioni di statistica agraria e perciò non è necessario fare alcuna elaborazione.

76. - Le produzioni vendibili sono valutate ai prezzi medi dello anno solare realizzati alla produzione. Come nella revisione il prezzo medio viene calcolato come segue: a) determinando, prima, il prezzo medio mensile nazionale, mediante la media aritmetica semplice dei prezzi vigenti nelle varie piazze, b) facendo, poi, la media aritmetica dei prezzi mensili nazionali ponderati con le percentuali delle quantità mensilmente vendute e consumate dagli stessi produttori. I prezzi applicati alle quantità della barbabietola da zucchero e delle varietà del tabacco sono quelli medi nazionali direttamente rilevati. Per alcuni principali prodotti si tiene conto anche della percentuale di composizione secondo le varietà, le utilizzazioni o le caratteristiche merceologiche. Occorre osservare, inoltre, che i prezzi utilizzati sono al netto dei contributi erogati dalla Pubblica Amministrazione i quali si aggiungono globalmente al valore aggiunto del settore privato.

77. - L'ammontare delle spese, distintamente per concimi, prodotti fitoiatrici, sementi e mangimi, si determina col metodo diretto, moltiplicando, cioè, per ogni singolo prodotto o gruppi di prodotti omogenei, quantità per prezzo. Le rimanenti spese, per gruppi di beni e servizi, si determinano, invece, col metodo indiretto applicando, cioè, ai valori dell'anno 1964, risultanti dalla revisione, gli indici di quantità e di prezzo.

78. - A titolo esemplificativo si riporta nella Tav. 1 il calcolo del valore aggiunto per l'anno 1965.

TAV. 1 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'agricoltura
Anno 1965

V O C I	MILIARDI DI LIRE
PRODUZIONE	5.003,8
Prodotti delle coltivazioni erbacee	1.818,4
Prodotti delle coltivazioni legnose	1.437,3
Prodotti delle coltivazioni foraggere	20,3
Prodotti zootecnici alimentari	1.716,0
Prodotti zootecnici non alimentari	11,8
SPESE CORRENTI	982,4
Concimi e prodotti fitoiatrici	179,1
Mangimi	574,8
Altre spese	228,5
VALORE AGGIUNTO	4.021,4

79. - Si passa ora ad illustrare il procedimento per la determinazione delle singole voci del conto riportate nella Tavola precedente.

80. - La produzione vendibile si è ottenuta moltiplicando le quantità vendibili (quantità totali al netto dei reimpieghi) di ciascun prodotto per il prezzo medio annuo. Pertanto si esporranno i criteri di calcolo delle quantità totali, di quelle reimpiegate e dei prezzi medi annui.

81. - Le quantità totali dei prodotti delle coltivazioni erbacee e legnose, del vino, dell'olio e della frutta essiccata sono indicate nella Tav. A-3 in Appendice. Esse risultano direttamente, per la quasi totalità, dalle rilevazioni, e non è stato necessario, per queste, fare delle elaborazioni.

Si ritiene opportuno, invece, descrivere il procedimento seguito per il calcolo della produzione della paglia e degli orti familiari, in quanto non rilevata direttamente.

La quantità di paglia prodotta (165 milioni di quintali) è stata determinata moltiplicando le quantità totali di frumento, segale, avena, orzo e risone, quali risultano indicati nella Tav. A-3 dell'Appendice, per un coefficiente, stimato, rappresentante il « normale » rapporto tra paglia e cereali. I coefficienti assunti sono stati quelli appresso indicati: frumento, in complesso, e segale (1,50), avena (1,40), orzo e risone (1,20).

La quantità di « ortaggi familiari » (8.311 migliaia di quintali) è risultata moltiplicando la superficie rilevata degli orti familiari (58,7 migliaia di ettari) per una produzione unitaria media calcolata pari a 141,6 quintali per ettaro. Questo dato si è determinato dividendo la produzione complessiva di tutti gli altri ortaggi (135,5 milioni di quintali) per la somma delle superfici (957,2 migliaia di ettari) entrambe risultanti dalle rilevazioni.

82. - I prodotti degli allevamenti sono indicati nella Tav. A-4 in Appendice. I dati di quantità assunti per il calcolo della produzione risultano dalle statistiche zootecniche (33) e si riferiscono a quelle ven-

(33) ISTAT, *Annuario di statistiche zootecniche*, Volume VIII, 1967, Roma, 1968.

dibili, perché tali statistiche rilevano direttamente le quantità vendibili di ogni singolo prodotto.

83. - Passando al calcolo dei reimpieghi si precisa innanzi tutto che, in relazione a quanto esposto al precedente punto, i reimpieghi si riferiscono solo ai prodotti delle coltivazioni, in quanto i prodotti degli allevamenti sono già espressi in quantità vendibili.

Si ritiene opportuno, inoltre, indicare, per quanto possibile, in una unica tavola (Tav. 2) il procedimento di calcolo di tutti i reimpieghi interessanti uno stesso prodotto e ciò in relazione alla varia destinazione dei reimpieghi dei cereali, dei legumi da granella, delle patate e di alcuni ortaggi.

Successivamente, saranno esposti i dati sui reimpieghi per la sola semina delle coltivazioni industriali (Tav. 3) e per specifiche destinazioni (alimentazione del bestiame e trasformazione di alcune coltivazioni, (Tav. 4).

Le fonti statistiche utilizzate, salvo diversa indicazione, sono state: *a*) per la determinazione dei reimpieghi per la semina, i dati di superficie rilevati dall'ISTAT, le valutazioni effettuate, una volta tanto, dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sulla quantità occorrente per ettaro di superficie seminata, nonché le quantità di sementi acquistate presso il commercio; *b*) per l'alimentazione del bestiame e per la trasformazione e l'essiccamento, le rilevazioni dell'ISTAT.

84. - A titolo esemplificativo, per quanto riguarda i cereali, si passa ad illustrare il procedimento seguito per la determinazione del reimpiego complessivo, distintamente, del granoturco e del risone.

La produzione di frumento reimpiegata (5.774 migliaia di quintali) è stata ottenuta per somma dei reimpieghi del frumento tenero e duro.

Il reimpiego di frumento tenero (4.436 migliaia di quintali) è stato ottenuto per somma dei reimpieghi per la semina (3.676 migliaia di quintali) e per l'alimentazione del bestiame (760 mila quintali). Il reimpiego per la semina, a sua volta, si è ottenuto detraendo dalla quantità occorrente per la semina (5.646 migliaia di quintali) quella di seme acquistato presso l'industria della selezione e presso l'intermediario del commercio (1.970 migliaia di quintali). L'occorrente per la semina è stato ottenuto moltiplicando la superficie seminata (3.019 migliaia di ettari) per la quantità occorrente per ettaro (1,87 quintali).

TAV. 2 — Quantità reimpiagate per la semina e l'alimentazione del bestiame: cereali, legumi secchi, patate e ortaggi

Anno 1965

Quantità in quintali

PRODOTTI	SEMINA						ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME	TOTALE	
	Fabbisogno per produzione di					Acquisti			Totale
	Granella o altra			Foraggio	(7)=(4)+ +(5)-(6)				
	Superficie investita ettari	Quantità occorrente							
per ettaro		totale	(5)	(6)		(8)	(9)=(7)+(8)		
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)=(4)+ +(5)-(6)	(8)	(9)=(7)+(8)	

A — CEREALI

Fumento	4.288.403	1,72	7.359.303	—	2.345.000	5.014.303	760.000	5.774.303
— tenero	3.019.152	1,87	5.645.814	—	1.970.000	3.675.814	760.000	4.435.814
— duro	1.269.251	1,35	1.713.489	—	375.000	1.338.489	1.338.489
Segale	47.710	1,36	77.767	80.000	9.400	148.367	333.000	481.367
Orzo	186.204	1,50	279.324	218.000	66.700	430.624	1.937.000	2.367.624
Avena	367.156	1,35	495.661	284.000	51.000	728.661	3.322.000	4.050.661
Risone	126.436	2,36	298.952	—	124.000	174.952	12.440	187.392
Granoturco	1.027.607	0,40	415.937	243.000	273.000	385.937	20.530.000	20.915.937
— nostrano	537.873	0,50	268.937	160.000	43.000	385.937	5.240.000	5.625.937
— ibrido	489.734	0,30	147.000	83.000	230.000	15.290.000	15.290.000
Sorgo da granella	—	0,20	196.000	3.900	3.900	192.300	196.200
Altri cereali	7.188	—	4.189	340	4.259	54.421	58.950
— scagliola	302	0,19	57	—	57	139	196
— miglio	703	0,15	105	340	445	4.207	4.652
— farro e spelta	1.338	1,70	2.275	2.275	15.794	18.069
— panico	2.023	0,10	202	202	5.606	5.808
— grano saraceno	1.232	1,00	1.232	1.232	187	1.419
— saggina	1.590	0,20	378	318	28.488	28.806

B — LEGUMI SECCHI

Fava	436.461	1,38	602.316	234.000	26.000	810.316	2.451.000	3.261.316
Fagiuolo	324.144	0,55	178.279	—	178.279	—	178.279
Pisello	60.030	0,82	49.225	—	8.500	40.725	—	40.725
Cece	59.915	0,71	42.540	—	42.540	—	42.540
Cicerchia	3.154	0,74	2.334	1.100	1.934	9.500	11.434
Lenticchia	17.974	0,93	16.716	—	16.716	—	16.716
Lupino	24.416	0,78	19.044	16.800	35.844	80.300	116.144
Veccia	29.870	1,16	34.649	115.000	149.649	90.000	239.649
Altri legumi	712	1,30	926	1.000	1.926	5.150	7.076

C — PATATE E ORTAGGI

Patata	348.303	17,18	5.986.610	—	955.000	5.031.610	5.541.000	10.572.610
— primaticcia	24.053	17,16	412.750	—	67.000	345.750	345.750
— comune	324.250	17,19	5.573.860	—	888.000	4.685.860	5.541.000	10.226.860
Batata	1.880	24,00	45.120	—	45.120	69.600	114.720
Aglione	7.638	7,00	53.466	—	53.466	—	53.466
Rapa	—	—	—	—	—	—	131.000	131.000
Cavolo	—	—	—	—	—	—	980.000	980.000
Cocomero	—	—	—	—	—	—	60.000	60.000
Porro	—	—	—	—	—	—	53.000	53.000
Zucca	—	—	—	—	—	—	5.000	5.000

Il dato relativo al reimpiego di frumento tenero (760 mila quintali) per l'alimentazione animale è quello valutato dalla Direzione generale dell'alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Il reimpiego di frumento duro (1.338 migliaia di quintali) è costituito esclusivamente da quello per la semina, essendo di quantità trascurabile quello per l'alimentazione del bestiame. Tale reimpiego è stato determinato con lo stesso procedimento seguito nel caso del frumento tenero, e cioè: moltiplicando la superficie seminata (1.269 migliaia di ettari) per 1,35 quintali per ettaro si è calcolata, prima, la quantità occorrente per la semina (1.713 migliaia di quintali) e si è detratta, poi, da questa quantità quella acquistata presso l'industria della selezione o presso l'intermediario del commercio (375 mila quintali).

85. - Anche il reimpiego del granoturco (20.916 migliaia di quintali) è stato calcolato distintamente per varietà.

Per il granoturco nostrano (5.626 migliaia di quintali) si sono sommati il reimpiego per l'alimentazione del bestiame (5.240 migliaia di quintali) ed il reimpiego per la semina (386 mila quintali). Questo ultimo reimpiego si è calcolato detraendo dal fabbisogno per la semina per granello (269 mila quintali) e per foraggio (160 mila quintali) la quantità acquistata presso l'intermediario del commercio complessivamente per le due dette utilizzazioni (43 mila quintali). Il fabbisogno per la semina risulta moltiplicando la superficie investita a granello (538 mila ettari), rilevata dall'ISTAT, per la quantità mediamente occorrente per ettaro (0,50 quintali) ed aggiungendo a quella così ottenuta una quantità, stimata, per erbai puri e misti.

Per il granoturco ibrido il reimpiego (15.290 migliaia di quintali) è stato solo quello utilizzato per l'alimentazione del bestiame in quanto la quantità impiegata per la semina (230 mila quintali) è risultata per la quasi totalità acquistata presso le ditte produttrici ed importatrici di seme selezionato. Pertanto il calcolo del fabbisogno per la semina riportato nella Tav. 2 è stato effettuato al solo scopo di controllo della quantità considerata per il calcolo delle spese per sementi.

86. - Per il risone (comune, semifino e fino) in complesso, si sono sommate le quantità reimpiegate per la semina (175 mila quintali) e

quelle per l'alimentazione del bestiame (12 mila quintali) entrambe segnalate all'ISTAT dall'Ente Nazionale Risi.

87. - Sempre a proposito dei cereali è da notare, infine, che il reimpiego della paglia per lettiera ed altre utilizzazioni agricole indicato nella Tav. 4 (157.550 migliaia di quintali) è stato determinato per differenza tra la quantità totale (164.792 migliaia di quintali) e quella (7.242 migliaia di quintali) stimata, utilizzata dall'industria per la produzione di pasta da carta e dal bestiame non agricolo (da trasporto, da circo, da giardini zoologici, ecc.).

88. - Per quanto concerne i legumi da granella, si indicano i procedimenti seguiti per la determinazione dei reimpieghi relativi alla fava ed al fagiuolo.

Il dato del reimpiego della fava (3.261 migliaia di quintali) si è ottenuto per somma del reimpiego per l'alimentazione del bestiame, risultante dalle rilevazioni (2.451 migliaia di quintali), e quello per la semina (810 mila quintali). Quest'ultimo dato è stato ottenuto sottraendo dal fabbisogno per la semina (836 mila quintali) le quantità acquistate presso il commercio (26 mila quintali).

Del legume in questione si ritiene opportuno mettere in evidenza i particolari criteri seguiti per il calcolo del fabbisogno per la semina. Il fabbisogno sopra indicato (836 mila quintali) risulta dalla somma del fabbisogno per la semina della superficie investita a fava per granella (412.877 ettari), a fava per legume fresco (23.584 ettari) ed a fava per foraggio (circa 146 mila ettari).

Per la determinazione dei fabbisogni per la semina a granella ed a legume fresco si sono moltiplicate le relative superfici per un impiego di seme medio unitario pari a 1,38 quintali ad ettaro. Il fabbisogno per la semina per foraggio risulta moltiplicando la somma delle superfici degli erbai puri e misti (i primi ridotti a puri sulla base della composizione del miscuglio di semina e pari a circa 146 mila ettari) per un impiego medio unitario stimato di circa 1,60 quintali per ettaro.

Il reimpiego del fagiuolo è costituito invece essenzialmente dalla quantità utilizzata per la semina (178 mila quintali) determinata sulla base della superficie investita per granella (281.082 ettari) e per legume fresco (43.062 ettari) e della quantità media occorrente (0,55 quintali per ettaro).

TAV. 3 — **Quantità reimpiegate per la semina: coltivazioni industriali**
Anno 1965

Quantità in quintali

PRODOTTI	PRODUZIONE DI GRANELLA			PRODUZIONE DI FORAGGIO: Quantità occorrente	ACQUISTI	TOTALE (col. 4 + col. 5 - col. 6)
	Superficie investita ettari	Quantità occorrente				
		per ettaro	totale			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
Canapa - taglio	8.696	0,40	3.478	—		1.578
- seme	162	0,25	41	—	1.900	41
Lino - taglio	149	1,50	224	—	224
- seme	4.493	0,80	3.594	—	3.594
Cotone - fibra e seme . .	14.244	0,20	2.849	—	2.849	—
Arachide	3.243	0,70	2.270	—	2.270
Colza	3.707	0,05	185	3.000	3.185
Girasole	1.485	0,10	148	—	148
Ravizzone	1.746	0,50	87	1.000	1.087
Sesamo	1.670	0,12	200	—	—	—
Soia	129	0,20	26	—	—	—
Ricino	2	0,10	..	—	—	—
Altri	3.000	—	—	—

89. - Non si illustra, invece, il procedimento seguito per il calcolo del reimpiego complessivo delle patate, degli ortaggi e delle coltivazioni industriali in quanto si ritiene chiaramente esposto nelle Tavv. 2 e 3.

90. - Dei reimpieghi per la semina, oltre a quelli finora indicati, occorre infine ricordare quelli dei semi di leguminose da prati e da erbai avvicendati per la produzione sia di foraggio sia di sementi foraggere (Tav. 4). In mancanza di rilevazione sugli acquisti di tali semi presso l'industria della selezione delle sementi, si è preferito seguire il criterio di considerare la relativa produzione, quale è stata indicata nella Tav. A-3, interamente reimpiegata. Sempre nella predetta Tav. 4 sono stati riportati i dati delle quantità di prodotti reimpiegate per la sola alimentazione del bestiame, per la trasformazione in vino ed in olio e per l'essiccamento quali risultano direttamente dalle rilevazioni ed infine per altre utilizzazioni (paglia e canne).

91. - Infine, le quantità vendibili dei singoli prodotti (Tav. 5) risultano dalla differenza tra le quantità totali (indicate nella Tav. A-3) e quelle reimpiegate (Tavv. 2, 3 e 4).

TAV. 4 — Altri reimpieghi

Anno 1965

P R O D O T T I	MIGLIAIA DI QUINTALI
A) PER SOLA SEMINA	
Semi da prato e da erbaio	
erba medica	70
trifoglio ladino	4
lupinella	11
sulla	17
trigonella	4
trifoglio incarnato	7
B) PER SOLA ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME	
Coltivazioni industriali	
barbabietola da zucchero	2.585
altre	53
Frutta	
mele	931
pere	474
carrube	129
fichi d'India	460
sorbe	3
Altri	
foglia di gelso	3.646
foraggio	406.077
C) PER TRASFORMAZIONE E PER ESSICCAMENTO	
Uva	
per appassimento	76
per vinificazione	97.201
Olive per oleificazione	21.753
Susine	57
Fichi	884
D) PER ALTRE UTILIZZAZIONI	
Paglia	157.550
Canne	1.100

TAV. 5 — **Quantità: totali, reimpiegate, vendibili**
Anno 1965

Migliaia di quintali

PRODOTTI	QUANTITÀ			PRODOTTI	QUANTITÀ		
	Totali	Reim- piegate	Vendibili		Totali	Reim- piegate	Vendibili
COLTIVAZIONI AGRICOLE . .							
ERBACEE							
Cereali							
Frumento	97.759	5.774	91.985	Bietola	671	—	671
tenero	78.280	4.436	73.844	Carciofi	5.421	—	5.421
duro	19.479	1.338	18.141	Cardi	395	—	395
Segale	832	481	351	Finocchi	3.155	—	3.155
Orzo	2.847	2.368	479	Sedani	1.079	—	1.079
Avena	5.273	4.051	1.222	Cavoli	7.923	980	6.943
Risone	5.089	187	4.902	Cavolfiori	6.925	—	6.925
Granoturco	33.169	20.916	12.253	Indivia	2.231	—	2.231
Altri cereali	344	255	89	Lattuga	3.434	—	3.434
Paglie	164.792	157.550	7.242	Radicchio (cicoria) . .	1.837	—	1.837
				Spinaci	980	—	980
				Melanzane	2.639	—	2.639
				Peperoni	3.156	—	3.156
				Pomodori	31.772	—	31.772
				Cetrioli	706	—	706
				Zucche	538	5	533
				Zucchini	2.196	—	2.196
				Cocomeri	6.017	60	5.957
				Poponi	2.683	53	2.630
				Fragole	567	—	567
				Altri ortaggi e orti fa- miliari	8.311	—	8.311
Legumi secchi							
Fave	4.391	3.261	1.130				
Fagioli	1.627	178	1.449				
Piselli	83	41	42				
Ceci	408	43	365				
Cicerchie	21	11	10				
Lenticchie	126	17	109				
Lupini	241	116	125				
Veccie	266	240	26				
Altri	7	7	—				
				Coltivazioni industriali			
Patate e ortaggi							
Patate	35.495	10.573	24.922	Barbabietola da zuc- chero	90.788	2.585	88.203
Batate	356	115	241	Tabacco	735	—	735
Fave	1.375	—	1.375	Canapa tiglio	99	—	99
Fagioli	2.477	—	2.477	Canapa seme	6	2	4
Piselli	2.308	—	2.308	Lino tiglio	2	—	2
Agli	696	53	643	Lino seme	39	4	35
Cipolle	4.549	—	4.549	Cotone fibra	45	—	45
Barbabietole da orto .	479	—	479	Cotone seme	73	—	73
Carote	1.676	—	1.676	Arachide	74	2	72
Rape	1.173	131	1.042	Colza	64	3	61
Asparagi	317	—	317				

Segue TAV. 5 — **Quantità: totali, reimpiegate, vendibili**

Anno 1965

Migliaia di quintali

PRODOTTI	QUANTITÀ			PRODOTTI	QUANTITÀ		
	Totali	Reimpiegate	Vendibili		Totali	Reimpiegate	Vendibili
Girasole	22	—	22	Pesche	12.998	—	12.998
Ravizzone	25	1	24	Susine	1.375	57	1.318
Sesamo	11	—	11	Prugne secche	15	—	15
Soia	2	—	2	Mele	21.848	931	20.917
Ricino	—	—	—	Pere	9.620	474	9.146
Altre	400	56	344	Cotogne	143	—	143
Fiori (a)	78.827	—	78.827	Melograne	53	—	53
FORAGGI	414.190	406.190	8.000	Loti	720	—	720
LEGNOSE				Fichi freschi	2.466	884	1.582
Prodotti della viticoltura				Fichi secchi	303	—	303
Uva da tavola	8.352	1.554	6.798	Mandorle	2.264	—	2.264
Uva da vino (d)	98.393	95.723	2.670	Nocciuole	598	—	598
Uva passa	21	—	21	Noci	696	—	696
Vino	68.206	—	68.206	Carrube	562	129	433
Vinacce	1.700	—	1.700	Altri fruttiferi	1.282	—	1.282
Cremor tartaro	62	—	62	Altre legnose			
Prodotti della olivicoltura				Canne e vimini	1.350	1.100	250
Olive (d)	566	—	566	Vivai (a)	1.780	—	1.780
Olio prodotto	4.199	—	4.199	ALLEVAMENTI			
Sanse	8.700	—	8.700	PRODOTTI ZOOTECNICI ALIMENTARI			
Agrumi				Carni			
Arance	9.975	—	9.975	Bovini	9.816	—	9.816
Mandarini	1.772	—	1.772	Equini	260	—	260
Limoni	5.596	—	5.596	Suini	5.606	—	5.606
Cedri	36	—	36	Ovini e caprini	574	—	574
Chinotti	0,2	—	0,2	Pollame e conigli	4.939	—	4.939
Bergamotti	383	—	383	Latte (b)			
Limette	0,6	—	0,6	Latte di vacca e bufala	75.310	—	75.310
Pompelmi	6	—	6	Latte di pecora e capra	4.710	—	4.710
Fruttiferi				Uova (c)	8.250	—	8.250
Albicocche	714	—	714	Miele	60	—	60
Ciliege	1.964	—	1.964	PRODOTTI ZOOTECNICI NON ALIMENTARI			
				Lana	120	—	120
				Bozzoli	33	—	33
				Cera	14	—	14

(a) Le quantità prodotte si riferiscono alla produzione commerciata e sono espresse in valore (milioni di lire).
 (b) Migliaia di ettolitri. — (c) Milioni di pezzi. — (d) Per il consumo diretto.

92. - Si passa ora ad illustrare il procedimento seguito per la determinazione dei prezzi medi annui.

93. - Per il frumento, il granoturco ed il risone comune tale procedimento è esposto nella Tav. A-5 in Appendice. I prezzi medi mensili, si sono ottenuti facendo la media aritmetica semplice dei prezzi rilevati dall'ISTAT per le singole piazze. Il prezzo medio annuo si è ottenuto facendo la media aritmetica ponderata dei singoli prezzi mensili. I pesi utilizzati per la ponderazione dei prezzi del frumento e del granoturco risultano dalle rilevazioni statistiche dell'attività industriale (industria della molitura), quelli del risone comune dalle segnalazioni effettuate dall'Ente Nazionale Risi.

94. - Il prezzo medio del risone in complesso (L. 8.040) risulta così, facendo la media aritmetica ponderata del prezzo del risone comune (L. 6.973) del risone semifino (L. 8.168) e di quello fino (L. 8.738), i cui pesi sono rappresentativi delle quantità di ciascuna varietà (35,4% risone comune, 12,9% risone semifino, 51,7% risone fino).

95. - Esempi di calcolo per la determinazione del prezzo medio annuo di alcuni legumi ed ortaggi sono riportati nelle Tavv. A-6 e A-7.

In particolare il prezzo medio dei pomodori (3.722 lire al quintale) e quello dei fagioli (14.897 lire al quintale) risultano dalle seguenti elaborazioni:

a) per i pomodori, dalla media aritmetica del prezzo medio annuo del pomodoro consumato allo stato fresco (5.015 lire al quintale) e di quello acquistato dall'industria delle conserve alimentari (2.860 lire al quintale) con le rispettive quantità (in migliaia di quintali: 12.709 e 19.063);

b) per i fagioli, dalla media aritmetica ponderata del prezzo medio annuo dei fagioli da sgranare (13.180 lire al quintale) e dei fagiolini (15.880 lire al quintale) con le rispettive quantità (in migliaia di quintali: 902 e 1.575).

96. - Anche i prezzi medi annui dei prodotti delle coltivazioni industriali derivano prevalentemente dalla media aritmetica ponderata dei prezzi medi mensili rilevati nelle singole piazze. E' da osservare tuttavia che il prezzo attribuito alla barbabietola da zucchero è quello medio ponderato pagato dagli zuccherifici sulla base del prezzo a grado polarimetrico. Per quanto riguarda, inoltre il prezzo del tabacco, esso risulta dalla media aritmetica dei prezzi ponderati con le quantità di ciascuna varietà, o gruppi di varietà, secondo lo schema riportato nella Tav. 6.

TAV. 6 — Calcolo del prezzo medio del tabacco
Anno 1965

VARIETA	PREZZI lire al quintale	QUANTITÀ migliata di quintali	VALORE milioni di lire
Bright Italia	55.896	98	5.478
Burley	44.062	153	6.741
Levantini e similari	71.718	245	17.571
Beneventano	56.808	63	3.579
Nostrano	57.704	78	4.501
Kentuky ed altri	55.327	98	5.422
TOTALE	58.900	735	43.292

97. - Nelle Tavv. A-8 e A-9 dell'Appendice sono riportati degli esempi di calcolo per la determinazione del prezzo medio annuo di alcune delle principali specie di frutta.

98. - I prezzi assunti per il calcolo della produzione vendibile degli allevamenti sono riportati nella Tav. A-10, nella quale sono stati indicati i prezzi dei singoli prodotti ed i pesi percentuali utilizzati per la determinazione del prezzo medio annuo dei singoli prodotti (es. lana) o dei gruppi di prodotti (es. carne bovina, carne suina, ecc.) ai quali fanno riferimento direttamente le quantità vendibili.

Si fa presente che, in linea generale, anche per i prodotti degli allevamenti, i prezzi nazionali sono stati determinati facendo la media aritmetica semplice dei prezzi mensili. Questi sono stati calcolati, a loro volta, con media aritmetica semplice dei prezzi delle singole piazze. Tuttavia, il prezzo medio annuo degli agnelli, delle pecore, degli agnelloni, dei castrati e dei suini grassi, ottenuto facendo la media aritmetica semplice dei prezzi delle singole piazze, è stato a sua volta determinato facendo la media aritmetica dei prezzi mensili ponderati con pesi rappresentanti le percentuali delle macellazioni mensili come mostra la Tav. A-11 dell'Appendice.

99. - Per quanto concerne le categorie dei suini, degli equini e dei conigli e selvaggina, si sono assunti i soli prezzi dei suini grassi, dei cavalli e dei conigli come espressione dei prezzi medi delle rispettive categorie di appartenenza, delle quali costituiscono la grande maggioranza.

100. - Per quanto concerne il pollame è da avvertire che ciascuno dei prezzi medi delle galline, dei polli e degli altri (faraone, tacchine,

ecc.), indicati nella Tav. A-10, riferiti a quintale di peso vivo, risultano a loro volta dalla media aritmetica:

a) per le galline, dei prezzi degli animali provenienti da allevamenti intensivi (lire 39.540) e da quelli rurali o tradizionali di bassa corte (lire 71.795) ponderati con percentuali (stimate) rispettivamente dell'80% e del 20%;

b) per i polli, dei prezzi degli animali provenienti da allevamenti intensivi (lire 38.790) e da allevamenti tradizionali (lire 108.995) ponderati con le stesse percentuali assunte per le galline;

c) per gli altri, dei prezzi medi annui delle tacchine (lire 49.979), delle faraone (lire 72.469) e delle oche ed anitre (lire 46.647) ponderati con percentuali stimate rispettivamente del 70,0%, del 20,0% e del 10,0%.

101. - Per i bovini i prezzi medi di ciascuna categoria sono stati determinati facendo la media aritmetica semplice dei prezzi medi annui riferiti alla prima ed alla seconda qualità, come specificato nella Tav. 7.

TAV. 7 — Calcolo del prezzo per categoria di specie bovina
Anno 1965

Lire al quintale

QUALITÀ	VITELLONI	VITELLI	VACCHE	BUOI
I	50.596	66.878	36.892	41.900
II	43.358	60.411	30.422	36.497
Media	46.977	63.645	33.657	39.198

A loro volta ciascuno dei prezzi sopra indicati è stato ottenuto facendo la media aritmetica semplice dei prezzi medi mensili determinati, anche essi, con la media aritmetica semplice dei prezzi rilevati nelle principali piazze di ciascuna regione.

102. - Moltiplicando le quantità vendibili per i prezzi medi annui si è ottenuta la produzione vendibile la quale, distintamente per ciascun prodotto, per gruppi di prodotti e per il complesso del settore agricoltura è riportata nella Tav. 8.

TAV. 8 — Produzione vendibile anno 1965

Quantità, migliaia di quintali; prezzi, lire al quintale; valori, milioni di lire

PRODOTTI	QUANTITÀ	PREZZO	VALORE	PRODOTTI	QUANTITÀ	PREZZO	VALORE
COLTIVAZIONI AGRICOLE			5.275.964	Bietola	671	5.128	3.441
ERBACEE			1.818.423	Carciofi	5.421	9.480	51.391
Cereali			799.745	Cardi	395	6.680	2.639
Fumento			676.742	Finocchi	3.155	5.885	18.567
tenero	73.844	6.896	509.228	Sedani	1.079	6.065	6.544
duro	18.141	9.234	167.514	Cavoli	6.943	3.600	24.995
Segale	351	6.063	2.128	Cavolfiori	6.925	4.534	31.398
Orzo	479	5.409	2.591	Indivia	2.231	6.106	13.622
Avena	1.222	5.197	6.351	Lattuga	3.434	5.832	20.027
Risone	4.902	8.040	39.412	Radicchio (cicoria) . .	1.837	9.650	17.727
Granoturco	12.253	5.249	64.316	Spinaci	980	7.339	7.192
Altri cereali	89	8.382	746	Melanzane	2.639	6.288	16.594
Paglia	7.242	1.030	7.459	Peperoni	3.156	6.138	19.372
Legumi secchi			44.583	Pomodori	31.772	3.722	118.255
Fave	1.130	9.909	11.197	Cetrioli	706	8.635	6.096
Fagiuoli	1.449	17.161	24.866	Zucche	533	4.777	2.546
Piselli	42	15.846	666	Zucchini	2.196	7.537	16.551
Ceci	365	11.151	4.070	Cocomeri	5.957	4.019	23.941
Cicerchie	10	5.156	52	Poponi	2.630	5.793	15.236
Lenticchie	109	24.534	2.674	Fragole	567	28.145	15.958
Lupini	125	7.149	894	Altri ortaggi e orti fa-			
Veccie	26	6.300	164	miliari	8.311	6.587	54.745
Altri legumi	—	—	—	Coltivazioni industriali			159.072
Patate e ortaggi			736.196	Barbabietola da zuc-			
Patate	24.922	4.949	123.336	chero	88.203	1.171	103.286
Batate	241	5.764	1.389	Tabacco	735	58.900	43.292
Fave	1.375	5.811	7.990	Canapa tiglio	99	33.880	3.354
Fagiuoli	2.477	14.897	36.900	Canapa seme	4	41.300	165
Piselli	2.308	8.919	20.585	Lino tiglio	2	6.350	13
Agli	643	10.008	6.435	Lino seme	35	10.380	363
Cipolle	4.549	5.188	23.600	Cotone fibra	45	16.625	748
Barbabietole da orto .	479	5.785	2.771	Cotone seme	73	4.490	328
Carote	1.676	7.596	12.731	Arachide	72	18.000	1.296
Rape	1.042	3.571	3.721	Colza	61	10.630	648
Asparagi	317	31.233	9.901	Girasole	22	6.440	142

Segue TAV. 8 — Produzione vendibile anno 1965

Quantità, migliaia di quintali; prezzi, lire al quintale; valori, milioni di lire

PRODOTTI	QUANTITÀ	PREZZO	VALORE	PRODOTTI	QUANTITÀ	PREZZO	VALORE
Ravizzone	24	10.630	255	Prugne secche	15	22.000	330
Sesamo	11	29.770	327	Mele	20.917	5.694	119.101
Soia	2	8.200	16	Pere	9.146	8.225	75.226
Ricino	—	—	—	Cotogne	143	4.960	709
Altre	344	14.067	4.839	Melograne	53	4.860	258
Fiori	—	—	78.827	Loti	720	4.930	3.550
FORAGGI	8.000	2.535	20.280	Fichi freschi	1.582	5.590	8.843
LEGNOSE			1.437.261	Fichi secchi	303	10.840	3.285
Prodotti della viticoltura			570.442	Mandorle	2.264	17.840	40.390
Uva da tavola	6.798	6.700	45.547	Nocciuole	598	27.600	16.505
Uva da vino (a)	2.670	6.015	16.060	Noci	696	34.470	23.991
Uva passa	21,3	20.000	426	Carrube	433	3.480	1.507
Vino	68.206	7.415	505.747	Altri fruttiferi	1.282	5.925	7.339
Vinacce	1.700	800	1.360	Altre legnose			2.880
Cremor tartaro	62	21.000	1.302	Canne e vimini	250	4.400	1.100
Prodotti della olivicoltura			284.150	Vivai	—	—	1.780
Olive (a)	566	21.030	11.903	ALLEVAMENTI			1.727.826
Olio prodotto	4.199	62.640	263.025	PRODOTTI ZOOTECNICI ALIMENTARI			1.715.984
Sanse	8.700	1.060	9.222	Carni			930.712
Agrumi			108.771	Bovini	9.816	43.015	422.235
Arance	9.975	5.460	54.464	Equini	260	36.677	9.536
Mandarini	1.772	8.570	15.186	Suini	5.606	37.680	211.234
Limoni	5.596	6.270	35.087	Ovini e caprini	574	49.803	28.587
Cedri	36	7.750	279	Pollame e conigli	4.959	52.464	259.120
Chinotti	0,2	30.000	6	Latte (b)			551.668
Bergamotti	383	9.540	3.654	Latte di vacca e bufala	75.310	6.703	504.803
Limette	0,6	8.000	5	Latte di pecora e capra	4.710	9.950	46.865
Pompelmi	6	15.000	90	Uova (c)	8.250	28.150	232.238
Fruttiferi			471.018	Miele	60	22.760	1.366
Albicocche	714	11.300	8.068	PRODOTTI ZOOTECNICI NON ALIMENTARI			11.842
Ciliege	1.964	13.900	27.300	Lana	120	65.450	7.854
Pesche	12.998	9.730	126.471	Bozzoli	33	91.900	3.064
Susine	1.318	6.180	8.145	Cera	14	66.010	924
				TOTALE GENERALE			5.003.790

(a) Per il consumo diretto. — (b) Migliaia di ettolitri. — (c) Quantità, milioni pezzi; prezzi: lire per migliaia di pezzi.

103. - Si passa, ora, ad esporre il procedimento seguito per la determinazione delle spese correnti per acquisto di beni e servizi impiegati.

104. - Il calcolo analitico per la spesa per i concimi ed i prodotti fitoiatrici è riportato nelle Tavv. A-12 e A-13 in Appendice. I dati di quantità dei singoli prodotti risultano direttamente dalle rilevazioni correnti, al pari dei prezzi dei concimi semplici e di molti prodotti fitoiatrici con un solo principio attivo (solfato di rame, zolfo raffinato, ecc.). I prezzi dei concimi complessi sono stati determinati, invece, moltiplicando i prezzi per unità fertilizzante stabiliti dal CIP franco stabilimento, per il contenuto medio per quintale di elemento fertilizzante (azoto, anidride fosforica ed ossido di potassio) dei superammonizzati, di « altri fosfoazotati », dei concimi fosfopotassici, degli azotopotassici e dei fosfopotassici. Al prezzo medio così calcolato si sono aggiunti i margini commerciali e di trasporto, stimati in base ad elementi forniti da alcune ditte produttrici e distributrici, e si è pervenuti ai prezzi all'utilizzatore.

I prezzi dei prodotti fitoiatrici con più principi attivi o con diverse percentuali di principio attivo sono stati valutati con l'ausilio di esperti delle principali ditte produttrici e distributrici di antiparassitari, insetticidi, diserbanti, erbicidi e fitormoni.

105. - Nelle Tavv. A-14 e A-15 sono riportate le quantità, i prezzi ed i valori dei prodotti considerati nel calcolo della spesa per sementi e per mangimi, distintamente di provenienza estera e di produzione nazionale.

Per quanto riguarda le sementi, le quantità importate risultano direttamente dalle statistiche del commercio estero e fanno riferimento al periodo 1° luglio 1964 - 30 giugno 1965. I prezzi sono quelli CIF maggiorati di una percentuale stimata (25%), per tener conto dei dazi doganali, delle spese di trasporto e dei margini commerciali.

Le quantità di produzione nazionale sono, prevalentemente, quelle segnalate dalla Federazione italiana dei consorzi agrari. Tali quantità, che si riferiscono al seme selezionato, sono state integrate a stima per tener conto anche di quelle non selezionate, ma scambiate tra gli agricoltori attraverso l'intermediario del commercio. In particolare, la produzione dei Centri moltiplicazione patate (C.E.MO.PA) dell'anno 1964, rilevata presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è stata considerata acquistata ed impiegata per la semina dell'anno 1965. I prezzi generalmente adottati sono quelli rilevati dall'ISTAT, per la campagna di consumo 1964-65.

Anche per quanto riguarda i mangimi è stata fatta distinzione tra importazione e produzione nazionale. Le quantità importate si sono

considerate consumate dal bestiame, per alcuni prodotti, totalmente, per altri, invece, per una certa quota. I valori unitari CIF, risultanti dal Commercio Estero, sono stati maggiorati di una percentuale, stimata, per determinare i prezzi all'utilizzatore.

Le quote di mangimi consumati come tali dal bestiame e le maggiorazioni dei valori unitari CIF sono state stimate sulla base di informazioni fornite da esperti e sono riportate nella Tav. 9.

TAV. 9 — Quote di prodotti importati e consumati dal bestiame e maggiorazioni dei valori unitari CIF

Anno 1965					
PRODOTTI	QUOTE %	MAGGIORAZIONI %	PRODOTTI	QUOTE %	MAGGIORAZIONI %
Segale	90	17	Fieno e barbabietola da foraggio	100	45
Orzo	80	17	Polveri e farine	90	45
Avena	100	17	Crusche di cereali	95	40
Granoturco	80	17	Avanzi della fabbricazione dello zucchero e della birra	80	45
Altri cereali	90	20	Panelli	80	45
Semole e semolini	90	25	Foraggi melassati	100	45
Farine	90	25	Sostituti del latte	100	50
Polpe secche di barbabietola	100	25			

I consumi di mangimi di produzione nazionale sono prevalentemente quelli valutati dalla Federazione italiana dei consorzi agrari. Tali consumi, tuttavia, essendo al lordo delle quantità impiegate come materia prima nell'industria mangimistica, sono stati diminuiti della corrispondente quota determinata a stima. La quantità di mangimi preparati (miscele) è stata indicata dall'Associazione nazionale produttori di alimenti zootecnici (ASSALZOO). I prezzi sono quelli medi annui rilevati dall'ISTAT.

106. - Nella Tav. 10 si riportano i valori delle rimanenti spese per acquisto di beni e servizi e si passa, quindi, ad esporre i criteri di calcolo.

107. - L'ammontare dei beni e servizi impiegati per gli allevamenti è stato determinato aggiornando le spese, calcolate per l'anno 1964 e risultanti dalla revisione, distintamente per i medicinali (6,1 miliardi di lire) per il servizio veterinario (19,2 miliardi di lire) e per altri materiali e prestazioni (4,9 miliardi di lire) con indici di quantità e di prezzo calcolati come qui appresso è indicato. A tali spese si è sommata quella per pulcini e uova da cova.

TAV. 10 — Altre spese per acquisto di beni e servizi

Anno 1965

BENI E SERVIZI	1964 milioni di lire	INDICI (1964=100)			1965 milioni di lire
		Quantità	Prezzo	Valore	
Beni e servizi per gli allevamenti . .	32.216	—	—	—	31.234
Medicinali	6.082	94,2	101,8	95,9	5.833
Veterinario	19.203	95,3	100,0	95,3	18.300
Altri materiali e prestazioni	4.944	100,5	101,2	101,7	5.028
Pulcini	1.987	—	—	—	2.073
Combustibili e lubrificanti	28.837	108,0	100,7	108,8	31.375
Energia elettrica	11.319	107,2	100,0	107,2	12.134
Acqua irrigua e potabile	34.048	107,2	104,6	112,1	38.168
Trasporti	10.828	104,5	107,5	112,3	12.160
Manutenzione e riparazioni ordinarie	12.136	117,3	103,7	121,6	14.757
Altri beni e servizi	37.620	—	—	107,2	40.329

Per i medicinali, l'indice di quantità (94,2) è stato calcolato facendo la media aritmetica degli indici della consistenza del bestiame (100,64), espressa in capi grossi e dell'indice degli animali (numero) presenti nei focolai (93,52), ponderati con pesi percentuali rispettivamente 10 e 90. Con tale ponderazione si è voluto tener conto della diversa misura del ricorso ai medicinali sia per gli animali sani (cure profilattiche) sia per quelli ammalati. L'indice di prezzo (101,8) è quello dei prezzi al consumo per la categoria medicinali e articoli sanitari, calcolato dall'ISTAT.

Per gli onorari dei veterinari l'indice di quantità (95,3) è stato calcolato, anche in questo caso, facendo la media aritmetica degli stessi indici della consistenza e degli animali presenti nei focolai, ma ponderati con diversi pesi percentuali (rispettivamente 25 e 75). L'indice di prezzo (100,0) è quello delle prestazioni medico-sanitarie determinato dall'ISTAT.

Per gli altri materiali e le prestazioni varie, l'indice di quantità (100,5) è l'indice della consistenza degli animali bovini ed equini, l'indice di prezzo (101,2) è quello del servizio di trasporto dei mezzi a trazione animale, calcolato dall'ISTAT.

La spesa per i pulcini (2,1 miliardi di lire) è stata infine determinata aumentando il valore CIF dei pulcini importati (1.658 milioni di lire) risultante dalle statistiche sul commercio con l'estero di una percentuale (25%) stimata, per tener conto dei dazi doganali e dei margini distributivi.

108. - Per determinare gli indici di quantità e di prezzo dei prodotti considerati nella categoria di spesa combustibili, carburanti e

lubrificanti (petrolio, gasolio, benzina, metano, carbone, legna da ardere, ecc.) sono stati utilizzati i dati di quantità di petrolio e di gasolio rilevati dall'UMA e di lubrificanti (calcolati applicando una percentuale, stimata pari a 2,7%, alla somma delle quantità del petrolio e del gasolio) e di prezzi rilevati dall'ISTAT. Si è ammesso, così, che la spesa complessiva del 1964 sia variata nella misura in cui è variata quella dei prodotti considerati nell'indice.

Il calcolo degli indici di quantità e di prezzo per la spesa per combustibili, carburanti e lubrificanti è riportato nella Tav. 11.

Tav. 11 — Calcolo degli indici di quantità e di prezzo per la spesa per combustibili, carburanti e lubrificanti

Quantità, migliaia di quintali; prezzi, lire al quintale; valori, milioni di lire

PRODOTTI	ANNO 1964			ANNO 1965				INDICI (1964=100)		
	Quantità	Prezzi	Valori	Quantità	Prezzi	Valori		Quantità	Prezzi	Valori
						a prezzi dell'anno 1965	a prezzi dell'anno 1964			
Petrolio	1.165	2.737	3.189	1.210	2.800	3.388	3.312	103,9	102,3	106,2
Gasolio	6.682	2.499	16.698	7.325	2.500	18.313	18.305	109,6	100,0	109,7
Lubrificanti	221	25.517	5.639	233	26.010	6.060	5.945	105,4	101,9	107,5
COMPLESSO			25.526			27.761	27.562	108,0	100,7	108,8

L'ammontare delle spese per combustibili e lubrificanti, calcolato per l'anno 1964 (28.837 milioni di lire), è stato moltiplicato per l'indice di valore quale risulta dalla tavola sopra indicata e si è determinato lo ammontare della spesa per combustibili, carburanti e lubrificanti per l'anno 1965 (31.375 milioni di lire).

109. - Per quanto riguarda l'energia elettrica, l'indice di quantità è quello dell'energia consumata per uso agricolo rilevata dall'ISTAT e l'indice di prezzo della stessa è quello segnalato dall'ENEL.

110. - L'ammontare della spesa per acqua irrigua e potabile è stato determinato, in assenza di rilevazioni, assumendo le ipotesi che la quantità di acqua impiegata sia in relazione alla quantità ed alla frequenza delle precipitazioni nel periodo primavera-estate, nonché alla quantità di energia elettrica utilizzata dagli impianti di bonifica e di irrigazione. A tale scopo sono stati utilizzati gli indici di piovosità e quelli di consumo di energia elettrica per irrigazione calcolati su dati rilevati dallo ISTAT. L'indice di prezzo assunto è quello dell'acqua potabile calcolato dall'ISTAT.

111. - Per i trasporti, l'indice di quantità (104,5) si è ottenuto facendo la media aritmetica dell'indice della produzione delle coltivazioni agricole (102,3), calcolato dall'ISTAT, dell'indice dei reimpieghi per semina e per alimentazione del bestiame (103,8), nonché per trasformazione dell'uva e delle olive (104,9), determinati utilizzando gli elementi del calcolo dei reimpieghi precedentemente esposto ponderati rispettivamente con i seguenti pesi: 5, 25 e 70. L'indice di prezzo (107,5) è quello delle retribuzioni salariali dei manovali comuni addetti ai trasporti terrestri, calcolato dall'ISTAT.

112. - Per la spesa per le manutenzioni e riparazioni ordinarie lo indice di quantità (117,3) è quello della consistenza (numero) delle macchine agricole semoventi, rilevata dall'UMA, l'indice di prezzo (103,7) è quello dei prezzi delle riparazioni dei motori calcolato dall'ISTAT.

113. - La spesa per altri beni e servizi è stata determinata maggiorando quella dell'anno 1964 di una percentuale stimata sulla base di vari elementi.

114. - Infine, il valore aggiunto, pari a 4.021,4 miliardi di lire, è stato ottenuto detraendo dalla produzione vendibile (5.003,8 miliardi di lire), le spese per acquisto di beni e servizi (982,4 miliardi di lire).

2. FORESTE

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

115. - Nei conti economici compilati prima della revisione la produzione delle foreste era definita come l'insieme della massa legnosa di cui le piante forestali si accrescono annualmente (incremento legnoso corrente) e dei prodotti non legnosi (castagne, funghi, tartufi, pinoli, ghiande, ecc.) raccolti nel medesimo periodo nelle colture forestali.

Erano esclusi il legname (da lavoro e da ardere) prodotto nelle colture agrarie, compreso, invece, nella produzione agricola, nonché le foglie e le frasche per mangime, le foglie per lettiera, ecc., ottenute negli incolti produttivi e nelle colture forestali, anch'esse considerate nella produzione agricola, prevalentemente come produzione accessoria di foraggio.

Fonti statistiche

116. - Le fonti statistiche assunte per il calcolo del prodotto lordo (o valore aggiunto) delle foreste erano costituite:

a) per la produzione legnosa, dai risultati del calcolo della produzione vendibile dei prodotti legnosi (legname da lavoro e legna da ardere) e delle spese per acquisto di beni e servizi, effettuato per l'anno 1947 (34), dalle rilevazioni correnti di statistica forestale sulle utilizzazioni dei prodotti legnosi e sui prezzi (35), nonché dagli indici di prezzo dei principali beni e servizi utilizzati, anch'essi risultanti dalle rilevazioni dell'ISTAT;

b) per la produzione non legnosa, dai risultati della statistica forestale annuale la quale rileva, distintamente per provincia, la quantità ed i prezzi di ciascuno dei prodotti non legnosi indicati al precedente punto 115.

Va ricordato, in proposito, che solo per il 1947 vennero rilevati analiticamente, per gruppi di tipo di bosco e per provincia, alcuni elementi fondamentali per il calcolo del valore aggiunto delle foreste (incremento della massa legnosa, ammontare delle spese per la manutenzione ordinaria dei boschi — trattamenti antiparassitari e ripristino di gradoni per frane ed erosioni — per la prevenzione e la estinzione degli incendi, ecc.).

Metodi di calcolo

117. - Il calcolo del valore aggiunto era eseguito detraendo l'ammontare delle spese per acquisto di beni e servizi dal valore della produzione legnosa e non legnosa distintamente determinate.

La produzione legnosa e non legnosa si faceva coincidere con la produzione vendibile, in quanto i reimpieghi (produzione vivaistica e sementiera) non erano considerati e comunque si ritenevano di entità trascurabile.

118. - La produzione legnosa complessiva (massa matura per il taglio e massa non matura) era determinata, come detto limitatamente all'anno 1947, col metodo diretto moltiplicando cioè le superfici boscate di ciascuna specie legnosa per l'incremento medio unitario dello anno (massa legnosa prodotta per unità di superficie) rilevate con apposita indagine.

La massa legnosa così determinata era ripartita, distintamente per specie, in produzione utilizzata, risultante dalle rilevazioni di sta-

(34) ISTAT, *Studi sul reddito, ecc.*, op. cit.

(35) ISTAT, *Annuario di statistiche forestali*, Roma anno 1954 e seguenti.

tistica forestale, ed in produzione destinata ad incrementare la consistenza dei boschi. Alle quantità utilizzate erano applicati i prezzi medi mercantili, mentre a quelle non utilizzate erano applicati i prezzi medi di macchiatico (36).

Per gli anni dal 1947 al 1964, a causa della difficoltà di rilevare annualmente gli incrementi medi ed in considerazione che le variazioni delle superfici erano trascurabili, la produzione annua era lasciata costante e, quindi, il valore della produzione risultava in funzione solo delle variazioni dei prezzi.

Tali variazioni erano desunte da un indice di prezzo ottenuto facendo la media aritmetica degli indici dei prezzi medi mercantili dei prodotti legnosi (rilevati nelle piazze più rappresentative), ponderati con i valori della produzione utilizzata nell'anno 1947.

119. - L'ammontare della produzione non legnosa si calcolava, invece, moltiplicando la quantità di ciascun prodotto per il relativo prezzo medio.

Le elaborazioni di cui sopra, tanto per la produzione legnosa quanto per quella non legnosa, erano effettuate distintamente per regione; il dato nazionale risultava dalla somma di quelli regionali.

120. - L'ammontare delle spese per acquisto di beni e servizi, anch'esse analiticamente determinate soltanto per l'anno 1947, si aggiornava annualmente mediante l'indice di quantità della produzione legnosa, ottenuta come sopra detto, e l'indice di prezzo relativo ai principali materiali e servizi impiegati (prodotti antiparassitari, utensili metallici, ecc.).

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

121. - In occasione della revisione sono stati compresi nella produzione forestale, oltre ai prodotti legnosi e non legnosi, anche il legname da lavoro e la legna da ardere ottenuti nelle colture agrarie che prima della revisione erano inclusi nella produzione dell'agricoltura. Sono rimasti esclusi, invece, taluni prodotti dei boschi, quali la foglia e la frasca utilizzate per mangime, per lettiera, le ghiande, ecc.

(36) *Il prezzo di macchiatico* è il valore di una unità di misura (metro cubo, tonnellata, ecc.) delle piante « in piedi » determinato tenendo conto dell'utilizzazione cui esse possono essere ordinariamente destinate. *Il prezzo mercantile*, comprende, oltre al valore delle piante in piedi, anche le spese di taglio, di trasformazione e trasporto del legname dal luogo di produzione agli impianti. L'imposto è il luogo, generalmente situato ai margini del bosco, ove esiste la possibilità per l'ulteriore trasporto del materiale, con mezzi ordinari, verso località di ulteriore trasformazione o di consumo.

122. - Per la determinazione della produzione vendibile si sono utilizzate le valutazioni della produzione vendibile dei prodotti legnosi e non legnosi effettuate prima della revisione, nonché i dati di quantità e di prezzo, rilevati dall'ISTAT, dei prodotti provenienti dalle colture non boscate e precisamente il legname da lavoro da resinose e da latifoglie nonché la legna da ardere.

Per la determinazione delle spese per acquisto di beni e servizi si sono utilizzati, oltre alle valutazioni fatte prima della revisione, anche i risultati delle elaborazioni eseguite in sede di costruzione della Tavola economica intersettoriale del 1959 (37).

123. - Il calcolo della produzione complessiva delle foreste è stato effettuato, sostanzialmente, aggiungendo alla produzione legnosa e non legnosa della serie precedente l'ammontare del legname da lavoro e della legna da ardere proveniente dalle colture non boscate, prima considerato tra la produzione agricola. Tale ammontare si è determinato, per ciascuna regione, applicando alle quantità i rispettivi prezzi medi regionali.

124. - La determinazione delle spese complessive per acquisto di beni e servizi è stata effettuata, sulla base delle spese risultanti dalla serie disponibile prima della revisione alle quali è stato applicato un coefficiente, calcolato per l'anno 1959, come rapporto tra le predette spese e quelle risultanti dalla Tavola economica intersettoriale del 1959.

C — CALCOLO CORRENTE

Campo di applicazione

125. - Per il calcolo corrente il campo di applicazione è risultato quello stesso definito in occasione della revisione effettuata nel 1965.

Fonti statistiche

126. - Le fonti statistiche utilizzate sono rappresentate, oltre che da quelle già ricordate, dalle superfici boscate rilevate, distintamente per provincia dall'ISTAT, nonché dagli incrementi medi unitari, riferiti alla massa legnosa prodotta, valutati da tecnici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Direzione generale della economia montana e delle foreste).

(37) ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze, ecc.*, op. cit.

Metodi di calcolo

127. - Anche per il calcolo corrente il valore aggiunto è determinato detraendo le spese per acquisto di beni e servizi dal complesso della produzione legnosa (sia dei boschi che delle altre colture) e non legnosa, proveniente dai soli boschi, distintamente determinate. Il valore aggiunto è calcolato per regione e quello nazionale, quindi, si ottiene per somma.

La produzione regionale è, a sua volta, ottenuta sommando la produzione legnosa e non legnosa. La produzione legnosa dei boschi è determinata applicando alle quantità i prezzi medi regionali. Le quantità, a loro volta, sono ottenute per somma delle quantità provinciali, calcolate applicando alle superfici per tipo di bosco il relativo incremento medio. Ai fini della valutazione le quantità sono suddivise in massa matura e non matura. La prima è costituita dalla quantità di legname utilizzato; la seconda (massa non utilizzata) è determinata per forma di governo (fustaie, cedui semplici, cedui composti) e la presunta destinazione economica (legname da lavoro, legna da ardere e legna da carbone).

Alla produzione legnosa dei boschi, così determinata, si somma quella ottenuta dalle colture non boscate calcolata utilizzando i dati sulle quantità e sui prezzi disponibili.

128. - I prezzi medi regionali dei prodotti legnosi si calcolano facendo la media aritmetica semplice di quelli provinciali. I prezzi ai quali si valuta la quantità di legname utilizzato sono i prezzi mercantili dei singoli assortimenti di specie legnosa; quelli, invece, ai quali si valuta la produzione non utilizzata sono i prezzi di macchiatico, definiti, anch'essi, nella nota (36).

129. - La produzione non legnosa (quantità e valore dei singoli prodotti non legnosi) risulta anch'essa direttamente dalle rilevazioni dell'ISTAT.

130. - La determinazione delle spese per acquisto di beni e servizi impiegati si effettua distintamente per regione maggiorando di una percentuale, stimata, le spese risultanti dalla revisione del 1965.

131. - A titolo esemplificativo si riporta il calcolo del valore aggiunto del 1965, per regioni, che risulta dalla Tav. 12.

TAV. 12 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle foreste
Anno 1965

Milioni di lire

REGIONI	PRODUZIONE	SPESE CORRENTI	VALORE AGGIUNTO
Piemonte	13.555	802	12.753
Valle d'Aosta	1.265	76	1.189
Lombardia	21.110	337	20.773
Trentino-Alto Adige	15.703	466	15.237
Veneto	8.556	179	8.377
Friuli-Venezia Giulia	5.377	305	5.072
Liguria	3.931	206	3.725
Emilia-Romagna	7.665	321	7.344
Toscana	18.364	819	17.545
Umbria	4.876	145	4.731
Marche	4.316	235	4.081
Lazio	10.627	338	10.289
Abruzzi	5.280	419	4.861
Molise	1.983	108	1.875
Campania	11.383	172	11.211
Puglia	10.929	165	10.764
Basilicata	4.549	325	4.224
Calabria	13.461	621	12.840
Sicilia	2.402	347	2.055
Sardegna	7.010	148	6.862
ITALIA	172.342	6.534	165.808

132. - Come può desumersi dalla Tav. 12 sopra riportata, il valore aggiunto è ottenuto per somma di quello delle singole regioni. Per rendersi conto del procedimento di calcolo, basterà, pertanto, riportare quello seguito per una regione.

Per l'Umbria, la regione scelta per esempio, il valore aggiunto del 1965 è stato determinato come riportato nella Tav. 13.

133. - La produzione legnosa delle foreste (3.875 milioni di lire) è costituita, a sua volta, da quella proveniente sia dai boschi sia dalle altre colture, e precisamente in milioni di lire: il legname da lavoro (527), per 469 dai boschi e per 58 dalle altre colture; la legna da ardere (3.005), per 2.261 dai boschi e per 744 dalle altre colture; infine, la legna da carbone (343) solo dai boschi.

TAV. 13 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle foreste - Umbria
Anno 1965

V O C I	MILIONI DI LIRE
PRODUZIONE	4.876
Prodotti legnosi	3.875
Legname da lavoro	527
Legna da ardere	3.005
Legna da carbone	343
Prodotti non legnosi	1.001
SPESE CORRENTI	145
VALORE AGGIUNTO	4.731

134. - Il procedimento seguito per la valutazione della produzione dei boschi è lo stesso per le tre citate utilizzazioni (legname da lavoro, legna da ardere e legna da carbone); ci si limita, quindi, a mostrare il calcolo effettuato per la determinazione del valore della produzione del legname da lavoro (469 milioni di lire). Detta produzione risulta costituita per 252 milioni di lire da prodotti legnosi utilizzati e per 217 milioni di lire da prodotti legnosi non utilizzati.

Il calcolo della produzione legnosa utilizzata è indicato nella Tav. 14.

Le quantità ed i relativi prezzi medi mercantili riportati nella Tav. 14 sono desunti dall'Annuario di statistica forestale. Nel caso in cui, per alcuni assortimenti legnosi, non si disponeva dei prezzi medi annui, si sono assunti quelli delle provincie limitrofe.

135. - Con analogo procedimento si è calcolata la produzione del legname da lavoro non utilizzata la quale, però, essendo ancora « in piedi », è stata valutata ai prezzi medi di macchiatico.

136. - Il valore della produzione non legnosa risulta direttamente dalle rilevazioni della Statistica forestale, la quale rileva le quantità ed il valore dei singoli prodotti che si indicano nella Tav. 15.

TAV. 14 — Produzione legnosa matura utilizzata: legname da lavoro - Umbria

Anno 1965

ASSORTIMENTI SPECIE LEGNOSE	QUANTITÀ metri cubi	PREZZO migliata di lire	VALORE milioni di lire
TONDAME DA SEGA			
abete bianco	30	16,7	1
rovere	165	18,0	3
cerro ed altre quercie	374	18,0	7
castagno	1.243	9,3	12
faggio	320	16,3	5
TRAVAME ASCIATO			
castagno	330	14,5	5
TRAVERSE FERROVIARIE			
rovere	3.504	16,4	57
cerro ed altre quercie	6.161	16,1	99
faggio	297	11,8	3
LEGNAME PER PASTA			
altri pini	126	8,0	1
PUNTELLI E PUNTONI DA MINIERA			
altri pini	2.050	11,3	23
ALTRA PALERIA GROSSA			
castagno	485	17,3	8
PALERIA MINUTA			
castagno	1.581	6,0	9
ALTRI ASSORTIMENTI			
altri pini	185	9,1	2
rovere	233	5,4	1
castagno	1.230	7,1	9
faggio	806	9,0	7
TOTALE			252

TAV. 15 — Quantità e valore dei prodotti non legnosi - Umbria

Anno 1965

Quantità, quintali; valori, milioni di lire

PRODOTTI	QUAN- TITÀ	VALORI	PRODOTTI	QUAN- TITÀ	VALORI
Castagne	44.973	414	Coccole di ginepro	137	2
Pinoli	79	1	Asparago	243	10
Ghiande	102.265	342	Vischio	18	1
Funghi	1.468	75	Altri prodotti	53	3
Tartufi	179	153	TOTALE		1.001

137. - Le spese determinate per l'anno 1964 (144 milioni di lire) sono state maggiorate di una quota, stimata, pari all'1% circa.

138. - Il valore aggiunto delle foreste dell'Umbria è risultato pari a 4.731 milioni di lire, quale differenza tra il valore della produzione vendibile (4.876 milioni di lire) e l'ammontare delle spese correnti (145 milioni di lire).

3 - PESCA

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

139. - La pesca era costituita, prima della revisione, dall'insieme delle attività, esercitate sia in mare (compresi gli oceani) sia nelle acque interne, volte alla produzione dei pesci, molluschi e crostacei, nonché di corallo e di spugne. La produzione era rappresentata dal pescato, venduto allo stato fresco al consumo o alle industrie per la conservazione e la trasformazione, o consumato direttamente dai pescatori e dalle loro famiglie.

Fonti statistiche

140. - Le fonti statistiche utilizzate per il calcolo della produzione della pesca erano costituite dai risultati delle rilevazioni appresso indicate:

- a) statistica della produzione della pesca marittima e lagunare;
- b) statistica della produzione della pesca nelle tonnare e tonnarelle;
- c) statistica della produzione della pesca nei laghi e nei bacini artificiali;
- d) statistica della produzione della pesca del corallo e delle spugne;
- e) rilevazione delle vendite dei prodotti della pesca;
- f) statistica delle licenze rilasciate per la pesca nelle acque interne;
- g) statistica del naviglio a motore adibito alla pesca;
- h) statistica sul naviglio adibito alla pesca nelle acque interne.

Le predette rilevazioni statistiche, ad eccezione delle ultime due, sono effettuate dall'ISTAT ed i risultati pubblicati in appositi Annuari (38).

(38) ISTAT, *Statistica della pesca e della caccia*, Roma, anno 1954 e successivi; *Statistica della navigazione marittima*, Roma, anno 1954 e successivi.

L'indagine sul naviglio removelico è condotta annualmente dal Ministero della Marina Mercantile; quella, invece, sul naviglio adibito alla pesca nelle acque interne è eseguita dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (39). La produzione di spugne e di corallo era segnalata direttamente dalle Capitanerie di Porto.

Dall'anno 1957 si utilizzavano, altresì, i dati sul consumo di pesce risultante dall'indagine sui bilanci di famiglia (1953-54) relativa alle famiglie non agricole (40).

141. - I dati delle quantità di pesce prodotto si desumevano dalle prime tre rilevazioni indicate al precedente punto. In particolare, per la pesca marittima e lagunare, i dati erano rilevati distintamente per classi di pescato (pesci, molluschi, crostacei) e, nell'ambito di tali classi, per le specie di maggiore importanza economica.

142. - I prezzi dei prodotti della pesca marittima e lagunare e delle tonnare e tonnarelle risultavano direttamente dalla rilevazione mensile delle vendite di tali prodotti. Quelli dei prodotti della pesca nelle acque interne risultavano, anch'essi, dalla statistica della pesca nei laghi e nei bacini artificiali.

143. - Le fonti statistiche utilizzate per il calcolo delle spese correnti per acquisto di beni e servizi erano costituite dalle rilevazioni effettuate dal Ministero della Marina Mercantile sulla quantità di carburante impiegato, dalla quantità di pescato, dai risultati di altre rilevazioni correnti effettuate sia dall'ISTAR e da Enti (precisamente quelle indicate alle lettere *g* ed *h* del precedente punto 140), sia da Consorzi di pescatori, nonché dai prezzi di alcuni beni e servizi correntemente impiegati e rilevati dall'ISTAT.

Metodi di calcolo

144. - Il metodo per la determinazione della produzione lorda (valore aggiunto) consisteva nel detrarre le spese correnti dalla produzione vendibile. La produzione vendibile era calcolata distintamente per regione, moltiplicando le quantità vendibili per i prezzi medi annui. Il dato nazionale si otteneva, quindi, per somma. Le spese correnti, invece, si calcolavano direttamente per il complesso dell'Italia.

E' da far presente, in particolare, che la produzione vendibile si identificava con quella totale in quanto i soli reimpieghi allora considerati erano le esche e gli avannotti per la semina, peraltro di entità trascurabili.

(39) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, *Bollettino di pesca*, anni vari.

(40) ISTAT, *Indagine statistica sui bilanci delle famiglie non agricole negli anni 1953-54*, in « Annali di statistica », Serie VIII, Vol. 11, Roma, 1960.

145. - La produzione della pesca marittima e lagunare, come è noto, può conseguirsi sia in mare aperto, sia a mezzo di installazioni, generalmente fisse, poste lungo le coste. Di conseguenza, al fine di evitare che una parte del prodotto potesse sfuggire alla rilevazione, questa era impostata in modo da rilevare sia quella proveniente dal mare aperto, sia quella ottenuta negli impianti fissi.

Si effettuavano perciò due apposite rilevazioni: una per la quantità consegnata presso i mercati (o centri di raccolta o cooperative di pescatori) posti nei centri marinari dove il prodotto della pesca, salvo rare eccezioni, è introdotto per esservi pesato prima della vendita; un'altra per accertare, invece, le quantità pescate negli impianti fissi delle tonnare e tonnarelle. Appositi organi rilevatori locali valutavano anche la quantità venduta direttamente dai pescatori al di fuori dei mercati o dei centri di raccolta e quella consumata dagli equipaggi e dalle loro famiglie.

146. - Poiché si riteneva che una parte del pescato in mare sfuggiva alla rilevazione (prodotti della pesca illegale, pesce sbarcato all'estero dal naviglio italiano, ecc.), la quantità rilevata, esclusa quella dei tonni e della pesca oceanica (ritenuta sufficientemente attendibile), era maggiorata di una percentuale stimata del 7% circa. La sottovalutazione della quantità rilevata era confermata dai risultati della citata indagine sui bilanci di famiglia (1953-54).

147. - La quantità pescata nelle acque interne era valutata, per i singoli Comuni rivieraschi, dagli Uffici provinciali di statistica con la collaborazione delle locali cooperative di pescatori e dei direttori dei mercati locali. Per tenere conto anche delle quantità pescate dai pescatori dilettanti nei corsi di acqua, risaie, ecc., in assenza di una specifica rilevazione, si provvedeva a maggiorare i risultati dell'indagine annuale sulla pesca nei laghi e nei bacini artificiali di una percentuale stimata sulla base di vari elementi (numero delle licenze rilasciate nelle acque dolci, ecc.).

148. - I prezzi medi annui regionali, distintamente per specie di pesce, si calcolavano dividendo l'ammontare della produzione venduta in tutti i mercati all'ingrosso dei luoghi di produzione della regione per le quantità in essi introdotte.

149. - L'ammontare delle spese correnti si determinava, direttamente per il complesso dell'Italia, per alcuni beni, moltiplicando le quantità per i prezzi, per altri beni e per i servizi utilizzando, invece, indici di quantità e di prezzo per aggiornare il dato analiticamente calcolato per il 1947.

La spesa per carburanti (petrolio, gasolio, nafta e benzina) si calcolava moltiplicando le quantità rilevate per i prezzi stabiliti dal Comitato interministeriale prezzi (CIP) e quella per lubrificanti, moltiplicando la quantità, fatta pari ad una quota del consumo globale dei carburanti, per il prezzo medio rilevato dall'ISTAT.

150. - Le altre spese concernevano l'acquisto di reti, vele, cavi di fibre naturali e sintetiche o di acciaio, galleggianti di vetro o di altro materiale, attrezzature minute, ecc., nonché le manutenzioni e le riparazioni ordinarie per motori, natanti ed impianti fissi. Il loro ammontare fu determinato analiticamente per l'anno 1947 (41), sulla base di dati raccolti presso Enti pubblici e privati (ex Commissariato generale per la pesca, Consorzio nazionale delle Cooperative di pescatori, ecc.).

Per gli anni successivi le spese si determinavano, generalmente, applicando ai dati relativi al 1947, indici di quantità (concernenti la produzione, i servizi impiegati, il tonnellaggio di stazza lorda, le attrezzature ed il consumo di carburanti) e di prezzo (prezzi all'ingrosso, calcolati dall'ISTAT, opportunamente scelti per gruppi di beni e servizi).

In particolare, le spese per manutenzioni ordinarie degli impianti fissi in mare (tonnare, impianti di mitilicoltura, ricoveri, ecc.) si calcolavano sulla base di informazioni assunte presso gli Enti interessati. Le spese per manutenzioni relative agli impianti fissi ed al naviglio per la pesca nelle acque interne si determinavano, invece, sulla base dei risultati della indagine sul naviglio adibito alla pesca nelle acque interne (42).

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965.

Campo di applicazione

151. - Il conto economico della pesca ha considerato come campo di applicazione, oltre alla produzione di pesci, molluschi, crostacei, coralli e spugne, ottenuta sia in mare (compresi gli oceani) sia nelle acque interne, anche quella di pesce salato e di farina di pesce.

Queste ultime produzioni sono state incluse in conformità a quanto operato per la Tavola economica intersettoriale del 1959 e rappresentano un ampliamento del campo di applicazione introdotto in occasione della revisione.

(41) ISTAT, *Studi sul reddito, ecc.*, op. cit.

(42) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, *Bollettino di pesca, ecc.*, op. cit.

Fonti statistiche

152. - Per la determinazione della produzione vendibile, oltre ai dati di quantità annualmente già disponibili per ciascuno degli anni dal 1951 al 1964, si sono utilizzate le seguenti fonti statistiche:

a) i risultati dell'indagine sui bilanci di famiglia (43) per gli anni 1963, 1964 (quantità media di pesce, comprensiva del pesce salato, consumata negli anni predetti);

b) il consumo medio di pesce (1963-64) risultante dalla contabilità nazionale;

c) le valutazioni effettuate dal Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato per quanto riguarda la produzione di pesce salato e di farina di pesce (44).

153. - Per la determinazione dell'ammontare delle spese correnti per acquisto di beni e servizi impiegati, si sono assunti, per l'anno 1959, i risultati della già citata Tavola economica e, per gli anni del periodo 1951-64, alcuni indici di quantità e di prezzo dei principali beni e servizi impiegati.

Metodi di calcolo

154. - Alla luce dei risultati dell'indagine nazionale sui bilanci di famiglia 1963-64, i dati di quantità totali di ciascuna specie di pesce consumato allo stato fresco, considerati nel calcolo prima della revisione, sono stati corretti mediante un coefficiente fatto pari al rapporto tra la quantità media di pesce pro-capite consumata negli anni 1963-64, risultante dai bilanci di famiglia, e la quantità media pro-capite consumata secondo i dati della contabilità. In particolare, le quantità totali di alici e di sarde così ottenute sono state diminuite di quelle reimpiagate nella salagione.

Alle quantità così determinate si sono applicati i prezzi medi già utilizzati per il calcolo della produzione vendibile prima della revisione. Le quantità di pesce salato e di farina di pesce sono state quelle valutate dal citato Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato; ad esse si sono applicati i prezzi rilevati dall'ISTAT.

155. - La determinazione dell'ammontare delle spese correnti è stata effettuata applicando indici di quantità e di prezzo alle spese per acquisto di beni e servizi, calcolate ai prezzi di acquisto, risultanti dalla già ricordata Tavola economica intersettoriale del 1959.

(43) ISTAT, *Indagine statistica sui bilanci delle famiglie italiane, ecc.*, op. cit.

(44) MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO, *L'economia industriale, ecc.*, op. cit.

C — CALCOLO CORRENTE

156. - Il campo di applicazione, le fonti statistiche ed i metodi di calcolo utilizzati sono quelli stessi seguiti in occasione della revisione.

157. - Si passa ora ad esporre, a titolo esemplificativo, il procedimento seguito per il calcolo del valore aggiunto relativo al 1965 che risulta dalla Tav. 16.

TAV. 16 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto della pesca

Anno 1965

V O C I	MILIARDI DI LIRE
PRODUZIONE	103,7
— della pesca marittima e oceanica	92,6
— della pesca nelle acque interne	6,2
— di altri prodotti	4,9
SPESE CORRENTI	30,3
VALORE AGGIUNTO	73,4

158. - La produzione vendibile è ottenuta per somma di quella delle singole regioni, riportata nella Tav. 17 qui appresso e pertanto si ritiene sufficiente limitare l'esposizione del calcolo ad una sola regione.

159. - Circa la produzione vendibile della regione (la Sicilia, scelta ad esempio per la vasta gamma di prodotti ottenuti) si riportano, nella Tav. 18, i dati delle quantità rilevate e di quelle comprensive della maggiorazione per tener conto della evasione alla rilevazione. Tale maggiorazione è stata effettuata, generalmente, nella misura del 25% per ciascuna specie di pesci, molluschi e crostacei e per il complesso della pesca oceanica, mentre per le alici e le sarde l'integrazione è stata superiore per tener conto anche delle quantità sbarcate in alcuni porti siciliani e non rilevate.

TAV. 17 — Produzione vendibile della pesca
Anno 1965

Milioni di lire

REGIONI	CONSEGUITA IN			SALATO	ALTRI PRODOTTI	TOTALE
	Mare	Oceano	Acque interne			
Piemonte	—	—	880	—	—	880
Valle d'Aosta	—	—	12	—	—	12
Lombardia	—	—	2.030	—	—	2.030
Trentino-Alto Adige	—	—	294	—	—	294
Veneto	6.754	—	643	250	—	7.647
Friuli-Venezia Giulia	2.215	385	654	50	—	3.304
Liguria	2.819	133	68	—	—	3.020
Emilia-Romagna	5.396	—	392	100	—	5.888
Toscana	5.646	2.059	309	—	120	8.134
Umbria	—	—	315	—	—	315
Marche	6.223	980	69	80	—	7.352
Lazio	8.339	2.479	452	35	30	11.335
Abruzzi	2.314	—	67	60	20	2.461
Molise	520	—	7	30	10	567
Campania	5.153	185	19	350	122	5.829
Puglia	11.804	376	1	350	104	12.635
Basilicata	1	—	5	—	—	6
Calabria	4.197	—	16	380	21	4.614
Sicilia	21.224	13	..	2.340	112	23.689
Sardegna	3.198	206	11	247	20	3.682
ITALIA	85.803	6.816	6.244	4.272	559	103.694

I dati delle quantità vendibili dei pesci ottenute nei laghi e nei bacini artificiali, dei pesci salati e della produzione vendibile degli altri prodotti (pesca sportiva, farina di pesce, ecc.) sono quelli risultati direttamente dalla rilevazione.

Circa le quantità vendibili è da far presente, infine, che esse si equivalgono a quelle totali salvo per le alici e le sarde le quali figurano già al netto delle quantità reimpiegate per la salagione.

TAV. 18 — Produzione vendibile della pesca - Sicilia
Anno 1965

SPECIE E GRUPPI	QUANTITÀ quintali		PREZZO lire al chilo- grammo	VALORE milioni di lire
	Rilevate	Maggiorate		
PESCI				
Alici, sarde e sgombri				
alici o acciughe	32.646	32.165 (1)	254	817
sarde o sardine	64.212	43.065 (1)	124	534
sgombri	46.192	57.740	388	2.240
TONNI	12.315	15.394	665	1.024
ALTRI PESCI				
aguglie	2.841	3.551	787	279
anguille	232	290	999	29
bisi o tambarelli	1.898	2.373	394	93
bobe o boghe	23.523	29.404	235	691
cefali o muggini	1.734	2.168	680	147
ghiozzi	730	913	211	19
latterini	693	866	119	10
mendole o menole	24.507	30.634	183	561
merluzzi o naselli	25.537	31.921	701	2.238
pagelli	3.369	4.211	720	303
palamiti	1.779	2.224	494	110
palombi o gattucci	6.219	7.774	405	315
potassoli o melù	833	1.041	144	15
rane pescatrici o rospi	4.550	5.688	197	112
razze	5.099	6.374	116	74
sogliole	2.870	3.588	1.437	516
spigole	876	1.095	1.598	174
sugarelli o suri	25.199	31.499	203	639
triglie	20.902	26.128	977	2.553
altre specie	66.298	82.873	430	3.564
TOTALE				17.057

(1) Al netto di 26.089 quintali di alici e 63.012 quintali di sarde reimpiegate per la salagione.

Segue Tav. 18 — Produzione vendibile della pesca - Sicilia

SPECIE E GRUPPI	QUANTITÀ quintali		PREZZO lire al chilo- grammo	VALORE milioni di lire
	Rilevate	Maggiorate		
MOLLUSCHI				
Calamari, polpi e seppie				
calamari	8.089	10.111	476	481
polpi	16.323	20.404	426	869
seppie	8.970	11.213	376	422
Altri molluschi				
mitili o cozze	4.433	5.541	175	97
moscardini	3.414	4.268	299	128
totani o todari	5.016	6.270	306	192
altre specie	638	798	263	21
TOTALE				2.210
CROSTACEI				
aragoste ed astici	684	855	1.907	163
gamberi bianchi e mazzancolle .	15.117	18.896	709	1.340
gamberi rossi	3.131	3.914	757	296
pannocchie	342	428	891	38
scampi	1.026	1.283	742	95
altre specie	400	500	502	25
TOTALE				1.957
PESCA OCEANICA	1.210	1.513	85	13
PESCA NEI LAGHI E BACINI ARTIFICIALI .	—	18	206	..
ALTRI PRODOTTI	—	—	—	112
PRODOTTI SALATI	—	57.916	404	2.340
TOTALE GENERALE				23.689

160. - I prezzi medi annui regionali si sono ottenuti dividendo l'ammontare delle vendite del 1965 nei mercati all'ingrosso dei centri di produzione o nei centri di raccolta per le quantità in essi introdotte.

Nella Tav. 19 si riporta l'esempio, limitatamente alla sola specie dei merluzzi o naselli poichè il calcolo del prezzo medio annuo per le altre specie di pesci è lo stesso.

TAV. 19 — Calcolo del prezzo dei merluzzi o naselli - Sicilia
Anno 1965

MERCATI	VALORE lire	QUANTITÀ chilogrammi	PREZZO lire al chilogrammo
(1)	(2)	(3)	(4)=(2):(3)
Castellammare del Golfo	7.274.500	7.036	1.034
Marsala	1.093.250	1.015	1.077
Mazara del Vallo	241.301.606	393.187	614
Trapani	12.612.950	11.650	1.083
Palermo	23.253.215	40.529	574
Santa Flavia	10.409.000	10.825	962
Termini Imerese	27.254.550	24.575	1.109
Lipari	49.000	70	700
Messina	150.291	150	1.002
Milazzo	2.458.000	2.458	1.000
Licata	25.022.500	42.875	584
Porto Empedocle	65.376.170	57.200	1.143
Sciacca	146.118.188	302.964	482
Catania	11.430.210	11.330	1.009
Ripporto	4.670.000	2.700	1.730
Pozzallo	3.820.000	4.300	888
Scicli	157.150.000	157.150	1.000
Vittoria	2.886.200	3.515	821
Augusta	9.907.500	6.635	1.493
Siracusa	10.450.000	7.500	1.393
SICILIA	762.687.130	1.087.664	701

161. - L'ammontare delle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi impiegati è stato determinato, invece, direttamente al livello nazionale e distintamente per i carburanti, lubrificanti e per gli altri gruppi di beni e servizi come mostra la Tav. 20.

**TAV. 20 — Spese correnti per acquisto dei beni e servizi
impiegati per la pesca - Italia**

Anno 1965

GRUPPI DI BENI E SERVIZI	1964 milioni di lire	NUMERI INDICI 1965 (1964 = 100)			1965 milioni di lire
		Quantità	Prezzo	Valore	
Carburanti	—	—	—	—	3.572
Lubrificanti	—	—	—	—	408
Reti, cavi, attrezzi vari	12.048	107,7	97,9	105,4	12.699
Materiali e servizi vari	4.305	107,7	100,2	107,9	4.645
Manutenzione e riparazione di scafi e motori	5.078	105,6	104,0	109,8	5.576
Manutenzione e riparazione di attrez- zature di bordo e di impianti fissi . .	3.014	117,7	96,3	113,3	3.415
TOTALE					30.315

Si passa ora all'esame dei singoli gruppi di beni e servizi indicati nella Tav. 20.

162. - La spesa per carburanti è stata calcolata moltiplicando i dati di quantità e di prezzo (rilevati presso il Ministero della Marina Mercantile) e che sono indicati a fianco di ciascuno dei seguenti prodotti: gasolio (quantità: 1.700.115 quintali; 1.815 lire al quintale), nafta (9.600; 1.482), petrolio (37.700; 1.741), benzina (35.360; 11.500). L'ammontare della spesa per i beni predetti è risultato pari a circa 3,6 miliardi di lire. La quantità di olio lubrificante consumato (19.241 quintali) è stata fatta pari ad una quota delle quantità complessive di gasolio, di nafta, di petrolio e di benzina, indicate in precedenza. Moltiplicando tale quantità per il prezzo medio (21.196 lire al quintale) rilevato dall'ISTAT, si è determinata la spesa per lubrificanti (408 milioni di lire).

163. - Gli altri gruppi di spese sono stati calcolati aggiornando il valore dell'anno 1964, determinato in sede di revisione, con indici di quantità e di prezzo (vedi Tav. 20) determinati secondo i criteri appresso illustrati.

a) Per il gruppo di beni costituiti da reti, cavi, carpenteria metallica ed in legno, ed altri attrezzi vari: l'indice di quantità (107,7) è l'indice della produzione della pesca marittima e lacuale; l'indice di prezzo (97,9) è stato calcolato facendo la media aritmetica degli indici dei prezzi all'ingrosso dei tessuti di canapa (96,5), del filo di ferro (97,9) e delle

macchine ed attrezzature non elettriche (100,7) ponderati con pesi percentuali, stimati, rispettivamente 50, 25 e 25, per tener conto della diversa importanza dei beni considerati nel complesso del gruppo.

b) Per il gruppo di spese relative a materiali e servizi vari: l'indice di quantità (107,7) è anch'esso l'indice del pescato; l'indice di prezzo (100,2) si è calcolato facendo la media aritmetica degli indici di prezzo delle lamiere (97,4) e quello dei materiali non elettrici (102,5) ponderati con pesi percentuali rispettivamente pari a 45 e a 55.

c) Per le spese sostenute per la manutenzione e la riparazione di scafi e di motori: l'indice di quantità (105,6) è quello del tonnellaggio di stazza lorda del naviglio da pesca, rilevato dall'ISTAT; l'indice di prezzo (104,0) si è calcolato facendo la media aritmetica degli indici di prezzo delle lamiere (97,4), dei motori non elettrici (102,5) e dei salari degli operai dell'industria (108,0, media dei salari con e senza assegni familiari) ponderati con pesi percentuali, rispettivamente 25, 25 e 50.

d) Per le spese per manutenzione e riparazione di attrezzature di bordo e di impianti fissi: l'indice di quantità (117,7) è l'indice di valore a prezzi dell'anno precedente delle attrezzature, calcolato su elementi forniti dal Ministero della Marina Mercantile; l'indice di prezzo (96,3) è stato calcolato facendo la media aritmetica semplice degli indici di prezzo delle macchine e delle attrezzature non elettriche (100,7) e dei materiali da costruzione (91,9).

164. - Il valore aggiunto della pesca dell'Italia è risultato pari a 73,4 miliardi di lire quale differenza tra il valore della produzione vendibile (103,7 miliardi di lire) e l'ammontare delle spese correnti per acquisto di beni e servizi (30,3 miliardi di lire).

I risultati ottenuti per l'agricoltura, le foreste e la pesca sono riepilogati nella Tav. 21, nella quale sono indicati la produzione vendibile, le spese correnti ed il valore aggiunto.

TAV. 21 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'agricoltura, foreste e pesca

Anno 1965				
Miliardi di lire				
V O C I	AGRICOLTURA	FORESTE	PESCA	TOTALE
Produzione vendibile	5.004	172	104	5.280
Spese correnti	983	6	30	1.019
Valore aggiunto	4.021	166	74	4.261

APPENDICE — PREZZI E PRODUZIONI DI ALCUNI PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI E DEGLI ALLEVAMENTI; PRINCIPALI SPESE DEL SETTORE AGRICOLO

TAV. A-1 — Calcolo del prezzo di alcuni prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti

Anno 1963

PRODOTTI	VARIETÀ O DESTINAZIONE	PESI %	Prezzi lire al quintale (a)	
Frumento	Tenero	77,4	6.820	7.227 (7.333)
	Duro	22,6	8.620	
Risone	Comune	42,0	6.200	7.490 (8.011)
	Semifino	13,0	7.190	
	Fino	45,0	8.780	
Pomodoro	Uso industriale	58,0	2.946	3.901 (3.953)
	Uso alimentare	42,0	5.220	
Patata	Primaticcia	8,5	4.788	2.952 (2.659)
	Comune	91,5	2.781	
Olio d'oliva	Acidità max 4%	53,0	61.664	64.414 (55.750)
	Acidità max 3%	31,0	65.916	
	Acidità max 1,5%	16,0	70.616	
Carne bovina	Vitelli	11,6	53.484	36.149 (36.448)
	Vitelloni	39,9	39.479	
	Buoi e manzi	10,2	32.941	
	Vacche e tori	38,3	28.285	

(a) I prezzi tra parentesi sono quelli adottati prima della revisione.

TAV. A-2 — Calcolo del prezzo di alcuni prodotti
Anno 1963

Pesi, percentuali; prezzi, lire al quintale (a)

A — Prodotti delle coltivazioni erbacee

M E S I	FRUMENTO TENERO		PATATA COMUNE		ASPARAGI		CAVOLFIORI		PEPERONI	
	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi
Gennaio	5	6.952	5	4.852	—	—	20	5.900	—	—
Febbraio	5	7.072	4	5.286	—	—	20	6.691	—	—
Marzo	5	7.140	3	5.290	—	—	15	5.715	—	—
Aprile	2	7.196	3	5.053	—	—	5	4.650	—	—
Maggio	1	7.268	3	4.211	60	29.210	—	—	—	—
Giugno	5	7.253	3	3.508	40	20.870	—	—	—	—
Luglio	20	6.532	4	2.610	—	—	—	—	—	—
Agosto	15	6.607	10	2.124	—	—	—	—	54	5.275
Settembre	12	6.675	15	2.171	—	—	—	—	46	6.877
Ottobre	10	6.807	20	2.259	—	—	7	5.939	—	—
Novembre	10	6.966	20	2.309	—	—	13	3.802	—	—
Dicembre	10	7.065	10	2.290	—	—	20	4.296	—	—
ANNO	—	6.820	—	2.781	—	25.874	—	5.377	—	6.012
	—	(6.968)	—	(2.538)	—	(22.550)	—	(4.786)	—	(6.348)

B — Prodotti delle coltivazioni legnose

M E S I	VINO (b)		ARANCE		MANDARINI		ALBICOCHE		NOCI	
	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi
Gennaio	11	6.060	36	6.724	35	8.273	—	—	13	25.130
Febbraio	11	6.096	37	6.850	—	—	—	—	12	23.720
Marzo	11	6.150	—	—	—	—	—	—	8	23.250
Aprile	10	6.050	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	8	6.031	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	6	6.000	—	—	—	—	16	9.950	—	—
Luglio	6	6.057	—	—	—	—	49	6.925	—	—
Agosto	6	6.110	—	—	—	—	35	4.650	—	—
Settembre	6	6.270	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	6	6.800	—	—	—	—	—	—	22	32.250
Novembre	9	7.700	—	—	15	8.370	—	—	21	26.050
Dicembre	10	8.040	27	5.720	50	6.883	—	—	24	30.540
ANNO	—	6.472	—	6.500	—	7.593	—	6.613	—	27.868
	—	(8.470)	—	(6.120)	—	(7.150)	—	(7.940)	—	(29.280)

(a) Cfr. nota (a) alla Tav. A-1.

(b) Lire ad ettolitro.

TAV. A-3 — Prodotti delle coltivazioni
Anno 1965

PRODOTTI	MIGLIAIA DI QUINTALI	PRODOTTI	MIGLIAIA DI QUINTALI
CEREALI		Carota	1.676
Frumento	97.759	Cipolla	4.549
tenero	78.280	Rapa	1.173
duro	19.479	Asparago	317
Segale	832	Bietola	671
Orzo	2.847	Carciofo	5.421
Avena	5.273	Cardo	395
Risone	5.089	Cavolo	7.923
Granoturco	33.169	Cavolfiore	6.925
nostrano	9.406	Finocchio	3.155
ibrido	23.763	Indivia	2.231
Sorgo da granella	209	Lattuga	3.434
Altri cereali	135	Radicchio	1.837
Paglia	164.792	Sedano	1.079
		Spinacio	980
LEGUMINOSE DA GRANELLA		Cetriolo	706
Fava	4.391	Cocomero	6.017
Fagiuolo	1.627	Fragola	567
Pisello	83	Melanzana	2.639
Cece	408	Peperone	3.156
Cicerchia	21	Pomodoro	31.772
Lenticchia	126	Popone	2.683
Lupino	241	Zucchine	2.196
Veccia	266	Zucche	538
Altre leguminose	7	Ortaggi familiari	8.311
LEGUMI FRESCHI, PATATE E ORTAGGI		COLTIVAZIONI INDUSTRIALI	
Patata in complesso	35.495	Barbabetola da zucchero	90.788
patata primaticcia	3.013	Tabacco	735
patata comune	32.482	Canapa - taglio	99
Fava	1.375	- seme	6
Fagiuolo	2.477	Lino - taglio	2
Pisello	2.308	- seme	39
Batata	356	Cotone - fibra	45
Aglio (bulbi)	696	- seme	73
Barbabetola da orto	479	Arachide	74
		Colza	64

Segue Tav. A-3 — Prodotti delle coltivazioni

PRODOTTI	MIGLIAIA DI QUINTALI	PRODOTTI	MIGLIAIA DI QUINTALI
Girasole	22	FRUTTA IN GUSCIO	
Ravizzone	25	Mandorle	2.264
Ricino	Noci	696
Sesamo	11	Nocciuole	598
Soia	2	Pistacchi	18
Altre	400	FRUTTA ESSICCATA	
COLTIVAZIONI FLOREALI (a)	78.827	Prugne secche	15
COLTIVAZIONI FORAGGERE		Fichi secchi	303
Foraggio	414.077	ALTRI	
Semi da prato e da erbaio:		Canne e vimini	1.350
Erba medica	70	Vivai (a)	1.780
Trifoglio ladino	4	Foglia di gelso	3.646
Lupinella	11	PRODOTTI DELLA VITICOLTURA	
Sulla	17	Uva per consumo diretto	9.468
Trigonella	4	Uva per vinificazione	97.201
Trifoglio incarnato	7	Uva per appassimento	76
FRUTTA FRESCA		Vino	68.206
Mele	21.848	Uva passa	21
Pere	9.620	Cremor tartaro	62
Pesche	12.998	Vinacce	1.700
Albicocche	714	PRODOTTI DELL'OLIVICOLTURA	
Ciliegie	1.964	Olive per oleificazione	21.753
Susine	1.375	Olive per il consumo di-	
Fichi freschi	2.466	retto	566
Cotogne	143	Olio	4.199
Melograne	53	Sanse	8.700
Carrube	562	AGRUMI	
Loti	720	Arance	9.975
Fichi d'India	1.046	Mandarini	1.772
Nespole del Giappone	119	Limoni	5.596
Nespole comuni	41	Bergamotti	383
Sorbe	23	Cedri	36
Banane	8	Limette	0,6
Altre	27	Chinotti	0,2
		Pompelmi	6

(a) Le quantità prodotte si riferiscono alla produzione commercializzata e sono espresse in valore (milioni di lire).

TAV. A-4 — Prodotti degli allevamenti

Anno 1965

PRODOTTI	MIGLIAIA DI QUINTALI	PRODOTTI	MIGLIAIA DI QUINTALI
CARNE		ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	
bovina e bufalina	9.816	uova (b)	8.250
ovina e caprina	574	miele	60
suina	5.606		
equina	260	PRODOTTI NON ALIMENTARI	
pollame	4.129	lana	120
conigli e selvaggina	810	bozzoli	33
LATTE (a)		cera	14
bovino e bufalino	75.310		
ovino e caprino	4.710		

(a) Migliaia di ettolitri.

(b) Milioni di pezzi.

TAV. A-5 — Calcolo del prezzo di alcuni cereali

Anno 1965

Pesi, percentuali; prezzi, lire al quintale

M E S I	FRUMENTO				GRANOTURCO			RISONE COMUNE	
	Tenero		Duro		Pesi	Nostra- no	Ibridi	Pesi	Prezzi
	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi					
Gennaio	5	7.014	5	9.352	5	5.940	5.050	13	6.596
Febbraio	5	7.032	5	9.584	5	6.009	5.168	13	6.642
Marzo	5	7.052	5	9.854	5	6.027	5.096	14	6.738
Aprile	2	7.107	2	10.067	5	5.981	5.029	9	6.839
Maggio	1	7.340	1	10.133	5	5.999	4.997	6	6.950
Giugno	5	7.344	5	9.369	2	5.948	5.011	3	7.013
Luglio	20	6.619	25	8.566	3	5.890	5.004	3	7.067
Agosto	15	6.746	22	9.130	5	5.880	5.036	1	7.092
Settembre	12	6.901	10	9.440	15	6.239	5.136	1	6.953
Ottobre	10	6.949	10	9.580	20	5.941	4.906	9	7.367
Novembre	10	7.000	5	9.724	15	5.874	4.744	16	7.332
Dicembre	10	7.000	5	9.708	15	5.751	4.678	12	7.314
ANNO		6.896		9.234		5.955	4.934		6.973

TAV. A-6 — **Calcolo del prezzo di alcuni legumi e ortaggi**
Anno 1965

Pesi, percentuali; prezzi, lire al quintale

M E S I	FAVA SECCA		FAGIUOLO SECCO		PATATA COMUNE		MELANZANA		CAVOLO	
	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi
Gennaio	3	9.416	11	13.531	5	3.998	—	—	15	3.456
Febbraio	3	9.696	9	13.462	4	4.390	—	—	5	3.500
Marzo	3	9.833	6	13.294	3	4.685	—	—	5	3.771
Aprile	3	9.891	4	12.880	3	4.776	—	—	5	3.403
Maggio	3	10.006	3	12.797	3	5.729	—	—	5	3.400
Giugno	15	9.331	1	12.584	3	5.928	5	8.587	5	3.570
Luglio	25	9.406	2	13.400	4	4.702	15	6.829	4	3.680
Agosto	20	10.210	3	14.757	10	4.456	25	5.725	6	3.800
Settembre	10	10.426	11	18.782	15	4.550	30	5.962	8	4.410
Ottobre	5	10.528	15	19.255	20	4.753	20	6.409	10	3.983
Novembre	5	10.762	18	19.998	20	4.727	5	6.659	14	3.250
Dicembre	5	10.871	17	19.848	10	4.830	—	—	18	3.433
ANNO		9.909		17.161		4.704		6.288		3.600

TAV. A-7 — **Calcolo del prezzo di alcuni prodotti ortivi**
Anno 1965

Pesi, percentuali; prezzi, lire al quintale

M E S I	POMODORI				FAGIUOLI			
	Per uso alimentare		Per l'industria		Freschi		Freschi da sgranare	
	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi
Gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—
Febbraio	1	9.021	—	—	—	—	—	—
Marzo	1	8.814	—	—	—	—	—	—
Aprile	3	7.949	—	—	—	—	—	—
Maggio	4	7.811	—	—	5	17.400	—	—
Giugno	10	7.251	—	—	20	18.565	10	14.055
Luglio	20	6.938	—	—	30	17.621	25	13.832
Agosto	30	3.798	30	3.007	30	12.785	25	17.546
Settembre	20	3.230	50	2.740	10	13.400	20	9.504
Ottobre	8	3.505	20	2.940	5	16.700	10	9.888
Novembre	3	3.557	—	—	—	—	10	10.400
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—
ANNO		5.015		2.860		15.880		13.180

TAV. A-8 — Calcolo del prezzo di alcune specie di frutta fresca
Anno 1965

Pesi, percentuali; prezzi, lire al quintale

M E S I	MELE		PERE		PESCHE	
	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi
Gennaio	9	5.660	4	6.500	—	—
Febbraio	8	6.230	3	6.400	—	—
Marzo	8	6.605	1	7.100	—	—
Aprile	6	6.000	1	7.596	—	—
Maggio	1	6.950	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	15	11.070
Luglio	—	—	3	9.078	45	9.840
Agosto	1	7.000	32	8.787	30	8.500
Settembre	16	5.745	32	8.112	10	10.920
Ottobre	23	5.263	11	8.319	—	—
Novembre	18	5.250	8	8.549	—	—
Dicembre	10	5.840	5	6.950	—	—
ANNO		5.694		8.225		9.730

TAV. A-9 — Calcolo del prezzo di alcune specie di frutta in guscio e fresca
Anno 1965

Pesi, percentuali; prezzi, lire al quintale

M E S I	NOCI (in guscio)		MANDORLE (in guscio)		CARRUBE (secche)	
	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi
Gennaio	13	37.965	11	17.825	13	3.150
Febbraio	12	37.500	5	17.875	12	3.350
Marzo	8	37.330	5	18.075	4	3.270
Aprile	—	—	5	17.890	2	3.180
Maggio	—	—	—	—	1	3.265
Giugno	—	—	—	—	1	3.155
Luglio	—	—	—	—	1	3.100
Agosto	—	—	—	—	1	2.950
Settembre	5	32.125	6	18.240	1	3.170
Ottobre	25	31.044	11	17.690	16	3.315
Novembre	25	34.175	29	17.960	28	3.475
Dicembre	12	34.480	28	17.640	20	4.070
ANNO		34.470		17.840		3.480

TAV. A-10 — Calcolo del prezzo dei prodotti degli allevamenti

Anno 1965

Pesi, percentuali; prezzi, lire al quintale

PRODOTTI	PESI	PREZZI	PRODOTTI	PESI	PREZZI
CARNE BOVINA			CONIGLI E SELVAGGINA	—	53.810
Vitelli	11,6	63.645	LATTE BOVINO (a)		
Vitelloni	39,9	46.977	per uso alimentare	41,8	7.070
Buoi e manzi	10,2	39.198	per uso industriale	58,2	6.440
Vacche e tori	38,3	33.657	TOTALE		6.703
TOTALE		43.015			
CARNE OVINA E CAPRINA			LATTE OVINO E CAPRINO (a) . .		
Agnelli e capretti	43,4	68.171	per uso alimentare	22,8	11.025
Agnelloni	19,1	46.619	per uso industriale	77,2	9.633
Pecore e capre	33,7	29.247	TOTALE		9.950
Castrati	3,8	38.319			
TOTALE		49.803	UOVA (b)	—	28.150
			MIELE	—	22.760
CARNE SUINA	—	37.680	LANA		
CARNE EQUINA	—	36.667	sucida	82,0	57.954
POLLAME			saltata	18,0	99.600
Galline	10,0	45.991	TOTALE		65.450
Polli	86,0	52.831			
Altri	4,0	54.144	BOZZOLI FRESCHI	—	91.900
TOTALE		52.200	CERA	—	66.010

(a) Lire ad ettolitro.

(b) Lire a migliaia di pezzi.

TAV. A-11 — Calcolo del prezzo di alcune produzioni degli allevamenti zootecnici

Anno 1965

Pesi, percentuali; prezzi, lire al quintale

M E S I	AGNELLI		PECORE		AGNELLONI		CASTRATI		SUINI GRASSI	
	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi	Pesi	Prezzi
Gennaio	11,6	66.036	5,1	28.500	6,5	50.833	6,2	33.633	23,4	35.333
Febbraio	11,3	67.479	5,0	28.070	7,4	50.833	5,9	33.500	10,0	33.498
Marzo	15,6	67.089	5,8	28.229	14,2	45.000	6,9	34.533	5,4	31.870
Aprile	20,6	70.204	7,2	28.600	30,4	46.667	8,3	37.300	3,4	31.757
Maggio	—	—	8,7	30.063	—	—	8,2	37.875	3,3	30.988
Giugno	—	—	10,3	29.625	—	—	8,4	39.250	3,1	32.453
Luglio	—	—	11,3	29.300	—	—	8,8	39.260	3,1	33.646
Agosto	—	—	12,2	29.541	—	—	10,0	39.900	3,1	37.985
Settembre	4,4	69.392	11,6	29.663	13,7	46.125	10,8	39.540	4,1	38.529
Ottobre	8,7	68.359	9,5	28.950	10,7	46.125	10,5	39.167	7,0	39.582
Novembre	10,3	67.004	6,8	28.900	7,4	44.875	8,2	39.433	9,5	41.117
Dicembre	17,5	68.889	6,5	30.088	9,7	45.375	7,8	42.500	24,6	43.721
ANNO		68.171		29.247		46.619		38.319		37.680

TAV. A-12 — Spesa per concimi

Campagna di consumo 1964-65

Quantità, quintali; prezzi, lire al quintale; valori, milioni di lire

PRODOTTI	QUANTITÀ	PREZZO	VALORE
AZOTATI			48.152
Solfato ammonico 20/21	5.247.853	3.344	17.549
Calciocianamide al 15/16	837.825	3.704	3.103
Nitrato ammonico 20/21	944.534	2.934	2.771
Nitrato ammonico 26/27	2.443.458	3.733	9.121
Nitrato di calcio 15/16	3.428.243	3.148	10.792
Urea agricola (calcolata 15/16)	1.824.494	2.367	4.319
Solfonitrato ammonico 25/27	134.152	3.702	497
FOSFATICI			21.978
Superfosfato minerale	10.277.752	1.987	20.422
Superfosfato d'ossa e altri	147.921	1.629	241
Scorie di defosforazione	689.420	1.900	1.310
Fosfati macinati	2.110	2.521	5
POTASSICI			3.519
Cloruro potassico	78.250	2.954	231
Solfato potassico	396.909	4.746	1.884
Altri sali potassici	520.385	2.643	1.375
Salino potassico	9.096	3.178	29
COMPLESSI			51.921
Superammonizzati	1.102.127	3.020	3.328
Altri fosfo-azotati	2.770.039	5.172	14.327
Fosfo-potassici	407.065	3.112	1.267
Azoto-potassici	57.808	5.262	304
Fosfo-azoto-potassici	8.034.954	4.069	32.694
TOTALE			125.570

TAV. A-13 — Spesa per prodotti fitoiatrici

Campagna di consumo 1964-65

PRODOTTI	QUANTITÀ quintali	PREZZO lire al quintale	VALORE milioni di lire
ANTICRITTOGAMICI			
INORGANICI			
a) <i>Zolfo e derivati</i>			
Zolfo minerale (macinato, ventilato) . .	203.346	4.500	915
Zolfo greggio (in pani, macinato, venti- lato)	70.236	4.500	316
Zolfo raffinato o sublimato (in pani, ma- cinato, ventilato)	201.531	10.000	2.015
Zolfo bagnabile	33.418	25.000	835
Zolfo colloidale	21.774	40.000	871
Zolfo ramato	57.693	10.000	577
b) <i>Composti dello zolfo</i>			
Polisolfuro di calcio	97.451	15.000	1.462
Polisolfuro di bario	37.652	15.000	565
Altri polisolfuri	96	15.000	1
c) <i>Composti del rame</i>			
Solfato di rame	310.210	24.000	7.445
Ossicloruro di rame	86.213	30.000	2.586
Ossidulo di rame	274	30.000	8
d) <i>Composti del ferro</i>			
Solfato di ferro	73.378	2.500	183
e) <i>Composti dello zinco</i>			
Solfato di zinco	—	—	—
f) <i>Composti dello stagno</i>	1.811	250.000	453
g) <i>Composti del mercurio</i>	224	150.000	34
ORGANICI a base di:			
N-metilditiocarbammato di sodio (Va- pam)	2.171	50.000	109
Etilenbisditiocarbammato di zinco (Zi- neb)	111.674	69.085	7.715
Dimetilditiocarbammato di zinco (Zi- ram)	29.005	64.484	1.870
Etilenbisditiocarbammato di manganese (Maneb)	1.151	90.000	104
Pentacloronitrobenzolo	2.357	120.000	283
Esaclorobenzene	4.911	30.000	147
Triclorometilmercapto-cicloesene di car- bossimide (Captan)	1.963	50.000	98
Dinitro-capril-fenilcrotonato (Karathane)	679	55.000	37
Tetrametil-tiuram-disolfuro (T.M.T.D. . .	2.163	65.000	141
Acetato di N-dodecil guanidina (Dodina)	601	330.000	198
N-triclorometil-tioftalimmide (Phaltan).	49	280.000	14
Altri composti organici ad azione anti- crittogamica	1.303	150.000	195
MISCELE A BASE DI COMPOSTI INORGANICI ED ORGANICI			
Rame e zineb	33.878	57.776	1.957
Rame e ziram	63	75.000	5
Zolfo e zineb	50.233	60.976	3.063
Zineb e ziram	213	75.000	16
Altre miscele	85	75.000	6

Segue Tav. A-13 — Spesa per prodotti fitolattici

PRODOTTI	QUANTITÀ quintali	PREZZO lire al quintale	VALORE milioni di lire
INSETTICIDI			
COMPOSTI DELL'ARSENICO			
Arseniato di calcio	158	20.000	3
Arseniato di piombo colloidale	6.276	50.000	314
Altri composti dell'arsenico	2	25.000	..
COMPOSTI DEL FLUORO			
Flosilicato di bario	3	28.000	..
PREPARATI CON PRODOTTI ANTRACENICI E DERIVATI DEL PETROLIO a base di:			
Olii di catrame (o antracenic)	1.644	15.000	25
Olii bianchi	62.143	25.000	1.553
Olii bianchi e di catrame (misti)	1.261	21.000	26
Olii bianchi con orto-dinitro-derivati (gialli)	3.240	20.000	65
Olii bianchi con Parathion	7.194	35.000	252
Olii bianchi con altri principi attivi	1.091	22.000	24
PREPARATI CON PRINCIPI VEGETALI a base di:			
Nicotina	1.342	120.000	161
Piretro o di piretrine	57	100.000	6
Rotenone o di rotenoidi	10	100.000	1
Quassio o di quassine	60	100.000	6
PREPARATI CON PRINCIPI CLORORGANICI DI SINTESI a base di:			
Diclorodifeniltricloroetano (D.D.T.)	16.510	53.924	890
Esaclorociclosano tecnico (E.C.E.)	27.861	25.000	697
Lindano (isomero gamma dell'E.C.E.)	12.070	100.000	1.207
Ottacoloro - dimetano - tetraidroindano (Clordano)	599	75.000	45
Eptacloro - tetraidro - endometanoindano (Eptacloro)	24.449	80.000	1.956
Esacoloro-esaidro-dimetanonafthalene (Aldrin)	29.819	35.000	1.044
Esacoloro - epossi - ottaidro - dimetanonafthalene (Dieldrin)	3.203	180.000	577
Esacoloro - epossi - endo - eso - dimetanonafthalene (Endrin)	162	250.000	41
Altri clororganici	298	180.000	54
PREPARATI CON PRINCIPI FOSFORGANICI DI SINTESI a base di:			
Paradinitrofenildietiltiofosfato (Parathion)	9.859	120.000	1.183
Dimetil-ditiofosfato del dietilmercaptosuccinato (Malathion)	1.834	90.000	165
O-O-dimetil-p-nitrofenil-tiofosfato (Metilparathion)	14.541	92.442	1.344
Isopropilamide dell'acido dietil-ditiofosforilacetico (Fac)	1.859	200.000	372
Esteredimetilditiofosforico della N-metilbenzanzimide (Gusathion)	572	150.000	86
Tetraetil-metilen bifosforoditioato (Etion)	247	150.000	37

Segue Tav. A-13 — Spesa per prodotti fitoiatrici

PRODOTTI	QUANTITÀ quintali	PREZZO lire al quintale	VALORE milioni di lire
<i>segue:</i> INSETTICIDI			
Monometilamide dell'acido dimetilditiofosforilacetico (Rogor)	2.380	180.000	428
Dimetil - metossicarbonil - propenilfosfato (Fosdrin)	649	350.000	227
Altri	2.770	154.070	427
PREPARATI CON PRINCIPI ORGANICI ACARICIDI SPECIFICI a base di:			
Paraclorofenil-tricloroetano (Keltane). Paraclorofenil-benzensulfonato (P.C.P.B.S.)	4.127	150.000	619
Paraclorofenilparacloro-benzensulfonato (P.C.P.P.C.B.S.)	1.251	175.000	219
2, 4, 5, 4-Tetracloro-difenilsulfone (Tedi- dion)	461	175.000	81
Altri acaricidi	192	200.000	38
	1.075	170.000	183
PREPARATI CON PRINCIPI ORGANICI SINTETICI NON COMPRESI TRA I PRECEDENTI a base di:			
Metilnaftilcarbammato (Sevin)	4.495	130.960	588
Isopropil-metil-pirazolil-dimetil-carbam- mato (Isolan)	374	150.000	56
Altri principi organici	337	150.000	51
FUMIGANTI	23.917	34.668	829
ESCHE AVVELENATE			
Melasse e zuccheri arsenicali	130	15.000	2
Altri	13.277	20.000	266
RODENTICIDI	843	35.000	30
DISERBANTI			
INORGANICI	128	80.000	10
ORGANICI a base di:			
Cianato di potassio	48	180.000	9
Acido tricloroacetico (T.C.A.) e derivati	995	180.000	179
Sale sodico dell'acido 2-2-dicloro-propio- nico (Dalapen)	325	200.000	65
3,5, dinitro-o-cresolo (D.N.O.C.)	1.261	200.000	252
2,4, dinitro, 6, ses-butilfenolo (D.N.B.P.)	76	200.000	15
Acido 2, 4-diclorofenossiacetico (2, 4-D) e derivati	4.539	180.000	817
Acido metilclorofenossiacetico (MCPA) e derivati	1.906	100.000	191
Altri	11.468	135.000	1.548
FITORMONI			
A base di:			
Acido alfa-naftalinacetico	137	280.000	38
Altri principi attivi	127	230.000	29
TOTALE			53.552

TAV. A-14 — Spesa per sementi
Quantità, quintali; prezzi, lire al quintale; valori, milioni di lire

Anno 1965

P R O D O T T I	P R O V E N I E N Z A E S T E R A			P R O D U Z I O N E N A Z I O N A L E			V A L O R E T O T A L E
	Quantità	Prezzo	Valore	Quantità	Prezzo	Valore	
Frumento tenero . . .	235	13.500	3,2	1.969.765	9.819	19.341,1	19.344,3
Frumento duro	70.284	4.500	316,3	304.716	12.175	3.709,9	4.026,2
Segale	400	8.500	3,4	9.000	9.275	83,5	86,9
Orzo	1.155	5.900	6,8	65.545	6.228	408,2	415,0
Avena	6.472	7.400	47,9	44.568	8.100	361,0	408,9
Risone	—	—	—	124.000	12.920	1.602,1	1.602,1
Granoturco nostrano	—	—	—	43.000	14.500	623,5	623,5
Granoturco ibrido . .	3.058	21.400	65,4	226.942	25.000	5.673,6	5.739,0
Fava	—	—	—	26.000	10.113	262,9	262,9
Pisello	—	—	—	8.499	13.800	117,3	117,3
Cicerchia	—	—	—	1.500	6.100	9,2	9,2
Patate							
— C.E.M.O.P.A	—	—	—	344.000	6.750	2.322,0	2.322,0
— altre	537.329	5.900	3.170,2	73.671	6.500	478,9	3.649,1
Canapa	—	—	—	1.900	40.000	76,0	76,0
Cotone	1.612	32.450	52,3	1.237	34.915	43,2	95,5
Fiori	43.974	87.500	3.847,7	—	—	—	3.847,7
Foraggiere	5.808	32.900	191,1	—	—	—	191,1
— erba medica	3.854	30.500	117,5	—	—	—	117,5
— altre	155.263	10.000	1.552,6	1.159	7.300	8,5	1.561,1
Piantine da vivaio . .	706	25.000	17,7	—	—	—	17,7
Barbabietola da zuc-							
chero	28.493	79.660	2.269,8	31.507	49.700	1.565,9	3.835,7
TOTALE			11.661,9			36.686,8	48.348,7

TAV. A-15 — Spesa per mangimi

Anno 1965

PRODOTTI	QUANTITÀ quintali	PREZZO lire al quintale	VALORE milioni di lire
A — PROVENIENZA ESTERA			
Segale	8,1	5.730	46,4
Orzo	7.672,7	4.810	36.905,7
Avena	1.763,0	4.420	7.792,5
Granoturco	40.027,0	4.910	196.532,6
Altri cereali	150,3	6.640	998,0
Semole e semolini	1,6	5.410	8,6
Farine e semolini	4,2	4.100	17,2
Polpe secche di barbabietole	5,9	5.250	31,0
Fieno e barbabietola da foraggio	222,9	5.620	1.252,0
Polveri e farine di carne e pesci	1.074,4	13.290	14.278,8
Crusche e staccature di cereali e legumi ..	403,9	5.320	2.148,7
Avanzi della fabbricazione dello zucchero e birra	136,8	10.030	1.372,1
Panelli	1.184,9	8.460	10.024,3
Ghiande ed avanzi della lavorazione della frutta	35,7	1.640	58,5
Foraggi melassati; integratori e miscele ...	630,1	30.180	19.016,4
Sostituti del latte	216,0	28.300	6.112,8
TOTALE			296.596,3
B — PRODUZIONE NAZIONALE			
Granoturco	2.050	4.830	9.901,5
Farine di granturco	850	5.231	4.446,4
Crusche di frumento	8.600	4.589	39.465,4
Crusche di altri cereali	750	4.725	3.543,8
Farinaccio di riso	50	4.649	232,4
Grano verde	20	6.450	129,0
Risina	40	6.140	245,6
Melasso	450	2.450	1.102,5
Polpe secche di barbabietola	560	4.801	2.688,5
Polpe fresche di barbabietola	11.600	60	696,0
Panelli	1.700	6.730	11.441,0
Miscele	20.000	6.800	136.000,0
Farina medica disidratata	1.000	5.850	5.850,0
Integratori	1.200	20.000	24.000,0
Farina lattea e sostituti del latte	1.420	26.500	37.630,0
Sale pastorizio	350	2.300	805,0
TOTALE			278.177,1
TOTALE GENERALE			574.773,4

CAPITOLO II

VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI(*)

1. - ATTIVITÀ INDUSTRIALI IN SENSO STRETTO

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

1. - Prima della revisione le attività industriali in senso stretto erano costituite, in linea di massima, da tutte le attività produttive che, secondo la classificazione ufficiale delle attività economiche dell'ISTAT, sono comprese nei rami delle industrie estrattive, delle industrie manifatturiere e delle industrie elettriche, gas e acqua.

Per il calcolo del prodotto lordo (valore aggiunto), il ramo delle industrie manifatturiere era ulteriormente diviso in tre gruppi: le industrie agricolo-manifatturiere, le industrie estrattivo-manifatturiere e le altre industrie manifatturiere.

Nel gruppo delle agricolo-manifatturiere erano incluse le seguenti classi di industria: alimentari e affini, tabacco, tessili, vestiario e calzature, pelli e cuoio, legno e mobilio; nel gruppo delle estrattivo-manifatturiere le classi delle industrie metallurgiche, delle industrie meccaniche, della costruzione di mezzi di trasporto e della lavorazione dei minerali non metalliferi; e, infine, nel gruppo delle altre industrie manifatturiere le industrie chimiche ed affini, le industrie della carta, quelle della gomma, le industrie grafiche e le industrie manifatturiere varie.

Nel ramo delle industrie elettriche, gas ed acqua erano comprese le classi di attività rispettivamente delle industrie elettriche, del gas, e dell'acqua.

Il ramo delle industrie estrattive comprendeva tutte le attività relative all'estrazione dei minerali sia solidi che liquidi e gassosi. Erano comprese nel ramo anche le attività di ricerca e le operazioni complementari per il trattamento e l'arricchimento dei minerali.

2. - Il ramo delle industrie manifatturiere comprendeva tutte le attività di trasformazione, sia chimica che meccanica, delle sostanze organi-

(*) Il presente capitolo è stato redatto dai dott. D. FINALDI e P. MANFRONI per la parte delle Attività industriali in senso stretto e dalla dott.ssa M. CECCARELLI per la parte delle Industrie delle costruzioni.

che ed inorganiche in nuovi prodotti. Erano comprese altresì le attività di riparazione. Esso era distinto, come è stato detto, in tre gruppi di attività: agricolo-manifatturiere, estrattivo-manifatturiere ed altre industrie manifatturiere.

Considerando il primo gruppo si rileva che nella classe delle industrie alimentari e affini le produzioni di gran lunga più importanti erano quelle riguardanti i prodotti della lavorazione dei cereali, cioè il pane, la pasta ed i prodotti della pasticceria; i prodotti della macellazione del bestiame e quelli della lavorazione degli oli e dei semi oleosi. Facevano parte della stessa classe le industrie della lavorazione dello zucchero e delle conserve alimentari, sia vegetali che animali; e infine vi erano comprese l'industria del tabacco esercitata, com'è noto, in monopolio dallo Stato e le industrie delle bevande, tra le quali occupava un posto predominante l'attività di trasformazione dell'uva.

Per quanto concerne l'industria della trasformazione del latte, dell'uva e delle olive, conviene precisare che erano considerate tra le attività industriali soltanto quelle svolte fuori dell'ambito agricolo.

Le industrie tessili comprendevano tutte le attività di trasformazione delle fibre tessili, sia naturali che artificiali e sintetiche, in filati e tessuti, nonché tutte le attività di perfezionamento di qualsiasi tessile. Erano comprese altresì le attività di fabbricazione di cordami, spaghi, tappeti, maglieria, guanti in maglia e calze.

E' da notare che nel prodotto lordo delle industrie tessili era compreso anche quello delle industrie produttrici di fibre tessili artificiali e sintetiche, che, a rigore, avrebbe dovuto essere incluso nel gruppo delle industrie chimiche e affini.

Le industrie del vestiario, abbigliamento e calzature erano costituite dalle attività di fabbricazione di articoli confezionati in tessuto (confezione di vestiario, biancheria, pellicce, guarnizioni per abiti e fabbricazione di accessori del vestiario) nonché di fabbricazione e riparazione sia a macchina che a mano di calzature.

Le industrie delle pelli e del cuoio comprendevano la concia e la tintura delle pelli di qualsiasi tipo, comprese le pelli per pellicceria, nonché la fabbricazione di articoli di pelle e cuoio e loro succedanei (esclusi i vestiti, guanti e calzature in pelle che erano compresi nella classe delle industrie del vestiario).

Le industrie del legno e del mobilio consideravano la lavorazione e trasformazione del legno (segazione, legname compensato, mobili e arredi in legno, carpenteria navale in legno) e del sughero, comprese le attività di riparazione.

3. - Passando a considerare il secondo gruppo, si rileva che le industrie metallurgiche comprendevano la produzione dei metalli sia ferrosi

che non ferrosi e relative leghe, e materiale vario derivato dalla lavorazione a freddo dei laminati.

Le industrie meccaniche in senso stretto consideravano la costruzione di prodotti in metallo: carpenteria metallica, mobili metallici, contenitori metallici, bulloni e viti, stoviglie, armi da fuoco, ecc.; macchine agricole e industriali; apparecchi e forniture elettriche per uso industriale e per uso familiare; strumenti di misura e precisione; calcolatori elettronici e macchine per ufficio.

Erano altresì comprese le attività relative alle officine per riparazioni meccaniche varie, escluse soltanto le riparazioni navali e di aeromobili.

Le industrie dei mezzi di trasporto comprendevano le attività di costruzione di materiale per il trasporto di merci e passeggeri per terra, aria e mare (costruzione di biciclette, motoveicoli, autoveicoli, autovetture speciali, parti ed accessori di mezzi di trasporto, costruzione di materiale rotabile ferro-tramviario, di aeromobili e carpenteria navale metallica), comprese le riparazioni navali e di aeromobili.

Le industrie dei minerali non metalliferi comprendevano la lavorazione della pietra da costruzione, del marmo, ecc.; la produzione di laterizi, ceramiche, cemento, calce, gesso, vetro, manufatti in cemento, ed altri prodotti a base di minerali non metalliferi.

4. - Analizzando infine il terzo gruppo, si rileva che le industrie chimiche consideravano la produzione di prodotti chimici di base; di prodotti chimici destinati all'industria ed alle famiglie; di prodotti farmaceutici e chimico-farmaceutici; di materie plastiche; la lavorazione di oli minerali e di prodotti della petrolchimica e carbochimica.

Le industrie della gomma comprendevano la fabbricazione, riparazione e vulcanizzazione di oggetti in gomma.

Le industrie della carta e della cartotecnica erano costituite dalle attività di fabbricazione di paste di carte; carta e cartoni e dalla trasformazione di carta e cartoni in oggetti vari.

Le industrie grafiche comprendevano le attività relative alla stampa in genere, alla legatoria, editoria e agenzie di stampa.

Nelle industrie manifatturiere varie erano comprese le industrie foto-foto-cinematografiche (studi fotografici in genere, produzione e doppiatura di films, incisioni fonografiche) e le industrie manifatturiere varie (produzioni di cavi e conduttori elettrici, lampade elettriche, strumenti musicali, oggetti in corno, osso, unghia, madreperla, ecc. penne stilografiche, materiali dielettrici).

5. - Le industrie elettriche, gas e acqua comprendevano la produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, la produzione di gas, la distribuzione di gas a mezzo di gasdotti e l'imbottigliamento di gas in bombole ed infine la distribuzione di acqua potabile e non potabile.

Fonti statistiche

6. - Tra le fonti statistiche utilizzate prima della revisione per il calcolo del prodotto lordo delle attività industriali in senso stretto è da citare in primo luogo il censimento industriale e commerciale eseguito dall'ISTAT nel triennio 1937-39 (1).

I dati risultanti dal censimento, si riferiscono all'anno 1936 per le industrie alimentari e all'anno 1937 per tutte le altre classi di industria, eccetto le industrie meccaniche, elettriche e fono-foto-cinematografiche, i cui dati si riferiscono al 1938.

In base ai dati del censimento 1937-39 è stata effettuata la stima del valore aggiunto per i rami e le classi di industria in esame per l'anno 1938 (2).

7. - Per l'aggiornamento agli anni successivi della stima effettuata per il 1938 erano utilizzati gli indici della produzione industriale e gli indici dei prezzi all'ingrosso calcolati dall'ISTAT.

Per il ramo delle industrie estrattive, inoltre, erano disponibili le statistiche sulla produzione delle miniere curate dal Corpo delle miniere nella « Relazione sul servizio minerario » (3).

Nella classe delle industrie alimentari e affini le statistiche disponibili, curate dal Ministero delle Finanze, riguardavano prevalentemente il valore della produzione dei prodotti soggetti all'imposta di fabbricazione e precisamente: l'alcool, la birra, le acque gassate ed altre sostanze zuccherine, gli oli di semi (4).

Le fonti utilizzate per l'industria del tabacco erano costituite dai bilanci dell'Azienda di Stato, dai quali sono desumibili i dati sulle quantità e sul valore della produzione e delle materie prime impiegate per ottenerla (5).

Sulle industrie tessili erano disponibili i dati della produzione di filati di cotone e di tessuti di cotone stimati o rilevati dall'Istituto cotoniero italiano e dall'Associazione cotoniera italiana (6).

Alcuni dati relativi alle industrie metallurgiche erano rilevati dal Ministero dell'Industria e Commercio e riguardavano la produzione di ghisa, di acciaio grezzo, di acciaio lavorato, di ferro lavorato, di ferroleghie, di rame grezzo lavorato e sue leghe, di alluminio, di mercurio, di piombo,

(1) ISTAT, *Censimento industriale e commerciale 1937-1939*, Serie Prima: Risultati generali, Vol. I - Industria, Roma, 1942.

(2) ISTAT, *Studi sul reddito nazionale*, in « Annali di statistica », Serie VIII, Vol. 3, Roma, 1950.

(3) MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO - DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE - CORPO DELLE MINIERE, *Relazione sul servizio minerario*, Roma, anni 1951-65.

(4) MINISTERO DELLE FINANZE, *Statistica delle imposte di fabbricazione*, Roma, anni 1951-65.

(5) AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO, *Relazione e Bilancio industriale*, Roma, anni 1951-65.

(6) ISTITUTO COTONIERO ITALIANO, *Rivista dell'industria cotoniera*, Milano, 1951-65.

di argento, d'oro, d'antimonio, e degli altri metalli secondari per gli anni di rispettiva produzione (3).

I dati disponibili per le industrie meccaniche riguardavano le tonnellate di stazza lorda delle navi mercantili varate, il materiale rotabile costruito per conto delle Ferrovie dello Stato e la produzione di autoveicoli che era pubblicata annualmente dall'ANFIA (7).

Per l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi erano disponibili presso il Ministero dell'Industria e Commercio valutazioni complete della produzione di calce, cemento, gesso, laterizi grés, refrattari, porcellane, maioliche, terraglie e vetro.

Riguardo alla classe delle industrie chimiche la Federazione nazionale industriali dei prodotti chimici pubblicava i dati di produzione sull'Annuario statistico per le industrie chimiche (8).

Per le industrie elettriche la fonte principale era costituita dalla rilevazione effettuata dall'ANIDEL, per quanto riguarda la produzione, e dai dati forniti dal Comitato Carboni del Ministero dell'Industria e Commercio, per quanto riguarda i combustibili consumati.

I dati di produzione delle industrie del gas erano forniti dall'Associazione industriale del gas, mentre i prezzi erano desunti dalle rilevazioni dell'ISTAT, con eccezione del prezzo del metano, che era fornito dall'ENI.

Metodi di calcolo

8. - La stima del prodotto lordo del settore in esame era effettuata prima della revisione basandosi sulla valutazione relativa all'anno 1938, determinata in base alle risultanze del censimento dell'Industria e Commercio 1937-39.

L'aggiornamento agli anni successivi del prodotto lordo del settore era ottenuto con metodo indiretto basato essenzialmente sugli indici di quantità e sugli indici dei prezzi all'ingrosso.

9. - Per le industrie estrattive si procedeva ad una stima del valore della produzione e dei costi intermedi ottenendo il prodotto lordo per differenza.

Il calcolo del valore della produzione era effettuato, distintamente per le singole categorie di attività, aggiornando i dati dell'anno base 1938 con gli indici della produzione industriale e dei prezzi all'ingrosso.

In particolare per i prodotti delle miniere si moltiplicava il valore della produzione dell'anno base relativo ai seguenti prodotti: carboni fossili, combustibili liquidi e gassosi, minerali metalliferi, minerali di zolfo,

(7) ANFIA, *L'automobile in cifre*, Torino, anni 1951-65.

(8) FEDERAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI DEI PRODOTTI CHIMICI, *Relazione*, Roma anni 1955-65.

altri minerali non metalliferi, per i rispettivi indici di quantità e di prezzo calcolati dall'ISTAT.

Per i prodotti delle cave, poiché l'indice della produzione industriale era calcolato soltanto sulla produzione del marmo, si calcolava un indice « ad hoc ». Tale indice era ottenuto, come media dell'indice di produzione del marmo e dell'indice di quantità dei materiali da costruzione (minerali non metalliferi) ponderati con le rispettive produzioni. Come indice di prezzo, invece, veniva utilizzato l'indice dei prezzi all'ingrosso dei materiali da costruzione.

Infine, per le acque termo-minerali e per il sale marino l'aggiornamento del valore della produzione era effettuato con l'indice di quantità dell'intero ramo delle estrattive, mentre come indice di prezzo era utilizzato quello dei prodotti alimentari.

10. - I costi intermedi del ramo delle estrattive erano determinati globalmente in base al rapporto percentuale tra il valore della produzione e il valore dei materiali e servizi accertato per l'anno 1938.

11. - Il calcolo del prodotto lordo delle industrie manifatturiere era effettuato a livello delle singole classi utilizzate ai fini della contabilità nazionale. Il prodotto lordo dell'anno base (1938) era fatto variare mediante l'indice di quantità e l'indice dei prezzi all'ingrosso dei prodotti finiti delle singole classi. Il risultato così ottenuto era dopo moltiplicato per un « coefficiente di correzione » per tener conto della variazione nel rapporto tra produzione e costi intermedi, calcolato sulla base degli elementi disponibili.

12. - Come indice di quantità, per ciascuna classe, erano generalmente utilizzati, ai fini del calcolo del valore della produzione, gli indici di classe della produzione industriale calcolati dall'ISTAT. Solo per alcune classi (alimentari e bevande, abbigliamento, chimiche, derivati del petrolio) gli indici erano integrati tenendo conto anche di alcuni prodotti non inclusi nell'indice della produzione industriale.

13. - Per i prezzi dei prodotti finiti erano utilizzati gli indici elementari dei prezzi all'ingrosso, calcolati dall'ISTAT ai fini dell'indice nazionale.

Per la ponderazione erano utilizzati gli stessi valori impiegati per la sintesi dell'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, tenendo conto però della diversa classificazione dei prodotti.

14. - Il prodotto lordo delle industrie elettriche, gas e acqua era calcolato distintamente per ciascuna delle tre classi di attività.

Per la classe della produzione e distribuzione dell'energia elettrica si procedeva ad una stima della produzione e dei costi ottenendo il prodotto lordo per differenza.

La stima del valore della produzione era ottenuta moltiplicando la quantità totale di energia elettrica passata al consumo, ripartita in due grandi categorie: energia venduta agli utenti valutata in base alle tariffe medie praticate e l'energia consumata dagli autoproduttori valutata in base al costo.

L'energia consumata era ottenuta depurando le quantità prodotte delle perdite dovute al trasporto, alla trasformazione, alla distribuzione, per un totale pari al 16% circa. Le tariffe medie da applicare all'energia elettrica venduta agli utenti e il costo di quella consumata dagli autoproduttori, erano calcolati sulla base dei corrispondenti elementi relativi al 1938.

Le tariffe del 1938 per le varie destinazioni di energia elettrica erano ponderate con le rispettive quantità di energia consumata nell'anno di riferimento, ottenendo così una tariffa media ai prezzi del 1938. Tale tariffa, moltiplicata per l'indice dei prezzi dell'energia elettrica, base 1938=100, forniva la tariffa media dell'anno.

I costi intermedi, invece, erano ottenuti facendo variare quelli dell'anno base (1938) mediante un indice di valore, ottenuto, per l'energia termoelettrica, moltiplicando l'indice dei prezzi dei combustibili per l'indice della produzione delle industrie termoelettriche; per l'energia idroelettrica, i costi erano fatti variare in proporzione al valore della produzione.

15. - Il prodotto lordo della classe della produzione e distribuzione di gas era ottenuto, facendo variare il valore della produzione dell'anno base (1938) per mezzo di un indice di quantità e di un indice di prezzo dei prodotti finiti. Il calcolo era effettuato distintamente per le officine da gas e per la distribuzione di metano. Per le officine da gas l'indice di quantità era calcolato in base al gas da carbone venduto nell'anno. L'indice di prezzo era calcolato in base al prezzo medio rilevato dall'ISTAT. Per il metano l'indice di quantità era ottenuto in base al metano distribuito, mentre l'indice di prezzo era calcolato in base al prezzo del metano per usi tecnici e industriali fornito dall'ENI.

16. - Anche per la classe della distribuzione dell'acqua il prodotto lordo era ottenuto moltiplicando il prodotto lordo dell'anno base (1938), per un indice di quantità e un indice di prezzo. L'indice di quantità era ottenuto in base alla consistenza dei vani di abitazione (residenziali e non residenziali) a metà anno, mentre l'indice di prezzi era ottenuto in base al prezzo di consumo dell'acqua potabile.

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

Campo di applicazione

17. - Il campo di applicazione dell'attività industriale in senso stretto è rimasto sostanzialmente lo stesso. Meritano tuttavia di essere ricordate le seguenti modificazioni.

Per quanto concerne le attività di trasformazione dei prodotti agricoli rispettivamente dell'uva, delle olive e del latte, che erano prima incluse ciascuna in parte nell'agricoltura ed in parte nell'industria, sono state, nella nuova classificazione, totalmente attribuite all'agricoltura quelle della trasformazione dell'uva e delle olive, e all'industria quella della trasformazione del latte.

Le industrie che producono fibre tessili artificiali e sintetiche, che prima della revisione erano incluse nella classe delle tessili, sono state considerate tra le industrie chimiche e affini.

Le rivendite di pane con annesso forno, classificate prima tra le industrie alimentari, sono state trasferite al ramo del commercio; a questo stesso ramo è stata trasferita l'attività commerciale relativa ai derivati del petrolio che era prima inclusa nella classe delle industrie dei derivati del petrolio e del carbone.

Fonti statistiche

18. - Le fonti statistiche di base utilizzate per la revisione sono state:

(a) - Indagine sul prodotto lordo delle grandi imprese eseguita per i singoli anni del periodo 1951-1965 (9).

(b) - Indagine campionaria sul prodotto lordo delle medie e piccole imprese eseguita con riferimento all'anno 1963 (10).

(c) - La serie degli occupati calcolata per il periodo 1951-1966 (11).

L'indagine sul prodotto lordo delle grandi imprese indicata alla lettera (a) iniziata nel 1951 è costituita da due distinte serie di rilevazioni, riguardanti rispettivamente il periodo 1951-1962 ed il periodo 1963-1965.

Le due serie di indagini, pur essendo articolate in modo analogo per quanto riguarda la natura dei dati richiesti (valore della produzione consumi intermedi, addetti, ecc.) differiscono per la diversa base di rilevazione, costituita dal censimento industriale e commerciale del 1951 per la prima serie e dal censimento industriale e commerciale del 1961 per la seconda serie.

(9) ISTAT, *Il valore aggiunto delle imprese nel periodo 1951-59*, in « Note e Relazioni » n. 18, Roma, 1962.

ISTAT, *Annuario statistico italiano - Anno 1963* - Roma, 1964.

(10) ISTAT, *Il valore aggiunto delle imprese nell'anno 1963* - in « Note e Relazioni » n. 29 - Roma, dicembre 1966.

(11) ISTAT, *Occupazione in Italia negli anni 1951-65 - Industria* in « Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica » n. 8, Roma, agosto 1966.

L'indagine, effettuata al livello di categoria di attività economica, ha riguardato tutte le imprese operanti nel settore in esame comprese le aziende pubbliche dotate di autonomia di gestione. Sono state rilevate tutte le imprese che impiegano più di 50 addetti (per le industrie alimentari, pelli e cuoio, legno e mobilio, poligrafiche, manifatturiere varie) e più di 100 addetti per le rimanenti classi.

L'indagine è stata eseguita adottando due questionari: uno di ditta e l'altro di unità locale. Si fa notare che le ditte, che esercitavano attività appartenenti a classi diverse, erano tenute a compilare tanti questionari quante erano le classi.

Un altro elemento, rilevato dall'indagine e utilizzato per il calcolo del prodotto lordo, è costituito dal numero degli addetti mediamente impiegati nell'anno.

19. - La rilevazione campionaria relativa all'anno 1963, indicata alla lettera (b), ha riguardato le ditte che, dalla classificazione delle imprese secondo il numero degli addetti, risultavano avere un numero di addetti inferiore rispettivamente a 50 o 100 addetti, cioè ai limiti inferiori del gruppo delle grandi imprese.

Il campione è stato estratto stratificando le imprese risultanti al censimento 1961 per categoria di attività economica e, nell'ambito di ciascuna categoria, per classi di addetti, adottando tassi di campionamento crescenti con il crescere delle classi di addetti. Nel complesso, per il settore in esame, sono state interessate 22.958 ditte pari al 3,9% dell'universo da campionare e 536.554 addetti pari al 22,5%.

E' da notare che, per le medie e piccole imprese, si è chiesta solo la compilazione del questionario di impresa in quanto generalmente l'impresa coincide con l'unità locale ed inoltre, non sono stati chiesti i dati relativi alla produzione di beni capitali destinati all'uso delle stesse aziende che li fabbricano, in quanto tale fenomeno ha importanza del tutto trascurabile per le medie e piccole imprese.

20. - La serie degli occupati di cui alla lettera (c), calcolata dall'ISTAT a partire dal 1951 fornisce per classi e sottoclassi di attività economica i dati sugli addetti sia permanenti che marginali relativi alle unità locali.

Gli occupati permanenti sono quelli che svolgono nell'anno un'attività lavorativa media superiore alle 32 ore settimanali.

Gli occupati marginali sono quelli che svolgono nell'anno un'attività lavorativa saltuaria o comunque non superiore alle 32 ore settimanali.

Metodi di calcolo

21. - Passando a considerare il procedimento di calcolo è da notare che la base è stata la rilevazione sul prodotto lordo delle imprese. Per

ciascuna impresa il prodotto lordo è ottenuto eseguendo la differenza tra il valore della produzione e le spese occorrenti per beni e servizi impiegati.

Il valore della produzione al costo dei fattori è, a sua volta, ottenuto aggiungendo al fatturato, calcolato al netto delle imposte indirette, la variazione delle giacenze dei prodotti finiti e semilavorati, nonché il valore dei beni capitali prodotti direttamente dall'impresa e impiegati nell'impresa stessa.

L'ammontare delle spese correnti per materiali e servizi impiegati si ottiene sommando la spesa per materie prime e materie ausiliarie, la variazione delle giacenze delle medesime, la spesa per lavori e servizi forniti da terzi e le spese generali diverse.

E' da notare che il prodotto lordo o valore aggiunto, ottenuto per differenza tra i due suddetti aggregati, non corrisponde esattamente a quello al costo dei fattori, in quanto non tiene conto dei contributi correnti alla produzione, né del costo del servizio per il credito e l'assicurazione.

22. - Ai fini della revisione, si è proceduto dapprima al calcolo del prodotto lordo relativo all'anno 1963 in quanto, per tale anno, erano disponibili sia l'indagine totale relativa alle grandi imprese, sia l'indagine parziale campionaria relativa alle medie e piccole imprese. Il prodotto lordo per detto anno si è ottenuto per somma del prodotto rispettivamente delle grandi unità locali funzionali, delle unità delle piccole e medie imprese e degli occupati marginali. Il prodotto lordo delle grandi unità funzionali si è ottenuto detraendo dal valore della produzione l'ammontare delle spese correnti risultanti dall'indagine corrente relativa alle grandi imprese.

Per determinare il prodotto lordo relativo alle medie e piccole imprese, si è proceduto dapprima a calcolare il valore della produzione e l'ammontare delle spese correnti. Il primo, cioè il valore della produzione si è ottenuto moltiplicando il valore della produzione per occupato risultante dall'indagine per il numero degli occupati al 1963; analogo procedimento è stato seguito per la determinazione delle spese correnti. Il numero degli occupati al 1963 si è ottenuto per differenza, e cioè detraendo dal totale degli occupati, risultante dalla più volte citata valutazione eseguita dall'ISTAT, il numero degli occupati nelle grandi imprese.

Sostanzialmente analogo è stato il procedimento seguito per determinare il prodotto lordo degli occupati marginali; cioè, anche per questi, si è proceduto al calcolo del valore della produzione e delle spese correnti. Il valore della produzione si è ottenuto moltiplicando il numero degli occupati marginali, risultante dal calcolo della già citata valutazione, per la produzione media per occupato relativa alla corrispondente classe di imprese con un addetto dell'indagine campionaria. Il risultato così

ottenuto è stato ridotto ad un terzo per tener conto del limitato apporto produttivo degli occupati marginali.

Lo stesso procedimento è stato seguito per la determinazione delle spese correnti.

23. - Per la revisione del prodotto lordo relativo agli altri anni del periodo considerato 1951-1965, si è proceduto all'aggiornamento del calcolo del 1963 distintamente per le grandi unità funzionali, per le medie e piccole imprese e per gli occupati marginali. Come per il 1963, il prodotto lordo è stato sempre ottenuto eseguendo la differenza tra il valore della produzione e spese correnti.

Per le grandi unità funzionali il valore della produzione delle grandi unità è stato determinato moltiplicando la produzione media per occupato, risultante dall'indagine, per il numero degli occupati ottenuto applicando al numero degli occupati di ciascun anno, a cominciare dal 1963 la variazione accertata nel numero degli occupati rilevati con la stessa indagine.

Analogo calcolo è stato seguito per le spese correnti.

Per le medie e piccole imprese si è proceduto pure all'aggiornamento sia della produzione che delle spese correnti. La produzione è stata ottenuta moltiplicando la produzione media per occupato per il numero degli occupati; la prima, cioè la produzione media per occupato, è stata ottenuta facendo variare quella del 1963 nella stessa proporzione della produzione media per occupato delle grandi imprese. Il numero degli occupati è ottenuto invece per differenza tra il numero totale degli occupati, risultante dalla valutazione ricordata in precedenza, e il numero degli occupati delle grandi imprese.

Con lo stesso procedimento sono state calcolate le spese correnti.

Per determinare il prodotto lordo degli occupati marginali si è seguito lo stesso procedimento adottato per le medie e piccole imprese.

C — CALCOLO CORRENTE

24. - Il calcolo corrente viene eseguito con lo stesso procedimento usato per la revisione effettuata nel 1965.

A titolo esemplificativo si riporta nelle Tavv. A-1, A-2, A-3 dell'Appendice il calcolo del prodotto lordo relativo all'anno 1965, distintamente per le grandi unità, le medie e piccole imprese e gli occupati marginali.

Nella Tav. A-1 sono indicati gli elementi: produzione per occupato, costi per occupato, risultanti dall'indagine e numero degli occupati, questo ultimo ottenuto applicando agli occupati relativi al 1964 la variazione accertata negli occupati delle imprese rilevate.

Nella Tav. A-2 sono indicati, come nella tavola precedente, gli elementi occorrenti per il calcolo della produzione totale e dei corrispondenti costi per l'anno 1965. Come è facile rilevare la produzione è stata ottenuta moltiplicando il numero degli occupati (Tav. A-4) per la produzione media per occupato del 1965 ottenuta applicando a quella del 1964 la variazione accertata per le grandi imprese (Tav. A-5).

Lo stesso procedimento risulta dalla Tav. A-3 per il calcolo del prodotto lordo degli occupati marginali.

Nella Tav. 1 sono riassunti i risultati relativi ai tre gruppi di imprese considerati nelle tavole precedenti.

2. - INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

25. - Prima della revisione il ramo delle industrie delle costruzioni considerava, ai fini del calcolo del prodotto lordo, l'attività di costruzione delle opere rappresentate dalle abitazioni, dai fabbricati non residenziali e dalle opere pubbliche. A causa della scarsità del materiale statistico disponibile, non comprendeva la manutenzione delle suddette opere né l'attività relativa alla demolizione delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali.

Le abitazioni comprendevano tutte le abitazioni costruite nel periodo considerato, adibite esclusivamente o principalmente a questo uso, situate in fabbricati residenziali e in fabbricati non residenziali come le fabbriche, gli stabilimenti, gli uffici, le scuole e simili (12); erano esclusi i vani adibiti esclusivamente ad una attività economica, come negozi, botteghe, magazzini, autorimesse e simili, anche se situati in fabbricati residenziali.

I fabbricati non residenziali comprendevano tutte le costruzioni destinate ad una attività economica e si dividevano in quattro categorie: alberghi, pensioni e locande; edifici industriali e commerciali; altri vani compresi nei fabbricati residenziali (negozi, botteghe, magazzini, autorimesse, ecc.); fabbricati ad uso industriale dei Monopoli di Stato.

Non erano quindi incluse le costruzioni in muratura degli impianti elettrici; le costruzioni per la messa in opera degli impianti industriali; le opere di miglioramento fondiario e le opere di trasformazione fondiaria.

Le opere pubbliche comprendevano tutte le opere, con i relativi impianti fissi (escluse le abitazioni e le opere di trasformazione agraria e

(12) Tra le abitazioni comprese in edifici non residenziali si ricordano, come esempio, le abitazioni dei custodi presso le scuole, le fabbriche, i Ministeri; quelle delle famiglie degli Ufficiali presso le caserme, dei medici presso gli ospedali, dei capistazione presso le stazioni ferroviarie, ecc.

TAV. 1 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'industria in senso stretto
Anno 1965

Miliardi di lire

RAMI, CLASSI E SOTTOCLASSI DI INDUSTRIA	Produ- zione	Spese correnti	Valore aggiunto	RAMI, CLASSI E SOTTOCLASSI DI INDUSTRIA	Produ- zione	Spese correnti	Valore aggiunto
	(1)	(2)	(3) ¹		(1)	(2)	(3) ¹
INDUSTRIE ESTRATTIVE	387,6	136,1	251,5	Industrie metallurgiche	1.831,0	1.230,6	600,4
Estraz. di carboni fossili e di torba	17,8	6,8	11,0	Ind. della costruz. macch. non elettriche, ecc.	2.437,5	1.441,9	995,6
Estraz. di minerali metalliferi . .	77,5	12,9	64,6	Fonderie di 2 ^a fusione	223,8	121,0	102,8
Estraz. di combustibili liquidi e gassosi	80,5	27,8	52,7	Costr. macchine motrici, ecc.	281,6	151,2	130,4
Estraz. di altri minerali	211,8	88,6	123,2	Costr. macchine, utensili, ecc.	238,9	130,9	108,0
Estrazione di marmo, di pie- tra, ecc.	128,7	49,4	79,3	Costr. macch. operatrici, ecc.	753,6	473,4	280,2
Estraz. di zolfo, di sale, ecc.	83,1	39,2	43,9	Costr. carp. metallica, ecc.	604,6	370,8	233,8
INDUSTRIE MANIFATTURIERE . . .	24.779,8	15.642,3	9.137,5	Fabbr. di prodotti mecc., ecc	335,0	194,6	140,4
Industrie alimentari e affini . . .	4.959,8	3.919,1	1.040,7	Ind. della costruz. di apparecchi elettrici, ecc.	1.041,5	629,2	412,3
Ind. molitoria e della pastific.	1.291,0	1.085,7	205,3	Meccanica di precis., oreficeria argenteria	408,9	206,6	202,3
Ind. dolciaria	320,8	211,3	109,5	Officine lavoraz. e riparaz. mec- caniche varie	1.267,1	585,3	681,8
Ind. conserviera	1.052,6	858,9	193,7	Ind. della costruzione mezzi di trasporto	1.798,3	1.143,6	654,7
Ind. casearia	594,2	492,0	102,2	Ind. della lavoraz. minerali non metalliferi	1.199,2	639,2	560,0
Ind. olearia	407,1	338,7	68,4	Industrie chimiche	2.468,2	1.599,6	868,6
Ind. alimentari varie	508,5	384,2	124,3	Ind. dei deriv. del petrolio, ecc.	428,7	301,3	127,4
Ind. delle bevande alcoliche	633,5	462,2	171,3	Industrie della gomma elastica .	370,8	218,0	152,8
Ind. delle bevande analcoliche	135,9	79,6	56,3	Ind. per la produz. della cellu- losa, ecc.	283,4	167,4	116,0
Ind. del freddo	16,2	6,5	9,7	Ind. della carta e della cartotecn.	566,9	374,8	192,1
Industria del tabacco	154,4	88,1	66,3	Ind. poligraf., editor. e affini .	647,4	341,1	306,3
Ind. della seta, del cotone, ecc.	700,5	428,3	272,2	Ind. foto-fono-cinematografiche	78,6	33,4	45,2
Ind. della seta	177,9	109,4	68,5	Ind. dei prodotti di mat. plast.	235,5	155,0	80,5
Ind. del cotone	432,4	264,8	167,6	Industrie manifatturiere varie .	315,6	195,3	120,3
Ind. della lavoraz. fibre tess. artificiali	90,2	54,1	36,1	INDUSTRIE ELETTRICHE, DEL GAS E DELL'ACQUA	1.328,4	421,5	906,9
Industrie della lana	529,3	324,9	204,4	Prod. e distribuzione di ener- gia elettrica	958,5	234,9	723,6
Industrie delle fibre dure e tes- sili varie	755,0	467,0	288,0	Prod. e distribuz. di gasi . . .	279,9	158,3	121,6
Ind. della canapa, del lino, ecc.	81,5	52,6	28,9	Distribuzione di acqua	90,0	28,3	61,7
Ind. tessili varie	673,5	414,4	259,1	COMPLESSO DELLE INDUSTRIE IN SENSO STRETTO	26.495,8	16.199,9	10.295,9
Ind. del vestiario e dell'abbigl.	820,6	390,6	430,0				
Industrie delle calzature	341,5	169,5	172,0				
Industrie delle pelli e del cuoio.	200,6	125,0	75,6				
Industrie del mobilio e dell'ar- redamento in legno	331,5	151,6	179,9				
Industrie del legno	508,0	315,9	292,1				
Ind. del legno, del sughero e affini	597,9	312,5	285,4				
Ind. dei veicoli e della carp. in legno	10,1	3,4	6,7				

¹ - (3) = (1) - (2)

fondiarìa), finanziate totalmente o parzialmente dalla Pubblica Amministrazione: Ministeri, Cassa per il Mezzogiorno, Gestione Case per Lavoratori (GESCAL), Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (ISES), Enti Regione, Amministrazioni Provinciali, Comuni, Istituto Nazionale per la Assicurazione contro le Malattie (INAM), Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i dipendenti statali (ENPAS), Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL).

Pertanto, vi erano compresi tutti i lavori per opere stradali, ferroviarie, di edilizia pubblica, igienico-sanitarie, marittime, di bonifica (13), idrauliche e di impianti di telecomunicazioni.

Fonti statistiche

26. - Passando a considerare le fonti statistiche si nota che per le abitazioni e i fabbricati non residenziali, limitatamente alle categorie degli edifici industriali e commerciali e degli altri vani, la principale fonte statistica era costituita dalla rilevazione corrente effettuata dall'ISTAT nel campo dell'attività edilizia (14).

Tale rilevazione concerneva tutti i lavori di nuova costruzione, sopraelevazione e ampliamento per i quali era stato richiesto il permesso di abitabilità o agibilità ad opera ultimata (opere ultimate).

Essa considerava il numero dei fabbricati residenziali e non residenziali e il relativo volume in metri cubi (vuoto per pieno), il numero delle abitazioni e i vani in esse compresi, distinti in stanze e vani accessori; per i fabbricati residenziali rilevava, inoltre, i vani destinati ad uso diverso dalla abitazione come botteghe, magazzini, negozi, ecc.

Le fonti più importanti utilizzate per passare dai dati fisici, considerati nella detta rilevazione, a quelli di valore erano costituiti: dai prezzi medi a vano risultanti da una valutazione effettuata da esperti del settore sulla base di indagini eseguite presso alcune grandi imprese; dagli indici dei prezzi all'ingrosso di alcuni tra i più importanti materiali da costruzione come legname da lavoro segato, profilati, lamiere e tubi; dagli indici dei salari degli operai coniugati e celibi addetti al ramo delle costruzioni rilevati dall'ISTAT, nonché dai dati relativi al costo di costruzione di un fabbricato ad uso di abitazione pubblicati o forniti da Enti o Società specializzate.

27. - Per la categoria dei fabbricati non residenziali costituiti dagli alberghi, pensioni e locande la fonte era rappresentata dai dati forniti

(13) Le opere pubbliche di bonifica si distinguevano da quelle di miglioramento fondiario considerate nei fabbricati non residenziali, solo per il fatto che queste ultime erano opere eseguite su iniziativa di privati, con contributo totale o parziale in conto capitale o in conto interessi.

(14) ISTAT, *Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche*, Roma, anni 1955-65.

ti dal Ministero del Turismo e riguardanti sia il numero delle stanze, dei letti e dei bagni di tutti gli esercizi alberghieri di nuova apertura, sia i costi di costruzione risultanti dai progetti presentati al Ministero per ottenere il finanziamento.

28. - Per la categoria dei fabbricati non residenziali costituiti dai Monopoli i dati erano forniti dalle Amministrazioni dei Monopoli di Stato e riguardavano il valore dei lavori eseguiti per la costruzione di edifici industriali ad uso dei Monopoli.

29. - Per le opere pubbliche, infine, si utilizzavano i risultati della rilevazione corrente sulle opere pubbliche effettuate dall'ISTAT che rilevava per ogni tipo di opera, la quota parte di lavoro eseguita nel periodo considerato (15).

Metodi di calcolo

30. - Per quanto concerne il metodo di calcolo, si precisa che il prodotto lordo era ottenuto, distintamente per ciascun gruppo di opere, per differenza tra il valore della produzione e l'ammontare dei costi per i beni e servizi impiegati.

Per le abitazioni il valore della produzione di ciascun anno era fatto pari al valore dei vani di abitazione per i quali era stato richiesto nell'anno il permesso di abitabilità; tale valore era ottenuto moltiplicando il numero dei vani per un prezzo medio a vano (16).

Il prezzo medio a vano, stimato da esperti del settore per l'anno 1951, era aggiornato tenendo conto di un indice di prezzo ottenuto come media ponderata di un indice dei salari degli addetti al settore delle costruzioni e di un indice dei prezzi all'ingrosso di alcuni materiali impiegati nell'industria delle costruzioni, ammettendosi così che il vano fosse rimasto qualitativamente costante nel tempo.

I costi per beni e servizi impiegati erano valutati applicando alla produzione una percentuale calcolata per l'anno 1938 (17) utilizzando i dati diretti rilevati in occasione del censimento industriale e commerciale del 1937-39, oppure in base ad elementi sui costi medi delle costruzioni, desunti da relazioni tecniche o forniti da alcune amministrazioni ed Enti Pubblici con riferimento ai lavori di propria competenza (18). Tale percentuale era aggiornata anno per anno in base all'indice dei prezzi all'ingrosso dei materiali impiegati nell'industria delle costruzioni, ammettendo implicitamente che i coefficienti tecnici fossero rimasti costanti.

(15) ISTAT, *Annuario statistico dell'attività edilizia, ecc.*, op. cit.

(16) Nel prezzo medio a vano non era compreso il prezzo del terreno.

(17) ISTAT, *Censimento industriale e commerciale 1937-39*, Vol. VI, Roma, 1950.

(18) ISTAT, *Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1965*, in « Annali di statistica », Serie VIII, Vol. 9, Roma, 1957.

31. - Passando al gruppo dei fabbricati non residenziali, si rileva che per gli « altri vani » il valore della produzione, i costi ed il valore aggiunto erano calcolati con un procedimento analogo a quello seguito per le abitazioni.

Per gli altri fabbricati non residenziali (edifici industriali e commerciali) il valore della produzione, stimato per l'anno 1950 sulla base di vari elementi, era aggiornato tenendo conto di un indice di valore ottenuto moltiplicando l'indice di quantità (metro cubo, vuoto per pieno, di volume) per l'indice di prezzo.

Per gli alberghi, pensioni e locande, il valore della produzione era fornito direttamente dal Commissariato per il turismo e dal Ministero per il turismo, mentre quello dei Monopoli era fornito dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

I costi per beni e servizi impiegati per la costruzione di fabbricati non residenziali erano calcolati con un procedimento analogo a quello seguito per le abitazioni.

32. - Infine per le opere pubbliche il valore della produzione risultava dalla rilevazione effettuata direttamente dall'ISTAT, mentre i costi per beni e servizi impiegati erano calcolati con lo stesso procedimento seguito per le abitazioni.

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965 (ANNI 1951-63)

Campo di applicazione

33. - Come si è detto in precedenza, prima della revisione il calcolo del prodotto lordo dell'industria delle costruzioni era limitato alle opere rappresentate dalle abitazioni, dai fabbricati non residenziali e dalle opere pubbliche. In sede di revisione esso è stato esteso non solo alle attività costituite dalle manutenzioni e dalle demolizioni che prima della revisione erano trascurate a causa della scarsità del materiale statistico, ma anche alle opere rappresentate dalle costruzioni in muratura degli impianti elettrici, dalle costruzioni per la messa in opera degli impianti industriali, dalle opere di miglioramento fondiario e dalle opere di trasformazione fondiaria che sono state incluse nel gruppo delle opere dei fabbricati non residenziali.

Fonti statistiche

34. - Le fonti statistiche utilizzate per la revisione sono state le stesse adottate prima di essa, con l'aggiunta di quelle appresso indicate e precisamente per il calcolo delle manutenzioni dei due gruppi delle abita-

zioni e dei fabbricati non residenziali: le elaborazioni connesse con la compilazione della Tavola economica intersettoriale per l'anno 1959 (19); i censimenti demografici e delle abitazioni al 1951 ed al 1961 da cui si sono desunti i dati sulla consistenza delle abitazioni; la citata rilevazione corrente sull'attività edilizia che ha fornito dati sulla produzione annua; gli indici dei salari degli operai coniugati e celibi addetti al ramo delle costruzioni; gli indici dei prezzi all'ingrosso del legname da lavoro segato, dei materiali da costruzione, dei profilati, delle lamiere e dei tubi calcolati dall'ISTAT.

Per la manutenzione delle opere pubbliche le principali fonti statistiche sono state la rilevazione corrente annuale sui bilanci consuntivi degli Enti locali, effettuata dall'ISTAT (20); la rilevazione sui bilanci degli Ospedali pubblici al 1963 effettuata dall'ISTAT; l'indagine sul numero e sul costo medio delle giornate di degenza effettuata dall'INAM (21); le elaborazioni sul bilancio dello Stato eseguite dalla Ragioneria generale dello Stato (22).

35. - Le fonti statistiche principali utilizzate per l'attività di demolizione dei due gruppi delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali sono state: la rilevazione corrente sulla attività edilizia della quale si è precedentemente parlato che rileva periodicamente attraverso i permessi di demolizione richiesti la quantità di metri cubi (vuoto per pieno) demoliti (23); i costi unitari di demolizione a metro cubo forniti da alcune imprese interpellate in occasione delle elaborazioni per la costruzione della tavola intersettoriale per il 1959; gli indici dei salari degli operai coniugati e celibi addetti all'industria delle costruzioni.

36. - Per la categoria delle costruzioni in muratura degli impianti elettrici, i dati sono stati forniti dalle imprese produttrici di energia elettrica (ENEL e altre minori) e si riferiscono, per singolo impianto, al tipo (idroelettrico, termonucleare, geotermico), alla producibilità media annua o alla potenza elettrica efficiente, allo stato di avanzamento dei lavori e al costo dell'impianto stesso (24).

(19) Dall'analisi dei costi relativi al settore « Redditi da fabbricati » sono stati scorporati i costi corrispondenti ai settori « Fabbricati residenziali » e « Fabbricati non residenziali ». Tale analisi è stata determinata in base ai bilanci consuntivi di amministrazione di Enti pubblici proprietari di fabbricati residenziali: Istituto autonomo per le case popolari (IACP) Istituto nazionale assicurazioni (INA-CASA), Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS), ecc. e di Amministrazioni private.

(20) ISTAT, *Bilanci delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali*, Roma, anni 1952-65.

(21) INAM, *Annuario statistico dell'assistenza e previdenza sociale*, Roma, anni 1951-65.

(22) MINISTERO DEL BILANCIO E DEL TESORO, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, Roma, anni 1959-65.

(23) ISTAT, *Annuario statistico dell'attività edilizia ecc.*, op. cit.

(24) ENEL, *Relazione sul primo anno di attività e programmi dell'Enel*, Roma, 1964.

Per le opere di miglioramento e trasformazione fondiaria sono state utilizzate le seguenti fonti: (a) per le opere eseguite da privati con contributo in conto capitale della Pubblica Amministrazione, le rilevazioni effettuate dall'ISTAT (25), nonché le statistiche eseguite dal Ministero dell'Agricoltura (26) e dalla Cassa per il Mezzogiorno (27) dalle quali è stato desunto il valore dei lavori liquidati durante l'anno per le opere ammesse al contributo; (b) per le opere eseguite da privati con il contributo in conto interessi della Pubblica Amministrazione, i dati relativi ai mutui di miglioramento fondiario rilevati dalla Banca d'Italia per le seguenti opere: costruzioni rurali (stalle, fienili, depositi, ecc.); opere di irrigazione; opere per sistemazione terreni; altre opere (28).

Infine, per l'installazione di impianti industriali, si è ricorsi a varie fonti, tra le quali l'indagine annuale sul valore aggiunto effettuata dall'ISTAT che considera anche le imprese specializzate nella costruzione ed installazione di impianti industriali (29).

Metodi di calcolo

37. - Passando a considerare il metodo di calcolo, si rileva che il prodotto lordo è stato calcolato, distintamente per ciascun tipo di opera seguendo lo stesso procedimento adottato prima della revisione e cioè per differenza tra il valore della produzione e l'ammontare dei costi per beni e servizi impiegati.

Cominciando dalle abitazioni, i fabbricati non residenziali e le opere pubbliche, si rileva che il valore della produzione è stato calcolato seguendo lo stesso metodo utilizzato prima della revisione.

Per quanto concerne le abitazioni si nota che, avendo a disposizione i risultati del Censimento demografico e delle abitazioni del 1961 si è ritenuto opportuno procedere ad un controllo dei dati rilevati con la rilevazione corrente sull'attività edilizia, confrontando la produzione di vani ottenuta come differenza tra la consistenza del 1961 e quella del 1951, con la produzione rilevata nel periodo compreso tra i due censimenti.

Da tale confronto è risultato che il numero dei vani rilevato dall'ISTAT nel periodo 1951-1961 era sensibilmente inferiore all'incremento della consistenza tra i due censimenti. La differenza è stata ripartita tra gli anni intercensuari tenendo presente l'andamento di un indice della attività edilizia residenziale costruito « ad hoc ».

(25) ISTAT, *Annuario di statistica forestale*, Roma, 1965.

(26) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE, *Piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura*, Roma, 1964.

(27) CASSA PER IL MEZZOGIORNO, *Relazione al bilancio*, Roma, anni 1950-65.

(28) BANCA D'ITALIA, *Bollettino*, Roma, anni 1945-65.

(29) ISTAT, *Il valore aggiunto delle imprese, ecc.*, op. cit.

Con criterio analogo è stato riveduto ed integrato il numero degli « altri vani » rilevati.

Essendosi ritenuta sottovalutata anche la produzione dei fabbricati non residenziali (edifici industriali e commerciali), si è proceduto ad una integrazione di essa applicando una media delle percentuali risultanti dalle integrazioni dei vani di abitazione e degli « altri vani ».

38. - Per le altre opere comprese nella categoria dei fabbricati non residenziali, si rileva che il valore delle opere in muratura degli impianti elettrici è stato determinato distintamente per gli impianti idroelettrici, termoelettrici e termonucleari sulla base della frazione dei lavori, realizzata nel corso dell'anno, del prezzo medio per kw che, fornito per l'anno 1956, da esperti del settore, è stato aggiornato anno per anno con l'indice dei prezzi delle opere pubbliche (30).

Il valore delle costruzioni relative alla messa in opera degli impianti industriali è stato determinato applicando al valore degli investimenti in macchine elettriche e non elettriche la percentuale, fornita da esperti del settore, della spesa per l'installazione sul valore globale degli impianti.

Il valore delle opere di miglioramento e riforma fondiaria è stato determinato distinguendo le opere realizzate con il contributo in conto capitale da quelle con il contributo in conto interessi (31). Per le prime i dati si sono riferiti al valore dei lavori liquidati durante l'anno per le opere ammesse al contributo, valore fornito direttamente dagli Enti pubblici preposti al finanziamento delle opere (Ministero dell'Agricoltura, Cassa per il Mezzogiorno) oppure rilevato dall'ISTAT. Per le seconde il valore è stato fornito dalla Banca d'Italia che rileva gli importi dei crediti di miglioramento concessi dagli Istituti specializzati in base ad apposite leggi che prevedono il contributo dello Stato per il pagamento degli interessi sui crediti stessi. Infine, il valore dei nuovi alberghi e delle opere realizzate dai Monopoli di Stato è stato fornito rispettivamente dal Ministero del Turismo e dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

39. - I costi intermedi, separatamente per i tre gruppi di opere: (a) abitazioni; (b) fabbricati non residenziali; (c) opere pubbliche, sono stati calcolati con un procedimento analogo a quello seguito prima della revisione.

40. - Passando a considerare le manutenzioni e le demolizioni, si nota che per l'anno 1959 è stato utilizzato il dato sul prodotto lordo calcolato in sede di costruzione della Tavola input-output di detto anno

(30) Dal valore complessivo degli impianti viene detratto quello dei macchinari (motori, generatori, turbine e simili) in essi installati.

(31) Di modesta entità sono le opere di miglioramento, realizzate dai privati senza alcun contributo.

eseguendo la differenza tra il valore della produzione e l'ammontare dei costi sostenuti. Per gli altri anni si è proceduto a determinare prima il valore della produzione e si è ottenuto dopo il prodotto lordo applicando a tale valore la percentuale di prodotto lordo risultante per l'anno 1959 ed aggiornata sulla base dell'indice dei salari minimi contrattuali degli addetti al settore delle costruzioni, in considerazione del fatto che il valore aggiunto delle attività in esame è costituito prevalentemente dalle retribuzioni del personale.

Si illustra ora il procedimento di calcolo seguito per la determinazione del valore della produzione ordinatamente delle manutenzioni e dell'attività di demolizione.

41. - Le manutenzioni riguardano: le abitazioni, i fabbricati non residenziali e le opere pubbliche. Per quanto concerne le abitazioni e i fabbricati non residenziali, il valore delle manutenzioni, risultante dalle elaborazioni per la costruzione della Tavola economica intersettoriale per l'anno 1959, è stato aggiornato per gli anni cui si riferisce la revisione mediante un indice di valore ottenuto come sintesi di un indice di quantità calcolato sulla consistenza stanze occupate a metà anno e l'indice del prezzo medio a vano.

Per le opere pubbliche, il valore delle manutenzioni ordinarie (32) è stato calcolato distintamente per i seguenti Enti: Stato, Enti locali, Ospedali pubblici e altri Enti pubblici (Acquedotti, Ferrovie, Telecomunicazioni ed altri).

Per lo Stato, la stima per gli anni 1951-58 è stata effettuata assumendo una percentuale della spesa totale per acquisto di beni e servizi correnti, percentuale ricavata da indagini particolari eseguite in occasione della Tavola economica intersettoriale del 1959.

Per gli anni 1959 - 1963 i dati sono stati elaborati direttamente dalla Ragioneria Generale dello Stato e pubblicati nella « Relazione Generale sulla situazione economica del Paese ».

Per gli Enti locali (Regioni, Provincie, Comuni), i dati sono stati desunti dalla serie storica dei pagamenti effettuati da detti Enti e riportati nella seguente voce di bilancio: « Acquisto di beni e servizi per lavori pubblici e manutenzioni ordinarie delle strade ». Il totale è stato integrato per tener conto di altre manutenzioni, nella stessa misura riscontrata nel 1959 anno in cui, ai fini della Tavola economica intersettoriale fu effettuata una apposita indagine.

Per gli Ospedali pubblici, i dati sono stati desunti dai risultati provvisori della rilevazione sui Bilanci degli Ospedali pubblici al 1963, mentre per gli altri ospedali sono stati determinati applicando a quelli del 1963

(32) Le manutenzioni straordinarie sono considerate come nuove costruzioni.

un indice di quantità calcolato sul numero delle giornate di degenza e un indice del costo medio di degenza calcolato dall'INAM.

Infine, per gli altri Enti i dati di valore ricavati da apposite indagini effettuate in occasione della Tavola economica intersettoriale del 1959 sono stati aggiornati solo in base al numero degli addetti dei vari Enti.

42. - Il valore del servizio dell'attività di demolizione per le abitazioni ed i fabbricati non residenziali, è stato ottenuto applicando alla quantità di metri cubi vuoto per pieno demoliti, un costo medio a metro cubo. La quantità risulta dalle rilevazioni correnti dell'ISTAT sull'attività edilizia, mentre il prezzo per metro cubo è stato desunto per l'anno 1959 dalle elaborazioni eseguite per la Tavola economica intersettoriale dello stesso anno. Per gli altri anni del periodo cui si riferisce la revisione, tale prezzo è stato calcolato applicando a quello del 1959 l'indice dei salari degli addetti al settore delle costruzioni.

C — CALCOLO 1964-1966 E CALCOLO CORRENTE

43. Per gli anni del periodo 1964-66 il procedimento di calcolo del valore della produzione dei fabbricati residenziali (abitazioni) e degli « altri vani » è stato diverso da quello seguito in occasione della revisione per il fatto che il numero dei vani costruiti rilevati dall'ISTAT con il procedimento basato sui permessi di abitabilità richiesti non rispecchiava, a causa della nota congiuntura verificatasi nel periodo, l'effettivo numero dei vani costruiti.

Si ritiene quindi opportuno accennare, sia pure per sommi capi, al procedimento di calcolo del valore aggiunto seguito per i suddetti tre anni.

In fondo tale procedimento è rimasto invariato, nel senso che il prodotto lordo è stato ottenuto per differenza tra il valore della produzione e il valore dei beni e servizi impiegati. Ma diverso è stato il procedimento seguito per determinare i due elementi: la produzione e i costi.

44. - Per quanto concerne la determinazione del valore della produzione, si è dapprima calcolato il valore complessivo della produzione del settore dell'industria delle costruzioni a prezzi costanti 1963 per ciascun anno del periodo considerato applicando al valore della produzione dello stesso anno un indice di quantità costruito « ad hoc ». Per ottenere poi il valore della produzione a prezzi costanti delle categorie rappresentate da opere pubbliche, manutenzioni, demolizioni, fabbricati non residenziali, escluse abitazioni e « altri vani », si è determinato prima il valore della produzione a prezzi correnti, utilizzando un procedimento analogo

a quello seguito per la revisione, e si è passati dopo a quella a prezzi costanti con appropriati indici di deflazione. Tali indici di deflazione sono stati ottenuti come media degli indici del costo del lavoro e dei prezzi all'ingrosso dei materiali, ponderati con i pesi risultanti per ciascuna categoria di opere, dalla Tavola economica intersettoriale del 1959.

Il valore della produzione a prezzi costanti delle abitazioni e degli « altri vani » dei fabbricati residenziali, è stato quindi ottenuto per differenza tra il valore complessivo a prezzi costanti della produzione del settore e il totale della produzione a prezzi costanti delle altre categorie.

Applicando al valore così ottenuto la percentuale, ricavata dalla rilevazione corrente sull'attività edilizia, degli « altri vani » sul totale dei vani, si è ottenuto il valore della produzione a prezzi costanti degli « altri vani ».

45. - Successivamente è stato determinato l'ammontare dei costi intermedi di ciascuna categoria di beni applicando al valore della produzione a prezzi costanti la percentuale risultante per l'anno 1963.

Per determinare infine la produzione e i costi a prezzi correnti è stato seguito il seguente procedimento. La produzione è stata calcolata aggiungendo alla produzione già disponibile a prezzi correnti per le opere pubbliche, le manutenzioni, le demolizioni, i fabbricati non residenziali esclusi gli « altri vani », quella delle abitazioni e degli « altri vani » ottenuta applicando alla produzione a prezzi costanti l'indice del prezzo medio a vano.

L'ammontare dei costi a prezzi costanti è stato espresso a prezzi correnti applicando per ciascuna categoria di beni appropriati indici dei prezzi all'ingrosso dei materiali da costruzione.

46. - Ai fini di ottenere una più attendibile valutazione della produzione rappresentata dalle abitazioni e dagli edifici industriali e commerciali, l'ISTAT ha avviato, a cominciare dal 1967, un'indagine con periodicità trimestrale intesa a rilevare lo stato di avanzamento dei lavori edili in corso nei comuni capoluoghi e in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti. Esso intende estendere prossimamente tale rilevazione anche agli altri comuni.

47. - Come per gli altri settori si illustra ora, a titolo esemplificativo, il procedimento di calcolo del prodotto lordo per l'anno 1965.

Nella Tav. 2 seguente sono riportati la produzione, i costi e il prodotto lordo a prezzi correnti e costanti distintamente per ciascuna delle categorie di opere comprese nel settore delle costruzioni e calcolate seguendo il metodo illustrato in precedenza.

TAV. 2 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto per categorie di opere dell'industria delle costruzioni

Anno 1965

Milioni di lire

CATEGORIE	PREZZI CORRENTI			PREZZI COSTANTI (1963)		
	Produzione	Spese correnti	Valore aggiunto	Produzione	Spese correnti	Valore aggiunto
(1)	(2)	(3)	(4)=(2)-(3)	(5)	(6)	(7)=(5)-(6)
Abitazioni	2.401.761	1.069.052	1.332.709	2.149.227	1.046.244	1.102.983
Fabbricati non resid.	1.187.745	507.650	680.095	1.039.676	506.639	532.997
Opere pubbliche . . .	845.807	316.848	528.959	723.116	312.236	410.880
Manutenzioni	453.723	208.297	245.426	394.916	205.208	189.708
Demolizioni	14.745	2.682	12.063	11.950	2.642	9.308
TOTALE . . .	4.903.781	2.104.529	2.799.252	4.318.845	2.072.969	2.245.876

Essendo stato ottenuto il valore delle abitazioni per residuo, si comincia ad illustrare il calcolo relativo ai fabbricati non residenziali.

Nella Tav. 3 è riportato il valore della produzione dei fabbricati non residenziali (esclusi gli impianti elettrici e gli « altri vani ») e nella Tav. 4 quello degli impianti elettrici.

TAV. 3 — Valore della produzione dei fabbricati non residenziali (esclusi gli impianti elettrici)

Anno 1965

Milioni di lire

CATEGORIE	PREZZI CORRENTI			PREZZI COSTANTI (1963)	
	Valore produzione 1964	Numero indice di valore 1965 1964=100	Valore produzione 1965	Numero indice di deflazione 1965 1963=100	Valore produzione 1965
(1)	(2)	(3)	(4)=(2)×(3)	(5)	(6)=(4):(5)
Alberghi	—	—	56.426	114,24	49.393
Monopoli	—	—	2.112	114,24	1.849
Miglioramenti fondiari	—	—	220.484	114,24	193.001
Riforma fondiaria	—	—	2.750	114,24	2.407
Installazione impianti	—	—	25.000	114,24	21.883
Edifici industriali	343.557	95,30	327.410	114,24	286.598
TOTALE . . .			634.182		555.131

La produzione a prezzi correnti è stata ottenuta con un metodo analogo a quello utilizzato per la revisione e indicato al precedente punto 38 per le prime cinque categorie. Per la categoria degli edifici industriali si osserva che l'indice di valore indicato alla colonna (3) è stato determinato moltiplicando l'indice di quantità (95,0) calcolato sul volume rilevato degli edifici industriali per un indice di prezzo sui prezzi medi a vano (100,3).

Il valore della produzione a prezzi costanti del 1963 è stato ottenuto applicando al valore a prezzi correnti un indice di deflazione (114,2) ricavato da una media degli indici del costo del lavoro (129,7) e dei prezzi all'ingrosso dei materiali da costruzione (100,1) ponderati con i pesi risultanti dalle elaborazioni eseguite per la Tavola input-output del 1959.

TAV. 4 — Valore della produzione dei fabbricati non residenziali - Impianti elettrici
Anno 1965

CATEGORIE	PREZZI CORRENTI					PREZZI COSTANTI (1963)	
	Lavori eseguiti nell'anno <i>migliaia Kwh</i>	Prezzo medio a Kwh			Valore produzione 1965 <i>milioni di lire</i>	Numero indice di prezzo 1965 1963=100	Valore produzione 1965 <i>milioni di lire</i>
		1964 <i>lire</i>	Numero indice di prezzo 1965 1964=100	1965 <i>lire</i>			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)=(3)×(4)	(6)=(2)×(5)	(7)	(8)=(6):(7)
Impianti idroelettrici	918.000	94	99,80	94	86.292	—	—
Impianti termoelettrici	1.515	138.351	99,80	138.074	209.184	—	—
Macchine elettriche e non elettriche installate	—	—	—	—	105.293	—	—
TOTALE	—	—	—	—	190.183	114,24	166.476

Esaminando la Tav. 4 si nota che dal valore complessivo degli impianti idroelettrici e termoelettrici è stato detratto, ai fini del calcolo del valore dei fabbricati non residenziali, il valore delle macchine elettriche e non elettriche incluso nel valore degli impianti.

Per ottenere il valore della produzione complessiva dei fabbricati non residenziali occorre aggiungere a quello risultante dalle Tavv. 3 e 4 la produzione degli « altri vani » di cui si dirà più avanti e che ammonta a milioni di lire 363.380 a prezzi correnti e a milioni di lire 318.029 a prezzi costanti 1963.

Per quanto concerne i costi dei fabbricati non residenziali è stata compilata la Tav. 5, dalla quale si desume che l'ammontare dei beni e servizi intermedi a prezzi costanti è stato calcolato applicando al valore della produzione del 1965 la percentuale adottata per l'anno 1963, mentre quello a prezzi correnti si è ottenuto applicando ai costi a prezzi costanti l'indice dei prezzi dei materiali da costruzione.

TAV. 5 — Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati nei fabbricati non residenziali

Anno 1965	
V O C I	MILIONI DI LIRE
Produzione 1965 a prezzi costanti (1963)	1.039.686
<i>Percentuale dei costi sul valore della produzione 1963</i>	<i>48,73</i>
Spese correnti 1965 a prezzi costanti (1963)	506.639
<i>Numero indice dei prezzi 1965 (1963=100)</i>	<i>100,20</i>
Spese correnti 1965 a prezzi correnti	507.650

48. - Nella Tav. 6 seguente è riportato il valore della produzione a prezzi correnti e a prezzi costanti delle opere pubbliche.

TAV. 6 — Valore della produzione delle opere pubbliche

Anno 1965	
V O C I	MILIONI DI LIRE
Produzione 1964 a prezzi costanti (1963)	710.330
<i>Numero indice di quantità 1965 (base 1964=100) . . .</i>	<i>101,80</i>
Produzione 1965:	
— prezzi costanti (1963)	723.116
— prezzi correnti	845.807

Il valore a prezzi correnti è stato fornito direttamente dai vari Enti della Pubblica Amministrazione.

Il valore a prezzi costanti è stato ottenuto applicando al valore a prezzi costanti dell'anno 1964 un indice di quantità (101,8) ottenuto indirettamente dividendo l'indice di valore (108,4) per l'indice di prezzo (106,5).

TAV. 7 — Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati nelle opere pubbliche

Anno 1965	
V O C I	MILIONI DI LIRE
PREZZI COSTANTI (1963)	
Spese correnti 1964	305.156
Numero indice di quantità 1965 (base 1964=100) .	102,32
Spese correnti 1965	312.236
PREZZI CORRENTI	
Spese correnti 1964	319.661
Numero indice di valore 1965 (base 1964=100) . . .	99,12
Spese correnti 1965	316.848

Il calcolo dei costi è riportato nella Tav. 7 dalla quale risulta che il valore dei costi a prezzi costanti è stato ottenuto moltiplicando il valore del 1964 a prezzi 1963 per l'indice di quantità (102,3), mentre quello a prezzi correnti si è ottenuto moltiplicando il valore del 1964 per l'indice di valore (99,1) ottenuto a sua volta moltiplicando l'indice di quantità (102,3) per l'indice di prezzo (96,7).

49. - Nella Tav. 8 seguente è riportato il valore delle manutenzioni distinto per categorie di opere.

TAV. 8 — Valore della produzione delle manutenzioni

Anno 1965

Milioni di lire

CATEGORIE	PREZZI CORRENTI	PREZZI COSTANTI (1963)	
	Produzione 1965	Numero indice di deflazione 1965 1963=100	Produzione 1965
(1)	(2)	(3)	(4)=(2):(3)
Abitazioni	101.633	117,82	86.261
Fabbricati non residenziali	114.245	117,22	97.462
Opere pubbliche	237.845	112,62	211.193
TOTALE	453.723	—	394.916

Si osserva che il valore delle manutenzioni per le abitazioni e i fabbricati non residenziali a prezzi correnti nel 1965 è stato calcolato appli-

cando al valore del 1959 un indice di valore, mentre quello delle opere pubbliche è stato fornito direttamente dai vari Enti della Pubblica Amministrazione.

Il calcolo dei costi è riportato nella Tav. 9 per le abitazioni e i fabbricati non residenziali e nella Tav. 10 per le opere pubbliche.

TAV. 9 — Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati nelle manutenzioni delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali

Anno 1965
Milioni di lire

V O C I	C A T E G O R I E	
	Abitazioni	Fabbricati non residenziali
Produzione 1965 a prezzi costanti (1963)	86.262	97.458
Percentuale dei costi sul valore della produzione 1963	43,00	43,00
Spese correnti 1965 a prezzi costanti (1963)	37.093	41.907
Numero indice dei prezzi 1965 (base 1963=100)	102,09	100,71
Spese correnti 1965 a prezzi correnti	37.868	42.205

I costi a prezzi costanti e a prezzi correnti sono stati calcolati con procedimento analogo a quello descritto per i fabbricati non residenziali e per le opere pubbliche con procedimento analogo a quello seguito per i costi della produzione di opere pubbliche.

TAV. 10 — Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati nelle manutenzioni delle opere pubbliche

Anno 1965

V O C I	MILIONI DI LIRE
PREZZI COSTANTI (1963)	
Spese correnti 1964	128.574
Numero indice di quantità 1965 (base 1964=100)	98,16
Spese correnti 1965	126.208
PREZZI CORRENTI	
Spese correnti 1964	134.817
Numero indice di valore 1965 (base 1964=100)	95,11
Spese correnti 1965	128.224

50. - Nella Tav. 11 è riportato il costo delle demolizioni che misura anche il valore della produzione dell'attività di demolizione a prezzi correnti e a prezzi costanti delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali.

TAV. 11 — Valore della produzione dell'attività di demolizione
Anno 1965
Milioni di lire

CATEGORIE	PREZZI CORRENTI					PREZZI COSTANTI (1963)	
	Volume m ³ v/p demoliti nel 1965 (migliaia)	Costo medio a m ³ v/p			PRODUZIONE	Numero indice di deflazione 1965 1963=100	PRODUZIONE
		1959	Numero indice dei salari 1965 1959=100	1965			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)=(3)×(4)	(6)=(2)×(5)	(7)	(8)=(6):(7)
Abitazioni	5.056	1.100	191,00	2.101	10.623	123,48	8.603
Fabbricati non resi- denziali	1.962	1.100	191,00	2.101	4.122	123,16	3.347
TOTALE	—	—	—	—	14.745	—	11.950

Il valore a prezzi correnti è stato calcolato moltiplicando il numero dei metri cubi di vuoto per pieno demoliti per il costo medio a metro cubo ottenuto aggiornando quello del 1959 con l'indice dei salari.

Il valore a prezzi costanti della produzione dell'attività di demolizione per le abitazioni è stato ottenuto dividendo il valore a prezzi correnti per l'indice di deflazione (123,5) ottenuto come media ponderata dell'indice del costo del lavoro (129,7) e dell'indice di prezzo dei materiali da costruzione (101,6).

Con un procedimento analogo è stato calcolato il valore a prezzi costanti della produzione dell'attività di demolizione dei fabbricati non residenziali.

Nella Tav. 12 sono riportati i costi a prezzi costanti e a prezzi correnti per le demolizioni delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali, i

TAV. 12 — Spese correnti per acquisto di beni e servizi intermedi impiegati per le demolizioni

Anno 1965
Milioni di lire

V O C I	CATEGORIE		
	Abitazioni	Fabbricati non residenziali	TOTALE
Valore 1965 del servizio di demolizione a prezzi costanti (1963)	8.603	3.347	11.950
Percentuale dei costi sul valore del servizio 1963	22,11	22,11	—
Spese correnti 1965 a prezzi costanti (1963) . . .	1.902	740	2.642
Numero indice dei prezzi 1965 (base 1963=100)	101,89	101,54	—
Spese correnti 1965 a prezzi correnti	1.938	744	2.682

quali sono stati calcolati con un procedimento analogo a quello seguito per i costi di produzione dei fabbricati non residenziali.

51. - Nella Tav. 13 è infine riportato il valore della produzione a prezzi costanti e a prezzi correnti di abitazioni e altri vani. Il valore della produzione a prezzi costanti dell'intero settore dell'industria delle costruzioni è stato ottenuto moltiplicando il valore dell'anno 1964 per un indice di quantità pari a 96,7.

Per differenza tra detto valore e quello delle categorie delle opere pubbliche, manutenzioni, demolizioni e fabbricati non residenziali esclusi gli altri vani (col. 5), è stato ottenuto il valore della produzione delle abitazioni e degli altri vani (col. 6).

Applicando a questo valore la percentuale di altri vani sul totale vani (12,9%), ricavata dai dati della rilevazione dell'attività edilizia, è stato ottenuto il valore a prezzi costanti degli altri vani.

Il valore a prezzi correnti della produzione di abitazioni e di altri vani è stato ottenuto moltiplicando i rispettivi valori a prezzi costanti per lo indice di prezzo.

TAV. 13 — Valore della produzione di abitazioni e altri vani

Anno 1965

Milioni di lire

CATEGORIE	PREZZI COSTANTI (1963)				PREZZI CORRENTI		
	Produzione complessiva del settore industria costr. 1964	Numero indice di quantità 1965 1964=100	Valore complessivo industria costruzioni 1965	Valore produzione industria costruzioni escluse abitazioni e altri vani	Valore produzione abitazioni e altri vani	Numero indice dei prezzi 1965 1963=100	Valore produzione abitazioni e altri vani
(1)	(2)	(3)	(4)=(2)×(3)	(5)	(6)=(4)–(5)	(7)	(8)=(6)×(7)
Abitazioni	—	—	—	—	2.149.227	111,75	2.401.761
Altri vani	—	—	—	—	318.029	114,26	363.380
TOTALE . . .	4.466.231	96,70	4.318.845	1.851.589	2.467.256		2.765.141

Il calcolo dei costi per la produzione di abitazioni è riportato nella Tav. 14 dalla quale si desume che i costi a prezzi costanti delle abitazioni sono stati ottenuti applicando la percentuale costi su produzione dell'anno 1963 al valore della produzione a prezzi costanti del 1965, mentre quelli a prezzi correnti sono stati ottenuti moltiplicando i costi a prezzi costanti per l'indice dei prezzi dei materiali (102,2).

TAV. 14 — Spese correnti per acquisto di beni e servizi impiegati nelle abitazioni
Anno 1965

V O C I	MILIONI DI LIRE
Produzione 1965 a prezzi costanti (1963)	2.149.227
<i>Percentuale dei costi sul valore della produzione 1963</i>	48,68
Spese correnti 1965 a prezzi costanti (1963)	1.046.244
<i>Numero indice dei prezzi 1965 (base 1963=100)</i>	102,18
Spese 1965 a prezzi correnti	1.069.052

52. - Il calcolo del prodotto lordo per rami di attività industriali è riportato nella Tav. 15.

TAV. 15 — Produzione, costi e valore aggiunto delle attività industriali
Anno 1965

Miliardi di lire

RAMI DI ATTIVITÀ INDUSTRIALI	PRODUZIONE	SPESE CORRENTI	VALORE AGGIUNTO
Industrie estrattive	387,6	136,1	251,5
Industrie manifatturiere	24.779,8	15.642,3	9.137,5
Industrie elettriche del gas e acqua	1.328,4	421,5	906,9
INDUSTRIE IN SENSO STRETTO	26.495,8	16.199,9	10.295,9
Industrie delle costruzioni e dell'installazione di impianti	4.903,8	2.104,5	2.799,3
TOTALE ATTIVITÀ INDUSTRIALI	31.399,6	18.304,4	13.095,2

APPENDICE: CALCOLO ANALITICO DEL VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI IN SENSO STRETTO

TAV. A-1 — Calcolo del valore aggiunto delle grandi unità funzionali dell'industria in senso stretto Anno 1965

RAMI, CLASSI E SOTTOCLASSI DI INDUSTRIA	NUMERO OCCUPATI NELLE GRANDI UNITÀ FUNZIONALI			VALORI PRO-CAPITE RISULTANTI DAL- L'INDAGINE migliaia di lire		VALORI ASSOLUTI miliardi di lire		
	1964	Numeri indici occupazio- ne 1965 1964 =100	1965	Produ- zione	Costi	Produ- zione	Costi	Prodotto lordo
	(1)	(2)	(3) ¹	(4)	(5)	(6) ²	(7) ³	(8) ⁴
INDUSTRIE ESTRATTIVE	—	—	—	—	—	244,0	80,6	163,4
Estraz. di carboni fossili e di torba	4.243	97,22	4.125	4.036	1.551	16,6	6,4	10,2
Estraz. di combust. liquidi e gassosi	3.959	93,80	3.714	18.537	2.414	68,8	9,0	59,8
Estraz. di minerali metalliferi	15.081	97,71	14.736	4.710	1.640	69,4	24,2	45,2
Estraz. di altri minerali	23.017	—	21.507	—	—	89,2	41,0	48,2
Estraz. di marmo, di pietra, ecc.	9.811	88,34	8.667	2.924	1.199	25,3	10,4	14,9
Estraz. di zolfo, di sale, ecc.	13.206	97,23	12.840	4.977	2.381	63,9	30,6	33,3
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	—	—	—	—	—	15.331,0	9.934,1	5.396,9
Industrie alimentari e affini	—	—	—	—	—	2.696,3	2.141,5	554,8
Ind. molitoria e della pastificaz. . .	24.119	99,45	23.986	20.985	18.337	503,3	439,8	63,5
Ind. dolciaria	38.693	97,59	37.760	7.579	5.085	286,2	192,0	94,2
Ind. conserviera	57.988	102,21	59.270	10.797	8.721	639,9	516,9	123,0
Ind. casearia	17.417	97,46	16.975	14.267	11.895	242,2	201,9	40,3
Ind. olearia	9.723	96,19	9.353	33.270	30.276	311,2	283,2	28,0
Ind. alimentari varie	22.170	89,30	19.798	18.245	13.761	361,2	272,4	88,8
Ind. delle bevande alcoliche	22.190	98,08	21.764	12.359	8.635	269,0	187,9	81,1
Ind. delle bevande analcoliche	9.239	96,76	8.940	9.059	5.164	81,0	46,2	34,8
Ind. del freddo	842	80,86	681	3.369	1.789	2,3	1,2	1,1
Industria del tabacco	24.600	99,13	24.386	4.899	2.932	119,5	71,5	48,0
Industria della seta, del cotone, ecc.	—	—	—	—	—	567,3	349,8	217,5
Ind. della seta	27.294	93,61	25.550	4.370	2.805	111,7	71,7	40,0
Ind. del cotone	136.914	91,15	124.797	3.235	1.982	403,7	247,3	156,4
Ind. della lavoraz. fibre tess. art.	13.887	92,73	12.877	4.029	2.389	51,9	30,8	21,1
Industrie della lana	89.562	92,74	83.060	3.895	2.307	323,5	191,6	131,9
Ind. delle fibre dure e tessili varie	—	—	—	—	—	316,2	191,9	124,3
Ind. della canapa, del lino, ecc.	19.067	92,73	17.681	3.934	2.527	69,6	44,7	24,9
Ind. tessili varie	71.858	93,12	66.914	3.685	2.200	246,6	147,2	99,4
Ind. del vestiario e dell'abbigliam.	76.867	96,50	74.177	3.644	2.331	270,3	172,9	97,4
Industrie delle calzature	30.370	96,94	29.441	2.554	1.501	75,2	44,2	31,0
Industrie delle pelli e del cuoio	20.531	93,77	19.252	5.206	3.425	100,2	65,9	34,3
Ind. del mobilio e dell'arred. in legno	24.506	96,42	23.629	3.214	1.740	75,9	41,1	34,8
Industrie del legno	—	—	—	—	—	165,2	103,3	61,9
Ind. del legno, del sughero e affini	44.965	93,86	42.204	3.785	2.384	159,7	100,6	59,1
Ind. dei veicoli e della carp. in legno	1.814	91,48	1.659	3.291	1.628	5,5	2,7	2,8
Industrie metallurgiche	179.773	97,04	174.452	8.849	5.894	1.543,7	1.028,2	515,5
Ind. della costruz. macch. non elet- triche, ecc.	—	—	—	—	—	1.620,2	972,8	647,4
Fonderie di 2ª fusione	34.859	92,40	32.210	4.437	2.480	142,9	79,9	63,0
Costr. macchine motrici, ecc.	47.914	94,80	45.422	5.067	2.651	230,2	120,4	109,8
Costr. macchine utensili, ecc.	32.102	92,39	29.659	5.055	2.879	149,9	85,4	64,5
Costr. macchine operatrici, ecc. . . .	88.420	94,55	83.601	6.649	4.270	555,9	357,0	198,9
Costr. carpenteria metallica, ecc. . . .	63.835	95,42	60.911	6.133	3.836	373,6	233,7	139,9
Fabbr. di prodotti meccanici, ecc.	40.483	94,79	38.374	4.369	2.512	167,7	96,4	71,3
Ind. della costruz. appar. elett. ecc.	158.591	95,94	152.152	5.773	3.489	878,4	530,8	347,6
Mecc. di prec., oreficeria, argenteria	52.695	98,36	51.831	5.564	2.896	288,4	150,1	138,3
Officine lavoraz. e ripar. mecc. varie	20.103	98,33	19.767	4.532	2.295	89,6	45,4	44,2
Ind. della costruz. mezzi di trasp. . . .	232.727	96,28	224.070	7.302	4.692	1.636,2	1.051,3	584,9
Ind. della lavorazione minerali non metalliferi	147.898	92,07	136.170	4.655	2.440	633,9	332,3	301,6
Industrie chimiche	180.339	94,42	170.276	10.412	6.535	1.772,9	1.112,8	660,1
Ind. dei derivati del petrolio, ecc.	19.590	101,78	19.939	21.500	15.111	428,7	301,3	127,4
Industrie della gomma elastica	45.381	96,76	43.911	6.878	4.036	302,0	177,0	125,0
Ind. per la produz. della cellulosa, ecc.	38.961	95,85	37.344	7.590	4.483	283,4	167,4	116,0
Ind. della carta e della cartotecnica	51.262	96,84	49.642	7.118	4.688	353,4	232,7	120,7
Ind. poligrafiche, editoriali e affini . .	58.873	100,03	58.891	6.962	3.684	410,0	217,0	193,0
Ind. foto-fono-cinematografiche	2.978	99,28	2.957	8.426	4.839	24,9	14,3	10,6
Ind. dei prodotti di materie plast. . . .	25.052	101,56	25.443	4.424	2.879	112,6	73,3	39,3
Ind. manifatturiere varie	42.549	100,27	42.664	5.698	3.602	243,1	153,7	89,4
IND. ELETTRICHE, DEL GAS E DELL'ACQUA	—	—	—	—	—	1.259,7	388,9	870,8
Produz. e distribuz. di energia elett.	81.347	105,35	85.700	10.991	2.666	941,9	228,5	713,4
Produzione e distribuzione di gas . . .	17.244	103,80	17.900	14.455	8.108	258,7	145,1	113,6
Distribuzione di acqua	10.796	105,78	11.420	5.173	1.340	59,1	15,3	43,8
COMPLESSO DELLE INDUSTRIE IN SENSO STRETTO	—	—	—	—	—	16.834,7	10.403,6	6.431,1

TAV. A-2 — Calcolo del valore aggiunto delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto

Anno 1965

RAMI, CLASSI E SOTTOCLASSI DI INDUSTRIA	NUMERO OCCU- PATI <i>migliaia</i>	VALORI PRO-CAPITE <i>migliaia di lire</i>						VALORI ASSOLUTI <i>miliardi di lire</i>		
		1964		Numeri indici 1965 1964=100		1965		Produ- zione	Costi	Prodotto lordo
		Produ- zione	Costi	Produ- zione	Costi	Produ- zione	Costi			
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6) ¹	(7) ²	(8) ³	(9) ⁴
INDUSTRIE ESTRATTIVE	—	—	—	—	—	—	—	139,5	54,4	85,1
Estraz. di carboni fossili e di torba	0,3	4.225	1.592	91,8	81,1	3.879	1.291	1,2	0,4	0,8
Estraz. di combust. liquidi e gassosi	0,9	8.178	3.688	117,8	117,9	9.634	4.348	8,7	3,9	4,8
Estraz. di minerali metalliferi . . .	2,7	3.886	1.306	105,8	102,6	4.111	1.340	11,1	3,6	7,5
Estraz. di altri minerali	—	—	—	—	—	—	—	118,5	46,5	72,0
Estraz. di marmo, di pietra, ecc.	61,8	1.517	585	105,9	104,9	1.607	614	99,3	37,9	61,4
Estraz. di zolfo, di sale, ecc. . . .	11,2	1.565	701	109,3	109,1	1.711	765	19,2	8,6	10,6
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	—	—	—	—	—	—	—	9.193,2	5.609,9	3.583,3
Industrie alimentari e affini	—	—	—	—	—	—	—	2.239,1	1.761,0	478,1
Ind. molitoria e della pastificaz. . .	76,6	8.809	7.183	116,0	116,8	10.218	8.390	782,7	642,7	140,0
Ind. dolciaria	10,8	2.758	1.514	111,2	112,2	3.067	1.699	33,1	18,3	14,8
Ind. conserviera	40,1	9.056	7.412	111,9	113,5	10.134	8.413	406,4	337,4	69,0
Ind. casearia	27,5	11.278	9.301	113,2	113,3	12.767	10.538	351,1	289,8	61,3
Ind. olearia	32,2	2.724	1.565	108,1	109,1	2.945	1.707	94,8	54,9	39,9
Ind. alimentari varie	12,3	9.789	7.867	117,8	110,9	11.531	8.725	141,8	107,3	34,5
Ind. delle bevande alcoliche	36,0	9.413	7.123	106,6	106,1	10.034	7.558	361,2	272,1	89,1
Ind. delle bevande analcoliche . . .	12,4	4.287	2.537	102,8	104,8	4.407	2.680	54,6	33,2	21,4
Ind. del freddo	3,3	3.860	1.627	104,9	98,4	4.049	1.601	13,4	5,3	8,1
Industria del tabacco	29,1	1.408	711	85,3	80,3	1.201	571	34,9	16,6	18,3
Industria della seta, del cotone, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	132,6	78,3	54,3
Ind. della seta	22,3	2.853	1.538	103,7	108,2	2.959	1.686	66,0	37,6	28,4
Ind. del cotone	9,4	3.071	1.812	98,1	102,5	3.013	1.857	28,3	17,4	10,9
Ind. della lavoraz. fibre tess. art.	10,4	3.908	2.313	94,2	96,8	3.681	2.239	38,3	23,3	15,0
Industrie della lana	47,8	4.225	2.686	101,9	103,8	4.305	2.788	205,8	133,3	72,5
Ind. delle fibre dure e tessili varie	—	—	—	—	—	—	—	422,1	267,2	154,9
Ind. della canapa, del lino, ecc. . .	3,4	3.649	2.441	95,7	95,0	3.492	2.319	11,9	7,9	4,0
Ind. tessili varie	124,8	3.185	2.012	103,2	103,3	3.287	2.078	410,2	259,3	150,9
Ind. del vestiario e dell'abbigliam.	426,8	1.084	447	107,5	107,7	1.165	481	497,2	205,3	291,9
Industrie delle calzature	221,9	1.105	515	106,6	108,5	1.178	559	261,4	124,0	137,4
Industrie delle pelli e del cuoio . .	33,4	2.664	1.511	112,4	116,8	2.994	1.765	100,0	59,0	41,0
Ind. del mobilio e dell'arred. in legno	140,2	1.656	717	108,0	108,3	1.788	777	250,7	108,9	141,8
Industrie del legno	—	—	—	—	—	—	—	431,3	208,1	223,2
Ind. del legno, del sughero e affini	250,9	1.633	771	104,2	107,2	1.702	827	427,0	207,5	219,5
Ind. dei veicoli e della carp. in legno	3,4	1.642	271	77,3	63,1	1.269	171	4,3	0,6	3,7
Industrie metallurgiche	35,6	7.017	4.858	115,0	117,0	8.070	5.684	287,3	202,4	84,9
Ind. della costruz. macch. non elet- triche, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	817,3	469,1	348,2
Fonderie di 2 ^a fusione	27,3	3.003	1.553	98,7	97,0	2.964	1.506	80,9	41,1	39,8
Costr. macchine motrici, ecc. . . .	12,0	4.167	2.390	102,7	107,3	4.280	2.564	51,4	30,8	20,6
Costr. macchine utensili, ecc. . . .	30,0	2.877	1.414	103,1	107,3	2.966	1.517	89,0	45,5	43,5
Costr. macchine operatrici, ecc. . .	51,8	3.621	2.094	105,4	107,3	3.817	2.247	197,7	116,4	81,3
Costr. carpenteria metallica, ecc. . .	66,2	3.586	2.092	97,3	99,0	3.489	2.071	231,0	137,1	93,9
Fabbr. di prodotti meccanici, ecc.	49,7	3.004	1.692	112,1	116,8	3.367	1.976	167,3	98,2	69,1
Ind. della costruz. appar. elett. ecc.	41,4	3.825	2.325	103,0	102,2	3.940	2.376	163,1	98,4	64,7
Mecc. di prec., oreficeria, argenteria	43,8	2.473	1.193	111,3	108,1	2.752	1.290	120,5	56,5	64,0
Officine lavoraz. e ripar. mecc. varie	394,1	2.526	1.177	105,8	106,3	2.673	1.251	1.053,4	493,0	560,4
Ind. della costruz. mezzi di trasp. .	43,6	3.568	2.045	104,2	103,5	3.718	2.117	162,1	92,3	69,8
Ind. della lavorazione minerali non metalliferi	188,8	3.062	1.637	96,5	98,3	2.955	1.609	557,9	303,8	254,1
Industrie chimiche	70,9	9.022	6.417	108,7	107,0	9.807	6.866	695,3	486,8	208,5
Ind. dei derivati del petrolio, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Industrie della gomma elastica . . .	16,9	3.659	2.115	111,3	114,8	4.072	2.428	68,8	41,0	27,8
Ind. per la produz. della cellulosa, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. della carta e della cartotecnica	38,4	5.241	3.308	104,6	111,1	5.482	3.675	210,5	141,1	69,4
Ind. poligrafiche, editoriali e affini .	67,8	3.227	1.677	108,5	109,1	3.501	1.830	237,4	124,1	113,3
Ind. foto-fono-cinematografiche . .	24,6	2.340	861	92,6	89,9	2.167	774	53,3	19,0	34,3
Ind. dei prodotti di materie plastiche	26,4	4.384	2.777	106,2	111,5	4.656	3.096	122,9	81,7	41,2
Ind. manifatturiere varie	21,0	2.917	1.662	111,5	111,6	3.252	1.855	68,3	39,0	29,3
IND. ELETTRICHE, DEL GAS E DELL'ACQUA	—	—	—	—	—	—	—	68,7	32,6	36,1
Prod. e distrib. di energia elett.	5,1	3.136	1.321	103,9	95,4	3.258	1.260	16,6	6,4	10,2
Produzione e distribuzione di gas .	1,7	11.932	6.993	104,3	111,0	12.445	7.762	21,2	13,2	8,0
Distribuzione di acqua	7,1	4.610	2.026	94,3	90,1	4.347	1.825	30,9	13,0	17,9
COMPLESSO DELLE INDUSTRIE IN SENSO STRETTO	—	—	—	—	—	—	—	9.401,4	5.696,9	3.704,5

$$1 - (6) = (2) \times (4) : (100) - 2 - (7) = (3) \times (5) : (100) - 3 - (8) = (1) \times (6) - 4 - (9) = (1) \times (7) - 5 - (10) = (8) - (9)$$

TAV. A-3 — Calcolo del valore aggiunto degli occupati marginali dell'industria in senso stretto

Anno 1965

RAMI, CLASSI E SOTTOCLASSI DI INDUSTRIA	NUMERO OCCU- PATI <i>migliaia</i>	VALORI PRO-CAPITE <i>migliaia di lire</i>						VALORI ASSOLUTI <i>miliardi di lire</i>		
		1964		Numeri indici 1965 1964=100		1965		Produ- zione	Costi	Prodotto lordo
		Produ- zione	Costi	Produ- zione	Costi	Produ- zione	Costi			
								(1)	(2)	(3)
INDUSTRIE ESTRATTIVE	—	—	—	—	—	—	—	4,1	1,1	3,0
Estraz. di carboni fossili e di torba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Estraz. di combust. liquidi e gassosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Estraz. di minerali metalliferi . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Estraz. di altri minerali	—	—	—	—	—	—	—	4,1	1,1	3,0
Estraz. di marmo, di pietra, ecc.	10,0	388	106	105,9	104,9	411	111	4,1	1,1	3,0
Estraz. di zolfo, di sale, ecc. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	—	—	—	—	—	—	—	255,6	98,3	157,3
Industrie alimentari e affini	—	—	—	—	—	—	—	24,4	16,6	7,8
Ind. molitoria e della pastificaz. . .	3,4	1.369	808	116,0	116,8	1.588	944	5,4	3,2	2,2
Ind. dolciaria	1,6	861	554	111,2	112,2	957	622	1,5	1,0	0,5
Ind. conserviera	3,3	1.716	1.232	111,9	113,5	1.920	1.398	6,3	4,6	1,7
Ind. casearia	1,5	542	199	113,2	113,3	614	225	0,9	0,3	0,6
Ind. olearia	1,4	720	406	108,1	109,1	778	443	1,1	0,6	0,5
Ind. alimentari varie	1,1	4.207	3.641	117,8	110,9	4.956	4.038	5,5	4,5	1,0
Ind. delle bevande alcoliche	1,9	1.614	1.058	106,6	106,1	1.721	1.123	3,3	2,2	1,1
Ind. delle bevande analcoliche	0,7	461	232	102,8	104,8	474	243	0,3	0,2	0,1
Ind. del freddo	0,1	462	73	104,9	98,4	485	72	0,1	..	0,1
Industria del tabacco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Industria della seta, del cotone, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	0,6	0,2	0,4
Ind. della seta	0,4	419	123	103,7	108,2	435	133	0,2	0,1	0,1
Ind. del cotone	1,1	328	65	98,1	102,5	322	67	0,4	0,1	0,3
Ind. della lavoraz. fibre tess. art.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Industrie della lana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. delle fibre dure e tessili varie	—	—	—	—	—	—	—	16,7	7,9	8,8
Ind. della canapa, del lino, ecc. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. tessili varie	25,5	633	299	103,2	103,3	633	309	16,7	7,9	8,8
Ind. del vestiario e dell'abbigliam.	193,8	255	59	107,5	107,7	274	64	53,1	12,4	40,7
Industrie delle calzature	18,5	248	63	106,6	108,5	264	68	4,9	1,3	3,6
Industrie delle pelli e del cuoio . . .	0,7	491	138	112,4	116,8	552	161	0,4	0,1	0,3
Ind. del mobilio e dell'arred. in legno	9,7	469	153	108,0	108,3	507	166	4,9	1,6	3,3
Industrie del legno	—	—	—	—	—	—	—	11,5	4,5	7,0
Ind. del legno, del sughero e affini	27,2	394	150	104,2	107,2	411	161	11,2	4,4	6,8
Ind. dei veicoli e della carp. in legno	1,1	354	74	77,3	63,1	274	47	0,3	0,1	0,2
Industrie metallurgiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. della costruz. macch. non elet- triche, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fonderie di 2 ^a fusione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Costr. macchine motrici, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Costr. macchine utensili, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Costr. macchine operatrici, ecc. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Costr. carpenteria metallica, ecc. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fabbr. di prodotti meccanici, ecc. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. della costruz. appar. elett. ecc.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mecc. di prec., oreficeria, argenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Officine lavoraz. e ripar. mecc. varie	147,0	798	300	105,8	106,3	844	319	124,1	46,9	77,2
Ind. della costruz. mezzi di trasp. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. della lavorazione minerali non metalliferi	9,0	856	352	96,5	98,3	826	346	7,4	3,1	4,3
Industrie chimiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. dei derivati del petrolio, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Industrie della gomma elastica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. per la produz. della cellulosa, ecc.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. della carta e della cartotecnica	4,0	727	224	104,6	111,1	760	249	3,0	1,0	2,0
Ind. poligrafiche, editoriali e affini . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. foto-fono-cinematografiche . . .	0,6	744	229	92,6	89,9	689	206	0,4	0,1	0,3
Ind. dei prodotti di materie plastiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ind. manifatturiere varie	3,4	1.169	696	106,2	111,5	1.241	776	4,2	2,6	1,6
IND. ELETTRICHE, DEL GAS E DELL'ACQUA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Produz. e distribuz. di energia elett.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Produzione e distribuzione di gas . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Distribuzione di acqua	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
COMPLESSO DELLE INDUSTRIE IN SENSO STRETTO	—	—	—	—	—	—	—	259,7	99,4	150,3

¹ - (6) = (2) × (4) : (100) — ² - (7) = (3) × (5) : (100) — ³ - (8) = (1) × (6) — ⁴ - (9) = (1) × (7) — ⁵ - (10) = (8) — (9)

TAV. A-4 — Occupati permanenti e marginali dell'industria in senso stretto
Anno 1965

Migliaia

RAMI, CLASSI E SOTTOCLASSI DI INDUSTRIA	PERMANENTI			MARGINALI	TOTALE
	Totale	Grandi unità funzionali	Piccole e medie imprese		
	(1)	(2)	(3) ¹		
	(4)	(5) ²			
INDUSTRIE ESTRATTIVE	121,0	44,1	76,9	10,0	131,0
Estrazione di carboni fossili e di torba	4,4	4,1	0,3	—	4,4
Estrazione di combustibili liquidi e gassosi	4,6	3,7	0,9	—	4,6
Estrazione di minerali metalliferi	17,4	14,7	2,7	—	17,4
Estrazione di altri minerali	94,6	21,6	73,0	10,0	104,6
<i>Estrazione di marmo, di pietra, ecc.</i>	70,5	8,7	61,8	10,0	80,5
<i>Estrazione di zolfo, di sale, ecc.</i>	24,1	12,9	11,2	—	24,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	5.069,2	2.243,9	2.825,3	457,0	1.526,2
Industrie alimentari e affini	449,7	198,5	251,2	15,0	464,7
<i>Industria molitoria e della pastificazione</i>	100,6	24,0	76,6	3,4	104,0
<i>Industria dolciaria</i>	48,6	37,8	10,8	1,6	50,2
<i>Industria conserviera</i>	99,4	59,3	40,1	3,3	102,7
<i>Industria casearia</i>	44,5	17,0	27,5	1,5	46,0
<i>Industria olearia</i>	41,5	9,3	32,2	1,4	42,9
<i>Industrie alimentari varie</i>	32,1	19,8	12,3	1,1	33,2
<i>Industrie delle bevande alcoliche</i>	57,7	21,7	36,0	1,9	59,6
<i>Industrie delle bevande analcoliche</i>	21,3	8,9	12,4	0,7	22,0
<i>Industria del freddo</i>	4,0	0,7	3,3	0,1	4,1
Industria del tabacco	53,5	24,4	29,1	—	53,5
Industria della seta, del cotone, ecc.	205,3	163,2	42,1	1,5	206,8
<i>Industria della seta</i>	47,8	25,5	22,3	0,4	48,2
<i>Industria del cotone</i>	134,2	124,8	9,4	1,1	135,3
<i>Industria della lavorazione fibre tessili artificiali</i>	23,3	12,9	10,4	—	23,3
Industrie della lana	130,9	83,1	47,8	—	130,9
Industrie delle fibre dure e tessili varie	212,8	84,6	128,2	25,5	238,3
<i>Industrie della canapa, del lino, ecc.</i>	21,1	17,7	3,4	—	21,1
<i>Industrie tessili varie</i>	191,7	66,9	124,8	25,5	217,2
Industrie del vestiario e dell'abbigliamento	501,0	74,2	426,8	193,8	694,8
Industrie delle calzature	251,3	29,4	221,9	18,5	269,8
Industrie delle pelli e del cuoio	52,7	19,3	33,4	0,7	53,4
Industrie del mobilio e dell'arredamento in legno	163,8	23,6	140,2	9,7	173,5
Industrie del legno	298,2	43,9	254,3	28,3	326,5
<i>Industrie del legno, del sughero e affini</i>	293,1	42,2	250,9	27,2	320,3
<i>Industrie dei veicoli e della carpenteria in legno</i>	5,1	1,7	3,4	1,1	6,2
Industrie metallurgiche	210,0	174,4	35,6	—	210,0
Industrie della costruz. macch. non elettriche ecc.	527,2	290,2	237,0	—	527,2
<i>Fonderie di 2ª fusione</i>	59,5	32,2	27,3	—	59,5
<i>Costruzione macchine motrici, ecc.</i>	57,4	45,4	12,0	—	57,4
<i>Costruzione macchine utensili, ecc.</i>	59,7	29,7	30,0	—	59,7
<i>Costruzione macchine operatrici, ecc.</i>	135,4	83,6	51,8	—	135,4
<i>Costruzione carpenteria metallica, ecc.</i>	127,1	60,9	66,2	—	127,1
<i>Fabbricazione di prodotti meccanici, ecc.</i>	88,1	38,4	49,7	—	88,1
Industrie della costruz. apparecchi elettrici, ecc.	193,6	152,2	41,4	—	193,6
Meccanica di precisione, oreficeria, argenteria	95,6	51,8	43,8	—	95,6
Officine per lavorazioni e riparazioni mecc. varie	413,9	19,8	394,1	147,0	560,9
Industrie della costruzione mezzi di trasporto	267,7	224,1	43,6	—	267,7
Industrie della lavoraz. minerali non metalliferi	325,0	136,2	188,8	9,0	334,0
Industrie chimiche	241,2	170,3	70,9	—	241,2
Industrie dei derivati del petrolio, ecc.	19,9	19,9	—	—	19,9
Industrie della gomma elastica	60,8	43,9	16,9	—	60,8
Industrie per la produzione della cellulosa, ecc.	37,3	37,3	—	—	37,3
Industrie della carta e della cartotecnica	88,0	49,6	38,4	4,0	92,0
Industrie poligrafiche, editoriali e affini	126,7	58,9	67,8	—	126,7
Industrie foto-fono-cinematografiche	27,6	3,0	24,6	0,6	28,2
Industrie dei prodotti di materie plastiche	51,8	25,4	26,4	—	51,8
Industrie manifatturiere varie	63,7	42,7	21,0	3,4	67,1
INDUSTRIE ELETTRICHE, DEL GAS E DELL'ACQUA	128,9	115,0	13,9	—	128,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica	90,8	85,7	5,1	—	90,8
Produzione e distribuzione di gas	19,6	17,9	1,7	—	19,6
Distribuzione di acqua	18,5	11,4	7,1	—	18,5
COMPLESSO DELLE INDUSTRIE IN SENSO STRETTO	5.319,1	2.403,0	2.916,1	467,0	5.786,1

1 - (3) = (1) - (2) - 2 - (5) = (1) + (4)

TAV. A-5 — Numeri indici della produzione e dei costi pro-capite delle grandi unità funzionali dell'industria in senso stretto

Anno 1965 (1964=100)

RAMI, CLASSI E SOTTOCLASSI DI INDUSTRIA	VALORI PRO-CAPITE <i>migliata di lire</i>				NUMERI INDICI 1965 (1964=100)	
	1964		1965		Produ- zione	Costi
	Produ- zione	Costi	Produ- zione	Costi		
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5) ¹	(6) ²
INDUSTRIE ESTRATTIVE	—	—	—	—	—	—
Estrazione di carboni fossili e di torba	4.397	1.912	4.036	1.551	91,8	81,1
Estrazione di combustibili liquidi e gassosi	15.731	2.047	18.537	2.414	117,8	117,9
Estrazione di minerali metalliferi	4.452	1.599	4.710	1.640	105,8	102,6
Estrazione di altri minerali	—	—	—	—	—	—
Estrazione di marmo, di pietra, ecc.	2.760	1.143	2.924	1.199	105,9	104,9
Estrazione di zolfo, di sale, ecc.	4.554	2.182	4.977	2.381	109,3	109,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	—	—	—	—	—	—
Industrie alimentari e affini	—	—	—	—	—	—
Industria molitoria e della pastificazione	18.088	15.698	20.985	18.337	116,0	116,8
Industria dolciaria	6.817	4.532	7.579	5.085	111,2	112,2
Industria conserviera	9.651	7.681	10.797	8.721	111,9	113,5
Industria casearia	12.603	10.495	14.267	11.895	113,2	113,3
Industria olearia	30.788	27.760	33.270	30.276	108,1	109,1
Industrie alimentari varie	15.483	12.409	18.245	13.761	117,8	110,9
Industrie delle bevande alcoliche	11.593	8.142	12.359	8.635	106,6	106,1
Industrie delle bevande analcoliche	8.815	4.929	9.059	5.164	102,8	104,8
Industria del freddo	3.211	1.818	3.369	1.789	104,9	98,4
Industria del tabacco	5.743	3.650	4.899	2.932	85,3	80,3
Industria della seta, del cotone, ecc.	—	—	—	—	—	—
Industria della seta	4.216	2.592	4.370	2.805	103,7	108,2
Industria del cotone	3.298	1.934	3.235	1.982	98,1	102,5
Industria della lavorazione fibre tessili artificiali	4.279	2.468	4.029	2.389	94,2	96,8
Industrie della lana	3.824	2.222	3.895	2.307	101,9	103,8
Industrie delle fibre dure e tessili varie	—	—	—	—	—	—
Industrie della canapa, del lino, ecc.	4.111	2.659	3.934	2.527	95,7	95,0
Industrie tessili varie	3.572	2.130	3.685	2.200	103,2	103,3
Industrie del vestiario e dell'abbigliamento	3.390	2.164	3.644	2.331	107,5	107,7
Industrie delle calzature	2.395	1.383	2.554	1.501	106,6	108,5
Industrie delle pelli e del cuoio	4.633	2.932	5.206	3.425	112,4	116,8
Industrie del mobilio e dell'arredamento in legno	2.976	1.606	3.214	1.740	108,0	108,3
Industrie del legno	—	—	—	—	—	—
Industrie del legno, del sughero e affini	3.632	2.224	3.785	2.384	104,2	107,2
Industrie dei veicoli e della carpenteria in legno	4.255	2.581	3.291	1.628	77,3	63,1
Industrie metallurgiche	7.695	5.038	8.849	5.894	115,0	117,0
Industrie della costruz. macch. non elettriche ecc.	—	—	—	—	—	—
Fonderie di 2ª fusione	4.495	2.556	4.437	2.480	98,7	97,0
Costruzione macchine motrici, ecc.	4.936	2.471	5.067	2.651	102,7	107,3
Costruzione macchine utensili, ecc.	4.902	2.684	5.055	2.879	103,1	107,3
Costruzione macchine operatrici, ecc.	6.311	3.979	6.649	4.270	105,4	107,3
Costruzione carpenteria metallica, ecc.	6.305	3.874	6.133	3.836	97,3	99,0
Fabbricazione di prodotti meccanici, ecc.	3.897	3.151	4.369	2.512	112,1	116,8
Industrie della costruz. apparecchi elettrici, ecc.	5.604	3.413	5.773	3.489	103,0	102,2
Meccanica di precisione, oreficeria, argenteria	4.998	2.680	5.564	2.896	111,3	108,1
Officine per lavorazioni e riparazioni mecc. varie	4.284	2.158	4.532	2.295	105,8	106,3
Industrie della costruzione mezzi di trasporto	7.007	4.533	7.302	4.692	104,2	103,5
Industrie della lavoraz. minerali non metalliferi	4.822	2.483	4.655	2.440	96,5	98,3
Industrie chimiche	9.579	6.108	10.412	6.535	108,7	107,0
Industrie dei derivati del petrolio, ecc.	18.783	13.257	21.500	15.111	114,5	114,0
Industrie della gomma elastica	6.177	3.516	6.878	4.036	111,3	114,8
Industrie per la produzione della cellulosa, ecc.	7.580	4.394	7.590	4.483	100,1	102,0
Industrie della carta e della cartotecnica	6.808	4.220	7.118	4.688	104,6	111,1
Industrie poligrafiche, editoriali e affini	6.418	3.377	6.962	3.684	108,5	109,1
Industrie foto-fono-cinematografiche	9.100	5.381	8.426	4.839	92,6	89,9
Industrie dei prodotti di materie plastiche	4.166	2.583	4.424	2.879	106,2	111,5
Industrie manifatturiere varie	5.110	3.227	5.698	3.602	111,5	111,6
INDUSTRIE ELETTRICHE, DEL GAS E DELL'ACQUA	—	—	—	—	—	—
Produzione e distribuzione di energia elettrica	10.578	2.795	10.991	2.666	103,9	95,4
Produzione e distribuzione di gas	13.859	7.305	14.455	8.108	104,3	111,0
Distribuzione di acqua	5.488	1.488	5.173	1.340	94,3	90,1

1 - (5) = (3) : (1) × (100) — 2 - (6) = (4) : (2) × (100)

CAPITOLO III

VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE (*)

1. COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

1. - Prima della revisione il valore aggiunto era determinato per il commercio inteso in senso lato, comprendente cioè il commercio in senso stretto e propriamente detto e i pubblici esercizi. In particolare erano considerate le attività costituite dal commercio all'ingrosso, dal commercio al minuto, dal commercio ambulante, dagli alberghi e pubblici esercizi e dalle attività ausiliarie del commercio (1). Erano escluse dal commercio al minuto le farmacie.

A causa della scarsità del materiale statistico, il calcolo del valore aggiunto era eseguito per il complesso delle attività sopraricordate senza fornire alcuna analisi per classi o sottoclassi di attività commerciale.

Fonti statistiche

2. - Le fonti statistiche utilizzate per il calcolo erano le più disparate; la principale era tuttavia costituita dal Censimento industriale e commerciale del 1951 al quale si attingevano i dati sul numero delle ditte, sulle unità locali e sugli addetti al 1951, nonché i dati sulle retribuzioni e gli oneri sociali corrisposti al personale nel 1950.

Delle altre fonti statistiche utilizzate si ricordano quelle concernenti le licenze per il commercio fisso e ambulante e per gli esercizi pubblici, la rilevazione delle forze di lavoro, gli indici delle retribuzioni e gli indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo eseguiti dall'ISTAT.

Meritano altresì di essere menzionate le statistiche concernenti i contributi sociali rilevati dagli Enti di previdenza ed assistenza, le sta-

(*) Il presente capitolo è stato redatto dalla dott.ssa M. PINTER nata ALESSANDRINI per la parte del Commercio e pubblici esercizi, dall'Ing. G. BORDONARO per i Trasporti e le comunicazioni, dal dott. A. MONSELESAN per il Credito e assicurazione e dal dott. C. BRIOLINI per i Servizi vari.

(1) ISTAT, *Classificazione delle attività economiche*, in « Metodi e Norme », Serie C, n. 2, Roma, 1959.

tistiche finanziarie sui redditi di ricchezza mobile (2) e quello sul gettito dell'imposta generale sull'entrata eseguite dal Ministero delle Finanze (3) e, infine, le statistiche relative agli impieghi delle aziende di credito ordinario a privati ed a imprese eseguite dalla Banca d'Italia (4).

Metodi di calcolo

3. - Passando ad illustrare il metodo di calcolo del valore aggiunto, si precisa che questo era effettuato assumendo come base il valore aggiunto relativo all'anno 1951 determinato per ricomposizione dei redditi (salari e stipendi, profitti, interessi, rendite) affluiti ai singoli fattori della produzione impiegati nell'attività commerciale. Al risultato ottenuto si aggiungevano gli ammortamenti.

Per il 1951 l'ammontare dei redditi da lavoro era stato ottenuto per somma dei redditi da lavoro dipendente (comprensivi degli oneri sociali a carico del datore di lavoro) e dei redditi da lavoro indipendente.

I redditi da lavoro dipendente furono calcolati applicando all'ammontare delle retribuzioni (esclusi gli oneri sociali) risultante per il 1950 dal Censimento industriale e commerciale 1951 (convenientemente integrato per tener conto delle mance e dei compensi di altro genere) l'indice delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti calcolato dall'ISTAT e l'indice di variazione del numero degli occupati. Per determinare la variazione nel numero dei dipendenti tra il 1950 e il 1951, si procedette al calcolo dei dipendenti al 1950 mediante estrapolazione degli occupati al 1951 (dato di Censimento) e degli occupati al 1955 stimati dall'ISTAT sulla base delle rilevazioni concernenti le licenze di commercio.

L'ammontare degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro per l'anno 1951 fu calcolato aggiornando il dato risultante dal Censimento industriale e commerciale per l'anno 1950 sulla base delle notizie e dei dati comunicati dai principali Enti di previdenza.

I redditi da lavoro indipendente furono ottenuti moltiplicando il numero dei lavoratori indipendenti per una retribuzione media pro-capite pari a quella dei lavoratori dipendenti della stessa classe di attività. Il numero dei lavoratori indipendenti al 1951 fu calcolato con lo stesso procedimento seguito per i lavoratori dipendenti.

Le remunerazioni rappresentate dai profitti e dagli interessi furono calcolate tenendo conto rispettivamente dei rapporti tra interessi e profitti, da una parte, e redditi da lavoro, dall'altra, risultanti da precedenti studi eseguiti presso l'ISTAT.

(2) MINISTERO DELLE FINANZE, *Dati relativi al gettito delle imposte dirette risultanti dai ruoli pubblicati*, Esercizi finanziari 1951-52 e segg.

(3) ISCO, *Congiuntura italiana - Rassegna mensile*, Roma, anni 1957-65.

(4) BANCA D'ITALIA, *Bollettino mensile*, Roma, anni 1957-65.

Le rendite dei locali impiegati nelle attività commerciali furono determinate assumendo come base quelle calcolate per l'anno 1938 ed aggiornate in base ad un indice costruito sugli interessi relativi ai capitali presi a prestito.

Infine, gli ammortamenti per l'anno 1951 furono determinati applicando all'ammontare calcolato per l'anno 1947 un indice di quantità basato sul prodotto netto a prezzi costanti e un indice di prezzo basato sui prezzi dei beni capitali fissi acquistati dal settore in esame.

4. - Per gli anni 1952-1965 il valore aggiunto del commercio era calcolato aggiornando le singole componenti dello stesso valore aggiunto determinate per l'anno 1951. I redditi da lavoro dipendente e indipendente si continuarono ad aggiornare sulla base dell'indice delle retribuzioni al personale impiegato nell'attività commerciale e dell'indice degli occupati in complesso fino al 1958 e distintamente degli occupati dipendenti e degli occupati indipendenti dopo il 1958.

Per l'aggiornamento degli interessi dei capitali presi a prestito era utilizzato un indice basato sul gettito dell'imposta generale sull'entrata o sugli impieghi bancari nell'attività commerciale, mentre per l'aggiornamento dei profitti erano utilizzati vari indici riconducibili in sostanza a due: uno di quantità (formazione del capitale del settore) e l'altro di prezzo (indici dei prezzi all'ingrosso o dei prezzi al consumo).

Le rendite dei locali impiegati nell'attività commerciale erano aggiornate sulla base di un indice di quantità desunto dal movimento delle licenze e di un indice di prezzo rappresentato dalle variazioni dei canoni a regime di fitto bloccato o libero, tenendo altresì conto del graduale passaggio dei locali dal regime degli affitti bloccati al regime degli affitti liberi.

Infine, gli ammortamenti erano calcolati seguendo lo stesso procedimento ricordato per l'anno 1951.

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

5. - Le numerose nuove rilevazioni, la maggiore analiticità delle vecchie, lo studio più approfondito di alcune questioni di carattere concettuale, hanno consentito un calcolo nuovo del valore aggiunto dell'attività commerciale, ma non hanno dissipato tutte le innumerevoli difficoltà che si incontrano in questo settore, caratterizzato da piccoli esercizi con uno o due addetti, per lo più proprietari e coadiuvanti, i quali per varie ragioni non sono sempre in grado di fornire i dati richiesti.

In sede di revisione il calcolo è stato effettuato distintamente per il commercio in senso stretto, e per gli alberghi ed altri pubblici esercizi.

La suddivisione è stata determinata oltre che dal bisogno di una maggiore analisi, dalle diverse caratteristiche delle due classi di attività e dal diverso grado di disponibilità dei dati di base.

L'esposizione della revisione del calcolo del valore aggiunto sarà fatta quindi prima per il commercio in senso stretto e dopo per gli alberghi e pubblici esercizi.

Campo di applicazione

6. - Per quanto concerne il campo d'indagine del commercio in senso stretto, si precisa che esso comprende i servizi del commercio all'ingrosso, del commercio al minuto, del commercio ambulante e delle attività ausiliarie del commercio (5). A differenza del calcolo effettuato prima della revisione, il commercio al minuto comprende anche le farmacie.

Fonti statistiche

7. - Le nuove fonti statistiche utilizzate per la revisione del valore aggiunto del commercio in senso stretto sono costituite dai dati contenuti nella Tavola economica intersettoriale del 1959 (6) relativi alla distribuzione dei servizi del commercio tra i vari settori produttivi e finali, e dalle indagini sul valore aggiunto delle imprese commerciali che forniscono il fatturato, i costi intermedi ed altri elementi utili per il calcolo del valore aggiunto (7).

Sono stati altresì utilizzati i dati sul valore aggiunto complessivo del Paese (al costo dei fattori) (8), i dati su alcuni consumi privati di beni materiali che passano attraverso le maglie del commercio (9) e su alcuni investimenti interessanti il settore commerciale (autoveicoli, trattori e macchine agricole, macchine ed apparecchi non elettrici, macchine ed apparecchi elettrici, beni di equipaggiamento elettrico, macchine per ufficio, carpenteria metallica, macchine per pesare, elettromedicali, tubi e lampade) e, infine, i dati sull'esportazione di merci (10).

Metodi di calcolo

8. - Passando a considerare il metodo seguito per la revisione del valore aggiunto del commercio in senso stretto si precisa che la base

(5) ISTAT, *Classificazione delle attività, ecc.*, op. cit.

(6) ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana - Tavola economica, 1959*, in « Note e relazioni » n. 27, Roma, 1965.

(7) ISTAT, *Il valore aggiunto delle imprese nel 1963*, in « Note e Relazioni », n. 29, Roma, 1966.

(8) ISTAT, *Annuario statistico italiano*, Roma, anni 1951-64.

(9) Dati non pubblicati.

(10) ISTAT, *Annuario statistico, ecc.*, op. cit.

del calcolo è stata l'indagine sul valore aggiunto eseguita dall'ISTAT, per l'anno 1963, per le grandi imprese e per un campione delle medie e piccole imprese risultanti dal censimento 1961.

Il valore aggiunto del commercio è stato ottenuto applicando al numero degli occupati, rispettivamente delle grandi e delle medie e piccole imprese, il valore aggiunto pro-capite risultante dalla predetta indagine. Il numero degli occupati relativo al 1963 è stato desunto dalle valutazioni relative all'occupazione eseguite « ad hoc » per il periodo 1951-1965 dall'ISTAT.

Il valore aggiunto così ottenuto ha subito una duplice integrazione: una, per tener conto del commercio ambulante che non è considerato nell'indagine sul valore aggiunto del 1963 e l'altra, per tener conto dei lavoratori marginali il cui apporto produttivo non è rilevato dalla stessa indagine sul valore aggiunto. Per il commercio ambulante il valore aggiunto è stato determinato applicando al numero degli addetti al commercio ambulante desunto dalle stime degli occupati, sopra ricordate, il valore aggiunto medio pro-capite risultante dall'indagine sul valore aggiunto per le classi di imprese del commercio al minuto aventi il numero di addetti più basso.

Per i lavoratori marginali il valore aggiunto è stato calcolato moltiplicandone il numero per il valore aggiunto pro-capite delle piccole imprese convenientemente ridotto.

9. - Il valore aggiunto relativo agli anni precedenti e successivi al 1963 è stato calcolato aggiornando gli elementi occorsi per il calcolo del 1963, elementi rappresentati dal valore del fatturato e dei servizi resi dal commercio e dall'ammontare delle spese per acquisto di beni e servizi impiegati nell'attività commerciale. L'ammontare del fatturato è stato aggiornato mediante un indice ottenuto eseguendo la media aritmetica ponderata rispettivamente degli indici dei consumi, degli investimenti, delle esportazioni e degli impieghi nelle attività produttive.

Gli indici dei primi tre aggregati sono stati ottenuti utilizzando i corrispondenti dati disponibili prima della revisione e l'ultimo, invece, utilizzando il dato sul prodotto lordo a prezzi correnti risultante anche esso dalla serie disponibile prima della revisione. I pesi attribuiti ai singoli indici elementari sono rappresentati dal valore dei servizi commerciali utilizzati dai singoli settori finali e dai settori produttivi e risultanti dalla Tavola economica intersettoriale dell'anno 1959.

Le spese per l'acquisto di beni e servizi impiegati nelle attività commerciali sono stati calcolati applicando la percentuale di incidenza sul valore del fatturato risultante per il 1963, lievemente modificata per i singoli anni del periodo per tener conto della tendenza manifestata da detta incidenza nel tempo.

Eseguendo la differenza tra il valore del fatturato e l'ammontare delle spese, è stato ottenuto il valore aggiunto complessivo di ciascun anno.

Conviene avvertire che il valore aggiunto così determinato è stato per qualche anno integrato, in quanto nel quadro generale dei conti nazionali risultava sottovalutato.

10. - Passando a considerare gli alberghi e pubblici esercizi si precisa che il campo d'indagine è costituito dalle categorie di attività considerate nella classificazione delle attività economiche e precisamente: gli alberghi, pensioni e locande; gli stabilimenti balneari, marittimi, lacuali; i ristoranti, trattorie; i caffè, bar, gelaterie; le pasticcerie; le latterie (con licenza di pubblica sicurezza); le sale da biliardo, da ballo e simili (11).

11. - La fonte principale utilizzata per il calcolo del valore aggiunto della classe in esame è stata l'indagine 1963 del valore aggiunto per le grandi imprese e per un campione di medie e piccole imprese (12). Sono stati altresì utilizzati i dati sui servizi resi dagli alberghi, dai ristoranti e dai bar calcolati in sede di revisione dei consumi privati.

12. - Il metodo di calcolo adottato è stato quello tradizionale che consiste nel determinare il valore aggiunto come differenza tra il valore del fatturato del settore ed il costo dei beni e servizi impiegati per ottenerlo.

In sostanza anche per questa classe di attività è stato seguito lo stesso metodo del commercio che ha utilizzato per l'anno 1963 l'indagine sul valore aggiunto dello stesso anno.

In merito al calcolo del valore aggiunto degli altri anni 1951-62 e 1964-65 si può aggiungere che esso è stato effettuato aggiornando il fatturato e le spese per beni e servizi intermedi del 1963.

Il fatturato è stato aggiornato tenendo conto dell'indice dei consumi privati di servizi alberghieri, ristoranti e bar, mentre le spese sono state aggiornate con lo stesso criterio seguito per il commercio in senso stretto.

C — CALCOLO CORRENTE

13. - Il calcolo corrente segue la stessa metodologia e si basa sulle stesse fonti utilizzate per la revisione; si seguita cioè a mantenere sepa-

(11) ISTAT, *Classificazione delle attività, ecc.*, op. cit.

(12) ISTAT, *Il valore aggiunto delle imprese, ecc.*, op. cit.

rati il calcolo per il commercio in senso stretto e quello per alberghi ed esercizi pubblici e ad aggiornare gli elementi (fatturato e costi) dalla cui differenza si ottiene il valore aggiunto.

Allo scopo di fornire elementi più precisi e dettagliati sulla metodologia, si riportano i calcoli eseguiti per il 1963 e 1965 sia per il commercio propriamente detto sia per la categoria degli alberghi ed esercizi pubblici.

14. - Nella Tav. 1 è riportato il calcolo del valore aggiunto, relativo al 1963, sia del commercio in senso stretto (Sez. A), sia degli alberghi ed esercizi pubblici (Sez. B) distintamente per le grandi imprese, le piccole imprese ed i lavoratori marginali. Come si può rilevare esso è stato ottenuto moltiplicando il numero degli occupati desunto dalle valutazioni eseguite « ad hoc » dall'ISTAT in occasione della revisione, per il valore aggiunto pro-capite risultante dall'indagine sul valore aggiunto del 1963. Può essere utile aggiungere che nella stessa tavola sono forniti il fatturato complessivo da vendite di merci e prestazioni di servizi nonché l'ammontare dei costi per merci, prodotti vari e servizi.

L'integrazione concernente gli ambulanti della quale si è detto in precedenza è inclusa nel valore aggiunto delle piccole imprese e dei lavoratori marginali del commercio in senso stretto.

TAV. 1 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto del Commercio, Alberghi e Pubblici Esercizi

Anno 1963

GRUPPI DI IMPRESE	OCCUPATI	PRODUZIONE		SPESE CORRENTI		VALORE AGGIUNTO	
		Pro-capite (migliaia di lire)	Totale (miliardi di lire)	Pro-capite (migliaia di lire)	Totale (miliardi di lire)	Pro-capite (migliaia di lire)	Totale (miliardi di lire)
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
A — COMMERCIO							
Grandi imprese	303.677	21.644	6.573	19.034	5.780	2.610	793
Piccole imprese	1.603.528	6.082	9.753	4.909	7.872	1.173	1.881
Lavoratori marginali	51.869	2.330	121	1.792	93	538	28
TOTALE	1.959.074	—	16.447	—	13.745	—	2.702
B — ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI							
Grandi imprese	56.161	3.014	169	1.498	84	1.516	85
Piccole imprese	352.082	2.231	786	1.269	447	962	339
Lavoratori marginali	80.794	841	68	489	40	354	28
TOTALE	489.037	—	1.023	—	571	—	452

15. - Nella successiva Tav. 2 si fornisce il valore aggiunto relativo all'anno 1965 dei due settori già ricordati, il quale è ottenuto, come può notarsi, dalla differenza tra il fatturato e l'ammontare dei costi.

Per il commercio il fatturato è ricavato aggiornando quello relativo al 1963 mediante un indice ottenuto come media ponderata degli indici relativi rispettivamente ai consumi, agli investimenti, alle esportazioni ed al valore aggiunto complessivo del Paese.

L'ammontare dei costi è stato invece calcolato tenendo conto della percentuale della loro incidenza sul fatturato relativo al 1963.

Per gli alberghi e gli esercizi pubblici il fatturato è stato ottenuto aggiornando quello del 1963

mediante un indice delle spese per servizi alberghieri, ristoranti e bar calcolate dall'ISTAT in sede di determinazione dei consumi; l'ammontare dei costi è stato invece determinato tenendo conto dell'incidenza dei costi sul fatturato risultante per l'anno 1963.

2. TRASPORTI E COMUNICAZIONI

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

16. - Prima della revisione relativa al periodo 1951-1965 il prodotto lordo del ramo dei Trasporti e delle Comunicazioni si riferiva alle seguenti classi di attività economica:

a) Trasporti terrestri, comprendenti: le Ferrovie dello Stato e in concessione; le attività dei servizi pubblici in concessione all'industria privata per il trasporto di persone e cose, soggette al controllo dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile (tramvie, filovie ed autolinee extraur-

TAV. 2 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto del Commercio, Alberghi e Pubblici Esercizi

Anno 1965

Miliardi di lire

V O C I	COM- MERCIO	ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI
PRODUZIONE		
1. Anno 1963	16.447	1.023
2. <i>Indice ponderato del fatturato 1965/63 %</i>	121,3	—
3. <i>Indice 1965/63 % di spese per i servizi alberghieri, ristoranti, ecc.</i>	—	121,7
4. Anno 1965	19.951	1.245
SPESE CORRENTI		
5. Anno 1963	13.745	571
6. <i>Incidenza percentuale dei costi sul fatturato 1963</i>	83,6	55,8
7. Anno 1965	16.672	695
VALORE AGGIUNTO . . .		
8. Anno 1965	3.279	550

bane ed urbane, metropolitane, funicolari, ed ascensori pubblici); i trasporti merci su strada effettuati con automezzi autorizzati al trasporto di cose per conto di terzi.

b) Trasporti marittimi ed aerei, comprendenti: le attività delle società che svolgono la navigazione in cabotaggio fra porti italiani o su rotte internazionali fra l'Italia e l'estero o tra paesi terzi, per il trasporto di passeggeri e merci con navi battenti bandiera italiana; il trasporto aereo di persone e cose, con voli nazionali ed internazionali di aerei italiani; i trasporti per vie d'acqua interne (lacuali e fluviali); i lavori portuali relativi alle operazioni di sbarco ed imbarco delle merci nei porti nazionali.

c) Comunicazioni, comprendenti: i servizi postali, telegrafici e telefonici, gestiti direttamente dallo Stato o in concessione; i servizi cablografici; la radio e la televisione.

Fonti statistiche

17. - Le fonti statistiche utilizzate per il calcolo del prodotto lordo erano le seguenti.

Per le Ferrovie dello Stato: la Relazione di bilancio (13) dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato dalla quale si desumevano i dati sulla produzione; il Bollettino di statistica mensile della stessa Azienda (14) che riporta i dati sul traffico e infine i dati sulle tariffe praticate per il trasporto di passeggeri e merci forniti direttamente dal « Servizio commerciale e del traffico ».

Per le Ferrovie in concessione e per gli « altri trasporti in concessione » si utilizzava la « Statistica dei servizi pubblici di trasporto in concessione » (15) per la valutazione sia della produzione sia delle spese correnti.

Per il trasporto merci su strada: la « Statistica nazionale sull'autotrasporto di cose » (16) forniva la consistenza del parco veicoli classificata secondo il tipo di alimentazione ed utilizzata per il calcolo delle spese correnti del trasporto merci su strada.

Erano altresì utilizzati poi numerosi indici di prezzo o di quantità costruiti direttamente dall'ISTAT o costruiti « ad hoc » per la valutazione degli aggregati della produzione e delle spese correnti di alcune classi di attività dei trasporti.

(13) MINISTERO DEI TRASPORTI: AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO, *Relazione per l'anno e Dati analitici complementari*, Roma, anni 1951-65.

(14) MINISTERO DEI TRASPORTI: AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO, *Bollettino statistico mensile*, Roma, anni 1951-65.

(15) MINISTERO DEI TRASPORTI: ISPettorato GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE, *Statistica dei servizi pubblici di trasporto in concessione*, Roma, anni 1951-65.

(16) EAM, *Statistica nazionale sull'autotrasporto di cose*, Roma, anni 1951-65.

Anche per i trasporti marittimi ed aerei le fonti statistiche utilizzate erano molto varie; tra queste meritano di essere ricordate: la « Statistica della navigazione marittima » (17) dalla quale si desumevano i dati sulla consistenza della flotta e il movimento di navi passeggeri e merci; e varie altre pubblicazioni, come ad esempio « Informazioni marittime » (18), il « Bollettino Comitato Carboni » (19), il « Bollettino Petrolifero » (20) che fornivano elementi utili sui noli per trasporto merci e sulle tariffe passeggeri.

Ai fini del calcolo delle spese correnti dei trasporti marittimi, conviene altresì ricordare le « Statistical Tables » (21) nelle quali è riportata la consistenza della flotta italiana classificata per tipo di alimentazione.

Per i trasporti aerei, la fonte statistica per il calcolo del prodotto lordo era costituita dalla valutazione eseguita per l'anno 1947 dall'indagine sul valore aggiunto eseguita correntemente dall'ISTAT.

Per i trasporti di navigazione lacuale e fluviale, oltre alla già citata « Statistica dei servizi pubblici di trasporto in concessione », era utilizzata la « Statistica della navigazione interna sulle acque navigabili e laghi d'Italia » (22) dalla quale erano desunti elementi utili per la valutazione delle spese correnti.

Per il lavoro portuale, i dati necessari erano direttamente forniti dal Ministero della Marina Mercantile.

Per le comunicazioni, le fonti statistiche utilizzate erano costituite dalla Relazione del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (23) e dalla Relazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (24) nelle quali sono pubblicati dati relativi alla produzione del settore.

Per gli altri settori delle comunicazioni, e cioè per la RAI-TV, per l'Italcable e per l'Associazione Nazionale delle Società Concessionarie Telefoniche (ASCOT), gli elementi necessari per il calcolo del prodotto lordo erano forniti dagli stessi Enti interessati.

(17) ISTAT, *Statistica della navigazione marittima*, Roma, anni 1951-65.

(18) BOLLETTINO INFORMAZIONI MARITTIME S.R.L., *Bollettino informazioni maritime*, Roma, anni 1951-65.

(19) MINISTERO INDUSTRIA, COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO: *Bollettino Comitato Carboni Fonti di Energia e Produzione Industriale*, Roma, anni 1951-65.

(20) MINISTERO INDUSTRIA, COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO: DIREZIONE GENERALE DELLE FONTI DI ENERGIA E DELLE INDUSTRIE DI BASE, *Bollettino petrolifero*, Roma, anni 1951-65.

(21) LLOYD'S REGISTER OF SHIPPING, *Statistical tables*, London.

(22) MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: MAGISTRATO ALLE ACQUE DI VENEZIA E MAGISTRATO PER IL PO DI PARMA, *Statistica della navigazione interna sulle vie navigabili e laghi di Italia*, Roma, anni 1951-65.

(23) MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI: AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI, *Relazione sull'andamento dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni nell'anno finanziario*, Roma, anni 1951-65.

(24) MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI: AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI, *Relazione per l'esercizio finanziario*, Roma, anni 1951-65.

Infine, per tutte le classi di attività dei trasporti e delle comunicazioni, alcuni elementi erano desunti dai volumi degli Annali di statistica relativi agli studi sul reddito nazionale (25).

Metodi di calcolo

18. - Prima della revisione il prodotto lordo del ramo in esame era calcolato distintamente per i trasporti e le comunicazioni e, nell'ambito dei trasporti, distintamente per i trasporti terrestri, i trasporti marittimi e i trasporti aerei.

Il prodotto lordo dei trasporti terrestri era ottenuto per somma del prodotto lordo rispettivamente delle Ferrovie dello Stato e delle ferrovie in concessione, degli altri trasporti in concessione, e dei trasporti di merci su strada.

Per le Ferrovie dello Stato e le ferrovie in concessione esso era determinato eseguendo la differenza tra il valore della produzione e l'ammontare delle spese correnti per beni e servizi. Il valore della produzione era desunto direttamente dalle pubblicazioni delle Ferrovie dello Stato le quali forniscono l'ammontare dei proventi per il trasporto di passeggeri e di merci. Le spese correnti erano invece calcolate aggiornando il dato determinato per l'anno 1947 dall'ISTAT e pubblicato negli Annali di statistica (26).

L'aggiornamento era effettuato mediante un indice di quantità calcolato sul numero dei treni-chilometro passeggeri e merci e un indice di prezzo ottenuto come media ponderata degli indici dei prezzi dell'energia elettrica e dei combustibili.

Per gli altri trasporti in concessione, il prodotto lordo era calcolato seguendo lo stesso procedimento adottato per le Ferrovie dello Stato e le ferrovie in concessione.

Per i trasporti di merci su strada ordinaria, il prodotto lordo era determinato aggiornando i dati di produzione e di spesa calcolati per l'anno 1947 dallo stesso ISTAT.

La produzione era aggiornata mediante un indice di quantità e un indice di prezzo. L'indice di quantità era ottenuto eseguendo la media aritmetica ponderata dell'indice della consistenza del parco di automezzi (espressa in portata utile) e dell'indice del traffico costruito sulle tonnellate-chilometro. Quest'ultimo, a sua volta, era ottenuto stimando dapprima, sulla base degli indici della produzione agricola ed industriale la variazione del traffico complessivo per via terrestre (rotaia e strada)

(25) ISTAT, *Studi sul reddito nazionale*, in « Annali di Statistica », Serie VIII, Vol. 3, Roma, 1950; *Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956*, in « Annali di Statistica », Serie VIII, Vol. 9, Roma, 1957.

(26) ISTAT, *Studi sul reddito nazionale, ecc.*, op. cit.

ed eliminando dopo da questa la quota di traffico espletata su rotaia dalle Ferrovie dello Stato e in concessione. L'indice di prezzo era ottenuto eseguendo la media aritmetica semplice degli indici rispettivamente delle retribuzioni del personale e dei prezzi per beni e servizi correnti impiegati nell'attività dei trasporti su strada.

Mediante indici di quantità e di prezzo era anche aggiornato l'ammontare delle spese correnti. L'indice di quantità era calcolato sulla consistenza del parco autoveicoli espressa in tonnellate di portata, mentre l'indice di prezzo era ottenuto eseguendo la media aritmetica degli indici dei prezzi della benzina, del gasolio e del metano ponderati in base alla portata degli automezzi alimentati con i predetti combustibili.

19. - La produzione dei trasporti marittimi era calcolata distintamente per i trasporti passeggeri e i trasporti merci. Per i trasporti passeggeri si procedeva all'aggiornamento del valore della produzione dell'anno 1947 mediante un indice di quantità e di prezzo. L'indice di quantità era calcolato sul movimento dei passeggeri imbarcati e sbarcati da navi battenti bandiera italiana e precisamente dei passeggeri sbarcati e imbarcati provenienti o diretti all'estero; dei passeggeri in navigazione di cabotaggio e dei passeggeri trasportati tra porti esteri. L'indice di prezzo era invece calcolato sulle variazioni delle tariffe per i biglietti di passaggio.

Per i trasporti di merci la produzione era determinata seguendo lo stesso procedimento. L'indice di quantità era calcolato sul movimento delle merci imbarcate e sbarcate da navi battenti bandiera italiana e precisamente delle merci in navigazione di cabotaggio, delle merci provenienti dall'estero sbarcate nei porti nazionali e delle merci imbarcate dirette all'estero; e, infine, delle merci trasportate tra porti esteri. L'indice di prezzo era calcolato sulla base dei noli per le merci, e in particolare dei noli a viaggio, a tempo e di linea praticati per il trasporto di carbone e oli minerali. Le spese correnti erano calcolate globalmente per i trasporti marittimi di passeggeri e merci ed erano ottenute per somma della spesa per combustibili e della spesa per gli altri beni e servizi. La prima, cioè quella per combustibili, era ottenuta applicando un indice di quantità e un indice di prezzo all'ammontare della spesa dell'anno 1947, calcolata a suo tempo dall'ISTAT. L'indice di quantità era calcolato sulla stazza netta registrata dalla statistica sul movimento della navigazione marittima e corretto per tener conto del maggior consumo di combustibili delle navi entrate in esercizio nell'anno rispetto a quelle in esercizio negli anni precedenti. L'indice di prezzo era ottenuto eseguendo la media aritmetica del prezzo del carbone e del prezzo dell'olio combustibile, ponderati in base alla consistenza delle navi alimentate con i predetti combustibili. Le spese correnti per altri beni e servizi erano anch'esse ottenute per aggiornamento delle spese

dell'anno 1947, utilizzando indici di quantità e di prezzo. L'indice di quantità era ottenuto mediante una media aritmetica ponderata dei due indici rispettivamente delle merci e dei passeggeri: l'indice delle merci era a sua volta ottenuto mediante una media ponderata degli indici delle tonnellate di merci trasportate in cabotaggio e nel traffico internazionale. Anche l'indice di quantità relativo ai passeggeri era ottenuto eseguendo la media aritmetica ponderata di due indici uno relativo al movimento di cabotaggio e l'altro al movimento internazionale. Per l'indice di prezzo si teneva conto delle variazioni dei prezzi dei principali beni e servizi che formavano la spesa corrente.

Dei trasporti marittimi facevano parte anche i trasporti lacuali e il lavoro portuale. Per i trasporti lacuali il prodotto lordo era calcolato seguendo lo stesso procedimento adottato per i trasporti in concessione, mentre per il lavoro portuale si procedeva all'aggiornamento dei dati rispettivamente della produzione e delle spese correnti del 1947 mediante indici di quantità e di prezzo: gli indici di quantità erano calcolati sulle merci imbarcate e sbarcate da navi battenti bandiera italiana ed estera e gli indici di prezzo sulla base dei salari dei manovali dell'industria rilevati dall'ISTAT.

20. - Il prodotto lordo dei trasporti aerei era ottenuto eseguendo la differenza tra il valore della produzione e le spese correnti. Il valore della produzione era fatto pari agli introiti delle società aeree per passeggeri merci, bagagli e posta, mentre le spese correnti erano ottenute aggiornando quelle del 1947 mediante un indice di quantità e di prezzo. A tale scopo i beni e servizi impiegati erano distinti in due categorie: quella dei combustibili e quella di tutti gli altri beni e servizi. La spesa per combustibili era aggiornata mediante un indice di quantità calcolato sulle tonnellate-chilometro disponibili per il carico (tonnellate-chilometro virtuali) e un indice di prezzo calcolato sul prezzo della benzina-avio; le spese per gli altri beni e servizi erano aggiornate mediante un indice di quantità calcolato sulle tonnellate-chilometro passeggeri e merci e un indice di prezzo calcolato sui prezzi di alcuni beni e servizi impiegati.

21. - Per la classe delle comunicazioni, il prodotto lordo era calcolato distintamente per le seguenti attività: Poste e telegrafi di Stato, RAI-TV, Italcable, Telefoni di Stato, Telefoni in concessione, Poste e telegrafi in concessione.

Il valore della produzione di ciascuna attività era calcolato sulla base dei proventi che risultano dalle pubblicazioni degli Enti interessati; solo per le poste e telegrafi in appalto esso era determinato aggiornando quello del 1947 sulla base di un indice di quantità e di un indice di prezzo costruiti « ad hoc » per le Poste e telegrafi di Stato.

Le spese correnti di ciascuna attività erano invece calcolate aggiornando quelle del 1947 mediante appropriati indici di quantità e di prezzo. Gli indici di quantità erano costruiti sul traffico postale, vaglia e telegrafico, sui cablogrammi effettuati, sul numero delle conversazioni interurbane, sul numero degli apparecchi telefonici in servizio, mentre gli indici di prezzo consideravano soltanto l'energia elettrica e i combustibili.

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

Campo di applicazione

22. - Il campo del calcolo del prodotto lordo dei trasporti e delle comunicazioni ha subito in occasione della revisione qualche modificazione degna di rilievo. In primo luogo, esso è stato integrato per tener conto delle attività ausiliarie dei trasporti (agenzie di viaggio e turismo, servizi ausiliari delle ferrovie, lavoro portuale, ecc.) delle quali prima della revisione era considerata solo una parte del lavoro portuale nella classe dei trasporti marittimi.

Si è tenuto conto, altresì, del trasporto di persone su strada non in concessione che, per difficoltà di calcolo, non era affatto considerato prima della revisione.

Inoltre il calcolo del prodotto lordo dell'attività delle poste e telegrafi in appalto, che era prima eseguito in modo autonomo, è stato effettuato unitamente al calcolo del prodotto lordo delle attività delle poste e telegrafi di Stato.

Infine, l'attività della RAI-TV, che era prima considerata nelle comunicazioni, è stata trasferita al ramo delle attività sociali varie.

Fonti statistiche

23. - Le fonti statistiche utilizzate in sede di revisione sono state, oltre quelle precedentemente indicate al punto 17 le seguenti.

Per i trasporti terrestri conviene in primo luogo ricordare alcuni studi dovuti a privati studiosi (27) nei quali sono pubblicati elementi utili per la valutazione delle spese correnti delle autolinee extraurbane e del trasporto merci su strada.

In particolare, per il trasporto di persone su strada con mezzi pubblici non in concessione, sono stati utilizzati i risultati (produzione, spese correnti e valore aggiunto pro-capite) dell'indagine sul valore aggiunto eseguita correntemente dall'ISTAT nonché il numero degli occupati risultante dalle valutazioni annuali eseguite anch'esse dall'ISTAT.

(27) F. ARMANI, *Gli autotrasporti italiani nell'anno 1965*, in « Trasporti pubblici », dell'Ispettorato della motorizzazione civile, Roma, 1966.

Per il trasporto di merci su strada sono stati altresì utilizzati i dati risultanti dalla rilevazione statistica eseguita dall'ISTAT in questo settore.

Per i trasporti marittimi meritano di essere ricordate le elaborazioni eseguite dall'ISTAT per la costruzione della Tavola economica inter-settoriale per l'anno 1959, nonché le valutazioni eseguite dalla Banca d'Italia per la bilancia dei pagamenti (28).

Infine, per le attività ausiliarie dei trasporti e per i telefoni in concessione, la fonte statistica è costituita dalla indagine sul valore aggiunto già citata.

Metodi di calcolo

24. - I metodi di calcolo seguiti in occasione della revisione sono ora illustrati distintamente per le singole classi di attività che compongono il ramo dei trasporti e delle comunicazioni.

Cominciando dai trasporti terrestri, si rileva che per le Ferrovie dello Stato il valore aggiunto è stato calcolato come prima della revisione, cioè eseguendo la differenza tra valore della produzione e spese correnti.

Il valore della produzione è stato determinato sulla base degli introiti che risultano dalle fonti ufficiali; ad essi però è stato aggiunto, a differenza di quanto veniva fatto prima della revisione, anche l'ammontare degli introiti per trasporto di effetti postali del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Le spese correnti, che prima della revisione erano calcolate, come si è detto, aggiornando quelle del 1947 mediante indici di quantità e di prezzo, sono state calcolate per somma delle spese per combustibili, forniture e spese per servizi in appalto, manutenzioni, spese diverse, assuntori e incaricati che risultano dai bilanci pubblicati dalla stessa Azienda delle Ferrovie dello Stato.

In merito alle manutenzioni è però da rilevare che il bilancio fornisce il dato complessivo delle manutenzioni ordinarie e straordinarie, mentre ai fini del calcolo del prodotto lordo sono state considerate solo quelle ordinarie che nella relazione illustrativa del bilancio appaiono sotto la voce manutenzioni effettuate dalle « squadre di rialzo ».

Sembra superfluo avvertire che non sono considerati nella produzione e nelle spese correnti delle Ferrovie dello Stato la produzione e le spese correnti relative alle officine meccaniche di riparazione delle Ferrovie dello Stato, le quali sono comprese invece nel settore dell'industria meccanica.

Per le Ferrovie in concessione le innovazioni al metodo di calcolo sono state analoghe a quelle appor- te e per le Ferrovie dello Stato.

(28) ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze settoriali*, ecc., op. cit.
BANCA D'ITALIA, *Assemblea generale ordinaria dei partecipanti*, Roma, anni 1951-65.

Anche per gli altri trasporti in concessione il metodo di calcolo è stato sostanzialmente analogo a quello delle ferrovie in concessione; solo per le autolinee extraurbane l'ammontare delle spese correnti, non essendo disponibile dalle fonti ufficiali, è stato calcolato moltiplicando il numero dei chilometri percorsi per un costo medio unitario per chilometro stimato sulla base delle valutazioni eseguite a cura di privati studiosi.

E' da notare però che della spesa per la manutenzione, compresa nel predetto costo medio unitario, solo una quota, che è di circa un terzo, è stata considerata come una spesa corrente, mentre la rimanente parte è stata esclusa perché la manutenzione è effettuata dal personale addetto alle stesse autolinee extraurbane.

Passando a considerare i trasporti su strada è da notare che, come si è già detto a proposito del campo coperto dal settore dei trasporti, vi sono stati inclusi anche i trasporti di persone con mezzi pubblici non in concessione che non erano considerati prima della revisione.

Il prodotto lordo del trasporto di persone su strada è calcolato distintamente per le due categorie dei trasporti urbani ed extraurbani e nell'ambito di ciascuna categoria per le grandi unità e per le medie e piccole unità. Per le grandi unità funzionali esso è stato desunto dalla rilevazione annuale del valore aggiunto che viene eseguita dall'ISTAT; mentre per le medie e piccole imprese si è proceduto ad aggiornare gli elementi di produzione e spese rilevati per le medie e piccole imprese in occasione dell'indagine sul valore aggiunto relativa all'anno 1963. Tale aggiornamento è stato effettuato ammettendo che la produzione e le spese per addetto delle medie e piccole imprese siano variate come quelle delle grandi imprese. La produzione complessiva e le spese correnti complessive sono state dopo ottenute moltiplicando rispettivamente la produzione unitaria e la spesa corrente unitaria per il numero degli addetti alle medie e piccole imprese. Questo è stato calcolato detraendo dal numero complessivo di addetti al trasporto di persone su strada con mezzi pubblici non in concessione calcolato correntemente dall'ISTAT, il numero degli addetti delle grandi imprese che risulta dall'accennata indagine sul valore aggiunto.

Per quanto concerne il trasporto di merci su strada, si rileva che il valore della produzione è stato ottenuto moltiplicando il numero delle tonnellate-chilometro trasportate che risultano dalle rilevazioni correnti eseguite dall'ISTAT per conto della CEE per il valore del servizio riferito a tonnellata-chilometro trasportata, valore che viene fatto pari al costo complessivo del servizio stesso. Più precisamente, il costo per tonnellata-chilometro di merce trasportata è ottenuto eseguendo una media aritmetica ponderata dei costi stimati da studiosi privati per le varie categorie di veicoli (motocarri, autocarri leggeri, autocarri medi, auto-

carri pesanti e pesantissimi, autoarticolati. Gli autocarri leggeri sono distinti a loro volta in autocarri con portata fino a 2,5 tonnellate, autocarri con portata da 2,5 a 5 tonnellate, autocarri con portata oltre 5 tonnellate).

Per la valutazione delle spese correnti, si è proceduto a calcolare la percentuale di esse sul valore della produzione eseguendo un'analisi del costo complessivo riferito a chilometro percorso, non essendo disponibile la stessa analisi per tonnellata-chilometro utilizzata ai fini del calcolo del valore della produzione. Applicando tale percentuale al valore della produzione, si è ottenuto l'ammontare assoluto delle spese correnti, che sono state detratte dal valore della produzione per avere il valore aggiunto dei trasporti di merci su strada per conto terzi.

25. - Per i trasporti marittimi, come per le altre classi di trasporto, è stato determinato prima il valore della produzione e poi quello delle spese correnti. Il valore della produzione è stato ottenuto sommando l'ammontare dei noli valutato dall'Ufficio studi della Banca d'Italia per il traffico internazionale e l'ammontare dei noli relativo al movimento di cabotaggio. Quest'ultimo è stato calcolato, come nel passato, applicando alla produzione dell'anno base un indice di quantità e un indice di prezzo.

Per le spese correnti si è assunto come base l'ammontare delle spese relative all'anno 1959 calcolate per la Tavola economica inter-settoriale del 1959 e sono state calcolate quelle degli altri anni aggiornando, mediante indici di quantità e di prezzo, le singole categorie di spese che compongono l'ammontare complessivo delle spese correnti.

26. - Per i trasporti aerei, il procedimento di calcolo è rimasto invariato, in quanto dalla rilevazione corrente sul valore aggiunto si possono desumere direttamente i dati sul valore aggiunto del settore stesso.

27. - Infine, il valore aggiunto delle attività ausiliarie dei trasporti, è stato determinato distintamente per le grandi unità funzionali e per le medie e piccole imprese. Per entrambi i gruppi di unità esso è stato ottenuto moltiplicando il numero degli addetti per il valore aggiunto pro-capite. Per le grandi unità il numero degli addetti è stato determinato assumendo come base quello del 1961 e applicando poi al numero degli addetti di ciascun anno l'indice di variazione degli occupati che risulta dalla rilevazione corrente sul valore aggiunto; il numero degli occupati delle medie e piccole imprese è stato ottenuto invece eseguendo la differenza tra il numero totale degli addetti del settore risultante dalle valutazioni correnti eseguite dall'ISTAT e il numero degli addetti delle grandi unità. Il valore aggiunto pro-capite per le grandi

imprese risulta dalla rilevazione corrente, mentre quello delle medie e piccole imprese è stato determinato applicando al valore aggiunto pro-capite dell'anno base 1963 la stessa variazione rilevata per il valore aggiunto delle grandi unità.

28. - Per quanto concerne le poste e i telegrafi, il vecchio procedimento di calcolo del valore aggiunto basato sull'aggiornamento dei dati di base mediante indici di quantità e di prezzo è stato abbandonato per essere sostituito da quello che consiste nel rilevare il valore aggiunto eseguendo la differenza tra valore della produzione e ammontare delle spese correnti che sono stati desunti dalla Relazione finanziaria del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

In merito alla produzione, è da precisare che per i servizi postali non è stato considerato l'ammontare degli introiti relativi al Bancoposta che è classificato nel ramo del credito, assicurazione e gestione finanziaria. E' evidente, d'altra parte, che l'ammontare delle spese correnti dei servizi postali è stato per conseguenza ridotto delle spese relative al Bancoposta.

Anche per i telefoni di Stato il valore aggiunto è stato determinato utilizzando i dati che sono pubblicati dall'Azienda di Stato dei servizi telefonici dipendente dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. In proposito è da notare che nel computo del valore della produzione sono stati considerati non solo i proventi di esercizio e i proventi vari, ma anche gli introiti sia per concessioni e autorizzazioni sia per servizi forniti alla SIP.

In merito alle spese correnti, è da notare che l'ammontare della spesa per manutenzioni è stata ottenuta defalcando dalla spesa pubblicata dall'Azienda di Stato che si riferisce all'ammontare globale delle manutenzioni ordinarie e straordinarie, la quota di quelle straordinarie stimata sulla base di vari elementi.

Per i telefoni in concessione in esercizio da parte della SIP, il valore aggiunto è stato desunto dalla rilevazione corrente eseguita dall'ISTAT, in quanto i dati che sono pubblicati dalla stessa SIP non sono sufficientemente analitici ai fini del calcolo.

Anche per l'Italcable il valore aggiunto è stato desunto dalla rilevazione corrente dell'ISTAT.

C — CALCOLO CORRENTE

29. - Le fonti statistiche e i procedimenti per il calcolo corrente del prodotto lordo del ramo dei trasporti e delle comunicazioni sono rimasti sostanzialmente quegli stessi adottati in occasione della revisione.

A maggior chiarimento dei procedimenti seguiti, si riporta ora il

calcolo relativo all'anno 1965 distintamente per i trasporti terrestri, i trasporti marittimi ed aerei e le comunicazioni.

Per i trasporti terrestri, sono indicati nella Tav. 3 seguente il valore della produzione, le spese correnti e il valore aggiunto di ciascuna categoria di trasporti.

TAV. 3 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei trasporti terrestri
Anno 1965
Miliardi di lire

CLASSI E SOTTOCLASSI	PRODU- ZIONE	SPESE CORRENTI	VALORE AGGIUNTO
Ferrovie	385,6	153,2	232,4
Ferrovie dello Stato	368,9	140,8	228,1
Ferrovie in concessione	16,7	12,4	4,3
Altri trasporti in concessione	259,6	79,3	180,3
Trasporti su strada	809,9	325,0	484,9
persone	107,7	25,5	82,2
merci	702,2	299,5	402,7
TOTALE TRASPORTI TERRESTRI	1.455,1	557,5	897,6

Per le Ferrovie dello Stato il valore della produzione è ottenuto per somma degli introiti (desunti dalle Relazioni finanziarie dell'Azienda autonoma delle Ferrovie) del traffico passeggeri (miliardi 186,1), per trasporto bagagli (6,5), per trasporto merci (161,6), e per trasporto posta (14,7); e le spese correnti per somma delle spese per combustibili (20,7), forniture e spese per servizi vari (38,9), manutenzioni ordinarie (54,8), spese diverse (9,3), assuntori e incaricati (17,1).

Per le ferrovie in concessione il valore della produzione è ottenuto (desumendone i dati dalla « Statistica dei servizi pubblici », già citata) per somma delle entrate relative al trasporto viaggiatori (14,1), bagagli (0,1), merci (1,7), accessori al traffico e varie (0,8), mentre le spese correnti per beni e servizi sono determinate eseguendo la differenza tra l'ammontare complessivo delle spese di esercizio (51,8) e il totale delle spese di personale, oneri finanziari e ammortamenti (39,4) e risultano comprensive delle tasse erariali e di bollo.

Conviene notare che il valore della produzione è aumentato delle tasse erariali e di bollo (0,3) in quanto queste sono comprese anche nelle spese correnti; eseguendo pertanto la differenza tra valore della produzione e spese si ottiene il prodotto lordo al costo dei fattori.

30. - Anche per gli « Altri trasporti in concessione » il valore della produzione (al lordo delle tasse erariali e di bollo) è ottenuto somman-

do gli introiti relativi alle varie categorie di trasporto e precisamente delle tramvie extraurbane (miliardi di lire 3,3), delle filovie extraurbane (5,8), delle autolinee extraurbane (116,9), delle metropolitane (4,2), delle tramvie urbane (30,7), delle filovie urbane (23,2), delle autolinee (70,0), delle funicolari (0,8), delle funivie bifuni (2,5), delle funivie monofuni (2,0) e degli ascensori (0,2). Le spese correnti sono determinate invece distintamente per le autolinee extraurbane e per gli altri trasporti in concessione. Per le autolinee extraurbane esse sono ottenute moltiplicando il numero dei chilometri percorsi (797.022) per il costo medio unitario a chilometro (lire 39,9). A sua volta, il costo unitario per chilometro è ottenuto, sulla base dei calcoli eseguiti da privati studiosi, per somma delle spese per gasolio (23,5), lubrificanti (3,3), pneumatici (5,4), manutenzione e riparazione (5,3), tassa di circolazione (2,4) relative al tipo di autobus cui corrisponde il valore modale dei chilometri percorsi.

Per i rimanenti trasporti in concessione (escluse le ferrovie in concessione e le autolinee extraurbane) le spese correnti sono invece ottenute detraendo dall'ammontare complessivo delle spese di esercizio (246,5) le spese che rappresentano remunerazioni dei fattori della produzione (200,4) e cioè le spese di personale, gli oneri finanziari e gli ammortamenti. Il dato sulle spese così ottenuto è aumentato delle tasse erariali e di bollo in modo da ottenere, detraendone l'importo dal valore della produzione, calcolato ai prezzi di mercato, il prodotto lordo al costo dei fattori.

31. - Passando a considerare i trasporti su strada si nota che il valore aggiunto è calcolato distintamente per i trasporti di persone e per i trasporti di merci. Per i primi la produzione, le spese correnti e il valore aggiunto sono calcolati moltiplicando i rispettivi valori pro-capite per il numero degli addetti, distintamente per i trasporti urbani e per i trasporti extraurbani e, nell'ambito di ciascuna categoria, per le grandi unità funzionali e per le medie e piccole imprese.

I dati sugli addetti sono desunti dalle valutazioni correnti dell'ISTAT e i valori pro-capite dal materiale statistico inedito rilevato con l'indagine sul valore aggiunto. I dati analitici del calcolo sono riportati nella Tav. 4.

Per il trasporto di merci su strada il prodotto lordo è ottenuto eseguendo la differenza tra il valore della produzione e l'ammontare delle spese correnti. Il valore della produzione è calcolato moltiplicando il numero delle tonnellate-chilometro, pari a 33,6 miliardi (dato inedito desunto dal materiale statistico rilevato dall'ISTAT con l'indagine speciale sui trasporti di merci su strada), per il valore medio del servizio di trasporto per tonnellata-chilometro di merci, fatto pari al costo medio per tonnellata-chilometro di merce trasportata (lire 20,9). Quest'ultimo

è ottenuto eseguendo la media aritmetica dei costi medi per tonnellata-chilometro delle varie categorie di mezzi di trasporto ponderati in base alle tonnellate-chilometro di merci trasportate.

TAV. 4 — **Produzione, spese correnti e valore aggiunto del trasporto di persone su strada (esclusi quelli in concessione)**
Anno 1965

SOTTOCLASSI	ADDETTI	VALORI PRO-CAPITE <i>migliaia di lire</i>			VALORI COMPLESSIVI <i>milioni di lire</i>		
		Produ- zione	Spese correnti	Valore aggiunto	Produ- zione	Spese correnti	Valore aggiunto
TRASPORTI URBANI							
Grandi unità funzionali .	2.607	2.188	493	1.695	5.704	1.285	4.419
Medie e piccole imprese	31.457	1.748	448	1.300	54.987	14.093	40.894
TRASPORTI EXTRAURBANI							
Grandi unità funzionali .	1.716	3.334	818	2.516	5.721	1.404	4.317
Medie e piccole imprese	21.357	1.935	408	1.527	41.326	8.714	32.612
TOTALE	57.137				107.738	25.496	82.242

Il valore del prodotto lordo è infine ottenuto applicando la percentuale del prodotto lordo sul valore della produzione; detta percentuale pari a 57,2%, è calcolata eseguendo il rapporto tra l'ammontare delle spese per remunerazioni dei fattori produttivi (prodotto lordo) e l'ammontare delle spese complessive (prodotto lordo e spese correnti) per chilometro percorso stimate da parte di privati studiosi.

32. - La produzione, le spese correnti ed il valore aggiunto della classe dei trasporti marittimi ed aerei sono riportati nella seguente Tav. 5 distintamente per i trasporti per vie d'acqua e per i trasporti aerei.

TAV. 5 — **Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei trasporti marittimi ed aerei**

Anno 1965
Miliardi di lire

CATEGORIE DI ATTIVITA	PRODU- ZIONE	SPESE CORRENTI	VALORE AGGIUNTO
(1)	(2)	(3)	(4)=(2)-(3)
Trasporti per vie d'acqua	504,8	240,6	264,2
Trasporti marittimi	503,0	239,4	263,6
Trasporti per acque interne	1,8	1,2	0,6
Aerei	134,6	60,4	74,2
TOTALE	639,4	301,0	338,4

La produzione e le spese correnti dei trasporti per vie d'acqua sono determinati separatamente per i trasporti marittimi e per i trasporti per acque interne.

Per i trasporti marittimi il valore della produzione è calcolato per somma dei noli guadagnati dalla nostra marina nel traffico internazionale e nel traffico di cabotaggio.

Per l'anno 1965 il valore della produzione dei trasporti marittimi è qui sotto riportato:

	MILIARDI DI LIRE
1. Noli per traffico internazionale	452,8
2. Noli per traffico interno di merci	36,3
3. Noli per traffico interno di passeggeri	13,9
TOTALE	503,0

I noli relativi al traffico internazionale sono desunti dalla bilancia dei pagamenti compilata dall'Ufficio studi della Banca d'Italia, mentre i noli relativi al traffico di cabotaggio, distintamente per passeggeri e merci, sono calcolati assumendo come base il valore della produzione che risulta dalla Tavola economica intersettoriale del 1959 ed applicando al valore di ciascun anno un indice di quantità e un indice di prezzo.

Per i noli di cabotaggio relativi al trasporto passeggeri, gli indici sono determinati distintamente per le imprese a partecipazione statale e per le altre imprese basandosi sul numero dei passeggeri per gli indici di quantità e sulle tariffe per gli indici di prezzo.

Per i noli di cabotaggio relativi al trasporto merci, gli indici di quantità sono rappresentati dalle variazioni nelle tonnellate di merci imbarcate per il traffico di cabotaggio e gli indici di prezzo dalle variazioni dei noli di alcune merci di massa.

Il calcolo analitico è riportato nella seguente Tav. 6.

TAV. 6 — Valore della produzione del traffico di cabotaggio
Anno 1965
Milioni di lire

CATEGORIE	PRODU- ZIONE 1964	INDICI DI QUANTITÀ	INDICI DI PREZZO	PRODUZIONE 1965
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)=(2)×(3)×(4)
Trasporto passeggeri:				
Imprese a partecipazione statale	6.700	96,2	105,2	6.780,6
Altre imprese	6.800	104,4	100,0	7.099,2
TOTALE	13.500	—	—	13.879,6
Trasporto merci	34.375	107,3	98,4	36.294,2
TOTALE GENERALE . . .	47.875	—	—	50.179,6

Le spese correnti dei trasporti marittimi (internazionali e di cabotaggio) sono calcolate con procedimento analogo a quello indicato per il calcolo della produzione dei trasporti di cabotaggio, cioè assumendo come base le spese correnti dell'anno 1959 e applicando per ciascun anno un indice di quantità e di prezzo alle spese dell'anno precedente. Esse sono calcolate distintamente per le seguenti categorie: buncheraggio, materiali di consumo (comprese le riparazioni in proprio), manutenzioni e riparazioni da terzi, servizi portuali, combustibili e spese varie.

Gli indici di quantità sono basati o sul tonnellaggio di stazza netta delle navi arrivate e partite o sul tonnellaggio delle navi in disarmo o, infine, sul numero dei passeggeri in navigazione internazionale; mentre gli indici di prezzo si riferiscono ai prodotti e ai servizi compresi in ciascuna categoria di spesa.

L'analisi relativa all'anno 1965 è riportata nella seguente Tav. 7, distintamente per ciascuna delle categorie di spesa sopraindicate.

TAV. 7 — Spese correnti dei trasporti marittimi

Anno 1965

Milioni di lire

CATEGORIE	SPESE CORRENTI 1964	NUMERI INDICI DI QUAN- TITÀ	NUMERI INDICI DI PREZZO	SPESE CORRENTI 1965
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)=(2)×(3)×(4)
Buncheraggio	4.819	105,4	104,9	5.328
Materiali di consumo	25.155	103,6	95,2	24.810
Manutenzioni e riparazioni da terzi	29.390	98,5	103,5	29.962
Servizi portuali	100.846	106,4	104,0	111.592
Combustibili	51.108	96,4	111,0	54.688
Spese varie	12.161	—	—	13.040
TOTALE	223.479	—	—	239.420

Conviene avvertire che le spese varie sono determinate assumendo una percentuale fissa sul totale delle spese correnti indicate alle voci corrispondenti della stessa Tav. 7.

Il valore aggiunto dei trasporti per vie d'acqua interne è calcolato moltiplicando il numero degli addetti per il valore aggiunto pro-capite. Il numero degli addetti è desunto dalle valutazioni correnti eseguite dall'ISTAT, mentre il valore aggiunto pro-capite è calcolato sulla base degli elementi concernenti la produzione e le spese dei trasporti per vie d'acqua in concessione per la navigazione interna autorizzata.

33. - Per i trasporti aerei il valore della produzione, le spese correnti ed il valore aggiunto risultano dalla rilevazione corrente sul valore aggiunto eseguita dall'ISTAT e non è pertanto necessario eseguire alcuna elaborazione.

34. - La produzione, le spese correnti e il valore aggiunto relativi alle attività ausiliarie dei trasporti sono calcolati distintamente per le grandi unità funzionali e per le medie e piccole imprese. I risultati per l'anno 1965 sono riportati nella Tav. 8 seguente.

TAV. 8 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle attività ausiliarie dei trasporti

Anno 1965			
Miliardi di lire			
CATEGORIE	PRODUZIONE	SPESE CORRENTI	VALORE AGGIUNTO
(1)	(2)	(3)	(4)=(2)-(3)
Grandi unità	212,9	45,4	167,5
Medie e piccole imprese	183,4	88,3	95,1
TOTALE	396,3	133,7	262,6

Per le grandi unità funzionali il valore della produzione è determinato moltiplicando il numero degli addetti per il valore pro-capite che risulta dall'indagine sul valore aggiunto eseguita dall'ISTAT. Il numero degli addetti è calcolato assumendo come base gli addetti rilevati per l'anno 1961 e determinando gli addetti di ciascun anno applicando a quelli dell'anno precedente l'indice di variazione nel numero degli occupati che risulta dalla suddetta indagine eseguita dall'ISTAT.

Analogo procedimento viene seguito per determinare l'ammontare delle spese correnti.

Il calcolo è riassunto nella Tav. 9.

Per le medie e piccole imprese si segue in sostanza lo stesso procedimento, in quanto i vari aggregati sono ottenuti moltiplicando il nu-

TAV. 9 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle grandi unità funzionali dei trasporti

Anno 1965	
VOCI	VALORI
ADDETTI	
<i>numero</i>	
1. Anno 1964	55.918
2. <i>Indice di occupazione</i> (base 1964=100)	101,94
3. Anno 1965 (1) × (2)	57.003
VALORI PRO-CAPITE	
<i>migliaia di lire</i>	
4. Produzione	3.734,9
5. Spese correnti	796,4
VALORI COMPLESSIVI	
<i>miliardi di lire</i>	
6. Produzione (3) × (4)	212,9
7. Spese correnti (3) × (5)	45,4
8. Valore aggiunto (6) - (7)	167,5

mero degli addetti per i rispettivi valori pro-capite. Il numero degli addetti è calcolato eseguendo la differenza tra il numero complessivo degli addetti che risulta dalla valutazione corrente eseguita dall'ISTAR ed il numero degli addetti alle grandi unità funzionali determinato come si è sopra detto.

I valori pro-capite sono calcolati invece applicando ai valori pro-capite dell'anno 1963 le variazioni percentuali che risultano dalla rilevazione relativa alle grandi unità funzionali.

I dati analitici sono riportati per le medie e piccole imprese nella Tav. 10.

TAV. 10 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle medie e piccole imprese

Anno 1965

OCCUPATI	ADDETTI	VALORI PRO-CAPITE <i>migliaia di lire</i>			VALORI COMPLESSIVI <i>miliardi di lire</i>		
		Produzione	Spese correnti	Valore aggiunto	Produzione	Spese correnti	Valore aggiunto
Permanenti	56.615	2.940	1.415	1.525	166,5	80,2	86,3
Occasionali	17.242	930	472	508	16,9	8,1	3,8
TOTALE	73.857	—	—	—	183,4	88,3	95,1

35. - Gli elementi per il calcolo del prodotto lordo delle comunicazioni, distinti per categorie di attività, sono riportati nella seguente Tav. 11.

TAV. 11 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle Poste e telecomunicazioni

Anno 1965

Miliardi di lire

SETTORI	PRODUZIONE	SPESE CORRENTI	VALORE AGGIUNTO
(1)	(2)	(3)	(4)=(2)-(3)
Poste e telegrafi	233,7	46,6	187,1
Poste	191,6	39,5	152,1
Telegrafi	42,1	7,1	35,0
Telefoni di Stato	73,7	4,4	69,3
Telefoni in concessione	279,7	55,5	224,2
Italcable	11,3	2,3	9,0
TOTALE	598,4	108,8	489,6

Il calcolo del prodotto lordo del servizio postale e telegrafico è indicato analiticamente qui di seguito.

	MILIARDI DI LIRE
PRODUZIONE DEL SERVIZIO POSTALE	191,6
Entrate complessive	282,0
<i>meno:</i>	
Servizio vaglia postali e conti correnti	46,8
Rimborsi dalle Casse depositi e prestiti e rimborsi da Enti pubblici per il servizio di pagamento dei titoli	26,1
Reimpieghi del servizio postale e prescrizione dei crediti	17,5
PRODUZIONE DEL SERVIZIO TELEGRAFICO	42,1
TOTALE PRODUZIONE	233,7
SPESE CORRENTI DEL SERVIZIO POSTALE	39,5
Spese di ufficio e per materiali di consumo	6,8
Manutenzione e riparazione	1,2
Rimborso a enti vari per trasporto corrispondenza e pacchi ed altri servizi	26,1
Spese varie	5,4
SPESE CORRENTI DEL SERVIZIO TELEGRAFICO	7,1
Spese di ufficio e per materiali di consumo	1,2
Manutenzione e riparazione	0,6
Pagamenti e rimborsi per scambio di corrispondenza telegrafica e fototelegrafica	5,2
Spese per trasporto del personale e materiali vari e per le carte di libera circolazione sulle FF.SS.	0,1
TOTALE SPESE CORRENTI	46,6
PRODOTTTO LORDO	187,1

E' da notare che non si è tenuto conto del prodotto lordo delle poste e dei telegrafi in appalto, peraltro di modesta entità, in quanto si ritiene che esso sia compensato da alcune spese varie, quali quella per recapito espressi, pacchi postali urgenti, ecc. che non sono detratte dal prodotto lordo delle poste e dei telegrafi per difficoltà di calcolo.

36. - Per i telefoni di Stato il prodotto lordo risulta dalla differenza degli aggregati che sono qui sotto riportati.

	MILIARDI DI LIRE
PRODUZIONE	73,7
Proventi di esercizio	53,0
Proventi da concessioni ed autorizzazioni	8,4
Rimborso dalla SIP	10,9
Proventi vari	1,4
SPESE CORRENTI	4,4
PRODOTTTO LORDO	69,3

37. - Infine, per i telefoni in concessione e per l'Italcable, i dati sulla produzione e sulle spese correnti e quindi anche quelli del prodotto lordo sono desunti dall'indagine corrente sul valore aggiunto eseguita dall'ISTAT e non è pertanto effettuata alcuna elaborazione al riguardo.

38. - Per comodità del lettore, si riassumono nella Tavola seguente i risultati concernenti la produzione, le spese correnti e il prodotto lordo delle varie classi di attività dei trasporti e delle comunicazioni.

TAV. 12 — **Produzione, spese correnti e valore aggiunto del ramo dei trasporti e delle comunicazioni**

Anno 1965

Miliardi di lire

CLASSI DI ATTIVITA	PRODUZIONE	SPESE CORRENTI	VALORE AGGIUNTO
(1)	(2)	(3)	(4)=(2)-(3)
Trasporti terrestri	1.455,1	557,5	897,6
Trasporti marittimi ed aerei	639,4	301,0	338,4
Attività ausiliarie dei trasporti	396,3	133,7	262,6
Comunicazioni	598,4	108,8	489,6
TOTALE	3.089,2	1.101,0	1.988,2

3. - CREDITO E ASSICURAZIONE

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

39. - Prima della revisione il calcolo del prodotto lordo del ramo del credito e dell'assicurazione considerava le aziende di credito, la Banca d'Italia, le imprese ed agenzie di assicurazione nonché alcune imprese o Enti delle gestioni di entrate finanziarie.

Esso non comprendeva per la classe del credito gli istituti speciali di credito, l'Uic ed i « servizi ausiliari ed altre imprese di credito », nonché i servizi di Bancoposta che erano considerati nel computo del prodotto lordo dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni del ramo « Trasporti e comunicazioni ».

Per la classe delle gestioni finanziarie erano considerati, come si è detto, soltanto alcuni Enti di gestioni esattoriali di imposte dirette o tasse e non erano quindi compresi altri Enti, come ad esempio la SIAE, né la categoria dei banchi lotto, lotterie e concorsi pronostici.

Fonti statistiche

40. - Le fonti statistiche utilizzate per il calcolo del prodotto lordo relativo alle classi del credito e delle gestioni finanziarie erano costituite dalla rilevazione della Banca d'Italia sulla situazione patrimoniale delle aziende di credito, sui tassi di rendimento dei titoli di Stato e delle obbligazioni e sui tassi di interesse corrisposti dalle aziende per le varie forme di depositi (29) e dal conto economico dell'Istituto di emissione (30).

Per l'assicurazione i dati erano desunti dai bilanci compilati dalle imprese in conformità alle disposizioni vigenti ed elaborati successivamente dall'ISTAT (31).

Metodi di calcolo

41. - Prima della revisione il prodotto lordo del ramo era determinato calcolando prima il prodotto netto e sommando, dopo a questo, gli ammortamenti calcolati separatamente.

Per la classe del credito il prodotto netto era calcolato distintamente per le aziende di credito e per la Banca d'Italia.

Per le aziende di credito si procedeva dapprima alla determinazione della « produzione vendibile » intesa come valore del servizio da esse reso agli altri settori di attività economica e si detraeva, dopo da essa, l'ammontare delle spese correnti per beni e servizi impiegati. Il valore della produzione vendibile era fatto pari approssimativamente alla differenza tra le entrate correnti costituite dagli interessi attivi e dalle altre entrate, come provvigioni ecc., da una parte e gli interessi passivi dall'altra.

Gli interessi attivi erano calcolati applicando agli « impieghi in titoli di Stato e obbligazioni » ed agli « impieghi presso terzi » appropriati tassi d'interesse. Gli impieghi in titoli di Stato e obbligazioni erano desunti dalle statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia mentre gli impieghi presso terzi erano ottenuti per residuo e cioè detraendo dall'ammontare delle « disponibilità bancarie » i suddetti impieghi in titoli di Stato ed obbligazioni.

Le disponibilità bancarie erano costituite dai fondi di terzi e dai fondi patrimoniali; i fondi di terzi comprendevano i depositi fiduciari, i conti correnti di corrispondenza con clienti, gli assegni circolari ed i vaglia cambiari; i fondi patrimoniali raggruppavano tutte le voci del patrimonio: capitale sociale o fondo di dotazione, riserva ordinaria, fon-

(29) BANCA D'ITALIA, *Bollettino bimestrale*, Roma, anni 1951-65.

(30) BANCA D'ITALIA, *Assemblea generale, ecc.*, op. cit.

(31) ISTAT, *Notiziario Istat*, Serie 1^a, Foglio 15, Roma, anni 1953-65.

do di garanzia federale, riserva straordinaria, fondo oscillazione valori, riserve speciali.

Per determinare l'ammontare complessivo degli interessi attivi si applicava agli impieghi in titoli di Stato e obbligazioni un tasso medio basato sui rendimenti dei titoli di Stato e delle obbligazioni pubblicati dalla Banca d'Italia, mentre agli impieghi presso terzi si applicava un tasso medio calcolato basandosi sui tassi correnti praticati nel mercato monetario.

L'ammontare delle « altre entrate » correnti era fatto pari a una quota (30%) degli interessi attivi stimata sulla base di indagini parziali eseguite presso gli Enti interessati. La suddetta percentuale comprendeva anche gli aggi conseguiti dalle unità locali esattoriali appartenenti alle aziende di credito.

Gli interessi passivi, da detrarsi dalle entrate correnti per ottenere la produzione vendibile, erano calcolati sui fondi di terzi applicando un tasso medio di interesse determinato sulla base dei tassi di interessi massimi corrisposti dalle aziende di credito per le varie forme di deposito e resi noti dalla Banca d'Italia.

Per passare dopo al prodotto lordo si detraevano dalla produzione vendibile le spese correnti per beni e servizi fatte pari ad una quota delle entrate correnti (interessi attivi ed altre entrate) già ricordate stimata sulla base di informazioni fornite da alcuni Enti operanti nel settore.

42. - Il prodotto netto della Banca d'Italia era calcolato per somma delle remunerazioni dei fattori produttivi e cioè dell'utile di bilancio, delle imposte e tasse e delle spese per il personale. I dati erano desunti dal conto economico della stessa Banca per quanto concerne l'utile di bilancio e le imposte e tasse, mentre le remunerazioni del personale erano calcolate assumendo una quota delle spese di amministrazione a cui si aggiungeva l'importo dei contributi per la Cassa pensioni.

43. - Il calcolo del prodotto netto dell'assicurazione comprendeva le imprese e le agenzie. Per le imprese esso era calcolato sommando le remunerazioni dei fattori produttivi desunte da bilanci (utili di bilancio ed imposte a carico delle società) o calcolate (redditi da lavoro dipendente) sulla base degli elementi pubblicati nei conti profitti e perdite delle imprese di assicurazione operanti in Italia (nazionali o rappresentanze di imprese estere).

Il prodotto netto delle agenzie di assicurazione era valutato pari ad una quota delle provvigioni dirette (di acquisizione e di incasso) da esse ricevute e risultanti dai bilanci delle imprese di assicurazione.

44. - Infine il prodotto netto degli Enti di gestioni finanziarie non formava oggetto di calcolo autonomo in quanto risultava considerato indirettamente nel prodotto netto relativo alle aziende di credito.

45. - Gli ammortamenti del ramo erano calcolati applicando al prodotto netto la percentuale accertata per l'anno 1938.

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

Campo di applicazione

46. - In occasione della revisione il campo di indagine del ramo in esame è stato esteso ad attività che non erano prima considerate e precisamente per il credito alle attività relative agli Istituti speciali di credito, all'Urc ed ai servizi ausiliari ed altre imprese di credito (agenzie di cambio, agenzie di borsa, agenzie private di pegno, ecc.); mentre i servizi di Bancoposta che erano prima considerati nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni sono stati trasferiti al ramo del credito.

Anche la classe delle gestioni di entrate finanziarie, che considerava prima solo alcune attività rappresentate in particolare dai servizi di esattoria, è stata integrata comprendendo alcuni Enti che attendono alla gestione di entrate finanziarie, nonché i banchi lotto, le lotterie ed i concorsi pronostici ed altre scommesse.

Può essere utile aggiungere che al fine di evitare duplicazioni con la categoria delle gestioni di entrate finanziarie non sono state considerate nella classe del credito le unità locali delle aziende di credito con attività unica o prevalente di esattoria.

Fonti statistiche

47. - In sede di revisione sono state utilizzate oltre alle fonti statistiche ricordate al punto 40 precedente le seguenti.

Per la classe del credito:

a) le indagini sul conto economico di 365 aziende di credito (le quali raccolgono il 98% circa dei depositi bancari), degli istituti centrali di categoria e degli istituti speciali di credito, predisposte a cominciare dal 1963, in occasione della revisione dei conti economici nazionali, in collaborazione con la Banca d'Italia e da questa eseguite (32);

b) i bilanci di 36 aziende di credito ordinario che raccoglievano nel 1951 il 92% e nel 1962 il 90% dei depositi relativi a tutte le aziende di credito in esercizio;

(32) ISTAT, *Annuario statistico italiano*, Roma, anni 1966 e 1967.

c) i bilanci di 16 istituti speciali di credito per i quali la percentuale media dei fondi raccolti e impiegati fu per il 1951 dell'80% e per il 1962 dell'84% del totale dei fondi degli istituti in esercizio;

d) il bilancio dell'Uic (33);

e) le statistiche sui servizi postali e telegrafici a denaro (34).

Per la classe dell'assicurazione:

a) l'indagine complementare eseguita direttamente dall'ISTAT a cominciare dall'anno 1964 sui bilanci compilati dalle imprese per il Ministero dell'Industria e Commercio.

Per le gestioni finanziarie:

a) i dati forniti dal Ministero delle Finanze, Ispettorato generale per il lotto e le lotterie;

b) le statistiche ed i bilanci della SIAE (35) e i bilanci di alcune imprese con appalti di riscossioni di imposte.

Metodi di calcolo.

48. - Si passa ora ad illustrare il metodo seguito in sede di revisione per il calcolo del prodotto lordo distintamente per ciascuna classe di attività (credito, assicurazione, gestioni finanziarie).

Per la classe del credito, il prodotto lordo è stato determinato calcolando separatamente la produzione vendibile e le spese correnti per beni e servizi di ciascuna categoria di attività compresa nella classe e precisamente delle Aziende e Istituti speciali di credito, della Banca d'Italia, dell'Uic, dei servizi ausiliari del credito e del Bancoposta.

La produzione vendibile del primo gruppo di attività costituite dalle Aziende e Istituti speciali di credito è stata determinata prima per il 1963 e dopo per gli altri anni del periodo cui si riferisce la revisione. Essa è stata calcolata considerando i servizi « effettivi » ed i servizi « imputati »; i primi comprendono le prestazioni bancarie concernenti il servizio di custodia con cassette di sicurezza, l'amministrazione e la compravendita di titoli, l'incasso di effetti e le altre operazioni sulle quali non vengono computati interessi, mentre i servizi imputati sono rappresentati dai servizi mediante i quali avviene il passaggio del denaro dalle varie categorie di creditori (depositanti, sottoscrittori di obbligazioni, ecc.) alle varie categorie di debitori (mutuatari, correntisti, emittenti di titoli azionari o obbligazionari, ecc.).

(33) CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA, *Relazione illustrativa del bilancio dell'Ufficio italiano dei cambi*, in « Documenti, disegni di legge e relazioni » anni 1950-1951 e seguenti.

(34) AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI, *Relazione sull'andamento, ecc.*, op. cit.

(35) SIAE, *Lo spettacolo in Italia e Bollettino*, Roma, anni 1952-65.

Può essere utile precisare che nel computo della produzione vendibile non sono stati considerati i cosiddetti reimpieghi riguardanti i servizi effettivi interbancari e gli interessi interbancari.

Il valore dei servizi effettivi per l'anno 1963 e gli anni successivi è stato desunto dall'apposita indagine sui conti economici predisposta in collaborazione con la Banca d'Italia ed eseguita da questa a cominciare dall'anno 1963. Esso comprende l'ammontare netto delle provvigioni e commissioni (attive meno passive) sulle operazioni all'interno, su quelle con l'estero, nonché gli addebiti a carico dei clienti costituiti dai diritti vari e dalle altre spese rimborsabili.

Il valore dei servizi imputati è stato invece calcolato eseguendo la differenza tra gli interessi attivi, dividendi e fitti attivi da una parte e gli interessi passivi al lordo della ricchezza mobile, dall'altra. Gli interessi attivi sono stati calcolati sulle operazioni di sconto, sui conti correnti, sugli impieghi a breve, a medio e lungo termine, sui titoli di Stato e le obbligazioni, sui conti interbancari; gli interessi passivi sono stati invece calcolati sui depositi a risparmio e i conti correnti, sulle obbligazioni, sui conti interbancari, sulle anticipazioni, sui risconti di portafoglio e sui riporti, sulle passività in valuta e in lire di conto estero e su altri mezzi di provvista.

Il valore della produzione vendibile così ottenuto, da un lato, non comprende la produzione vendibile delle aziende minori che non sono considerate nell'indagine della quale si è accennato e che rappresentano, in termini di depositi, il 2 % circa del complesso della categoria; dall'altro, esso comprende la produzione realizzata dalle unità locali delle aziende di credito con servizio prevalente di esattoria classificate tra le gestioni finanziarie. Non si è pertanto fatta alcuna aggiunta né detrazione ammettendosi implicitamente che le due operazioni si compensassero.

49. - Per determinare la produzione vendibile degli anni 1951-62 si è determinato dapprima il rapporto tra la produzione vendibile relativa al 1963 calcolata nel modo testè esposto e la produzione vendibile risultante dalle elaborazioni eseguite su 52 bilanci di Aziende e Istituti speciali di credito. Successivamente tale rapporto che risulta abbastanza stabile nel tempo, è stato applicato alla serie del valore della produzione vendibile del periodo 1951-62 calcolata utilizzando i dati relativi alle stesse 52 Aziende e Istituti speciali di credito.

50. - La produzione vendibile della Banca d'Italia è stata ottenuta per ciascun anno del periodo 1951-65 come somma dei servizi effettivi e dei servizi imputati. Il valore dei servizi effettivi è stato fatto pari alle provvigioni e ai diritti di custodia; mentre il valore dei servizi imputati

è stato calcolato sommando prima gli interessi attivi sulle operazioni di sconto, sulle anticipazioni, sui conti attivi e sui fondi pubblici, i proventi degli immobili e detraendo dopo dal risultato ottenuto gli interessi passivi.

Il valore della produzione vendibile dell'Uic è stato anch'esso calcolato per somma dei servizi effettivi e dei servizi imputati. I primi sono stati fatti pari all'ammontare complessivo delle commissioni, degli utili e dei premi su titoli, mentre i servizi imputati sono stati ottenuti per differenza tra gli interessi attivi su titoli e conti correnti e gli interessi passivi.

Può essere utile aggiungere che per gli anni dal 1951 al 1965, essendo gli esercizi finanziari terminanti al 30 giugno, i dati sono stati riportati ad anno solare eseguendo la media aritmetica dei valori relativi agli esercizi contigui.

51. - La produzione vendibile dei servizi ausiliari e altre imprese di credito (agenzie di cambio, agenzie di borsa, ecc.) è stata determinata moltiplicando il numero degli addetti della categoria per la produzione vendibile pro-capite calcolata per il complesso di tutte le istituzioni di credito considerate in precedenza.

52. - Per completare il calcolo del valore della produzione vendibile del credito è stato necessario operare una rettifica la quale deriva dal fatto che le Aziende di credito sono tenute, com'è noto, a costituire presso la Banca d'Italia una riserva obbligatoria sotto forma di titoli o di conti correnti vincolati. Su questi conti correnti vincolati la Banca d'Italia corrisponde un interesse rilevato come attivo da parte delle Aziende, mentre non è rilevato come interesse passivo da parte della Banca d'Italia la quale considera le « riserve » come fondi in amministrazione per conto del Tesoro. D'altra parte, la Banca d'Italia riceve dallo Stato gli interessi sull'utilizzo dei fondi costituiti di riserva da parte delle Aziende di credito ma che non rileva per le stesse ragioni per cui non rileva gli interessi passivi. Per aggiustare la situazione occorrerebbe introdurre una partita di rettifiche per gli interessi passivi pagati dalla Banca d'Italia al fine di compensare gli interessi attivi corrisponenti ricevuti dalle aziende (tali interessi non devono apparire nella produzione vendibile trattandosi di reimpieghi o interessi interbancari) e aggiungere invece gli interessi attivi che la Banca d'Italia riceve dal Tesoro, il che equivale ad aggiungere la differenza tra interessi pagati e interessi ricevuti a questo titolo dalla Banca d'Italia, come viene effettivamente fatto.

53. - Infine è da notare che essendo il valore dei servizi del credito rilevati al lordo delle imposte indirette che risultano dai bilanci delle imprese, si è proceduto alla detrazione di dette imposte per ottenere la produzione vendibile al costo dei fattori.

54. - Anche la produzione vendibile del Bancoposta per il periodo 1951-65 è stata determinata sommando il valore dei servizi effettivi e quello dei servizi imputati. Il valore dei servizi effettivi è stato determinato sommando i « proventi » relativi ai servizi dei vaglia postali e telegrafici, delle casse di risparmio postali e del servizio di pagamento titoli per conto di enti pubblici e del Tesoro, nonché gli aggi sulle marche di assicurazione sociale.

Il valore dei servizi imputati è stato fatto pari ai proventi (non comprensivi degli interessi passivi) derivanti dai conti correnti postali.

55. - Le spese correnti per beni e servizi, come la produzione vendibile, sono state calcolate per ciascuna categoria di attività. Per le Aziende e gli Istituti speciali di credito esse sono state desunte per l'anno 1963 e gli anni successivi dall'indagine sui conti economici già ricordata, mentre per gli altri anni del periodo cui si riferisce la revisione (1951-1962) esse sono state determinate con gli stessi accorgimenti adottati per il calcolo della produzione vendibile.

Per la Banca d'Italia e l'Uic le spese correnti per beni e servizi sono state calcolate assumendo una quota delle spese generali di amministrazione che risultano dai bilanci dei predetti Enti, mentre per il Bancoposta esse sono state desunte direttamente dalla relazione pubblicata dall'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni. Infine, per la categoria dei servizi ausiliari le spese per beni e servizi sono state determinate moltiplicando il numero degli addetti per la spesa media procapite risultante per la classe del credito (escluso il Bancoposta) dalle valutazioni sopra ricordate.

56. - Eseguendo dopo la differenza tra la produzione vendibile complessiva del credito e le corrispondenti spese correnti, si è ottenuto il prodotto lordo.

57. - Per la classe dell'assicurazione la produzione vendibile, intesa come servizio prestato dall'attività assicurativa svolta dalle imprese, dalle agenzie e subagenzie, è stata determinata eseguendo la differenza tra l'ammontare dei premi al lordo degli accessori di polizza e l'ammontare degli indennizzi per sinistri concernenti i contratti di assicurazione stipulati dalle imprese italiane e straniere operanti nel nostro Paese.

E' da avvertire che i premi lordi per l'assicurazione sulla vita sono stati aumentati degli interessi maturati sulle riserve tecniche in considerazione del fatto che le imprese farebbero pagare premi più elevati se non potessero contare anche su tali interessi. Praticamente, la produzione vendibile è stata determinata distintamente per il portafoglio italiano diretto e per il portafoglio di riassicurazione. Per il portafoglio italiano diretto si è proceduto a sommare da una parte i premi di assicurazione diretta, gli accessori di polizza e gli interessi imputati alle riserve-premi per il ramo vita e dall'altra gli indennizzi pagati per sinistri per il ramo vita e il ramo danni, l'eccedenza della riserva premi alla fine su quella all'inizio per gli stessi rami e l'eccedenza della riserva sinistri alla fine su quella all'inizio dell'anno per il solo ramo danni.

Per il portafoglio italiano di riassicurazione si è tenuto conto nel calcolo della produzione vendibile solo della eccedenza delle entrate sulle uscite per riassicurazione da e all'estero in quanto le operazioni di riassicurazione effettuate tra imprese residenti si compensano nel consolidamento dei conti del settore.

Può essere utile aggiungere che nella determinazione dei premi e degli indennizzi si è tenuto conto delle variazioni delle riserve per ricondurre i dati di cassa alla competenza.

Conviene precisare che per il ramo vita gli interessi maturati sulle riserve tecniche da aggiungere, come si è detto, ai premi lordi, sono stati calcolati per i singoli anni assumendo una quota del totale dei redditi netti da capitale del portafoglio italiano calcolata sulla base della percentuale delle riserve tecniche sul totale delle riserve tecniche e del patrimonio. Il risultato così ottenuto differisce da quello che si otterrebbe se gli interessi fossero calcolati applicando alla consistenza media delle riserve tecniche il tasso di interesse usualmente adottato dalle imprese per la determinazione dei premi.

Per quanto concerne le spese correnti per acquisto di beni e servizi della classe è da notare in primo luogo che esse sono state determinate escludendo le provvigioni di acquisizione e di incasso nonché gli altri compensi (incentivi, premi di produzione, ecc.) pagati alle agenzie le quali rappresentano transazioni nell'ambito della classe e quindi si compensano eseguendo il consolidamento dei conti delle imprese e delle agenzie. Sono state invece considerate, evidentemente, le spese per beni e servizi sostenute dalle agenzie e subagenzie.

Tali spese correnti sono state calcolate per le imprese di assicurazione sulla base dei risultati dei bilanci e di un'indagine complementare avviata sui bilanci ministeriali per la prima volta nel 1964.

Per le agenzie e subagenzie di assicurazione le spese correnti per beni e servizi sono state valutate da esperti del settore in occasione della costruzione della Tavola economica intersettoriale del 1959, e fatte pari al 20% dei proventi pagati dalle imprese di assicurazione alle agenzie. Que-

sta stessa percentuale è stata applicata a tutti gli anni del periodo cui si riferisce la revisione.

58. - Infine è da avvertire che prima di passare alla differenza tra produzione vendibile e spese correnti per avere il prodotto lordo della classe dell'assicurazione, la produzione vendibile è stata depurata delle imposte indirette calcolate come viene illustrato nel capitolo VI, nel quale è anche esposta la ripartizione delle imposte indirette per rami e classi di attività economica.

59. - Per la classe delle gestioni finanziarie il prodotto lordo è stato calcolato distintamente per le categorie « gestioni di entrate finanziarie » e « lotto, lotterie e concorsi pronostici ».

Per le gestioni di entrate finanziarie si è proceduto a calcolare per ciascun anno la produzione vendibile e le spese correnti per beni e servizi. La prima, cioè la produzione vendibile, è stata determinata moltiplicando la produzione vendibile per addetto rilevata per la SIAE e per altre imprese esattoriali per il numero totale degli addetti della categoria. Analogo procedimento è stato seguito per determinare le spese correnti per beni e servizi della stessa categoria.

60. - Anche per la categoria « lotto, lotterie e concorsi pronostici » la produzione lorda è stata ottenuta eseguendo la differenza tra produzione vendibile e spese correnti per beni e servizi. La produzione vendibile è stata determinata distintamente per il lotto, le lotterie e i concorsi pronostici eseguiti sotto il controllo del Ministero delle Finanze e per le altre scommesse che risultano dalla rilevazione statistica della SIAE.

La produzione vendibile del lotto, lotterie e concorsi pronostici controllati dal Ministero delle Finanze è stata calcolata detraendo dalle entrate le vincite; analogamente per le altre scommesse essa è stata ottenuta detraendo dal gettito complessivo rilevato dalla SIAE l'ammontare delle vincite stimate sulla base di indicazioni di esperti di tali « scommesse ».

Le spese correnti per beni e servizi sono state determinate moltiplicando il numero totale degli addetti della categoria per la spesa media per addetto risultante per la categoria delle gestioni di entrate finanziarie.

C — CALCOLO CORRENTE

Campo di applicazione

61. - Il campo di indagine, le fonti statistiche utilizzate ed il metodo seguito per il calcolo corrente del prodotto lordo del ramo del credito, assicurazione e gestioni finanziarie sono rimasti sostanzialmente gli stessi adottati per la revisione effettuata nel 1965.

A titolo esemplificativo si riporta ora il calcolo analitico del prodotto lordo del ramo distinto nelle singole classi, mentre in appendice sono riportati i dati utilizzati per il calcolo stesso.

Nella Tav. 13 seguente è riportato il prodotto lordo al costo dei fattori della classe del credito ottenuto per somma del prodotto lordo di ciascuna categoria. Questo, a sua volta, è stato determinato eseguendo la differenza tra la produzione vendibile al costo dei fattori e le spese correnti per beni e servizi impiegati. Dall'esame della suddetta tavola risulta che la produzione vendibile al costo dei fattori è ottenuta per somma dei servizi effettivi e dei servizi imputati calcolati come è stato illustrato al punto 48 precedente.

TAV. 13 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto del credito
Anno 1965

Miliardi di lire

V O C I	AZIENDE DI CREDITO	ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO	BANCA D'ITALIA	UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI	SERVIZI AUSILIARI ED ALTRE IMPRESE	BANCO- POSTA	TOTALE
PRODUZIONE	825,9	135,9	77,4	8,7	53,8	75,3	1.177,0
Servizi effettivi	174,4	20,8	1,9	0,9	32,7
Provvigioni attive	143,8	22,0	1,9	0,9	32,7
Addebiti a carico dei clienti .	45,8	3,3	—	—	—
<i>meno:</i>							
Provvigioni passive	15,2	4,5	—	—
Servizi imputati	720,8	116,4	87,4	7,8
Interessi attivi	1.527,9	584,2	96,0	49,9	42,6
Dividendi	15,4	1,4	—	—
Fitti attivi	13,0	0,7	0,3	—	—
<i>meno:</i>							
Interessi passivi	733,1	467,6	8,9	42,1
R.M. su interessi passivi ed al- tre detrazioni	102,4	2,3	—	—
Totale	895,2	137,2	89,3	8,7	55,7	75,3	1.261,4
<i>meno:</i>							
Imposte indirette	31,8	1,3	11,9	—	1,9	—	46,9
Rettifica	37,5	—	—	—	—	—	37,5
SPESE CORRENTI	89,8	7,8	6,5	0,6	4,9	1,9	111,5
VALORE AGGIUNTO	736,1	128,1	70,9	8,1	48,9	73,4	1.065,5

Conviene notare che dal totale dei servizi effettivi e dei servizi imputati sono state detratte le imposte indirette che risultano incluse nelle voci considerate ai fini della determinazione dei servizi prestati dalla classe del credito.

Merita altresì di notare che la voce « rettifica » rappresenta la differenza tra gli interessi che la Banca d'Italia riceve dallo Stato e gli interessi che essa paga alle aziende di credito sui fondi costituiti sotto forma di riserva obbligatoria in conto corrente vincolato, com'è stato ampiamente illustrato al punto 52.

Infine vale la pena di rilevare che per la categoria dei servizi ausiliari ed altre imprese la produzione vendibile al costo dei fattori, in conseguenza del procedimento di calcolo seguito, non risulta distinta tra servizi effettivi e servizi imputati.

TAV. 14 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto ai prezzi di mercato delle imprese di assicurazione

Anno 1965

Miliardi di lire

VOCI	VITA	DANNI	TOTALE
PRODUZIONE	53,0	188,1	241,1
Premi di assicurazione diretta	150,8	421,8	572,6
Accessori di polizza	5,3	115,4	120,7
Interessi imputati alle riserve premi	42,9	—	42,9
Eccedenza delle entrate sulle uscite per riassicurazione da e all'estero	—	2,6	2,6
<i>meno:</i>			
Sinistri di assicurazione diretta	63,7	258,7	322,4
somme pagate	63,3	258,7	322,0
variazione somme da pagare	0,4	—	0,4
Variazioni riserve di assicurazione diretta			
riserva premi	82,3	93,0	175,3
riserva sinistri	82,3	34,8	117,1
riserva sinistri	—	58,2	58,2
SPESE CORRENTI	30,8	107,9	138,7
Provvigioni di assicurazione diretta	18,7	82,9	101,6
Spese di organizzazione	8,7	13,9	22,6
Onorari di medici	0,2	—	0,2
Altri beni e servizi	2,7	11,1	13,8
Eccedenza delle uscite sulle entrate per riassicurazione da e all'estero	0,5	—	0,5
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO	22,2	80,2	102,4

Per quanto concerne poi la determinazione delle spese correnti per beni e servizi si osserva che i dati riportati nella suddetta Tav. 13 per le Aziende e gli Istituti speciali di credito non coincidono con quelli riportati nella voce « Spese generali e di manutenzione ordinaria » della Tav. A-1 essendo state escluse da questa voce alcune spese che non rappresentano beni e servizi correnti.

62. - Il prodotto lordo della classe dell'assicurazione è ottenuto per somma del prodotto lordo delle imprese di assicurazione e delle agenzie di assicurazione: il primo è riportato nella Tav. 14 e il secondo nella Tav. 15 mentre quello complessivo è riportato nella Tav. 16.

TAV. 15 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto ai prezzi di mercato delle agenzie di assicurazione

Anno 1965
Miliardi di lire

V O C I	VITA	DANNI	TOTALE
PRODUZIONE	27,4	96,8	124,2
Provvigioni di assicurazione diretta	18,7	82,9	101,6
Altri proventi	8,7	13,9	22,6
SPESE CORRENTI	5,5	19,3	24,8
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO	21,9	77,5	99,4

TAV. 16 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'assicurazione

Anno 1965
Miliardi di lire

V o c i	VITA	DANNI	TOTALE
PRODUZIONE (a)	53,0	188,1	241,1
Imprese	53,0	188,1	241,1
SPESE CORRENTI (a)	8,9	30,4	39,3
Imprese	3,4	11,1	14,5
Agenzie	5,5	19,3	24,8
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO	44,1	157,7	201,8
meno: Imposte indirette	46,1
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	155,7

(a) Sono state escluse dalla produzione vendibile ai prezzi di mercato e dalle spese correnti per beni e servizi le provvigioni di assicurazione diretta e gli altri proventi delle agenzie, che costituiscono reimpieghi della classe.

Esaminando la Tav. 14 si può rilevare che la produzione vendibile delle imprese di assicurazione è ottenuta per differenza tra l'ammontare dei premi di assicurazione diretta e le altre entrate, da una parte, e l'ammontare dei sinistri di assicurazione diretta e delle variazioni di riserve, dall'altra, come è stato detto al punto 57.

Tra le componenti della produzione vendibile merita di essere rilevata la voce relativa all'eccedenza delle entrate sulle uscite per riassicurazioni da e all'estero che si riferisce ai guadagni o alle perdite lorde derivanti dalle riassicurazioni effettuate da imprese estere di assicurazione in Italia. In merito alle spese correnti per beni e servizi, conviene notare due voci caratteristiche costituite dalle provvigioni di assicurazione diretta e dalle spese di organizzazione pagate dalle imprese di assicurazione per i servizi ad esse prestati dalle agenzie e subagenzie.

E' da rilevare che tra le spese correnti del ramo vita appare la voce « Eccedenza delle uscite sulle entrate per riassicurazione da e all'estero » assimilata alle spese sostenute dal settore per beni e servizi correnti.

Per la Tav. 15 non vi è nulla di particolare da rilevare tranne il fatto che la produzione vendibile delle agenzie di assicurazione è rappresentata dalle provvigioni di assicurazione diretta e dalle spese di organizzazione rilevate, come si è visto, tra le spese correnti per beni e servizi delle imprese di assicurazione.

Infine dall'esame della Tav. 16, nella quale sono riassunti i risultati delle Tavv. 14 e 15, si rileva che dal prodotto lordo calcolato ai prezzi

TAV. 17 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle gestioni finanziarie
Anno 1965

Miliardi di lire, salvo diversa indicazione

VOCI	CATEGORIE		
	Gestioni di entrate finanziarie	Lotto, Lotterie e concorsi pronostici	TOTALE
Addetti (<i>migliaia</i>)	33,5	7,6	41,1
PRODUZIONE			
per addetto (<i>migliaia di lire</i>)	3.863	—	—
totale	129,4	136,4	265,8
SPESE CORRENTI			
per addetto (<i>migliaia di lire</i>)	338	338	338
totale	11,3	2,6	13,9
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO			251,9
meno: Imposte indirette	54,9
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	197,0

di mercato nelle Tavv. 14 e 15, è stato detratto l'ammontare delle imposte indirette ai fini di ottenere il prodotto lordo al costo dei fattori.

63. - Il prodotto lordo al costo dei fattori delle gestioni finanziarie è riportato nella Tav. 17 distintamente per la categoria delle gestioni di entrate finanziarie e per la categoria del lotto, lotterie e concorsi pronostici; come per la classe dell'assicurazione la produzione lorda della classe risulta rilevata ai prezzi di mercato ed è stato quindi necessario anche in questo caso operare la detrazione delle imposte indirette per avere il prodotto lordo al costo dei fattori.

64. - Infine nella Tav. 18 sono riassunti i risultati relativi alla produzione vendibile ed alle spese correnti delle varie classi allo scopo di ottenere il prodotto lordo al costo dei fattori di tutto il ramo.

TAV. 18 — **Produzione, spese correnti e valore aggiunto del credito, assicurazione e gestioni finanziarie**

Anno 1965

Miliardi di lire

Voci	CREDITO	ASSICURAZIONE	GESTIONI FINANZIARIE	TOTALE
PRODUZIONE	1.177,0	195,0	210,9	1.582,9
SPESE CORRENTI	111,5	39,3	13,9	164,7
VALORE AGGIUNTO	1.065,5	155,7	197,0	1.418,2

4 - SERVIZI VARI

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

65. - Prima della revisione il ramo dei servizi comprendeva varie attività che erano suddivise in cinque classi:

a) Servizi legali, commerciali, tecnici, sanitari e affini. La classe comprendeva gli studi legali, notarili, commerciali, di consulenza tributaria, di architettura e ingegneria, di pittura, scultura e altri studi similari, nonché gli Istituti ospedalieri pubblici, le Case di cura private, gli ambulatori medici e veterinari e le farmacie;

b) Servizi industriali. La classe comprendeva le imprese per l'esercizio di teatri, cinematografi, sale da concerto, le agenzie teatrali e di noleggio di films, le compagnie liriche, di prosa, di rivista, i saloni da barbiere e parrucchieri, gli alberghi diurni e gli istituti di bellezza, le la-

vanderie, stirerie, tintorie e simili, i servizi di disinfezione e pulizia dei locali, i servizi di nettezza urbana e quelli funerari;

c) Servizi domestici. Erano compresi in questa classe i domestici, maggiordomi, dame di compagnia, ecc., ed i portieri di case di abitazione;

d) Servizi del culto. La classe comprendeva le istituzioni cattoliche secolari e regolari e gli enti e istituzioni non cattoliche;

e) Altri servizi. La classe comprendeva tutti gli enti, associazioni ed organizzazioni non incluse altrove, tra i quali si possono citare le scuole e i collegi privati, le scuole di guida, di dattilografia e per l'uso di macchine contabili, gli istituti di vigilanza notturna e di investigazione e le organizzazioni culturali, politiche, sindacali e professionali.

Per una maggiore analisi del contenuto delle classi sopra riportate si rinvia alla classificazione ufficiale delle attività economiche (36).

Fonti statistiche

66. - In merito alle fonti statistiche utilizzate per il calcolo del valore aggiunto prima della revisione si precisa che esse erano costituite fondamentalmente dal censimento della popolazione (37) e dal censimento dell'industria e del commercio (38) del 1951 che forniscono i dati sulla popolazione attiva o il numero degli addetti al 1951 e le retribuzioni medie pro-capite per alcune classi di attività per l'anno 1950. Erano utilizzate anche altre varie fonti, pubblicate o inedite dell'ISTAT o di altri Enti.

Tra le statistiche eseguite dall'ISTAT ed utilizzate per il calcolo, meritano di essere ricordate quelle che forniscono una misura, sia pure largamente approssimativa, del volume dell'attività prestata dalle diverse classi come, ad esempio, i dati sull'attività giudiziaria, gli indici della produzione industriale, la consistenza della popolazione italiana, il numero degli insegnanti delle scuole private, il numero delle licenze per taluni servizi, la consistenza delle stanze, nonché le statistiche che forniscono una misura della variazione dei prezzi dei servizi prestati dalle stesse classi di attività, come ad esempio, gli indici del costo della vita, gli indici delle retribuzioni lorde, ecc.

Delle statistiche eseguite dagli altri Enti ed utilizzate per il calcolo, possono essere menzionate quelle relative agli iscritti agli albi delle libere professioni, agli iscritti all'ENPALS ed agli iscritti all'INAM.

(36) ISTAT, *Classificazione delle attività economiche*, Roma, 1959.

(37) ISTAT, *9° Censimento generale della popolazione 1951*, Vol. IV, Professioni, Roma, 1967.

(38) ISTAT, *3° Censimento generale dell'industria e del commercio 1951*, Vol. XVIII, Dati generali riassuntivi, Roma, 1967.

Metodi di calcolo

67. - Il valore aggiunto del ramo in esame era calcolato prima della revisione sommando gli ammortamenti al prodotto netto. Questo era determinato, per ciascuna delle classi riportate al punto 65, mediante moltiplicazione del numero degli addetti per il prodotto medio pro-capite.

Per quanto concerne il numero degli addetti, poiché il solo dato disponibile era quello risultante dal censimento per l'anno 1951, si poneva il problema del calcolo degli addetti per gli altri anni. Tale problema era risolto caso per caso basandosi su elementi indiretti o parziali desunti da varie fonti di diversa natura ed attendibilità.

Per la classe dei servizi legali, commerciali, tecnici, sanitari e affini, il numero degli addetti risultanti al Censimento 1951 per i servizi sanitari era aggiornato tenendo conto delle variazioni nel numero dei medici iscritti agli albi; per i servizi legali esso era aggiornato sulla base di un indice dell'attività giudiziaria calcolato tenendo conto del numero dei procedimenti, del numero dei fallimenti, ecc. e, infine, per i rimanenti servizi compresi nella classe il numero degli addetti al Censimento 1951 era aggiornato tenendo conto degli indici della produzione industriale.

Anche per la classe dei servizi industriali, il numero degli addetti risultanti al Censimento 1951 era aggiornato tenendo conto di vari indici e precisamente: per gli addetti ai servizi dello spettacolo, del numero degli iscritti all'ENPALS; per gli addetti ai servizi di igiene ed estetica della persona, del numero delle licenze rilasciate agli esercenti tali attività; per gli addetti alla pulizia dei locali e alla nettezza urbana, degli indici costruiti sulla consistenza delle stanze e, infine, per gli addetti ai servizi funerari, del numero dei morti.

Un criterio sostanzialmente analogo era seguito per aggiornare il numero degli addetti alle rimanenti classi di attività. Infatti, per i servizi domestici ci si basava sul numero degli iscritti all'INAM, per i servizi del culto sul numero dei sacerdoti cattolici e, infine, per la classe degli « altri servizi » sul numero degli insegnanti delle scuole private.

68. - Passando a considerare il prodotto medio pro-capite, le classi di attività erano distinte in due gruppi: quelle per le quali risultava al Censimento 1951 la retribuzione media pro-capite, che si assumeva come misura del prodotto netto, e quelle per le quali il prodotto medio pro-capite era invece stimato sulla base di elementi di varia natura e attendibilità.

L'aggiornamento agli anni successivi del prodotto medio pro-capite era effettuato applicando vari indici costituiti generalmente dall'indice del costo della vita, dagli indici delle retribuzioni degli operai del com-

mercio, dagli indici delle retribuzioni del personale civile dello Stato ed altri indici che erano costruiti « ad hoc », come ad esempio quello per gli addetti ai servizi domestici.

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

Campo di applicazione

69. - Passando ad illustrare la revisione effettuata nel 1965 conviene subito precisare che la classificazione adottata prima della revisione ha subito delle modifiche delle quali alcune riguardano l'articolazione ed altre invece il contenuto.

Per quanto concerne l'articolazione, la classe (a) dei servizi legali, commerciali, ecc. è stata divisa in due comprendendo nella prima le professioni liberali, ad eccezione di quelle mediche, e nella seconda i servizi sanitari, pubblici e privati. Anche la classe (b) dei servizi industriali è stata suddivisa in due separando le imprese dello spettacolo dai servizi di pulizia e di igiene. Infine dalla classe (e) degli « altri servizi » è stata scorporata l'istruzione privata, elevata al rango di classe.

Per quanto concerne il contenuto conviene precisare che dalla classe (a) sono state escluse le farmacie, trasferite al commercio mentre ai servizi dello spettacolo è stata aggiunta la RAI-TV classificata in precedenza nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni; ai servizi dell'istruzione privata sono stati aggiunti i patronati scolastici e gli asili compresi prima nella Pubblica Amministrazione ed infine ai servizi domestici sono stati aggiunti quelli degli addetti alle convivenze.

Le classi e le categorie utilizzate nel calcolo del valore aggiunto sono risultate pertanto le seguenti:

1 - Professioni liberali

- 1.1 Studi legali, commerciali e affini
- 1.2 Studi tecnici ed artistici

2 - Servizi dell'istruzione privata

- 2.1 Istruzione scolastica
- 2.2 Patronati scolastici e asili
- 2.3 Scuole guida, pilotaggio, ecc.

3 - Servizi sanitari

- 3.1 Istituti ospedalieri e servizi sanitari pubblici
- 3.2 Case di cura private
- 3.3 Gabinetti di cura privati
- 3.4 Stabilimenti idropinici e idrotermali
- 3.5 Servizi sanitari ausiliari

4 - Servizi dello spettacolo

- 4.1 Spettacolo

- 5 - *Servizi domestici*
 - 5.1 Servizi domestici generici
 - 5.2 Portieri di case di abitazione
 - 5.3 Servizi degli addetti alle convivenze
- 6 - *Servizi di pulizia e di estetica della persona*
 - 6.1 Servizi di igiene ed estetica della persona
 - 6.2 Lavanderie, stirerie, smacchiatricie
 - 6.3 Servizi di pulizia e disinfestazione locali
 - 6.4 Servizi di nettezza urbana
 - 6.5 Servizi funerari
- 7 - *Servizi del culto*
 - 7.1 Istituzioni cattoliche
 - 7.2 Istituzioni non cattoliche
- 8 - *Altri servizi*
 - 8.1 Servizi di vigilanza notturna
 - 8.2 Servizi di investigazione e sorveglianza
 - 8.3 Enti ed associazioni sportive e ricreative
 - 8.4 Enti ed associazioni culturali
 - 8.5 Enti ed associazioni di carattere sindacale
 - 8.6 Enti ed associazioni di carattere politico
 - 8.7 Enti ed associazioni per la tutela professionale
 - 8.8 Enti ed associazioni varie
 - 8.9 Servizi privati di assistenza
 - 8.10 Copisterie
 - 8.11 Servizi meccanografici conto terzi
 - 8.12 Servizi vari non classificati altrove

Fonti statistiche

70. - Passando ad illustrare le fonti statistiche utilizzate per la revisione del 1965, oltre a quelle ricordate in precedenza al punto 66, conviene ricordare in primo luogo i risultati della Tavola economica inter-settoriale che si riferiscono al valore della produzione, ai costi intermedi e al valore aggiunto dell'anno 1959 per ciascuna classe e categoria di attività dei servizi in esame (39).

E' stata altresì di notevole ausilio la valutazione del numero degli occupati eseguita dall'ISTAT per i singoli anni del periodo 1951-1965 per ciascuna classe e categoria di attività considerate nel ramo in esame.

Numerosi elementi per il calcolo del valore aggiunto sono stati ricavati altresì da alcune indagini speciali, ed in particolare da quelle concernenti i bilanci degli ospedali pubblici (40), il bilancio della RAI-TV (41), la spesa per spettacoli rilevata dalla SIAE (42), le entrate e le spese effettive di bilancio dei patronati scolastici (43).

(39) ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze, ecc.*, op. cit.

(40) ISTAT, *Annuario di statistiche sanitarie 1965*, Roma, 1968.

(41) RAI-TV, *Relazione e bilancio*, anni 1951-66, Roma.

(42) SIAE, *Lo spettacolo in Italia*, anni 1956-60, Roma.

(43) ISTAT, *Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale*, anni 1959-64, Roma.

Infine varie altre fonti sono state utilizzate per valutare le variazioni del volume dell'attività o dei prezzi dei servizi prestati dalle classi considerate nel ramo in esame.

Tra le statistiche concernenti il volume dell'attività, si possono ricordare il numero delle giornate di degenza negli ospedali pubblici e privati, il numero degli alunni delle scuole private, ecc, e tra le statistiche per valutare le variazioni dei prezzi, l'indice dei prezzi implicito nel reddito nazionale, l'indice dei prezzi al consumo, ecc. (44).

Metodi di calcolo

71. - Per quanto concerne il metodo di calcolo, si precisa che come base si è assunto il valore aggiunto di ciascuna classe di attività risultante dalla già citata Tavola economica intersettoriale relativa al 1959. Per gli altri anni del periodo cui si riferisce la revisione, si è proceduto generalmente ad aggiornare gli elementi (valore della produzione e costi intermedi) utilizzati per il calcolo del valore aggiunto del 1959 di ciascuna delle classi di attività ricordate al punto 69, in sede di costruzione della Tavola economica intersettoriale.

Cominciando dalla classe delle professioni liberali, si rileva che il valore aggiunto per l'anno 1959 è stato determinato moltiplicando il numero degli occupati per il valore aggiunto pro-capite. Il numero degli occupati è stato determinato interpolando linearmente i dati sulla popolazione attiva in condizione professionale rilevata con i Censimenti demografici 1951 e 1961, dopo aver depurato i dati stessi del numero dei disoccupati e degli emigrati temporaneamente all'estero; mentre il valore aggiunto pro-capite è stato determinato sulla base della media degli stipendi degli impiegati della Pubblica Amministrazione distinti secondo la posizione nella professione. Il valore della produzione è stato ottenuto applicando al valore aggiunto l'incidenza percentuale accertata per l'istruzione pubblica e per i servizi civili dello Stato sulla base dei dati del bilancio dello Stato. Evidentemente i costi intermedi sono stati determinati dopo per differenza tra il valore della produzione e il valore aggiunto.

Per aggiornare il valore dei servizi prestati dalle professioni liberali agli altri anni del periodo considerato nella revisione, è stato applicato al valore della produzione del 1959 l'indice di quantità che risulta dal prodotto lordo del settore privato a prezzi costanti e l'indice dei prezzi implicito nel reddito nazionale. I costi intermedi sono stati invece aggiornati adottando lo stesso indice di quantità applicato per aggiornare il valore della produzione e un indice dei prezzi costruito « ad hoc »

(44) ISTAT, *Annuario statistico italiano*, op. cit.

sui prodotti impiegati per servizi di trasporto e per il funzionamento degli uffici tecnici e amministrativi.

72. - Per la classe dei servizi dell'istruzione privata il valore della produzione, quello dei costi intermedi ed il valore aggiunto per l'anno 1959 sono stati calcolati seguendo lo stesso procedimento e utilizzando le stesse fonti già illustrate per la classe delle professioni liberali.

Per l'aggiornamento del valore della produzione agli altri anni del periodo considerato, conviene distinguere le categorie che compongono la classe in due gruppi: quello dell'istruzione scolastica e delle scuole guida, pilotaggio, ecc. e quello dei patronati scolastici ed asili. Per il primo gruppo di servizi, il valore della produzione è stato ottenuto applicando a quello del 1959 un indice di quantità basato sul numero degli alunni delle stesse scuole private rilevato dall'ISTAT e l'indice di prezzo calcolato sulle quote di frequenza degli istituti d'istruzione privata. Per i patronati scolastici e gli asili il valore della produzione è stato aggiornato distintamente per i primi e per i secondi. Per i primi il valore della produzione del 1959 è stato aggiornato tenendo conto dell'andamento delle spese effettive di bilancio degli stessi patronati rilevate dall'ISTAT, mentre per gli asili il valore della produzione è stato ottenuto aggiungendo all'ammontare dei redditi da lavoro del personale degli asili le spese di amministrazione convenientemente stimate.

I costi intermedi relativi agli altri anni del periodo cui si riferisce la revisione sono stati aggiornati per il complesso delle attività comprese nella classe applicando al dato del 1959 un indice di quantità basato sul numero degli alunni e un indice dei prezzi dei prodotti impiegati per il funzionamento degli uffici tecnici e amministrativi.

Evidentemente il valore aggiunto è stato ottenuto per differenza tra il valore della produzione di ciascun anno e quello corrispondente dei costi intermedi.

73. - Passando ad illustrare il calcolo relativo al valore aggiunto della classe dei servizi sanitari, si precisa che, come per le precedenti classi, ci si è basati sul valore aggiunto del 1959 determinato in sede di costruzione della Tavola economica intersettoriale eseguendo la differenza tra il valore della produzione e i costi intermedi.

Il valore della produzione per l'anno 1959 è stato determinato separatamente per le categorie degli istituti ospedalieri e servizi sanitari pubblici e delle case di cura private da una parte, e i gabinetti di cura privati, gli stabilimenti idropinici e idrotermali e i servizi sanitari ausiliari dall'altra.

Il valore della produzione dei servizi sanitari del primo gruppo di categorie è stato calcolato moltiplicando la retta media giornaliera rica-

vata dai bilanci degli Enti di previdenza (INAM e INAIL) per il numero delle giornate di digenza rilevate dall'ISTAT.

Il valore della produzione del secondo gruppo di attività è stato invece determinato calcolando prima il valore aggiunto ed aggiungendo dopo a questo i costi intermedi. Nell'ambito di questo gruppo il procedimento di calcolo è stato diverso per gli stabilimenti idrotermali ed idropinici da un lato, e per i gabinetti di cura privati e i servizi sanitari ausiliari dall'altro. Per gli stabilimenti idrotermali e idropinici il valore aggiunto è stato calcolato moltiplicando il numero degli occupati per il valore aggiunto pro-capite. Il numero degli occupati è stato a sua volta determinato interpolando linearmente i dati sugli addetti tra il 1951 ed il 1961 che risultano dai Censimenti economici, mentre il valore aggiunto pro-capite è stato desunto da un'indagine parziale eseguita « ad hoc » sull'attività di alcune imprese del settore.

Il valore aggiunto dei gabinetti di cura privati e dei servizi sanitari ausiliari è stato calcolato seguendo lo stesso procedimento usato per i servizi delle professioni liberali. Infatti il numero degli occupati è stato determinato interpolando linearmente i dati della popolazione attiva in condizione professionale, mentre il valore aggiunto pro-capite è stato desunto dall'indagine già ricordata sull'attività di alcune imprese del settore.

Per passare dal valore aggiunto al valore della produzione del secondo gruppo di attività (gabinetti di cura privati, stabilimenti idrotermali e idropinici, servizi sanitari ausiliari) è stata applicata al valore aggiunto del 1959 la percentuale dei costi intermedi sul valore della produzione accertata con l'indagine che è stata citata in precedenza.

Infine il valore aggiunto della classe dei servizi sanitari è stato ottenuto per somma del valore aggiunto dei due gruppi di attività di cui si è detto in precedenza. Per il primo gruppo di attività (istituti ospedalieri, servizi sanitari pubblici e case di cura private) il valore aggiunto è stato determinato applicando al valore della produzione calcolato, come si è già detto, l'incidenza del valore aggiunto sul valore della produzione che risulta dai bilanci degli ospedali gestiti dai principali Enti di previdenza; il valore aggiunto del secondo gruppo risulta invece dalle elaborazioni già illustrate per il calcolo del valore della produzione.

74. - L'aggiornamento degli elementi per il calcolo del valore aggiunto relativo agli altri anni del periodo cui si riferisce la revisione, è stato fatto distintamente per gli istituti ospedalieri e i servizi sanitari pubblici, per le case di cura private, e per le rimanenti categorie di attività comprese nella classe.

Per gli istituti ospedalieri e i servizi sanitari pubblici il valore della produzione, i costi intermedi ed il valore aggiunto risultano direttamente dalla rilevazione eseguita dall'ISTAT in questo campo; per le case di cura

private il valore della produzione è stato determinato moltiplicando il numero delle giornate di degenza per la retta giornaliera degli ospedali pubblici aumentata del 25%, mentre i costi intermedi sono stati calcolati applicando al valore della produzione l'incidenza accertata per gli ospedali pubblici aumentata del 20%. Le suddette percentuali risultano da informazioni assunte presso vari enti operanti nel settore.

Per le rimanenti categorie di attività il valore della produzione e i costi intermedi sono stati fatti variare nella stessa proporzione dei corrispondenti aggregati determinati per le case di cura private.

75. - Anche per la classe delle attività dello spettacolo, si procederà alla illustrazione del calcolo della produzione, dei costi intermedi e del valore aggiunto per l'anno 1959 ed all'aggiornamento per gli altri anni.

La classe dello spettacolo comprende sostanzialmente tre gruppi di attività: quello dello spettacolo in senso stretto, la RAI-TV e la pubblicità e registrazione.

Per l'anno 1959 il valore della produzione delle imprese dello spettacolo in senso stretto è stato desunto dalle pubblicazioni della SIAE dalle quali è rilevato l'ammontare delle entrate per i servizi prestati, corrispondenti in sostanza alla spesa del pubblico per lo spettacolo. Poiché le entrate sono valutate ai prezzi di mercato, sono cioè comprensive anche delle imposte indirette e dei diritti erariali, il valore della produzione al costo dei fattori è ottenuto detraendo dalle entrate globali le anzidette imposte e diritti erariali.

I costi intermedi delle imprese dello spettacolo sono stati determinati applicando al valore della produzione una percentuale che è risultata da un'indagine parziale eseguita direttamente dall'ISTAT. Il valore aggiunto si è ottenuto quindi per differenza tra il valore della produzione e i costi intermedi.

Per la RAI-TV, i tre elementi, valore della produzione, costi intermedi e valore aggiunto, risultano dai bilanci dell'Ente stesso e non è stato quindi necessario eseguire alcuna particolare elaborazione.

Infine, per l'attività riguardante la pubblicità e la registrazione, il valore della produzione è stato desunto dalla indagine concernente le spese di esercizio del commercio eseguita dall'ISTAT con riferimento all'anno 1961 e riportata al 1959 tenendo conto dell'indice di variazione del numero delle licenze di commercio e dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già costo della vita). Il valore aggiunto è stato ottenuto, poi, applicando al valore della produzione la stessa percentuale di costi intermedi adottata per lo spettacolo in senso stretto.

Per l'aggiornamento del valore della produzione e dei costi intermedi, ai fini di avere il valore aggiunto relativo agli altri anni del periodo

considerato, sono stati seguiti procedimenti diversi per i tre gruppi di attività.

Per lo spettacolo in senso stretto, il valore della produzione è stato desunto dalle pubblicazioni della SIAE, mentre i costi intermedi sono stati aggiornati applicando ai costi intermedi del 1959 un indice di quantità, fatto pari all'indice della spesa privata per lo spettacolo calcolata a prezzi costanti, ed un indice dei prezzi per servizi di trasporto e per materiali correnti impiegati nell'attività dello spettacolo.

Per la RAI-TV i dati sulla produzione e sui costi intermedi sono stati desunti, come per l'anno 1959, dal bilancio dello stesso Ente.

Infine, per l'attività di pubblicità e registrazione, il valore della produzione e l'ammontare dei costi intermedi sono stati fatti variare nella stessa proporzione rispettivamente del valore della produzione e dei costi intermedi del complesso degli altri due gruppi di attività: spettacolo in senso stretto e RAI-TV.

E' evidente che il valore aggiunto di ciascun anno si è ottenuto dopo per differenza tra valore della produzione e costi intermedi.

76. - Passando a considerare la classe di attività rappresentata dai servizi domestici, conviene precisare che gli elementi per il calcolo del valore aggiunto sono stati determinati, sia per l'anno 1959 sia per gli altri anni del periodo considerato, distintamente per i servizi domestici ed i portieri di case di abitazione, da un lato, e per i servizi degli addetti alle convivenze, dall'altro.

Per l'anno 1959 il valore aggiunto del primo gruppo di attività è stato calcolato moltiplicando il numero degli addetti per il valore aggiunto pro-capite. Il numero degli addetti è stato determinato utilizzando i dati sulla popolazione attiva risultante dai Censimenti degli anni 1951 e 1961, e gli iscritti all'INAM per gli anni compresi tra il 1951 e il 1961. Il valore aggiunto pro-capite è stato invece desunto dalle rilevazioni dell'ISTAT sulle retribuzioni che sono utilizzate per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo.

Poiché per questo gruppo di attività non esistono costi intermedi, il valore della produzione coincide con il valore aggiunto.

Passando a considerare il secondo gruppo di attività, cioè quello dei servizi degli addetti alle convivenze, si precisa che il valore della produzione e i costi intermedi dell'anno 1959 sono stati desunti dall'indagine annuale sulla spesa degli Enti locali di assistenza che considera i brefotrofi, dormitori pubblici, ecc. La produzione è stata fatta pari alla somma delle spese di personale e delle spese di amministrazione ed i costi intermedi pari alle spese di amministrazione. Il valore aggiunto è quindi uguale alle spese di personale.

Per gli altri anni del periodo considerato, si è proceduto all'aggiornamento dei dati del 1959 separatamente per i due gruppi di attività;

per il primo gruppo il valore della produzione, che, come si è detto, coincide con il valore aggiunto, è stato aggiornato sulla base degli indici di variazione del numero degli addetti determinati come si è detto in precedenza e dell'indice di retribuzione per i domestici calcolato dall'ISTAT stesso.

Per l'aggiornamento del valore della produzione, dei costi intermedi e del valore aggiunto dei servizi degli addetti alle convivenze sono stati utilizzati i dati che risultano dall'indagine già citata eseguita periodicamente dall'ISTAT.

77. - Per la classe dei servizi di pulizia ed estetica della persona il valore della produzione, i costi intermedi ed il valore aggiunto dell'anno 1959 che costituiscono, come si è detto, la base per il calcolo relativo agli altri anni, sono stati determinati distintamente nel modo seguente.

Si è proceduto dapprima al calcolo del valore aggiunto complessivo di ciascuna categoria di attività per l'anno 1959 moltiplicando il numero degli addetti per il valore aggiunto pro-capite; il numero degli addetti è stato ottenuto mediante interpolazione lineare dei dati di censimento del 1951 e 1961, mentre il valore aggiunto medio pro-capite è stato desunto da un'indagine parziale « ad hoc » eseguita direttamente dall'ISTAT. Il passaggio dal valore aggiunto al valore della produzione ed ai costi intermedi è stato eseguito utilizzando le percentuali corrispondenti che risultano dalla stessa indagine parziale già citata.

Per l'aggiornamento della produzione della classe considerata, sono stati utilizzati un indice di quantità (costruito sul numero degli addetti risultante dalla valutazione eseguita dall'ISTAT) e un indice di prezzo dei servizi prestati dalla classe in esame; i costi intermedi sono stati calcolati utilizzando lo stesso indice di quantità e un indice di prezzo costruito « ad hoc » sulle tariffe per servizi di trasporto e sui prezzi dei materiali impiegati per il funzionamento degli uffici tecnici e amministrativi. Per differenza tra il valore della produzione e i costi intermedi si è ottenuto il valore aggiunto per gli altri anni del periodo considerato.

78. - Per i servizi del culto, come per le altre classi di attività, sono stati calcolati distintamente il valore della produzione, i costi intermedi ed il valore aggiunto del 1959 prima e il loro aggiornamento per gli altri anni dopo. Per l'anno 1959 il valore della produzione è stato determinato sommando le entrate delle chiese derivanti dalla celebrazione di matrimoni e di altre funzioni religiose e le congrue corrisposte alle parrocchie dal Ministero dell'Interno; i costi intermedi sono stati invece calcolati sulla base di una percentuale sul valore della produzione, stimata in base ad informazioni assunte presso alcuni enti religiosi. Il valore aggiunto si è ottenuto per differenza tra i due aggregati.

Per gli altri anni del periodo considerato, il valore della produzione è stato aggiornato mediante un indice di quantità costruito sui principali fenomeni demografici, nascite, matrimoni, ecc. e l'indice dei prezzi al consumo; mentre i costi intermedi sono stati aggiornati mediante un indice di quantità basato sulla popolazione e un indice di prezzo costruito « ad hoc » per materiali e servizi impiegati nella prestazione dei servizi religiosi.

79. - Infine, passando a considerare il valore della produzione, i costi intermedi ed il valore aggiunto dell'ultima classe del ramo dei servizi vari, e precisamente degli « altri servizi », si precisa che essi sono stati determinati distintamente per la categoria costituita dagli Enti, Associazioni sportive e ricreative e per tutte le rimanenti categorie comprendenti le altre Associazioni degli « altri servizi ».

Per l'anno 1959 il valore della produzione della prima categoria è stato calcolato separatamente per lo sport e la caccia: per lo sport esso è stato desunto dai dati pubblicati dalla SIAE, mentre per la caccia esso è stato valutato moltiplicando il numero degli iscritti alla Federazione italiana della caccia per la quota associativa.

I costi intermedi per entrambe le attività, sport e caccia, sono stati calcolati applicando al valore della produzione il rapporto accertato per lo spettacolo.

Evidentemente il valore aggiunto è ottenuto, poi, per differenza tra valore della produzione e costi intermedi.

Passando al secondo gruppo di attività, il valore della produzione è stato ottenuto applicando al valore aggiunto il rapporto accertato per i servizi civili dello Stato; a sua volta il valore aggiunto è stato ottenuto moltiplicando il numero degli addetti al 1959, determinato mediante interpolazione dei dati dei Censimenti demografici 1951 e 1961, per il valore aggiunto pro-capite fatto pari alla retribuzione media dei dipendenti civili dello Stato.

Per l'aggiornamento dei dati del 1959 agli altri anni del periodo considerato, gli aggregati relativi alla prima categoria sono stati distinti in sport e caccia: per lo sport il valore della produzione è stato aggiornato in base ai dati pubblicati dalla SIAE e i costi, invece, applicando un indice di quantità e un indice di prezzo costruiti « ad hoc »; per la caccia il valore della produzione è stato aggiornato tenendo conto della variazione degli iscritti alla Federazione della caccia e dell'indice della quota associativa, mentre i costi sono stati aggiornati tenendo conto dell'andamento della percentuale dei costi dei servizi dello spettacolo sul valore della produzione.

Per l'aggiornamento degli elementi del valore aggiunto di tutte le rimanenti attività degli altri servizi, il valore della produzione è stato aggiornato tenendo conto della variazione del numero degli addetti de-

sunto dalla più volte citata indagine sull'occupazione dell'ISTAT e dell'indice della retribuzione media dei lavoratori del commercio al minuto e i costi, invece, tenendo conto di un indice di quantità (indice calcolato sul numero degli addetti) e di un indice di prezzo costruito « ad hoc » per servizi e materiali correnti impiegati per il funzionamento degli uffici amministrativi.

C — CALCOLO CORRENTE

80. - Il calcolo corrente viene effettuato utilizzando le stesse fonti e seguendo gli stessi procedimenti che sono stati illustrati per l'aggiornamento delle valutazioni relative al 1959.

Per chiarire meglio al lettore i procedimenti seguiti, si illustra il calcolo relativo all'anno 1965 per le varie classi di attività che compongono il ramo in esame.

Cominciando dalle professioni liberali, si precisa che l'aggiornamento del valore della produzione e dei costi intermedi relativi al 1959 è effettuato applicando appositi indici di quantità e di prezzo.

Il valore aggiunto è ottenuto dopo per differenza tra i due aggregati.

I risultati delle elaborazioni sono esposti nella seguente Tav. 19.

TAV. 19 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto delle professioni liberali
Anno 1965

V o c i	MILIARDI DI LIRE
Produzione 1959	215,3
Indice quantità 1965 (base 1959=100) (a)	139,9
Indice prezzi 1965 (base 1959=100) (b)	130,6
Produzione 1965	393,4
Spese correnti 1959	40,6
Indice quantità 1965 (base 1959=100) (a)	139,9
Indice prezzi 1965 (base 1959 = 100) (c)	130,2
Spese correnti 1965	74,0
Valore aggiunto 1965	319,4

(a) Prodotto lordo del settore privato a prezzi costanti.

(b) Indice dei prezzi implicito nel reddito nazionale.

(c) Indice dei prezzi costruito appositamente.

81. - Per la classe dei servizi dell'istruzione privata, l'aggiornamento degli elementi per il calcolo del valore aggiunto è effettuato distintamente per l'istruzione scolastica e le scuole-guida, per i patronati scolastici e per gli asili.

Per l'istruzione scolastica e le scuole-guida, esso viene effettuato applicando al valore della produzione del 1959, distinta per tipo di scuola o di istruzione, l'indice del numero degli alunni e quello del prezzo relativo all'istruzione privata.

La produzione dei patronati scolastici è calcolata utilizzando una rilevazione diretta dell'ISTAT, mentre quella degli asili è desunta dalle elaborazioni per il calcolo dei redditi da lavoro dipendente eseguite dallo stesso ISTAT.

Nella Tav. 20 seguente si espongono i risultati delle elaborazioni sopradescritte.

TAV. 20 — Produzione dei servizi dell'istruzione privata
Anno 1965

CLASSI E CATEGORIE	PRODUZIONE 1959 miliardi di lire	INDICE QUANTITÀ 1965 (1959=100) (a)	INDICE PREZZI 1965 (1959=100) (b)	PRODUZIONE 1965 miliardi di lire
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)=(2)×(3)×(4)
Istruzione scolastica:				
Elementari	8,4	91,5	150,0	11,5
Medie	24,7	92,7	150,0	34,4
Steno-dattilografia	1,8	141,7	150,0	3,7
Lezioni private	8,9	153,1	150,0	20,4
Scuole guida	6,0	201,1	150,0	18,1
Patronati scolastici	1,7	—	—	5,7
Asili	10,2	—	—	20,4
TOTALE	61,7	—	—	114,2

(a) Indice del numero degli alunni. — (b) Indice del prezzo relativo all'istruzione privata.

I costi intermedi sono calcolati globalmente per tutte le categorie comprese nella classe applicando al dato del 1959 l'indice del numero degli alunni delle scuole private ed un apposito indice dei prezzi.

I risultati così ottenuti e il valore aggiunto della classe sono esposti nella Tav. 21 qui appresso riportata.

82. - Il calcolo della produzione, dei costi e del valore aggiunto della classe dei servizi sanitari è effettuato distintamente per gli istituti ospedalieri, i servizi sanitari pubblici e le case di cura private da una parte, e per tutte le rimanenti categorie dall'altra. Nell'ambito, poi, del

TAV. 21 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi della istruzione privata

Anno 1965

V o c i	MILIARDI DI LIRE
Spese correnti 1959	6,1
Indice quantità 1965 (base 1959=100) (a)	109,8
Indice prezzi 1965 (base 1959 = 100) (b)	143,3
Spese correnti 1965	9,7
Produzione 1965	114,2
Valore aggiunto 1965	104,5

(a) Indice del numero degli alunni. — (b) Indice dei prezzi costruito appositamente.

primo gruppo esso è effettuato separatamente per gli istituti ospedalieri e i servizi sanitari pubblici da un lato, e per le case di cura private dall'altro.

Per gli istituti ospedalieri e i servizi sanitari pubblici, sono utilizzati i risultati dell'apposita rilevazione eseguita dall'ISTAT sui bilanci degli Enti pubblici, mentre per le case di cura private sono utilizzati i dati relativi alla retta giornaliera e all'incidenza dei costi sul valore della produzione rilevati per gli istituti ospedalieri pubblici.

Per le rimanenti attività, il valore della produzione e i costi intermedi del 1959 sono stati fatti variare nella stessa proporzione dei corrispondenti aggregati determinati per le case di cura private.

I risultati ottenuti sono esposti nella seguente Tav. 22.

TAV. 22 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi sanitari

Anno 1965

Miliardi di lire

V O C I	ISTITUTI OSPEDALIERI, SERVIZI SANITARI PUBBLICI E CASE DI CURA PRIVATE			ALTRI SERVIZI SANITARI	TOTALE GENERALE
	Istituti ospedalieri e servizi sanitari pubblici	Case di cura private	Totale		
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Produzione	437,3	90,0 (a)	527,3	350,4	877,7
Spese correnti	66,3	16,2 (b)	82,5	24,5	107,0
Valore aggiunto	371,0	73,8	444,8	325,9	770,7

(a) Il valore della produzione è ottenuto moltiplicando la retta giornaliera di L. 4.451 (pari a quella degli istituti ospedalieri pubblici aumentata del 25%) per le giornate di degenza pari a 20.217.000. — (b) Calcolati aumentando del 20% l'incidenza dei costi sulla produzione degli istituti ospedalieri pubblici.

83. - Per quanto concerne i servizi dello spettacolo, il calcolo della produzione, dei costi e del valore aggiunto, si precisa che esso è effettuato distintamente per ciascuna delle tre categorie: le imprese dello spettacolo in senso stretto, la RAI-TV e la pubblicità e le registrazioni.

Il valore della produzione della prima categoria è determinato sulla base dei dati della SIAE, mentre i costi intermedi sono calcolati applicando a quelli del 1959 un indice di quantità e un indice di prezzo. Per la RAI-TV, invece, sia il valore della produzione sia i costi intermedi, sono desunti dal bilancio dell'Ente stesso; infine, il valore della produzione e i costi intermedi dell'ultima categoria (pubblicità e registrazioni) sono calcolati facendo variare quelli relativi al 1959 nella stessa proporzione dei corrispondenti aggregati del complesso degli altri due gruppi di attività.

I risultati sono riportati nella seguente Tav. 23.

TAV. 23 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi dello spettacolo
Anno 1965

Miliardi di lire

CLASSI E SOTTOCLASSI	PRODUZIONE 1965	SPESE CORRENTI 1959	INDICE QUANTITÀ 1965 (1959=100) (a)	INDICE PREZZI 1965 (1959=100) (b)	SPESE CORRENTI 1965	VALORE AGGIUNTO 1965
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6) ¹	(7)=(2)-(6)
Spettacolo in senso stretto	212,9	48,8	96,1	135,0	63,3	149,6
RAI-TV	115,7	16,2	—	—	35,3	80,4
Pubblicità, registrazioni	5,9	1,7	—	—	2,6	3,3
TOTALE	334,5	66,7	—	—	101,2	233,3

(a) Indice della produzione a prezzi costanti. — (b) Indice dei prezzi costruito appositamente.

¹ - (6) = (3) × (4) × (5)

84. - La classe dei servizi domestici è stata suddivisa in due gruppi. Il primo comprende i servizi domestici generici ed i portieri di case di abitazione; per questo il valore della produzione, che coincide con il valore aggiunto, è stato determinato aggiornando quello del 1959 sulla base del numero degli occupati e dell'indice delle retribuzioni dei domestici. Il secondo comprende i servizi degli addetti alle convivenze e per esso il valore della produzione, i costi intermedi ed il valore aggiunto sono tratti da una rilevazione eseguita periodicamente dall'ISTAT.

TAV. 24 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi domestici
Anno 1965
Miliardi di lire

CLASSI E CATEGORIE	PRODUZIONE 1959	INDICE QUANTITA' 1965 (1959=100) (a)	INDICE PREZZI 1965 (1959=100) (b)	PRODUZIONE 1965	SPESE CORRENTI 1965	VALORE AGGIUNTO 1965
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)=(2)×(3)×(4)	(9)	(7)=(5)-(6)
Domestici generici	175,5	77,1	141,7	191,8	—	191,8
Portieri di case di abi- tazione	39,4	127,5	141,7	71,2	—	71,2
Addetti alle convivenze .	31,6	—	—	58,1	10,8	47,3
TOTALE	246,5	—	—	321,1	10,8	310,3

(a) Indice del numero degli occupati. — (b) Indice delle retribuzioni dei domestici.

85. - Per la classe dei servizi di pulizia ed estetica della persona l'aggiornamento del valore della produzione del 1959 è fatto, per ciascuna categoria, sulla base degli occupati e degli indici di prezzo dei servizi prestati dalla classe. Per l'aggiornamento dei costi intermedi del 1959 è

TAV. 25 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi di igiene ed estetica della persona

Anno 1965
Miliardi di lire

CLASSI E CATEGORIE	PRODU- ZIONE 1959	INDICE QUAN- TITA' 1965 (1959= 100) (a)	INDICE PREZZI 1965 (1959= 100) (b)	PRODU- ZIONE 1965	SPESE CORRENTI 1959	INDICE QUAN- TITA' 1965 (1959= 100) (a)	INDICE PREZZI 1965 (1959= 100) (c)	SPESE CORRENTI 1965	VALORE AG- GIUNTO 1965
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)=(2) (3)×(4)	(6)	(7)	(8)	(9)=(6) (7)×(8)	(10)= (5)-(9)
Servizi di igiene ed estetica della per- sona	75,5	128,0	153,4	148,1	14,4	128,0	128,0	23,7	124,4
Lavanderie, stirerie, ecc.	31,7	149,8	112,6	53,5	6,0	149,8	128,0	11,6	41,9
Servizi di nettezza urbana e pulizia locali	47,8	97,1	185,5	86,1	6,8	130,0	143,3	12,7	73,4
Servizi funerari .	9,1	113,9	130,1	13,4	4,0	113,9	131,1	6,0	7,4
TOTALE	164,1	—	—	301,1	31,2	—	—	54,0	247,1

(a) Indici del numero degli occupati. — (b) Indici dei prezzi dei servizi. — (c) Indici costruiti appositamente.

stato utilizzato lo stesso indice di quantità usato per la produzione ed un indice dei prezzi costruito appositamente.

86. - Passando ai servizi del culto si precisa che l'aggiornamento del valore della produzione del 1959 è effettuato mediante un indice costruito sui principali fenomeni demografici (nascite, matrimoni, ecc.) e l'indice dei prezzi al consumo. L'aggiornamento dei costi è effettuato mediante lo stesso indice di quantità ed un indice dei prezzi costruito « ad hoc ».

Tav. 26 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi del culto

Anno 1965

V o c i	MILIARDI DI LIRE
Produzione 1959	40,4
Indice quantità 1965 (base 1959 = 100) (a)	117,8
Indice prezzi 1965 (base 1959 = 100)	130,1
Produzione 1965	61,9
Spese correnti 1959	6,1
Indice quantità 1965 (base 1959 = 100) (a)	117,8
Indice prezzi 1965 (1959 = 100) (c)	131,1
Spese correnti 1965	9,5
Valore aggiunto 1965	52,4

(a) Indice costruito sui principali fenomeni demografici. — (b) Indice dei prezzi al consumo. — (c) Indice dei prezzi costruito appositamente.

87. - Per gli « altri servizi » l'aggiornamento degli elementi per il calcolo del valore aggiunto relativo al 1965 è effettuato distintamente per gli Enti e le Associazioni sportive e ricreative da una parte e per tutte le rimanenti Associazioni dall'altra.

Per il primo gruppo di Enti il valore della produzione è determinato sulla base degli elementi forniti dalla SIAE e dalla Federazione della caccia, mentre i costi intermedi sono calcolati applicando al valore della produzione la stessa percentuale accertata per la classe dello spettacolo.

Per le rimanenti categorie della classe, si procede all'aggiornamento dei dati del 1959 e precisamente il valore della produzione è aggiornato sulla base del numero degli occupati e dell'indice delle retribuzioni del commercio al minuto, mentre l'ammontare dei costi è aggiornato in base allo stesso indice di quantità e ad un indice dei prezzi costruito « ad hoc ».

Nella Tav. 27 seguente sono riportati i risultati delle elaborazioni sopraesposte.

TAV. 27 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto degli « altri servizi »
Anno 1965
Miliardi di lire

V O C I	CLASSI E SOTTOCLASSI		
	Servizi sportivi e della caccia	Associazioni varie	Totale
Produzione 1959	13,2	35,6	48,8
Indice quantità 1965 (base 1959=100) (a) .	—	103,5	—
Indice prezzi 1965 (base 1959 = 100) (b) .	—	187,8	—
Produzione 1965	23,4	69,3	92,7
Spese correnti 1959	1,6	5,4	7,0
Indice quantità 1965 (base 1959 = 100) (a)	—	103,5	—
Indice prezzi 1965 (base 1959=100) (c) . . .	—	131,1	—
Spese correnti 1965	1,9	7,4	9,3
Valore aggiunto 1965	21,5	61,9	83,4

(a) Indice degli occupati. — (b) Indice delle retribuzioni del commercio al minuto. — (c) Indice costruito appositamente.

88. - Nella Tav. 28 qui sotto riportata si riassumono i dati sul valore della produzione, i costi intermedi ed il valore aggiunto delle varie classi per ottenere i corrispondenti dati relativi a tutto il ramo dei servizi vari.

TAV. 28 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei servizi vari
Anno 1965
Miliardi di lire

CLASSI	PRODUZIONE	SPESE CORRENTI	VALORE AGGIUNTO
Professioni liberali	393,4	74,0	319,4
Servizi dell'istruzione privata	114,2	9,7	104,5
Servizi sanitari	877,7	107,0	770,7
Servizi dello spettacolo	334,5	101,2	233,3
Servizi domestici	321,1	10,8	310,3
Servizi di pulizia ed estetica della per- sona	301,1	54,0	247,1
Servizi del culto	61,9	9,5	52,4
Altri servizi	92,7	9,3	83,4
TOTALE	2.496,6	375,5	2.121,1
<i>meno</i> Imposte indirette			139,5
Valore aggiunto (al lordo del duplicato)			1.981,6

APPENDICE — ANALISI DEI CONTI ECONOMICI DELLE ISTITUZIONI DI CREDITO E DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE PORTAFOGLIO ITALIANO

TAV. A-1 — Conti economici delle istituzioni di credito

Anno 1965

Miliardi di lire

COSTI		RICAVI	
AZIENDE DI CREDITO (a)			
Interessi passivi	733,1	Interessi attivi	1.527,9
Provvigioni passive	15,2	Dividendi	15,4
Spese per il personale	618,8	Provvigioni attive	143,8
Fitti passivi	14,5	Fitti attivi	13,0
Imposte e tasse	179,8	Addebiti a carico dei clienti . .	45,8
— imposte indirette	31,8	Utili su titoli e cambi, soprav-	
— imposte di R.M. su interessi		venienze attive	59,8
passivi	101,1		
— imposte sul reddito e sul pa-			
trimonio	46,9		
Premi di assicurazione danni . .	2,4		
Ammortamenti e accantonamen-			
ti	71,0		
Spese generali e di manuten-			
zione ordinaria	93,8		
Spese per la manutenzione stra-			
ordinaria	4,3		
Perdite su titoli e cambi, so-			
pravvenienze passive, benefi-			
cenza ed elargizioni varie . . .	17,1		
Saldo attivo di esercizio . . .	55,9	Saldo passivo di esercizio . .	0,2
TOTALE	1.805,9	TOTALE	1.805,9
ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO (a)			
Interessi passivi	467,6	Interessi attivi	584,2
Provvigioni passive	4,5	Dividendi	1,4
Spese per il personale	25,3	Provvigioni attive	22,0
Fitti passivi	0,4	Fitti attivi	0,7
Imposte e tasse	33,8	Addebiti a carico dei clienti . .	3,3
— imposte indirette	1,3	Utili su titoli e cambi, soprav-	
— imposte di R.M. su interessi		venienze attive	1,6
passivi	2,2		
— imposte sul reddito e sul pa-			
trimonio	30,3		
Premi di assicurazione danni . .	0,1		
Ammortamenti e accantona-			
menti	42,0		
Spese generali e di manuten-			
zione ordinaria	8,1		
Spese per la manutenzione			
straordinaria	0,1		
Perdite su titoli e cambi, so-			
pravvenienze passive, benefi-			
cenza ed elargizioni varie . . .	2,9		
Saldo attivo di esercizio . . .	28,5	Saldo passivo di esercizio . .	0,1
TOTALE	613,3	TOTALE	613,3

Segue TAV. A-1 — Conti economici delle istituzioni di credito

COSTI		RICAVI	
BANCA D'ITALIA (b)			
Interessi passivi	8,9	Interessi attivi	96,0
Spese per il personale e spese generali	51,3	Provvigioni attive	1,9
Spese per gli immobili	0,5	Fitti attivi	0,3
Imposte e tasse	22,9	Utili su titoli e cambi, benefici diversi	4,8
— imposte indirette	11,9		
— imposte sul reddito e sul patrimonio	11,0		
Ammortamenti e accantonamenti	18,5		
Beneficenza ed elargizioni varie	0,1		
<i>Saldo attivo di esercizio</i>	0,8		
TOTALE	103,0	TOTALE	103,0
UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI (c)			
Interessi passivi	42,1	Interessi attivi	49,9
Spese per il personale e spese generali	5,1	Provvigioni attive ed altri utili	0,9
Accantonamenti (imposte e oscillazione titoli)	4,7	Utili su titoli e cambi	1,2
<i>Saldo attivo di esercizio</i>	0,1		
TOTALE	52,0	TOTALE	52,0
BANCOPOSTA (d)			
Acquisto di beni e servizi	1,9	Proventi del servizio dei vaglia postali	4,2
Altre spese generali (a pareggio)	73,4	Proventi dal servizio dei c/c postali (non comprensivi degli interessi passivi)	42,6
		Rimborsi della Cassa dd.pp. per il servizio delle casse di risparmio postali, ecc.	17,9
		Rimborsi e concorsi da parte di ee.pp. per il servizio di pagamento di titoli e aggi sulle marche per le assicurazioni sociali	10,6
TOTALE	75,3	TOTALE	75,3

(a) BANCA D'ITALIA, *Bollettino*, Anno XXII, n. 6, novembre-dicembre 1967, p. 692.

(b) BANCA D'ITALIA, *Assemblea generale ordinaria dei partecipanti*, Anno 1965, pagg. 450-451.

(c) CAMERA DEI DEPUTATI, *Relazione illustrativa del bilancio dell'Ufficio Italiano Cambi 1964-65*, in Documenti, disegni di legge e relazioni, n. 3389/2 annesso 8, pagg. 32 e 76.

Il conto economico è stato ricondotto ad anno solare sommando il 50 per cento dei dati relativi all'esercizio finanziario 1964-65 con i dati risultanti dal bilancio relativo al secondo semestre 1965.

(d) AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI, *Relazione sull'andamento dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nell'anno finanziario 1965* - Allegati nn. 47 e 48, pagine 274 e seguenti.

TAV. A-2 — Conti economici delle imprese di assicurazione portafoglio italiano
Anno 1965 (a)
Miliardi di lire

Voci	VITA	DANNI	TOTALE
ENTRATE			
Premi			
Assicurazione diretta	150,8	421,8	572,6
Accettazioni	21,9	57,6	79,5
Sinistri e provvigioni (cessioni)			
Sinistri	9,6	98,2	107,8
Provvigioni	7,4	32,2	39,6
Variazioni riserve (cessioni)			
Riserve premi	12,2	4,1	16,3
Riserve sinistri	—	10,9	10,9
Variazione sinistri da riscuotere (cessioni)	—	..
Accessori di polizza	5,3	115,4	120,7
Redditi patrimoniali	53,6	24,6	78,2
TOTALE	260,8	764,8	1.025,6
USCITE			
Sinistri			
Assicurazione diretta	63,3	258,7	322,0
Accettazioni	7,4	38,7	46,1
Premi (cessioni)	27,4	140,8	168,2
Variazioni riserve premi			
Assicurazione diretta	82,3	34,8	117,1
Accettazioni	10,6	2,8	13,4
Variazioni riserve sinistri			
Assicurazione diretta	—	58,2	58,2
Accettazioni	—	4,3	4,3
Variazioni sinistri da pagare			
Assicurazione diretta	0,4	—	0,4
Accettazioni	0,2	—	0,2
Provvigioni e spese di organizzazione			
Provvigioni di assicurazione diretta	18,7	82,9	101,6
Provvigioni di accettazione	6,0	13,8	19,8
Spese di organizzazione	8,7	13,9	22,6
Onorari ai medici	0,2	—	0,2
Spese generali di amministrazione			
Spese per il personale	13,3	42,5	55,8
Affitti e ammortamenti	0,6	1,2	1,8
Imposte e tasse	8,9	54,0	62,9
Acquisto di beni e servizi	2,7	11,1	13,8
Interessi passivi	2,2	0,8	3,0
Saldo di altre uscite ed altre entrate	3,5	—1,1	2,4
Saldo attivo di esercizio	4,4	7,4	11,8
TOTALE	260,8	764,8	1.025,6

(a) ISTAT, *Notiziario Istat*, serie 1, foglio 15, febbraio 1967, integrato con i dati necessari ai fini del calcolo del prodotto lordo risultanti dall'indagine complementare sui bilanci previsti per le imprese di assicurazione dalle leggi vigenti.

TAV. A-3 — Gettito lordo, vincite e gettito netto del lotto, lotterie e concorsi pronostici
Anno 1965

Miliardi di lire

AGGREGATI	GETTITO LORDO	VINGITE	GETTITO NETTO
Lotto (a)	99,5	50,1	49,4
Lotterie nazionali (a)	4,9	1,6	3,3
Totocalcio (a)	50,9	17,4	33,5
Enalotto (a)	9,8	3,6	6,2
Totip (a)	4,0	1,5	2,5
Altre scommesse	(b) 62,6	23,1	39,5
Case da gioco	(c) 2,0
TOTALE			136,4

(a) MINISTERO DELLE FINANZE, Ispettorato generale per il lotto e le lotterie, comunicazioni.

(b) SIAE, *Lo spettacolo in Italia*, anno 1966.

(c) *Bilanci degli enti gestori*, anno 1966.

CAPITOLO IV

VALORE AGGIUNTO DEI FABBRICATI RESIDENZIALI (*)

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

1. - Prima della revisione il ramo dei fabbricati residenziali comprendeva tutte le abitazioni situate in fabbricati residenziali e non residenziali. Erano escluse solo quelle abitazioni o parti di esse adibite ad altro uso o ad uso promiscuo (studi, laboratori artigiani, uffici, ecc.).

Fonti statistiche

2. - Le fonti statistiche utilizzate prima della revisione effettuata nel 1965 possono essere distinte in due gruppi: il primo comprende le fonti statistiche utilizzate per il periodo 1951-59 ed il secondo le fonti statistiche utilizzate dal 1960 al 1965. Appartengono al primo gruppo il calcolo del reddito dei fabbricati residenziali eseguito per gli anni 1938 e 1947 (1); l'indagine campionaria sui prezzi eseguita dall'ISTAT nel 1949 ai fini della costruzione dell'indice del costo della vita con cui si rilevava anche l'affitto a stanza per determinati tipi di abitazione e, infine, la rilevazione corrente sull'attività edilizia eseguita dallo stesso ISTAT.

Appartengono al secondo gruppo di fonti, il Censimento della popolazione e delle abitazioni al 5 novembre 1951 dal quale risultano i dati sulla consistenza delle abitazioni (2); la già ricordata rilevazione corrente sull'attività edilizia che fornisce il numero delle stanze costruite e quello delle stanze demolite; l'indagine speciale sulle abitazioni italiane al 20 gennaio 1960 (3) che fornisce la distribuzione della consistenza delle stanze secondo il titolo di godimento (affitto, proprietà ed altro titolo), e secondo i vari tipi di affitto (bloccato, sbloccato, concordato, libero, abitazioni appartenenti ad Enti pubblici), nonché il fitto medio lordo mensile a stanza per tipo di fitto e, infine, gli indici del fitto libero e del fitto bloccato calcolati dall'ISTAT ai fini della costruzione dell'indice del costo della vita.

(*) Il presente capitolo è stato redatto dalla dott.ssa M. CECCARELLI e dal Dott. E. DE ANGELIS.

(1) ISTAT, *Studi sul reddito nazionale*, in « Annali di statistica » Serie VIII, Vol. 3, Roma, 1950.

(2) ISTAT, *IX Censimento generale della popolazione, 4 novembre 1951*, Vol. VI, Roma, 1957.

(3) CNEL, *Indagine sulle abitazioni italiane al 20 gennaio 1960*, Roma 1961.

Metodi di calcolo

3. - Passando a considerare il metodo di calcolo del valore aggiunto dei fabbricati residenziali, occorre avvertire che prima della revisione operata nel 1965 furono seguiti due diversi procedimenti: uno adottato fino al 1959 e l'altro, dal 1959 al 1965. Fino al 1959 (periodo 1951-59) il valore aggiunto dei fabbricati residenziali era ottenuto sommando al prodotto netto l'ammontare degli ammortamenti. A sua volta il prodotto netto era determinato moltiplicando la consistenza delle stanze per il prodotto netto medio per stanza. La base del calcolo era costituita dalla valutazione del reddito dei fabbricati eseguita per la prima volta nel 1950 dall'ISTAT di concerto con la Direzione Generale del Catasto e dei servizi Tecnici Erariali per gli anni 1938 e 1947 (4).

Per gli anni dal 1948 al 1959, il prodotto netto dei fabbricati residenziali era calcolato dall'ISTAT distintamente per le abitazioni costruite prima del 31 marzo 1947 e soggette al regime vincolistico (stanze a fitto bloccato), per le abitazioni costruite prima del 31 marzo 1947 ma passate successivamente dal regime vincolistico a quello libero (stanze a fitto sbloccato), e per le abitazioni costruite dopo il 31 marzo 1947 (stanze a fitto libero).

La consistenza delle stanze in affitto, che in conseguenza delle disposizioni vigenti risultavano a fitto bloccato al 31 marzo 1947, era aggiornata per gli anni successivi in base alle variazioni accertate nella consistenza di stanze bloccate dall'indagine campionaria iniziata dall'ISTAT nel 1949 in 16 grandi città ai fini del calcolo dell'indice del costo della vita. La consistenza delle stanze a fitto sbloccato era calcolata utilizzando i risultati della stessa indagine, mentre quella delle stanze a fitto libero era determinata tenendo conto delle stanze di nuova costruzione risultanti dalla rilevazione corrente sull'attività edilizia effettuata dallo ISTAT.

Per quanto riguarda il prodotto netto (reddito medio a stanza), si precisa che il reddito medio a stanza relativo alle stanze bloccate del 1947 era aggiornato in base alle variazioni stabilite dalle disposizioni legislative emanate al riguardo; il reddito medio relativo alle stanze sbloccate nel 1947 era aggiornato tenendo conto delle variazioni dei fitti liberi rilevati dalla già citata indagine campionaria; e, infine, il reddito medio delle stanze a fitto libero, stimato per l'anno 1948 sulla base di vari elementi desunti da fonti diverse, era aggiornato in base ai risultati della già ricordata indagine per campione.

Al prodotto netto così calcolato, che si riferiva ai fabbricati urbani, si aggiungeva poi quello dei fabbricati rurali ad uso di abitazione, calcolato con criteri analoghi.

(4) ISTAT, *Studi sul reddito nazionale, ecc.*, op. cit.

4. - Nel 1960, essendo disponibili i risultati dell'indagine sulle abitazioni eseguita dall'ISTAT su richiesta del CNEL, già ricordata in precedenza, l'ISTAT venne nella determinazione di rivedere il calcolo del prodotto netto dei fabbricati residenziali.

Il procedimento di calcolo rimase sostanzialmente lo stesso, nel senso che il prodotto netto era ottenuto, come prima, moltiplicando la consistenza delle stanze per il prodotto medio a stanza; ma erano diversi i procedimenti seguiti per determinare sia la consistenza delle stanze, sia il prodotto netto medio a stanza.

La consistenza totale delle stanze fu determinata al 30 giugno di ciascun anno in base alla consistenza accertata con il Censimento del 1951 e al movimento delle stanze (costruite e demolite) desunto dalla rilevazione corrente dell'ISTAT sull'attività edilizia.

Ai fini della determinazione del prodotto medio per stanza, la suddetta consistenza totale fu distinta al Censimento del 1951 secondo un criterio territoriale (Comuni capoluoghi ed altri Comuni) e, nell'ambito territoriale, secondo il titolo di godimento, (in affitto e in proprietà).

La consistenza per Comune fu aggiornata in base ai risultati della detta rilevazione sull'attività edilizia, mentre quella per titolo di godimento fu aggiornata applicando alla consistenza del 1951 il rapporto tra stanze in proprietà e stanze in affitto, determinato interpolando linearmente il rapporto risultante per l'anno 1951 dal Censimento e quello risultante per l'anno 1960 dalla già citata indagine speciale sulle abitazioni.

La consistenza delle stanze in affitto fu ulteriormente suddivisa a seconda del tipo di affitto: bloccato, concordato, sbloccato e libero. Tale suddivisione fu effettuata in base ai risultati dell'indagine sulle abitazioni del 1960.

La consistenza delle stanze a fitto bloccato e concordato relativa agli anni compresi tra il 1947 ed il 1960 fu determinata facendo variare quella del 1947 in ragione inversa all'andamento della consistenza totale delle stanze, ammettendosi che una parte della popolazione delle stanze a fitto bloccato si trasferisse in altre abitazioni non a fitto bloccato.

La consistenza delle stanze a fitto libero relativa agli anni compresi tra il 1947 ed il 1960 fu determinata interpolando la consistenza al 1947 pari a zero e quella al 1960 determinata, come si è detto prima, in base all'andamento della consistenza totale delle stanze; infine, quella delle stanze a fitto sbloccato fu ottenuta come differenza tra la consistenza totale delle stanze in affitto e la somma delle stanze a fitto libero e a fitto bloccato e concordato.

La consistenza delle stanze in proprietà fu suddivisa in consistenza di stanze costruite prima del 31 marzo 1947 (proprietà vecchia) e consistenza di stanze costruite dopo tale data (proprietà nuova); quest'ultima

fu ottenuta come complemento alla consistenza di stanze in affitto libero delle nuove costruzioni.

Per gli anni successivi al 1960 e fino al 1965, la consistenza delle varie categorie di stanze fu calcolata applicando gli stessi criteri esposti in precedenza per gli anni 1947-1960.

5. - Il fitto medio a stanza per ciascun tipo di affitto, fu determinato, per gli anni del periodo dal 1951 al 1960, aggiornando quello fornito dalla citata indagine speciale (CNEL 1960), con i seguenti indici di prezzo: il fitto bloccato, con l'indice risultante dalle disposizioni legislative emanate in materia; i fitti sbloccato e libero e quello figurativo della proprietà nuova, con l'indice del fitto libero rilevato dall'ISTAT; il fitto concordato, con l'indice medio ponderato del fitto libero e del fitto bloccato rilevati dall'ISTAT; il fitto figurativo della proprietà vecchia, con l'indice del fitto libero rilevato dall'ISTAT.

Per tener conto poi delle stanze non occupate e del fatto che il fitto medio a stanza risultava comprensivo di tutte le spese sostenute per la manutenzione e la conduzione dei fabbricati (come consumo di acqua, portierato, illuminazione scale, ascensore, ecc.), furono apportate al suddetto fitto alcune detrazioni, differenti per i Comuni capoluoghi e per gli altri Comuni, calcolate sulla base degli elementi desunti dai conti economici di alcuni enti, proprietari di abitazioni cedute in affitto (INCIS, IACP, INA-CASA, ecc.).

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

Campo di applicazione

6. - Nel 1965 è stata effettuata la revisione delle serie del reddito nazionale, estesa a tutte le sue componenti, quindi anche al reddito dei fabbricati residenziali. Il campo di applicazione è rimasto però invariato, in quanto sono state ancora considerate a tale fine soltanto le abitazioni situate nei fabbricati residenziali e nei fabbricati non residenziali adibiti esclusivamente ad abitazione.

Fonti statistiche

7. - Per quanto concerne le fonti statistiche, oltre a quelle già citate precedentemente, si ricordano: il Censimento della popolazione e delle abitazioni del 1961 (5); l'indagine speciale sulle abitazioni, in Italia, al 20 ottobre 1962 effettuata dall'ISTAT (6); la Tavola economica interset-

(5) ISTAT, *X Censimento generale della popolazione - 15 ottobre 1961*, Vol. VIII, Roma, 1967.

(6) ISTAT, *Indagine speciale sulle abitazioni al 20 ottobre 1962* in « Note e Relazioni », n. 22, Roma, 1964.

toriale del 1959; l'indice dei prezzi all'ingrosso di alcuni materiali (legno, prodotti meccanici, prodotti chimici, vetro, ecc.); e l'indice dei salari degli addetti nell'industria meccanica e del legno, costruito dall'ISTAT.

Il Censimento della popolazione e delle abitazioni del 1961 ha fornito rispettivamente la consistenza delle stanze in totale, delle stanze occupate adibite ad uso esclusivo di abitazione e delle stanze occupate ad uso promiscuo, distinte per titolo di godimento (affitto e proprietà).

L'indagine sulle abitazioni il 20 ottobre 1962 ha fornito la distribuzione della consistenza delle stanze secondo il titolo di godimento (affitto, proprietà ed altro titolo), secondo i vari tipi di affitto (bloccato, sbloccato, concordato e libero), nonché il fitto medio lordo mensile a stanza per tipo di affitto.

Metodi di calcolo

8. - Passando ad illustrare il procedimento di calcolo, si precisa che il valore dei servizi resi dai fabbricati residenziali è stato calcolato seguendo lo stesso procedimento adottato prima della revisione del 1965 e cioè moltiplicando la consistenza delle stanze occupate per un fitto medio lordo annuo a stanza, comprensivo delle spese di manutenzione e delle spese « aggiuntive » (portierato, acqua, ascensore, ecc.).

9. - Per determinare la consistenza delle stanze occupate, si è proceduto dapprima al calcolo della consistenza complessiva di stanze seguendo lo stesso procedimento adottato prima della revisione del 1965 e cioè aggiornando i dati rilevati ai Censimenti mediante il movimento delle stanze costruite e demolite che risulta dalla rilevazione corrente sulla attività edilizia eseguita dall'ISTAT. Avendo eseguito tale calcolo si è notato che la consistenza rilevata al Censimento 1961 superava notevolmente quella così calcolata per lo stesso anno. La differenza è stata ripartita tra le consistenze degli anni intercensuari (1952-1960) determinate per aggiornamento di quella del 1951, tenendo presente l'andamento di un indice dell'attività edilizia residenziale costruito « ad hoc ».

La consistenza annua delle stanze occupate si è poi ottenuta applicando alla consistenza totale la percentuale di stanze occupate determinata mediante interpolazione lineare di quelle risultanti ai Censimenti del 1951 e 1961.

Successivamente la consistenza di stanze occupate è stata suddivisa in consistenza di stanze in affitto e consistenza di stanze in proprietà seguendo lo stesso procedimento adottato per la ripartizione della consistenza totale delle stanze in « occupate » e « non occupate ».

La consistenza delle stanze occupate in affitto è stata ulteriormente ripartita in consistenza di stanze in affitto bloccato e consistenza di stanze in affitto di altro tipo.

La consistenza delle stanze in affitto bloccato al 1947 è stata fatta pari alla consistenza totale di stanze che a quella data risultavano in affitto e quella degli anni successivi è stata calcolata mediante interpolazione grafica della consistenza al 1947 e di quelle rilevate con le indagini (CNEL) per il 1960 e (ISTAT) per il 1962. Dal dato così ottenuto per ciascun anno è stato detratto poi il corrispondente numero di stanze demolite.

Per differenza tra la consistenza totale delle stanze occupate in affitto e quella delle stanze a fitto bloccato così determinata, si è ottenuta, come si è detto, la consistenza delle stanze in affitto d'altro tipo, comprendente le stanze in affitto sbloccato (cioè bloccate nel 1947 e non più soggette al vincolo), concordato (cioè soggette ancora al vincolo, ma con affitto concordato), libero vecchio (cioè stanze godute in proprietà nel 1947 e successivamente passate a quelle in fitto), libero nuovo (cioè stanze costruite dopo il 1947).

La ripartizione della consistenza delle stanze in affitto di altro tipo in consistenza di stanze a fitto sbloccato e in consistenza di stanze a fitto concordato è stata calcolata con un procedimento analogo a quello seguito per la consistenza delle stanze a fitto bloccato, assumendo come dato iniziale un valore nullo e come dati terminali quelli risultanti dalle due indagini precedentemente citate. La consistenza delle stanze a fitto libero nuovo è stata calcolata per ciascun anno assumendo una quota determinata a stima delle stanze costruite dopo il 1947. Infine, la consistenza delle stanze a fitto libero vecchio è stata ottenuta eseguendo la differenza tra il totale delle stanze in affitto d'altro tipo e il totale delle stanze a fitto sbloccato, concordato e libero nuovo, determinato come si è detto in precedenza.

10. - La consistenza di stanze in proprietà risultante dalla suddivisione delle stanze in totale occupate, è stata a sua volta ripartita in stanze di proprietà vecchia e stanze di nuova proprietà. La consistenza delle stanze di proprietà vecchia è stata determinata per il 1947 assumendo come tale quella delle stanze esistenti alla stessa data e per gli anni successivi detraendo da quella del 1947 le stanze demolite ed aggiungendo le stanze che dal fitto bloccato sono passate in proprietà.

La consistenza di stanze in proprietà nuova si è ottenuta dopo per differenza tra la consistenza totale delle stanze in proprietà e quella di proprietà vecchia.

11. - Per quanto concerne il fitto medio a stanza, si precisa che esso è stato determinato per ciascun tipo di fitto e per ciascun anno del periodo 1951-65 applicando a quello rilevato negli anni 1960 e 1962 con le indagini speciali (CNEL ed ISTAT) già ricordate i seguenti indici: per il fitto bloccato, l'indice di variazione risultante dalle disposizioni di leg-

ge: per il fitto concordato, l'indice medio ponderato dei fitti libero e bloccato rilevati dall'ISTAT; per il fitto bloccato e libero e per il fitto figurativo relativo alla proprietà nuova e vecchia l'indice del fitto libero rilevato dall'ISTAT; per il fitto libero vecchio lo stesso indice del fitto sbloccato.

L'ammontare complessivo degli affitti così calcolato, moltiplicando cioè la consistenza di stanze totale per il rispettivo fitto medio a stanza, è stato convenientemente ridotto per tener conto delle stanze dei fabbricati residenziali adibite ad uso non di abitazione o ad uso promiscuo. Gli elementi necessari al calcolo sono stati desunti dai Censimenti della popolazione e delle abitazioni degli anni 1951 e 1961.

12. - Per passare dall'ammontare complessivo degli affitti al valore aggiunto, si è proceduto dopo alla detrazione dei costi intermedi costituiti dalle spese di manutenzione e dalle spese « aggiuntive » sostenute per la gestione delle abitazioni. Tali costi sono stati determinati assumendo come base quelli calcolati per l'anno 1959 in sede di costruzione della Tavola economica intersettoriale. A questo riguardo le stanze sono state distinte in due gruppi: quello relativo ad affitto libero nuovo ed in proprietà nuova e quello relativo a tutti gli altri titoli di affitto e proprietà. Per il primo gruppo di stanze l'ammontare dei costi è risultato pari al 15% e per il secondo gruppo pari al 20% dei fitti.

Per il calcolo dei costi intermedi relativi agli altri anni del periodo considerato nella revisione, si è proceduto all'aggiornamento dei costi calcolati per il 1959 applicando un indice di quantità costruito sulla consistenza delle stanze occupate e un indice di prezzo costruito tenendo conto dei prezzi all'ingrosso di alcuni materiali (legno, prodotti meccanici, prodotti chimici, vetro, ecc.) e dei salari dei lavoratori delle industrie meccaniche e del legno.

C — CALCOLO CORRENTE

13. - Il procedimento di calcolo seguito attualmente per la determinazione del reddito dei fabbricati residenziali, non ha subito alcuna variazione rispetto a quello adottato per la revisione.

Oltre alle fonti statistiche già citate precedentemente è stata utilizzata: l'indagine speciale sulle abitazioni al 20 gennaio 1966 (7) effettuata dall'ISTAT che ha fornito, come le due indagini precedenti, (CNEL 1960 e

(7) ISTAT, *Indagine speciale sulle abitazioni al 20 gennaio 1966* in « Note e Relazioni », n. 35, Roma, 1968.

ISTAT 1962) la consistenza delle stanze distinta secondo il titolo di godimento e secondo il tipo di affitto. Più precisamente la consistenza delle stanze in affitto era distinta in: a) stanze a fitto bloccato nel 1947); b) stanze a fitto bloccato nel 1947 e successivamente concordato; c) stanze a fitto bloccato nel 1963; d) stanze a fitto bloccato nel 1963 e successivamente concordato; e) stanze a fitto libero.

La stessa indagine ha fornito il fitto medio a stanza per tipo di affitto.

Altre fonti utilizzate sono state: una stima delle abitazioni in affitto eseguita dall'ISTAT per l'anno 1965 e le nuove disposizioni legislative concernenti le variazioni degli affitti.

Ai fini del calcolo si può aggiungere che le categorie di stanze a fitto bloccato indicate alle lettere (a) e (b) rilevate con l'indagine 1966 cor-

TAV. 1 — Calcolo della consistenza delle stanze

Anno 1965

V o c i	MIGLIAIA
Consistenza stanze al 30-6-61 (a)	46.973
Stanze costruite, al netto delle stanze demolite dal 30-6-61 al 30-6-65	
— rilevate (b)	5.665
— costruite	6.584
Consistenza stanze al 30-6-65	53.557
Consistenza stanze occupate al 30-6-65	
— percentuale (c)	92,00
— dati assoluti	49.272
Consistenza stanze occupate in affitto	
— percentuale (d)	38,74
— dati assoluti	19.087
Consistenza stanze occupate di proprietà	30.185

(a) Dato del Censimento delle abitazioni al 15 ottobre 1961, riportato al 30 giugno 1961.

(b) Il dato si riferisce alle stanze costruite per le quali è stato richiesto il permesso di abitabilità. E' stato corretto perché da un esame generale della situazione e dell'andamento del settore nel quadro dell'economia generale, si è avuto motivo di ritenere che il numero delle stanze costruite per le quali è stato richiesto il permesso di abitabilità differisse da quello delle stanze ultimate nel periodo.

(c) Percentuale delle stanze occupate sul totale delle stanze, ottenuta estrapolando i dati dei due Censimenti 1951-61.

(d) Percentuale delle stanze occupate in affitto sul totale delle stanze occupate.

rispondono alle categorie di stanze a fitto bloccato e a fitto concordato rilevate con la indagine del 1960; mentre le categorie (c) e (d) della stessa indagine 1966 corrispondono alle categorie delle stanze a fitto sbloccato, libero vecchio e libero nuovo.

Infine, si rileva che la consistenza delle stanze risultante a fitto libero nel 1966 non ha riscontro nell'indagine del 1960 in quanto essa si riferisce alle abitazioni in affitto costruite dopo il 1963.

14. - Si riportano ora nelle Tavv. 1, 2 e 3 i calcoli eseguiti per la determinazione del reddito dei fabbricati residenziali per l'anno 1965.

TAV. 2 — Valore della produzione dei fabbricati residenziali
Anno 1965

C A T E G O R I E	CONSISTENZA STANZE OCCUPATE AL 30.6.65 PER TIPO DI AFFITTO		FITTO MEDIO A STANZA ANNUO migliaia di lire			VALORE DELLA PRODUZIONE miliardi di lire	
	% (a)	Dati assoluti (migliaia)	1964	NUMERO INDICE 1965 (1964=100)	1965	calcolato	corretto (b)
	(2)	(3)	(4)	(5)	$\frac{(6)}{(4) \times (5)}$	(7)	(8)
Affitto:	100,00	19.087	—	—	—	943,1	893,8
concordato - bloccato							
1947	19,57	3.735	35	104,6	37	138,2	—
concordato - bloccato							
1963	61,52	11.742	53	101,3	54	634,1	—
libero 1963-1965	5,41	1.033	92	101,3	93	96,1	—
enti pubblici	13,50	2.577	27	106,2	29	74,7	—
Proprietà:	100,00	30.185	—	—	—	1.221,8	1.151,8
costruite prima del							
1947	71,72	21.649	34	100,3	34	736,1	—
costruite nel periodo							
1947-1963	26,17	7.899	53	101,3	54	426,5	—
costruite nel periodo							
1964-1965	2,11	637	92	101,3	93	59,2	—
TOTALE		49.272				2.164,9	2.045,6

(a) Percentuali delle stanze per tipo di fitto ottenute interpolando i dati delle due indagini speciali sulle abitazioni 1962 e 1966.

(b) I dati della colonna (7) sono stati corretti per tener conto delle stanze adibite ad uso non di abitazione o ad uso promiscuo.

TAV. 3 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dei fabbricati residenziali
Anno 1965

VOCI	MILIARDI DI LIRE
Produzione	2.045,6
Spese correnti	338,5
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	1.707,1
più IGE e imposta di registro	14,5
meno imposte indirette	100,6
Valore aggiunto al costo dei fattori (al lordo del duplicato)	1.621,0

CAPITOLO V

VALORE AGGIUNTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (*)

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

1. - Prima della revisione il calcolo del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione si riferiva ai seguenti Enti: Stato, Regioni, Province e Comuni; Enti di previdenza e università. A causa della scarsità del materiale statistico disponibile non considerava quindi gli enti minori appartenenti all'Amministrazione centrale o locale.

Può essere utile precisare che dall'Amministrazione dello Stato erano escluse le aziende autonome che, com'è noto, sono classificate, ai fini del computo del valore aggiunto, nel settore privato.

Convien avvertire altresì che gli Enti di previdenza sono stati inclusi nel calcolo del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione soltanto a cominciare dall'anno 1957 e le università dall'anno 1959.

Fonti statistiche

2. - Le fonti statistiche utilizzate erano costituite per lo Stato dal rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato (1) dal quale erano desunti tutti i dati (entrate e spese) necessari al calcolo del valore aggiunto.

Per le Amministrazioni locali, fino al 1952 gli elementi necessari per lo stesso calcolo erano desunti da un'indagine annuale del Ministero delle Finanze (2) che rilevava le entrate e le uscite degli enti locali (regioni, province, comuni), classificate con criteri amministrativi. Dopo il 1952 erano invece utilizzati i risultati dell'indagine annuale eseguita dal-

(*) Il presente capitolo è stato redatto dal dott. G. BARBARULO.

(1) CAMERA DEI DEPUTATI, *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato* in « Atti parlamentari », *Esercizi finanziari 1950/51 - 1963/64*.

(2) MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI PER LA FINANZA LOCALE, *Finanze delle Amministrazioni comunali e provinciali, anni 1949-52*, Roma, 1953.

l'ISTAT (3) sulle entrate e le uscite degli enti locali, classificate con criteri economici.

Anche per gli Enti di previdenza (4) e le università (5) erano utilizzati i risultati delle indagini sui bilanci avviate « ad hoc » dall'ISTAT nel 1956 per gli Enti di previdenza e nel 1959 per le Università.

Metodi di calcolo

3. - Il valore aggiunto della Pubblica Amministrazione era calcolato prima della revisione seguendo in sostanza lo stesso metodo adottato per tutti gli altri rami di attività economica e cioè eseguendo la differenza tra il valore della produzione e l'ammontare delle spese correnti. E' da avvertire però, che, non avendo i servizi prestati dalla Pubblica Amministrazione un prezzo di mercato, il valore della produzione era fatto pari al costo calcolato per somma delle spese correnti per acquisto di beni e servizi e delle remunerazioni dei fattori produttivi (valore aggiunto). Praticamente quindi non era necessario eseguire neppure la differenza tra valore della produzione e spese correnti in quanto il valore aggiunto risultava già come un elemento del calcolo del valore della produzione.

4. - Si esamina ora rapidamente il procedimento seguito per la determinazione delle spese per acquisto di beni e servizi e per la remunerazione dei fattori produttivi di ciascuna categoria di Enti pubblici, cominciando dallo Stato.

Per lo Stato, le spese correnti per acquisto di beni e servizi comprendevano le spese per cancelleria, luce, gas, combustibili, telefono, riscaldamento e simili, nonché le spese per manutenzioni e riparazioni ordinarie relative ai fabbricati dell'Amministrazione destinati ad uso ufficio e alle infrastrutture, come strade, impianti, ecc., destinate a uso pubblico.

Erano altresì incluse tra le spese correnti quelle per acquisto di beni durevoli per usi militari, quali armamenti, automezzi, fortificazioni e altre opere militari, i quali non erano quindi computati nella formazione del capitale.

Erano, per contro, escluse dalle spese correnti che risultano dal bilancio dello Stato, sia le spese per i fitti e sia quelle per beni e servizi destinati ad integrazione delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato in quanto queste rappresentano un compenso dei fattori produttivi e da computarsi come tali tra le remunerazioni dei fattori stessi.

(3) ISTAT, *Bilanci delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali*, Roma, anni 1955-1964.

(4) ISTAT, *Annuario statistico italiano*, Roma, anni 1957-1965.

(5) ISTAT, *Conti economici delle università e degli istituti universitari*, Anno accademico 1960-61, in « Note e Relazioni » N. 25, Roma, 1964.

Per quanto concerne le remunerazioni dei fattori produttivi e l'ammortamento da aggiungere alle spese per acquisto di beni e servizi per avere il valore della produzione dello Stato, si precisa che erano calcolate distintamente le spese per il personale, le spese per gli affitti (rendite) e gli ammortamenti; non erano considerati, per difficoltà di calcolo, gli interessi sul capitale impiegato dallo Stato per la prestazione di servizi pubblici.

La spesa per il personale comprendeva: le retribuzioni, in danaro e in natura, al lordo delle ritenute erariali e previdenziali, i contributi sociali dovuti agli Enti di previdenza e ai fondi per il personale; le prestazioni dirette (pensioni e assegni familiari) pagate dallo Stato.

Le retribuzioni, a loro volta, comprendevano i salari e gli stipendi, le gratifiche, gli altri assegni fissi e le competenze accessorie, il soldo dei militari di leva, nonché le retribuzioni in natura (vitto, uniformi, alloggio, ecc.).

Va da sè che i contributi sociali erano considerati solo per la parte a carico dello Stato, in quanto il concorso dei dipendenti (ritenute) era compreso nella retribuzione.

E' da avvertire che, ad evitare un duplicato delle ritenute con le pensioni, la spesa per il personale, comprensiva delle pensioni, era depurata delle ritenute.

Può essere utile aggiungere che non erano considerate come retribuzioni del personale le spese per compensi a persone che non fanno parte della Pubblica Amministrazione, come per esempio, i compensi agli avvocati o ai tecnici per prestazioni di servizi da essi resi allo Stato nella qualità di liberi professionisti.

Per gli affitti è da notare che prima della revisione erano computati soltanto gli affitti effettivi pagati dallo Stato sui fabbricati adibiti ad uso ufficio, e non erano perciò considerati gli affitti figurativi sui fabbricati adibiti allo stesso uso, ma di proprietà dello Stato.

Per quanto concerne il calcolo degli ammortamenti, si rinvia al Capitolo IX.

5. - Per le Amministrazioni territoriali (Regioni, Province e Comuni), la spesa per acquisto di beni e servizi era ottenuta sommando le spese che appaiono alle corrispondenti voci dell'indagine sui bilanci delle amministrazioni locali, già ricordata al precedente punto 2.

Anche la spesa per il personale era desunta dalla stessa fonte ed era ottenuta sommando la spesa per salari e stipendi, quella per contributi sociali per il personale, quella per pensioni a carico delle stesse amministrazioni locali e infine la spesa per i beni e servizi destinati ad integrazione delle remunerazioni dei dipendenti.

In merito agli affitti e agli ammortamenti, vale quanto è stato detto per l'amministrazione dello Stato.

6. - Passando a considerare gli Enti di previdenza, si precisa che la spesa per acquisto di beni e servizi era ottenuta sommando le spese per gli stessi beni e servizi già ricordati per l'Amministrazione dello Stato, nonché le spese per le prestazioni sanitarie comprendenti le rette ospedaliere, i medicinali, i compensi ai medici non dipendenti dagli Enti e i rimborsi per prestazioni indirette agli assicurati.

Per il computo delle spese per il personale, degli affitti e degli ammortamenti, vale quanto è stato detto per l'Amministrazione dello Stato.

7. - Infine, per le Università il procedimento di calcolo era esattamente analogo a quello soprariocordato per le amministrazioni locali, in quanto anche per le Università era eseguita dall'ISTAT un'indagine sulle entrate e uscite esattamente analoga a quella eseguita per le amministrazioni locali.

8. - Per concludere questa parte che si riferisce al calcolo della produzione della Pubblica Amministrazione prima della revisione del 1965, si ritiene utile aggiungere che i servizi prestati dalla Pubblica Amministrazione erano distinti in due categorie, quella dei servizi finali che avvantaggiano direttamente i cittadini e quella dei servizi intermedi che avvantaggiano invece le imprese. Il valore di questi ultimi era detratto dall'ammontare complessivo del valore aggiunto delle imprese, in quanto il costo per tali servizi non era considerato, per ovvie ragioni, tra le spese correnti delle singole imprese rilevate con l'indagine sul valore aggiunto eseguita dall'ISTAT.

Si consideravano tra i servizi finali i servizi relativi alla pubblica istruzione, al lavoro e alla previdenza sociale, alla sanità e all'igiene; e tra i servizi intermedi i servizi per l'agricoltura e foreste, per l'industria e commercio, per i trasporti e l'aviazione civile, per le poste e le telecomunicazioni. I servizi finanziari, i servizi per la difesa e la giustizia e i servizi generali erano considerati in parte finali e in parte intermedi.

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

Campo di applicazione

9. - Con lo sviluppo delle rilevazioni statistiche il calcolo del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione è stato esteso, in sede di revisione, a numerosi Enti pubblici che non erano prima considerati a causa dell'insufficienza del materiale statistico disponibile.

Gli Enti pubblici aggiunti a quelli considerati prima della revisione e la nuova classificazione di tutti gli Enti pubblici sono riportati in Appendice al presente capitolo, dalla quale risulta che la Pubblica Amministrazione è formata da tre grandi gruppi di enti: gli Enti dell'Ammini-

strazione centrale, gli Enti dell'Amministrazione locale e gli Enti di previdenza.

Il primo gruppo di enti comprende lo Stato e gli Enti e le Gestioni che svolgono attività nell'intero territorio nazionale, come ad esempio gli Enti nazionali di assistenza, gli Enti di ricerca e le Gestioni e gli Enti economici nazionali.

Il secondo gruppo di enti comprende, oltre alle Regioni, alle Province e ai Comuni, gli Enti culturali, assistenziali e sanitari e gli Enti economici che svolgono la loro attività nell'ambito locale. Sono comprese in questo gruppo le Università che prima della revisione costituivano un gruppo a sé stante.

Il terzo gruppo di enti comprende tutti gli Enti di previdenza, nonché le Casse mutue aziendali la cui attività è considerata integrativa di quella dell'INAM nell'assistenza contro le malattie.

Fonti statistiche

10. - Per la revisione è stato utilizzato, oltre al materiale ricordato al punto 2 precedente, quello risultante da due gruppi di indagini, il primo, avviato in modo sistematico nel 1963, riguarda le entrate e le uscite degli Enti pubblici minori della Pubblica Amministrazione. Tra gli Enti dell'Amministrazione locale meritano di essere ricordati gli Enti Comunali di Assistenza (ECA) che benché fossero oggetto di rilevazione da parte dell'ISTAT non erano prima della revisione considerati nella Pubblica Amministrazione (6). Il secondo gruppo di indagini avviate nel 1965, riguarda i bilanci delle Casse mutue aziendali.

E' da avvertire che gran parte del materiale statistico soprariocordato non forma oggetto di speciale pubblicazione dell'ISTAT, ma viene solo utilizzato ai fini del computo della produzione della Pubblica Amministrazione.

Infine sono state utilizzate altre varie fonti di minore importanza, delle quali conviene tuttavia ricordare quella concernente gli enti e le gestioni dell'Amministrazione centrale (7).

Metodi di calcolo

11. - Per il computo del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione si è seguito lo stesso procedimento adottato prima della revisione; si è cioè determinato dapprima il valore della produzione e le spese correnti della Pubblica Amministrazione distintamente per i tre gruppi di Enti soprariocordati e si è ottenuto dopo, per differenza (produzione meno spese), il valore aggiunto di ciascun gruppo di Enti.

(6) ISTAT, *Annuario statistico della assistenza e della previdenza sociale*, Roma, 1963-65.

(7) CAMERA DEI DEPUTATI, *Relazione della Corte dei Conti al Parlamento, Il controllo sugli Enti sovvenzionati dallo Stato, 1951-60*, Roma, 1962.

Conviene avvertire, come si è detto in precedenza al punto 3, che, essendo il valore della produzione determinato per somma delle spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per l'acquisto di beni e servizi e per le remunerazioni dei fattori produttivi, il valore aggiunto risulta in pratica calcolato attraverso la determinazione del valore dei servizi prestati dalla Pubblica Amministrazione.

Prima di esporre in dettaglio per ciascun gruppo di Enti il procedimento seguito, conviene sottolineare due punti di notevole interesse riguardanti il calcolo della spesa per beni e servizi.

Il primo si riferisce al contenuto della spesa per beni e servizi, mentre il secondo ha carattere correttivo dell'ammontare della spesa stessa. In merito al contenuto, è da precisare che sono state escluse dalle spese correnti le spese per acquisto di beni da donarsi all'estero (aiuti in natura ai paesi sottosviluppati) i quali sono stati considerati invece come trasferimenti al Resto del mondo; sono state altresì escluse le spese per acquisto di beni e servizi destinati a titolo gratuito alle famiglie, incluse invece nei trasferimenti dalla Pubblica Amministrazione.

L'altro punto concerne la correzione dell'ammontare delle spese correnti e deriva dal fatto che tali spese devono essere decurtate delle entrate derivanti alla Pubblica Amministrazione dalla vendita di una parte dei beni e servizi acquistati; si tratta, in fondo, di una vera e propria correzione. Si può aggiungere che gran parte dell'ammontare delle vendite è costituito da servizi prestati da un Ente pubblico ad un altro Ente pubblico e deve essere quindi eliminato nel consolidamento dei conti dei vari Enti.

I suddetti due punti risultano posti meglio in luce nella esposizione che segue sul calcolo del valore della produzione, delle spese correnti e del valore aggiunto dei singoli gruppi di Enti.

Cominciando dal primo gruppo, quello dell'Amministrazione centrale, si è proceduto per lo Stato dapprima alla determinazione del valore della produzione sommando le spese correnti per beni e servizi e quelle per la remunerazione dei fattori produttivi.

L'ammontare delle spese correnti per acquisto di beni e servizi si è ottenuto, a sua volta, sommando le spese correnti risultanti dalle varie categorie di uscite del bilancio alla voce « Acquisto di beni e servizi ». Il risultato ottenuto è stato però modificato per tener conto delle seguenti aggiunte e detrazioni.

Le aggiunte sono due: la prima riguarda le spese per diarie e missioni che non sono considerate nella voce « acquisto di beni e servizi »; di esse, però, soltanto una parte e precisamente il 60% è stata considerata come tale e quindi aggiunta alla spesa corrente per acquisto di beni e servizi; la parte residua, e cioè, il 40%, è stata invece considerata tra le retribuzioni del personale.

La seconda aggiunta si riferisce agli aggi di riscossione delle imposte dirette e di alcune imposte indirette i quali, pur rappresentando una spesa corrente per acquisto di un servizio, non sono considerati tra le spese correnti nel bilancio dello Stato; d'altra parte è da notare che le imposte dirette e indirette sono rilevate al netto degli aggi e quindi, ad evitare che introducendo tra le spese correnti gli aggi risulti alterata l'ecceденza delle entrate sulle spese, gli stessi aggi sono stati aggiunti alle imposte dirette e indirette.

Sono portate invece in detrazione dell'ammontare delle spese per acquisto di beni e servizi risultanti dai bilanci, le seguenti spese:

a) la spesa per acquisto di beni e di servizi destinati ad integrare le remunerazioni del personale dipendente;

b) la spesa per i fitti effettivi che non rappresenta una spesa per servizi correnti, ma una remunerazione di un fattore produttivo e deve essere considerata quindi tra le spese per i fattori produttivi;

c) la spesa per il personale e quella per gli investimenti relativi agli Organi costituzionali, in quanto considerate rispettivamente tra le remunerazioni dei fattori produttivi e tra le spese per la formazione del capitale della Pubblica Amministrazione;

d) la spesa per gli aggi del lotto che non è pertanto considerata come spesa corrente per acquisto di beni e servizi dello Stato. Tale spesa è stata portata in detrazione anche dell'ammontare dei proventi del lotto e delle lotterie, rilevato in entrata del bilancio dello Stato; in detrazione di tale ammontare è stato altresì portato l'ammontare delle vincite cosicché nel bilancio dello Stato, a seguito delle suddette correzioni, appare soltanto l'entrata netta assimilata generalmente ad un'imposta indiretta;

e) la spesa per mobili, macchine e attrezzature varie erroneamente inclusa tra le spese correnti per acquisto di beni e servizi, in quanto rappresenta invece una spesa per la formazione del capitale (investimenti);

f) una quota delle « Entrate eventuali e diverse dei Ministeri » che rappresenta un recupero di spesa e deve esser quindi detratta dalle spese correnti che risultano dal bilancio; va da sè che essa deve essere detratta come posta correttiva anche dalle entrate. L'altra quota della stessa voce rappresenta un trasferimento dalle imprese ed è perciò classificata tra i trasferimenti dalle imprese allo Stato.

12. - Per determinare il valore dei servizi prestati dallo Stato rimangono da calcolare le retribuzioni dei fattori produttivi, nonché l'ammortamento. Le retribuzioni dei fattori produttivi, com'è noto, sono costituite dalle retribuzioni del personale e dalle rendite, non essendo conside-

rato, come si è detto in precedenza, l'interesse sul capitale impiegato dalla Pubblica Amministrazione per la prestazione dei servizi pubblici.

Per quanto concerne le retribuzioni, che sono comprensive anche degli oneri sociali, sono stati considerati, in occasione della revisione come facenti parte delle retribuzioni, oltre agli elementi indicati al precedente punto 4, i seguenti compensi:

a) le indennità, gli assegni e i gettoni di presenza ai parlamentari che prima della revisione erano considerate tra le spese correnti per l'acquisto di beni e servizi;

b) una quota (40%) delle diarie per missioni, in conformità al regolamento vigente che stabilisce tale quota corrisposta come supplemento di retribuzione; queste erano considerate, prima della revisione, tra le spese correnti per l'acquisto di beni e servizi calcolate ai fini dei conti nazionali;

c) le provvidenze varie, rappresentate dalle spese sostenute per colonie marine e montane, per asili nido, per premi di nuzialità, per sussidi, ecc., considerate prima della revisione tra i trasferimenti alle famiglie.

La remunerazione del personale risulta così costituita dalle retribuzioni lorde e dagli oneri sociali. Le retribuzioni lorde, incluse cioè le ritenute, comprendono i salari e gli stipendi, i compensi in natura, le diarie per missioni (una quota), le indennità ai componenti il Parlamento e gli Organi costituzionali; gli oneri sociali sono costituiti dai contributi previdenziali pagati agli Enti di previdenza, dalle quote versate ai fondi interni per il personale, dalle prestazioni dirette (pensioni, aggiunte di famiglia e provvidenze varie) pagate dallo Stato.

Così facendo si incorre però in una duplicazione delle pensioni con le ritenute, duplicazione che viene eliminata detraendo le ritenute dalle retribuzioni lorde.

I vari elementi che compongono le retribuzioni lorde e gli oneri sociali sono stati desunti dal bilancio dello Stato; solo per le aggiunte di famiglia è stata eseguita una valutazione da parte della Ragioneria Generale dello Stato in quanto esse non risultano rilevate distintamente nel bilancio dello Stato.

13. - Le rendite sui fabbricati destinati ad uso ufficio dallo Stato, che erano prima della revisione costituite solo dagli affitti effettivi, sono state integrate in occasione della revisione con gli affitti figurativi calcolati sui fabbricati di proprietà dello Stato.

Il dato sugli affitti effettivi è desunto dal bilancio, mentre quello sugli affitti figurativi è calcolato applicando alla consistenza del capitale un saggio di interesse del 3%.

14. - Per quanto concerne il calcolo degli ammortamenti, si rinvia al Capitolo IX.

15. - Per gli altri Enti e le gestioni dell'Amministrazione centrale il periodo cui si riferisce la revisione è stato distinto in tre sottoperiodi: 1951-60; 1961-62 e 1963-65. Per il primo sottoperiodo gli aggregati relativi alla produzione e al valore aggiunto sono stati desunti, per alcuni enti (la maggior parte), dai bilanci raccolti nel volume « Il controllo sugli Enti sovvenzionati dallo Stato » già citato in precedenza tra le fonti statistiche; per tutti i rimanenti enti, essi sono stati calcolati applicando al dato relativo alla spesa totale le stesse percentuali accertate per gli Enti indicati in precedenza.

Per il sottoperiodo 1961-62 gli aggregati relativi alla produzione ed al valore aggiunto sono stati calcolati seguendo in sostanza lo stesso procedimento del sottoperiodo 1951-60. Infatti per gli Enti più importanti, la maggior parte, gli aggregati relativi alla produzione e al valore aggiunto sono stati ottenuti direttamente sommando le corrispondenti voci che risultano dai bilanci, mentre per gli altri Enti essi sono stati calcolati mediante interpolazione lineare tra i dati del 1960 e quelli del 1963.

Infine, per il sottoperiodo 1963-65 tutti gli elementi occorrenti per il calcolo della produzione e del valore aggiunto sono stati desunti dalla apposita indagine sui bilanci degli Enti pubblici avviata, come si è detto, a cominciare dal 1963.

16. - Passando a considerare il gruppo degli Enti dell'Amministrazione locale, conviene distinguere la revisione relativa agli Enti territoriali da quella relativa agli altri Enti e gestioni.

Per gli Enti territoriali il periodo cui si riferisce la revisione è stato distinto in due sottoperiodi: il primo comprende gli anni 1951-52 e il secondo gli anni 1953-65.

Per gli anni 1951-52, gli aggregati che compongono il valore aggiunto (retribuzioni, rendite, ammortamenti) sono stati calcolati applicando alla spesa totale di ciascuna categoria amministrativa (spesa per l'igiene, spesa per la sanità, spesa per la polizia, ecc.) risultante dalla rilevazione eseguita dal Ministero delle Finanze, le percentuali accertate nell'ambito di ciascuna categoria per l'anno 1953 con la rilevazione corrente dello ISTAT.

Per gli anni del sottoperiodo 1953-1965, il valore della produzione e il valore aggiunto sono stati ottenuti per somma delle corrispondenti spese rilevate nell'ambito di ciascuna categoria con l'indagine corrente eseguita dall'ISTAT.

In particolare si precisa che per la determinazione delle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi sono state considerate le voci « Altri

beni e servizi », « Rimborsi e concorsi generali allo Stato » ed « Entrate derivanti dalla vendita di beni » che appaiono nella rilevazione sulle entrate e sulle uscite delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali eseguita dall'ISTAT.

Conviene notare che per le Amministrazioni provinciali e comunali l'ammontare delle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi che risulta dalla rilevazione è stato decurtato delle indennità agli amministratori provinciali e comunali in quanto sono considerate come integrazione delle retribuzioni al personale.

Conviene altresì precisare che dalle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi delle Amministrazioni comunali risultanti dall'accennata rilevazione sono state depennate le spese relative alla prestazione di servizi classificati tra le attività economiche del settore privato, come ad esempio, l'esercizio dei macelli pubblici. Corrispondentemente, sono state escluse dalle remunerazioni del personale, che risultano dalla rilevazione, le spese sostenute dai Comuni per il personale addetto alla prestazione dei suddetti servizi. Solo le spese per acquisto di beni e di servizi concernenti la nettezza urbana non sono state depennate; anzi esse sono state aumentate della remunerazione del personale, anch'essa esclusa dalle spese per la remunerazione del personale delle Amministrazioni comunali.

Le remunerazioni del personale addetto ai servizi classificati nel settore privato sono state determinate a calcolo e precisamente applicando al numero degli addetti alle attività stralciate dai bilanci delle Amministrazioni locali la retribuzione media pro-capite che risulta dai bilanci stessi degli Enti dell'Amministrazione locale. Il numero degli addetti per ciascun anno del periodo a cui si riferisce la revisione è stato calcolato mediante interpolazione lineare dei dati risultanti dai Censimenti industriali e commerciali del 1951 e del 1961.

Le remunerazioni del personale degli Enti territoriali sono state desunte dall'apposita indagine e corrette per tener conto delle detrazioni o trasferimenti sopraricordati.

Le rendite e gli ammortamenti sono stati calcolati con criteri analoghi a quelli esposti per gli Enti dell'Amministrazione centrale.

Per gli altri enti e le gestioni dell'Amministrazione locale, fatta eccezione per le Università, gli aggregati sono stati calcolati in modo analogo a quello seguito per gli altri enti e gestioni dell'Amministrazione centrale.

Per le Università il periodo cui si riferisce la revisione è stato invece distinto in due sottoperiodi: sottoperiodo 1951-57 e sottoperiodo 1958-65. Per quest'ultimo sottoperiodo gli elementi costitutivi (salari, stipendi, rendite, ecc.) del valore aggiunto sono stati desunti dall'indagine corrente sui bilanci delle Università, mentre per il primo sottoperiodo essi

sono stati calcolati applicando all'assegno che le Università ricevono dallo Stato le percentuali accertate per l'anno 1958.

17. - Per gli Enti di previdenza bisogna distinguere le Casse mutue aziendali e tutti gli altri Enti di previdenza. Per questi ultimi il periodo cui si riferisce la revisione è stato distinto in due sottoperiodi: il 1951-55 e il 1956-65. Per il sottoperiodo 1956-65 i dati sulle componenti del valore aggiunto sono stati desunti dall'indagine corrente; per il sottoperiodo 1951-55 essi sono stati desunti direttamente dai bilanci per gli Enti più importanti e sono stati invece calcolati per gli Enti minori sulla base della percentuale che i suddetti dati rappresentavano negli anni coperti dalla rilevazione.

Per le Casse mutue aziendali è stato distinto il sottoperiodo 1951-62 dal sottoperiodo 1963-65. Per il secondo sottoperiodo ci si è avvalsi dei risultati dell'indagine corrente, mentre per il primo sottoperiodo i singoli aggregati sono stati determinati applicando agli aggregati del 1963 due indici: uno costruito sul numero degli assicurati, e l'altro su una spesa media per assicurato, fatta pari a quella che risultava per l'INAM.

Per quanto concerne il periodo per il quale sono stati utilizzati i dati risultanti dalle rilevazioni correnti, può essere utile precisare quanto segue.

L'ammontare delle spese correnti è stato desunto dalla apposita indagine eseguita per gli Enti di previdenza, il Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU) e le Casse mutue aziendali considerando la voce « Beni e servizi » che appare tra le spese e la voce « Prestazioni dirette a pagamento » che appare tra le entrate.

Anche le retribuzioni, gli oneri sociali e le rendite degli Enti di previdenza sono state desunte dalla stessa indagine che rileva altresì le spese per il personale e gli affitti.

Per quanto concerne gli ammortamenti, vale quanto è stato detto al punto 14.

C — CALCOLO CORRENTE

18. - Il campo di applicazione, le fonti statistiche e i procedimenti seguiti per il calcolo corrente del valore della produzione, delle spese correnti e del prodotto lordo della Pubblica Amministrazione sono rimasti sostanzialmente quelli adottati in occasione della revisione. A maggior chiarimento dei procedimenti seguiti, si riporta qui di seguito il calcolo per l'anno 1965 distintamente per i tre gruppi di Enti: Amministrazione centrale, Amministrazione locale, Enti di previdenza.

19. - I risultati relativi all'Amministrazione centrale sono indicati nella seguente Tav. 1.

TAV. 1 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'Amministrazione centrale
Anno 1965

Miliardi di lire

AGGREGATI	STATO E ORGANI COSTITUZIONALI	ALTRI ENTI E GESTIONI	TOTALE
1. PRODUZIONE	3.397,2	168,0	3.565,2
2. SPESE CORRENTI	542,4	54,9	597,3
3. VALORE AGGIUNTO	2.854,8	113,1	2.967,9
3.1 Retribuzioni e oneri sociali	2.670,7	85,1	2.755,8
3.2 Rendite (fitti)	76,7	4,5	81,2
3.3 Ammortamenti	64,0	5,5	69,5
3.4 Servizi bancari imputati	43,4	18,0	61,4

Il procedimento seguito per la determinazione di ciascuno degli aggregati che appaiono nella Tav. 1 distintamente per lo Stato e gli Organi costituzionali e per gli altri Enti e gestioni viene qui sotto brevemente illustrato. Ricordando che il valore della produzione è ottenuto per somma delle spese correnti e del prodotto lordo, la esposizione è limitata agli aggregati indicati ai punti 2 e 3 della stessa Tav. 1.

A - STATO E ORGANI COSTITUZIONALI

Miliardi di lire

2. SPESE CORRENTI PER BENI E SERVIZI	542,4
2.1 Spese per acquisto di beni e servizi risultanti dal bilancio dello Stato e ottenute per somma delle spese indicate alla IV categoria dei seguenti Ministeri:	733,3
Tesoro	62,0
Finanze	40,1
Grazia e Giustizia	22,0
Affari Esteri	9,9
Pubblica Istruzione	44,4
Interno	46,6
Lavori Pubblici	12,6
Trasporti e Aviazione civile	3,3
Poste e Telecomunicazioni	
Difesa	466,6
Agricoltura e Foreste	5,4
Industria, Commercio e Artigianato	0,8
Lavoro e Previdenza sociale	3,0
Commercio con l'estero	3,4
Marina Mercantile	1,0
Bilancio	0,3
Partecipazioni statali	0,1
Sanità	13,4
Turismo e Spettacolo	0,4
2.2 Da aggiungere	65,7
a) Diarie e missioni (60% di miliardi 20,8)	12,5
b) Aggi per la riscossione delle imposte dirette	46,5
c) Aggi per la riscossione delle imposte indirette	6,7

	<i>Miliardi di lire</i>
2.3 Da detrarre	258,6
a) Fitti effettivi	18,0
b) Spese per gli Organi costituzionali	18,8
c) Agg per il lotto	11,0
d) Beni e servizi destinati al personale	117,4
e) Entrate eventuali e diverse dei vari Ministeri (posta correttiva)	10,5
f) Mobili, macchine e attrezzature comprese tra le spese correnti	24,2
g) Entrate provenienti dalla vendita di beni e ser- vizi (posta correttiva)	58,7
3. VALORE AGGIUNTO	2.854,8
3.1 Spese per le remunerazioni dei fattori produttivi (prodotto lordo)	2.670,7
3.1.1 Retribuzioni e oneri sociali risultanti dal bilancio del- lo Stato	2.612,2
a) Assegni fissi e competenze accessorie al per- sonale in attività di servizio	2.103,7
b) Contributi previdenziali	91,4
c) Personale in quiescenza	417,1
3.1.2 Da aggiungere	136,9
a) Beni e servizi destinati a integrazione delle retribuzioni del personale	117,4
b) Sussidi	1,5
c) Retribuzioni del personale degli Organi co- stituzionali	18,0
3.1.3 Da detrarre	78,4
a) Diarie e missioni (60% di 20,8)	12,5
b) Ritenute del personale	65,9
3.2 Rendite (fitti)	76,7
3.2.1 Affitti effettivi risultanti dal bilancio dello Stato	18,0
3.2.2 Affitti figurativi	58,7
3.3 Ammortamenti di bilancio e imputati	64,0
3.4 Servizi bancari imputati	43,4

In relazione alle cifre soprariportate non è necessario aggiungere alcun chiarimento in quanto lo schema di calcolo e le fonti statistiche sono state illustrate in precedenza. Si ritiene tuttavia opportuno precisare che, per la voce « Diarie e missioni », l'importo complessivo è rilevato nel bilancio dello Stato tra le retribuzioni, mentre, come si è già detto a suo tempo, una quota di esse rappresenta la spesa corrente per beni e servizi; questo spiega l'aggiunta che viene fatta al citato punto 2.2.

In merito poi alla voce « Spese per gli Organi costituzionali » di cui alla voce 2.3 b) la detrazione si spiega tenendo presente che le suddette spese sono rilevate nel bilancio dello Stato tra le spese correnti, mentre gran parte di esse rappresentano retribuzioni del personale degli Organi costituzionali.

Infine, per la voce 3.4 « Servizi bancari imputati » si osserva che essa si riferisce ai servizi bancari dei quali si avvantaggia lo Stato, ma che non sono rilevati tra le spese. D'altra parte l'aggiunta che è stata fatta deriva dal fatto che il prodotto lordo di tutti gli altri rami di at-

Miliardi di lire

B - ALTRI ENTI E GESTIONI

2. SPESE CORRENTI PER BENI E SERVIZI	54,9
2.1 Spese correnti per beni e servizi risultanti dalla rilevazione ISTAT	71,6
2.3 Da detrarre (Entrate provenienti dalla vendita di beni e di servizi)	16,7
3. VALORE AGGIUNTO	113,1
3.1 Spese per le remunerazioni dei fattori produttivi (risultano dalla rilevazione ISTAT)	85,1
a) Retribuzioni lorde	65,5
b) Oneri sociali	19,6
3.2 Affitti effettivi e figurativi	4,5
3.3 Ammortamenti	5,5
3.4 Servizi bancari imputati	18,0

tività economica è rilevato al lordo dei servizi bancari imputati e la considerazione di tale voce tra le componenti del valore aggiunto anziché tra le spese correnti risponde pertanto solo ad esigenze di omogeneità.

20. - I risultati dei calcoli del prodotto lordo degli Enti della Amministrazione locale sono riportati nella seguente Tav. 2.

TAV. 2 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto dell'Amministrazione locale
Anno 1965

Miliardi di lire

AGGREGATI	ENTI TERRITORIALI				ALTRI ENTI	TOTALE GENERALE
	Regioni	Province	Comuni	Totale		
1. PRODUZIONE	62,1	158,6	953,6	1.174,3	128,0	1.302,3
2. SPESE CORRENTI	19,9	52,3	307,3	379,5	19,6	399,1
3. VALORE AGGIUNTO	42,2	106,3	646,3	794,8	108,4	903,2
3.1 Retribuzioni e oneri sociali	37,8	94,0	565,5	697,3	95,0	792,3
3.2 Rendite (fitti)	0,9	3,5	23,9	28,3	2,8	31,1
3.3 Ammortamenti	1,5	3,8	21,6	26,9	10,6	37,5
3.4 Servizi bancari imputati	2,0	5,0	35,3	42,3	—	42,3

Si forniscono ora alcuni dettagli relativi agli aggregati della Tavola sopraripportata distintamente per le Regioni, le Province e i Comuni.

Miliardi di lire

A - REGIONI

2. SPESE CORRENTI PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		19,9
3. VALORE AGGIUNTO		42,2
3.1 Retrib. e oneri sociali risultanti dai bilanci delle regioni	37,8	
a) Salari e stipendi	32,8	
b) Contributi previdenziali	5,0	
3.2 Rendite (fitti)		0,9
3.3 Ammortamenti		1,5
3.4 Servizi bancari imputati		2,0

B - PROVINCIE

2. SPESE CORRENTI PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		52,3
2.1 Spese correnti per acquisto di beni e servizi risultanti dai bilanci (rilevazione ISTAT)	53,3	
2.2 Da detrarre	1,0	
a) Entrate provenienti dalla vendita di beni e di servizi	0,2	
b) Indennità agli amministratori provinciali (stima)	0,8	
3. VALORE AGGIUNTO		106,3
3.1 Retribuzioni e oneri sociali	94,0	
3.1.1 Retrib. e oneri sociali risultanti dai bilanci	93,2	
a) Salari e stipendi	79,1	
b) Contributi vari obbligatori per il personale a carico delle Provincie	9,8	
c) Pensioni vitalizie a carico delle Provincie	3,8	
d) Beni e servizi di consumo destinati ai dipendenti delle Provincie	0,3	
e) Sussidi al personale	0,2	
3.1.2 Da aggiungere	0,8	
a) Indennità agli amministratori provinciali (stima)	0,8	
3.2 Rendite (fitti)		3,5
(Fitti effettivi rilevati e fitti figurativi stimati)		
3.3 Ammortamenti		5,0
3.4 Servizi bancari imputati		3,8

C - COMUNI

2. SPESE CORRENTI PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		307,3
2.1 Spese correnti per acquisto di beni e servizi risultanti dai bilanci (rilevazione ISTAT)	296,1	
2.2 Da aggiungere	28,4	
(Retribuzioni degli addetti alla nettezza urbana in gestione diretta, stima)		
2.3 Da detrarre	17,2	
a) Indennità agli amministratori comunali (stima)	5,2	
b) Beni e servizi relativi alle attività produttive esercitate dai Comuni ma trasferite al settore privato (stima)	9,2	
c) Vendita di beni e servizi risultante dai bilanci	2,8	
3. VALORE AGGIUNTO		646,3
3.1 Retribuzioni e oneri sociali	565,5	
3.1.1 Retribuzioni e oneri sociali risultanti dai bilanci	617,4	
a) Salari e stipendi	520,5	
b) Contributi vari obbligatori per il personale a carico del Comune	72,3	

Miliardi di lire

c) Pensioni a carico dei Comuni	21,0
d) Beni e servizi di consumo destinati ai dipendenti dei Comuni	3,2
e) Sussidi al personale	0,4
3.1.2 Da aggiungere (Indennità agli amministratori comunali)	5,2
3.1.3 Da detrarre	57,1
a) Retribuzioni del personale addetto alle attività produttive esercitate dai Comuni, ma trasferite al settore privato (stima) . . .	28,7
b) Retribuzioni del personale addetto alla nettezza urbana in gestione diretta (stima) .	28,4
3.2 Rendite (fitti) (Fitti effettivi risultanti dalla rilevazione e fitti figurativi stimati)	23,9
3.3 Ammortamenti	21,6
3.4 Servizi bancari imputati	35,3

Per gli altri Enti e le Gestioni dell'Amministrazione locale i risultati delle elaborazioni sono riportati nella Tav. 3 seguente.

TAV. 3 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto degli altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale

Anno 1965

Miliardi di lire

AGGREGATI	ECA	UNIVERSITÀ	ALTRI ENTI	TOTALE
1. PRODUZIONE	8,4	18,7	100,9	128,0
2. SPESE CORRENTI	0,8	3,9	14,9	19,6
3. VALORE AGGIUNTO	7,6	14,8	86,0	108,4
3.1 Retribuzioni e oneri sociali	6,7	12,7	75,6	95,0
3.2 Rendite (fitti)	0,1	0,3	2,4	2,8
3.3 Ammortamenti	0,8	1,8	8,0	10,6
3.4 Servizi bancari imputati	—	—	—	—

21. - Infine, passando al terzo gruppo di Enti, formato dagli Enti di previdenza, si riportano nella Tav. 4 seguente i risultati delle elaborazioni.

TAV. 4 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto degli Enti di previdenza
Anno 1965

AGGREGATI	MILIARDI DI LIRE
1. PRODUZIONE	315,6
2. SPESE CORRENTI	56,6
3. VALORE AGGIUNTO	259,0
3.1 Retribuzioni e oneri sociali	230,5
3.2 Rendite (fitti)	10,6
3.3 Ammortamenti	8,0
3.4 Servizi bancari imputati	9,9

Si riportano qui di seguito alcuni dettagli relativi alle spese correnti ed al valore aggiunto degli Enti di previdenza.

	<i>Miliardi di lire</i>
2. SPESE CORRENTI PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	56,6
2.1 Spese correnti per acquisto di beni e servizi risultanti dalle rilevazioni	74,3
2.3 Da detrarre (Prestazioni dirette a pagamento e vendita di beni e servizi)	17,7
3. VALORE AGGIUNTO	259,0
3.1 Retribuzioni e oneri sociali	230,5
a) Spese per il personale degli Enti di previdenza e del Serv. Contributi Agricoli Unificati (SCAU)	225,8
b) Spese per il personale delle Casse mutue aziendali risultanti dall'indagine eseguita dall'ISTAT	4,7
3.2 Rendite (fitti)	10,6
3.3 Ammortamenti	8,0
3.4 Servizi bancari imputati	9,9

Le voci 3.2, 3.3 e 3.4 della Tav. 4 precedente risultano da stime effettuate « ad hoc ».

22. - Nella Tav. 5 seguente sono riassunti i risultati delle elaborazioni relative ai vari gruppi di Enti.

**TAV. 5 — Produzione, spese correnti e valore aggiunto
della Pubblica Amministrazione**

Anno 1965

Miliardi di lire

AGGREGATI	AMMINI- STRAZIONE CENTRALE	AMMINI- STRAZIONE LOCALE	ENTI DI PREVI- DENZA	TOTALE
1. PRODUZIONE	3.565,2	1.302,3	315,6	5.183,1
2. SPESE CORRENTI	597,3	399,1	56,6	1.053,0
3. VALORE AGGIUNTO (SPESE PER LA REMUNERA- ZIONE DEI FATTORI PRODUTTIVI)	2.967,9	903,2	259,0	4.130,1
3.1 Retribuzioni e oneri sociali	2.755,8	792,3	230,5	3.778,6
3.2 Rendite (fitti)	81,2	31,1	10,6	122,9
3.3 Ammortamenti	69,5	37,5	8,0	115,0
3.4 Servizi bancari imputati	61,4	42,3	9,9	113,6

APPENDICE: GLI ENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI CHE FORMANO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A - AMMINISTRAZIONE CENTRALE

A.1 - Stato ed Organi costituzionali

A.1.1 - Organi costituzionali:

- Presidenza della Repubblica
- Senato della Repubblica
- Camera dei deputati
- Corte costituzionale
- Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

A.1.2 - Stato

A.2 - Altri Enti e gestioni dell'Amministrazione centrale

A.2.1 - Enti nazionali di assistenza:

1) Lavoro, assistenza e beneficenza:

- Opera Nazionale Maternità e Infanzia
- Ente Nazionale Prevenzione Infortuni
- Opera Nazionale Invalidi di Guerra
- Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra
- Opera Nazionale Orfani di Guerra
- Associazione Nazionale Combattenti e Reduci
- Opera Nazionale Assistenza Infanzia Redenta
- Unione Italiana Ciechi
- Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra
- Ente Nazionale per la Protezione e l'Assistenza dei Sordomuti
- Unione Nazionale Mutilati per Servizio
- Gioventù Italiana (ex GIL)
- Opera Nazionale per i Combattenti
- Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (ENAL)
- Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro
- Ente Nazionale Distribuzione Soccorsi in Italia
- Amministrazione Attività Assistenziali Italiane e Internazionali (AAI)
- Fondo Assistenza Finanziari (cessato dal 1962)
- Fondo Soccorso Invernale (cessato dal 1963)
- Opera Nazionale Ciechi civili
- Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra
- Altri enti minori

2) Sanità e igiene:

- Comitato Croce Rossa Italiana

3) Culto:

- Fondo per il culto
- Fondo beneficenza e Religione nella città di Roma
- Patrimoni Riuniti ex Economali

A.2.2 - Enti di ricerca:

- Istituto Nazionale di Economia Agraria
- Comitato Nazionale per la Produttività
- Istituto Centrale di Statistica
- Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura
- Consiglio Nazionale per l'Energia Nucleare
- Istituto Nazionale per gli Studi ed Esperienze di Architettura Navale
- Consiglio Nazionale delle Ricerche

A.2.3 - Gestioni ed Enti economici nazionali:

1) Agricoltura:

- Cassa per la Formazione della Piccola Proprietà Contadina
- Utenti Motori Agricoli

- 2) **Industria, commercio, turismo, lavori pubblici, ecc.:**
 - Fondo Addestramento Professionale Lavoratori
 - Fondi e Programmi per la Produttività
 - Ente Nazionale Italiano per il Turismo
 - Istituto Nazionale per il Commercio con l'estero
 - Ente Nazionale per il Controllo della Combustione
 - Istituto Nazionale per il Finanziamento della Ricostruzione
 - Cassa per il Mezzogiorno
- 3) **Trasporti e comunicazioni:**
 - Ente Nazionale Autotrasporto Merci (ora soppresso)
 - Registro Navale Italiano
 - Registro Aeronautico Italiano
 - Automobile Club d'Italia
- 4) **Giustizia:**
 - Archivi Notarili
- 5) **Finanza:**
 - Cassa Depositi e Prestiti e Casse di Risparmio Postali

B - AMMINISTRAZIONE LOCALE

- B.1 - **Enti territoriali**
 - B.1.1 - **Amministrazioni regionali**
 - B.1.2 - **Amministrazioni provinciali**
 - B.1.3 - **Amministrazioni comunali**
- B.2 - **Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale**
 - B.2.1 - **Enti culturali, assistenziali e sanitari:**
 - 1) **Istruzione e ricerca:**
 - Università
 - 2) **Lavoro, assistenza e beneficenza:**
 - Enti Comunali di Assistenza
 - Altri enti locali di assistenza
 - 3) **Sanità e igiene:**
 - Consorzi Provinciali Antitubercolari
 - Laboratori Provinciali di Igiene e Profilassi
 - Altri enti locali sanitari (Centri per la lotta contro i tumori, Centri cardio-reumatologici, ecc.)
 - B.2.2 - **Enti economici:**
 - 1) **Agricoltura:**
 - Enti di Riforma
 - 2) **Industria, commercio, turismo, lavori pubblici, ecc.**
 - Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
 - Enti Provinciali per il Turismo
 - Fondo di Solidarietà della Regione Siciliana
 - Fondo per il Piano di Rinascita della Regione Sarda

C - ENTI DI PREVIDENZA

C.1 - Enti di previdenza e assistenza sociale

- 1) **Regimi generali:**
 - Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (INAM)
 - Cassa Mutua Provinciale Malattia di Trento
 - Cassa Mutua Provinciale Malattia di Bolzano
 - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)
 - Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)
 - Opera Nazionale Pensionati d'Italia (ONPI)
 - Ente Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Lavoratori Italiani (ENAOLI)
- 2) **Regimi speciali per lavoratori dipendenti:**
 - Ente Nazionale Previdenza Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico (ENPDEP)
 - Cassa Mutua Nazionale Malattia Impiegati e Operai Gente dell'Aria
 - Cassa Mutua Nazionale Malattia Lavoratori Giornali Quotidiani

- Fondo Assistenza Sanitaria Dirigenti di Aziende Commerciali, di Spedizione e Trasporto
 - Fondo Assistenza sanitaria Dirigenti di Aziende Industriali (FNDAI)
 - Cassa Marittima Adriatica
 - Cassa Marittima Meridionale
 - Cassa Marittima Tirrena
 - Ente Nazionale Previdenza Assistenza Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS)
 - Istituto Nazionale Previdenza Giornalisti Italiani (INPGI)
 - Istituto Nazionale Previdenza Dirigenti Aziende Industriali (INPDAI)
 - Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Dipendenti Statali (ENPAS)
 - Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti degli Enti Locali (INADEL)
 - Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Impiegati dell'Agricoltura (ENPAIA)
 - Ente Nazionale Assistenza Gente di Mare (ENAGM)
 - Cassa Pensioni ai Dipendenti degli Enti Locali (CPDEL)
 - Cassa Pensioni ai Sanitari (degli Enti locali)
 - Cassa Pensioni agli Insegnanti di Asilo e Scuole Elementari Parificate
 - Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari e Aiutanti Ufficiali Giudiziari
 - Fondo Assegni Vitalizi e Straordinari personale del Lotto e Lotterie
 - Istituto Postelegrafonici
 - Istituto Nazionale per le Assicurazioni - Gestioni Previdenziali (INA)
- 3) Regimi speciali per lavoratori indipendenti:
- Federazione Nazionale Casse Mutue Malattia Coltivatori Diretti
 - Federazione Nazionale Casse Mutue Malattia Artigiani
 - Federazione Nazionale Casse Mutue Malattia Esercenti Attività Commerciali
 - Ente Nazionale Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio (ENASARCO)
 - Cassa Previdenza Agenti delle Librerie di Stazione
 - Cassa Nazionale del Notariato
 - Cassa Nazionale Previdenza Assistenza Avvocati e Procuratori
 - Cassa Nazionale Previdenza Ingegneri e Architetti
 - Cassa Nazionale Previdenza e Assistenza Geometri
 - Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Medici (ENPAM)
 - Ente Nazionale Previdenza Assistenza Farmacisti (ENPAF)
 - Ente Naz. Previdenza Assistenza Ostetriche (ENPAO)
 - Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari (ENPAV)
 - Cassa Nazionale Previdenza Assistenza Dottori Commercialisti
 - Ente Nazionale Previdenza Assistenza Pittori e Scultori
 - Cassa Nazionale Assistenza Musicisti
 - Cassa Nazionale Previdenza Autori Drammatici
 - Cassa Nazionale Previdenza Assistenza Scrittori Italiani
- 4) Regimi complementari:
- Fondo Previdenza Dirigenti Aziende Commerciali, di Spedizioni e Trasporto
 - Fondo Nazionale Previdenza Impiegati Imprese di Spedizioni e Agenzie Marittime
 - Fondo Nazionale Previdenza Lavoratori Giornali Quotidiani
 - Cassa Nazionale Gente dell'Aria
 - Cassa Mutua Nazionale Cancellieri e Segretari Giudiziari
 - Istituto Nazionale Previdenza e Mutualità Magistrati Italiani
 - Cassa Integrativa Previdenza Personale Telefonico Statale

- Fondo Assistenza Previdenza e Premi Personale P.S.
- Ente Nazionale Assistenza Magistrale (ENAM)
- Fondo Pensioni Personale Ruolo della SIAE
- Fondi Aziendali di Previdenza:
 - a) Istituto Bancario S. Paolo di Torino;
 - b) Azienda Trasporti Municipali di Milano;
 - c) Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo;
 - d) Cassa di Risparmio di Torino;
 - e) Cassa di Risparmio delle Province Lombarde;
 - f) Cassa di Risparmio di Firenze;
 - g) Monte dei Paschi di Siena;
 - h) Istituto Autonomo Case Popolari della Prov. di Genova
- C.2 - Casse Mutue malattia aziendali (per assistenza sostitutiva e integrativa):
 - Casse Mutue di aziende industriali
 - Casse Mutue di aziende di trasporto
- C.3 - Servizio per i Contributi Agricoli Unificati (SCAU)

Occorre precisare che, là dove è stato possibile, sono state stralciate dalla Pubblica Amministrazione le attività che, in conformità alla classificazione ufficiale delle attività economiche, rientrano nel settore privato. Così è il caso, ad esempio, delle gestioni in economia della nettezza urbana, dei macelli pubblici, dei cimiteri, ecc. che sono state escluse dalle Amministrazioni comunali, e degli ospedali (sanatori per tubercolotici dell'INPS e centri traumatologici dell'INAIL) dagli Enti di previdenza.

Conviene notare che sono stati esclusi dalle Amministrazioni provinciali da cui dipendono e considerati come enti autonomi dell'Amministrazione locale, i laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Può essere utile infine avvertire che la Cassa per il Mezzogiorno è stata classificata tra gli enti economici nazionali invece che locali, essendo stata considerata la sua attività come complementare di quella che normalmente viene esercitata con i finanziamenti diretti dallo Stato.

CAPITOLO VI

IL DUPLICATO DEL CREDITO E DELL'ASSICURAZIONE, LE IMPOSTE INDIRETTE, I CONTRIBUTI CORRENTI ALLA PRODUZIONE (*)

1. - Come si è avuto occasione di accennare, il prodotto lordo calcolato in precedenza per i singoli rami o classi di attività è al lordo dei servizi resi dalle imprese del sistema creditizio ed assicurativo alle altre imprese dell'economia del Paese. Ciò si spiega tenendo presente che la rilevazione corrente sul valore aggiunto delle imprese, eseguita dall'ISTAT annualmente, non rileva tra i costi intermedi la spesa per servizi bancari e assicurativi, in quanto le imprese non sono in grado di fornire tale dato. Sorge quindi la necessità di detrarre dal prodotto lordo, che risulta dai calcoli esposti in precedenza, il valore dei servizi bancari e assicurativi per ottenere il prodotto lordo al costo dei fattori.

Si è avuto pure occasione di accennare al fatto che il prodotto lordo calcolato in precedenza per i vari rami e classi di attività non tiene conto dei contributi correnti erogati dagli Enti pubblici alle imprese. Poiché essi si risolvono in una remunerazione dei fattori produttivi, devono essere aggiunti al prodotto lordo ottenuto come differenza tra valore della produzione e spese correnti.

Infine, volendo determinare il prodotto lordo ai prezzi di mercato, è necessario aggiungere al prodotto lordo al costo dei fattori l'ammontare delle imposte indirette, al netto dei contributi correnti alla produzione, essendo stata la produzione dei vari rami e classi di attività calcolata ai prezzi alla produzione, con esclusione quindi delle imposte indirette.

Il presente paragrafo è perciò dedicato alla determinazione dei servizi del credito e assicurativi da detrarre dal prodotto lordo esposto in precedenza per i vari rami e classi di attività; alla determinazione dell'ammontare dei contributi correnti e alla loro ripartizione tra i vari rami e classi di attività e, infine, al calcolo delle imposte indirette.

I tre argomenti saranno trattati nell'ordine qui di seguito, seguendo lo schema generale adottato per tutti gli altri paragrafi, e cioè prima della revisione, revisione effettuata nel 1965, e calcolo corrente.

(*) Il presente capitolo è stato redatto dal dott. A. MONSELESAN per la parte del duplicato del Credito e dal dott. G. BARBARULO per la parte dei contributi correnti e delle imposte indirette della Pubblica Amministrazione.

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

2. - Il valore dei servizi del credito e dell'assicurazione considerato come duplicato si riferiva prima della revisione ai cosiddetti « servizi imputati », cioè ai servizi ricevuti dalle imprese da parte del sistema creditizio e assicurativo, ma non rilevati distintamente come costi nelle loro scritture contabili.

Le fonti statistiche utilizzate per la determinazione del duplicato rappresentato dai servizi del credito e assicurativi erano costituite dalle elaborazioni effettuate per la determinazione del prodotto lordo del ramo del credito, assicurazione e gestioni finanziarie, già esposte nel Cap. III e al quale perciò si rinvia.

Il procedimento di calcolo consisteva nell'eseguire la differenza tra i redditi derivanti dagli « impieghi presso terzi » e gli interessi passivi sui « fondi di terzi » per il credito, e la differenza tra l'ammontare dei premi e accessori di polizza derivanti dal complesso dei « rami danni » del Portafoglio italiano diretto e l'ammontare degli « indennizzi per sinistri » per l'assicurazione. Il valore del duplicato così calcolato era detratto dal prodotto lordo globale dei vari rami e classi di attività.

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

3. - In occasione della revisione, ai fini del calcolo del duplicato sono stati considerati non solo i servizi imputati ma anche i servizi effettivi, nonché quelli esportati o importati pervenendo in tal modo a determinare il valore dei servizi del credito e dell'assicurazione disponibili per l'economia nazionale. D'altra parte, il valore di tali servizi non è destinato per la sua totalità alle imprese, ma anche alle Famiglie e alla Pubblica Amministrazione; esso è stato quindi ripartito fra i tre operatori con i criteri che sono esposti al punto 5 seguente.

La quota destinata alle imprese è stata inoltre ripartita tra i vari rami e classi di attività economica ai fini del calcolo del prodotto lordo al costo dei fattori per rami e classi al netto del duplicato.

4. - Le fonti statistiche utilizzate sono state molteplici. In primo luogo si è fatto ricorso alle elaborazioni per il calcolo del valore della produzione dei servizi del credito e assicurativi esposto nelle pagine precedenti (Cap. III) dal quale è stato desunto il valore dei servizi effettivi e dei servizi imputati (produzione) calcolato al costo dei fattori. Sono state altresì utilizzate le statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia sulla bilancia dei pagamenti che forniscono i dati relativi ai servizi del credito e assicurativi importati ed esportati (1), nonché agli impieghi ed alle risorse del sistema creditizio convenientemente classificati (2); infi-

(1) BANCA D'ITALIA, *Relazione all'assemblea generale ordinaria dei partecipanti*, Roma, anni 1952-65.

(2) BANCA D'ITALIA, *Relazione, ecc.*, op. cit.; *Bollettino*, Roma, anni 1951-65.

ne sono stati utilizzati i risultati delle elaborazioni che sono eseguite correntemente dall'ISTAT per le assicurazioni private (3), nonché i risultati delle elaborazioni concernenti la determinazione e la ripartizione delle imposte indirette per rami e classi di attività economica (4).

5. - Ai fini della determinazione del duplicato da detrarre, come si è detto, dal prodotto lordo che risulta dai calcoli precedenti per i singoli rami e classi di attività economica, si è proceduto in primo luogo alla determinazione dell'ammontare complessivo dei servizi del credito e dell'assicurazione disponibili per l'economia nazionale. Tale ammontare è stato ottenuto seguendo lo schema generalmente adottato per il calcolo delle « disponibilità » e cioè si è aggiunta alla produzione la eccedenza delle importazioni e delle esportazioni di servizi creditizi e assicurativi. Non appare nel calcolo la variazione delle scorte perché i servizi non sono evidentemente suscettibili di essere costituiti in scorte.

Poiché le spese correnti per beni e servizi intermedi sono valutate ai prezzi di mercato anche i servizi del credito e assicurativi, calcolati come si è detto al costo dei fattori, sono stati espressi ai prezzi di mercato aggiungendo al valore della produzione l'ammontare delle imposte indirette.

A questo proposito è da notare che l'ammontare delle imposte indirette non è quello che risulta dalle rilevazioni correnti dell'ISTAT sui bilanci delle imprese di assicurazione e della Banca d'Italia sui bilanci delle imprese del credito, ma quello che risulta dalla citata elaborazione eseguita dall'ISTAT per la determinazione delle imposte indirette e la loro ripartizione per rami e classi di attività economica.

I servizi importati ed esportati sono stati desunti dalla bilancia dei pagamenti internazionali assumendo i dati relativi alle voci « commissioni, provvigioni, spese bancarie » e « assicurazioni » che appaiono nella analisi riportata per la categoria « altri servizi » e alla voce « assicurazioni » della categoria « trasporti internazionali ».

La voce « commissioni, provvigioni, spese bancarie » comprende oltre ai servizi del credito, altri servizi, dei quali non è specificato l'ammontare e quindi non sono detraibili per determinare il valore dei soli servizi del credito. Essendo stato assunto per il calcolo il dato complessivo della voce, l'importazione netta dei servizi del credito può risultare sopravvalutata o sottovalutata.

6. - L'ammontare delle risorse del credito e dell'assicurazione disponibili così calcolato è stato ripartito tra gli operatori economici Im-

(3) ISTAT, *Annuario statistico italiano*, Roma, anni 1953-65.

(4) ISTAT, *Ripartizione delle imposte indirette per rami e classi di attività economica, anni 1951-65* in « Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica », Roma, novembre 1966.

prese, Famiglie, Pubblica Amministrazione distintamente per il credito e l'assicurazione e, nell'ambito del credito, per il Bancoposta (Banca postale) e per gli altri Enti del sistema creditizio.

A questo riguardo conviene precisare in primo luogo che, in linea di massima, la ripartizione è stata fatta considerando come servizio bancario sia l'attività di intermediazione, sia l'attività di cassa per i depositi in conto corrente.

Per il Bancoposta la ripartizione della produzione vendibile tra i vari operatori è stata effettuata nel modo seguente.

I servizi dei vaglia postali e telegrafici sono stati attribuiti integralmente all'operatore Famiglie. Il valore dei servizi dei conti correnti postali (misurato dai proventi derivanti dal servizio) è stato distinto in due parti, la prima rappresentata dagli interessi netti (differenza tra interessi attivi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti alla quale sono trasferiti i fondi depositati nei conti correnti, da una parte, e gli interessi passivi ai depositanti, dall'altra) e dalle provvigioni inerenti al servizio valutate pari al 20% dell'ammontare dei proventi. Queste sono state attribuite in parte alle Famiglie e in parte alle Imprese sulla base di indicazioni fornite da esperti del settore.

Il valore dei servizi misurato invece dagli interessi netti è stato dapprima ripartito in parti uguali tra la Pubblica Amministrazione (Cassa Depositi e Prestiti, considerata come utilizzatrice finale dei conti correnti disponibili) e gli operatori Imprese e Pubblica Amministrazione considerati come depositanti che si avvantaggiano del servizio di conto corrente. Quest'ultima è stata pertanto ulteriormente ripartita tra Imprese e Pubblica Amministrazione.

Il valore dei servizi (misurato dai corrispondenti proventi e aggi) rappresentati dalla gestione delle Casse di risparmio per conto della Cassa Depositi e Prestiti, dal pagamento di titoli per conto di Enti pubblici e del Tesoro e dalla vendita delle marche per le assicurazioni sociali, è stato totalmente attribuito alla Pubblica Amministrazione in quanto anche la Cassa Depositi e Prestiti fa parte della Pubblica Amministrazione.

7. - Il residuo ammontare dei servizi disponibili del credito è stato ripartito tra gli operatori Imprese, Pubblica Amministrazione e Famiglie in proporzione agli impieghi delle Aziende e Istituti speciali di credito e ai depositi in conto corrente delle Aziende di credito classificati per operatore. Conviene avvertire che dagli impieghi e dai depositi sono stati esclusi rispettivamente gli impieghi e i depositi interbancari.

Il totale degli impieghi delle Aziende di credito è stato distinto per operatore attribuendo alle Famiglie, gli impieghi rappresentati dai prestiti su pegno, dai prestiti contro cessione di stipendio e dai mutui a privati che appaiono nella voce « crediti chirografari » che risultano dalla

situazione dei conti pubblicati dalla Banca d'Italia; alla Pubblica Amministrazione, gli impieghi che sono classificati dalla Banca d'Italia alla voce « Enti pubblici »; e alle Imprese, il residuo degli impieghi.

Il totale degli impieghi degli Istituti speciali di credito costituiti dagli impieghi veri e propri e dalle obbligazioni emesse per conto terzi (Tesoro, Azienda Nazionale Autonoma della Strada (ANAS), Ferrovie dello Stato) è stato distinto per operatore attribuendo alla Pubblica Amministrazione gli impieghi verso gli « Enti pubblici » e le obbligazioni emesse per conto del Tesoro e all'operatore Imprese il residuo.

I depositi in conto corrente delle Aziende di credito sono stati classificati per operatore attribuendo alle Famiglie i conti correnti ordinari e ripartendo tra la Pubblica Amministrazione e le Imprese i conti correnti di corrispondenza.

La quota dei conti correnti di corrispondenza della Pubblica Amministrazione è stata fatta pari alla metà dei « depositi a risparmio e conti correnti degli Enti pubblici e assimilati ».

8. - Il valore dei servizi del credito, attribuito alle imprese in base ai calcoli precedenti, è stato ripartito tra i vari rami e classi di attività economica in proporzione agli impieghi delle Aziende e degli Istituti speciali di credito, risultanti dalle statistiche ufficiali della Banca d'Italia.

Conviene tuttavia rilevare che nella classificazione della Banca d'Italia alcuni rami di attività che attendono alla produzione di beni sono comprensivi anche dell'attività del commercio all'ingrosso e del commercio al minuto dei beni prodotti. In questo caso si è proceduto a scorporare la quota di competenza dell'attività del commercio all'ingrosso e al minuto sulla base delle elaborazioni eseguite in sede di costruzione della Tavola economica intersettoriale del 1959.

9. - Per quanto concerne i servizi resi dal credito alla Pubblica Amministrazione, conviene precisare che, a differenza di quanto avviene per l'operatore Imprese, il prodotto lordo della Pubblica Amministrazione risulta calcolato al netto dei servizi effettivi, cioè dei servizi il cui valore è misurato dalle commissioni e provvigioni. Per passare quindi al prodotto lordo al costo dei fattori deve essere detratta solo una quota del totale dei servizi resi dal credito alla Pubblica Amministrazione quale risulta dai calcoli che sono stati esposti in precedenza. Tale quota è stata calcolata ammettendo che il totale dei servizi resi dal credito alla Pubblica Amministrazione si ripartisca fra servizi effettivi e servizi imputati nella stessa proporzione in cui si ripartisce tra le due categorie di servizi l'ammontare complessivo dei servizi del credito.

Nella determinazione dei servizi complessivi, rispettivamente effettivi e imputati, è da tener presente che le imposte indirette gravanti sulla classe del credito sono state totalmente attribuite ai servizi effettivi, mentre la cosiddetta « rettifica » che appare nella Tav. 13 del Cap. III

nel paragrafo dedicato al prodotto lordo del credito, nella quale essa risulta detratta dal totale dei servizi effettivi e imputati, è stata detratta solo dai servizi imputati.

Infine conviene precisare che il valore dei « servizi ausiliari e di altre imprese » che nella citata Tav. 13 del Cap. III appare nel complesso, è stato ripartito tra le due categorie di servizi imputati ed effettivi sulla base di indicazioni fornite da esperti.

10. - Ai fini del calcolo del duplicato relativo ai servizi assicurativi si è proceduto dapprima alla determinazione dell'ammontare dei servizi assicurativi disponibili per l'economia nazionale. Tale ammontare è stato calcolato aggiungendo alla produzione vendibile l'eccedenza dei servizi assicurativi importati sui servizi assicurativi esportati.

Può essere utile precisare che il valore dei servizi assicurativi esportati è misurato dall'eccedenza dei premi ricevuti sugli indennizzi pagati per i servizi di assicurazione diretta, nonché dall'eccedenza dei servizi esportati sui servizi importati per l'assicurazione indiretta o riassicurazione; corrispondentemente, il valore dei servizi assicurativi importati è misurato dall'eccedenza dei premi pagati sugli indennizzi ricevuti per la assicurazione diretta, nonché dall'eccedenza dei servizi importati sui servizi esportati per l'assicurazione indiretta o riassicurazione.

Conviene notare che dal valore così ottenuto è detratta l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di servizi riassicurativi, i quali essendo considerati come un costo della produzione interna, risultano incorporati nel valore della produzione stessa e non accrescono pertanto la disponibilità interna dei servizi assicurativi, calcolati come somma della produzione interna e delle importazioni nette.

I servizi assicurativi disponibili per l'economia interna sono stati ripartiti soltanto tra operatore Famiglie e operatore Imprese con esclusione quindi della Pubblica Amministrazione che utilizza servizi assicurativi per un importo trascurabile. Tale ripartizione è stata effettuata determinando dapprima l'ammontare dei servizi assicurativi destinati all'operatore Famiglie e ottenendo dopo, per residuo, quelli destinati all'operatore Imprese. Sono stati attribuiti all'operatore Famiglie i servizi assicurativi del ramo-vita e del ramo-rischi d'impiego, nonché una quota dei servizi dei rami-auto e responsabilità civile auto. Questa quota è stata calcolata ripartendo l'ammontare totale dei servizi assicurativi dei predetti rami sulla base della proporzione della tassa di circolazione ripartita tra Famiglie e Imprese in sede di determinazione delle imposte indirette per classi di attività economica.

11. - Come si è accennato, tutta la rimanente parte dei servizi assicurativi disponibili per l'economia interna è stata attribuita all'operatore Imprese e ripartita tra i vari rami e classi di attività economica con i seguenti criteri. I servizi dei rami-grandine e bestiame sono stati attri-

buiti al ramo dell'Agricoltura, i servizi dei rami-aereo e trasporti, al ramo dei Trasporti e i servizi di assicurazione-cristalli, al ramo del Commercio.

La quota residua dei servizi auto e responsabilità civile auto, non attribuita alle Famiglie, è stata ripartita tra i rami e classi di attività economica in base all'importo della tassa di circolazione desunta dalla citata elaborazione per la determinazione delle imposte indirette gravanti sui rami e sulle classi di attività economica.

Infine, tutta la rimanente parte dei servizi assicurativi dell'operatore Imprese è stata ripartita tra i vari rami e classi di attività economica in proporzione al prodotto lordo al costo dei fattori.

C — CALCOLO CORRENTE

12. - Il campo di applicazione, le fonti statistiche e i metodi per il calcolo corrente del duplicato del credito e dell'assicurazione sono rimasti sostanzialmente quelli adottati in occasione della revisione effettuata nel 1965.

A titolo esemplificativo, si riporta il calcolo relativo all'anno 1965.

Come si è detto in precedenza, si è dapprima determinato l'ammontare dei servizi del credito e dell'assicurazione disponibile per l'economia interna, che è riportato per l'anno 1965 distintamente per il credito e per l'assicurazione nella seguente Tav. 1.

TAV. 1 — Servizi del credito e dell'assicurazione disponibili per l'economia interna
Anno 1965
Miliardi di lire

AGGREGATI	Credito	Assicurazione	Totale
(1)	(2)	(3)	(4)
1. PRODUZIONE VENDIBILE AI PREZZI DI MERCATO	1.357,5	241,1	1.598,6
Produzione vendibile al costo dei fattori	1.177,0	195,0	1.372,0
Imposte indirette	180,5	46,1	226,6
2. ECCEDENZIA DELLE IMPORTAZIONI SULLE ESPORTAZIONI (a)	— 4,5	— 22,2	— 26,7
Servizi importati	82,6	16,4	99,0
Servizi esportati	87,1	38,6	125,7
3. DUPLICAZIONI	—	— 0,5	— 0,5
4. TOTALE [(1) + (2) + (3)]	1.353,0	218,4	1.571,4

(a) Per l'assicurazione, non sono stati considerati tra le importazioni i premi sulle merci importate in quanto, essendo compresi tra i costi delle merci stesse, sono detratti, in sede di calcolo del prodotto lordo, dal valore della produzione e non danno pertanto luogo ad alcun duplicato. Per lo stesso motivo, sono stati inclusi convenzionalmente tra le esportazioni i premi sulle merci importate pagati da importatori residenti a compagnie residenti.

In relazione ai dati riportati nella precedente Tavola, conviene notare che l'ammontare delle imposte indirette per il ramo del credito non coincide con quello riportato nella Tav. 13 del Cap. III nel paragrafo relativo al prodotto lordo del credito, in quanto esso comprende anche alcune imposte indirette, come il bollo cambiario e l'imposta ipotecaria, che non sono considerati invece nell'aggregato delle imposte indirette riportato nel paragrafo sopradetto.

Dopo quanto è stato detto al precedente punto 10 per i servizi riasicurativi, non è necessario aggiungere alcun chiarimento sulla voce 3 relativa alle « duplicazioni ».

L'ammontare dei servizi disponibili del credito e dell'assicurazione risultante dalla Tav. 1 è stato ripartito tra gli operatori economici distinguendo i servizi del credito e dell'assicurazione, e per il credito, i « servizi del Bancoposta » e gli « altri servizi del credito ».

I servizi del credito, escluso il Bancoposta, sono stati ripartiti tra gli operatori economici (Imprese, Pubblica Amministrazione e Famiglie) in proporzione all'ammontare degli impieghi e dei depositi in conto corrente riportato nella colonna 5 della Tav. 2. Tale ammontare è ottenuto per somma degli impieghi delle Aziende di credito e degli Istituti di credito (esclusi quelli interbancari) e dei depositi in conto corrente con clienti delle Aziende di credito.

Gli impieghi delle Aziende di credito e degli Istituti di credito sono stati a loro volta ottenuti per somma dei mutui in conto obbligazioni verso l'ANAS, le Ferrovie dello Stato e il Tesoro, e degli altri impieghi bancari. Dei mutui in conto obbligazioni sono stati attribuiti alle imprese quelli verso l'ANAS e le Ferrovie dello Stato, e alla Pubblica Amministrazione quelli verso il Tesoro. Degli altri impieghi sono stati attribuiti alla Pubblica Amministrazione gli impieghi indicati alla voce « Enti

TAV. 2 — Impieghi di aziende e istituti di credito e depositi in conto corrente
Consistenze medie dell'anno 1965

Miliardi di lire

OPERATORI ECONOMICI	Impieghi di aziende ed istituti di credito		Depositi in c/c con clienti di aziende di credito	Totale impieghi e depositi in c/c	
	mutui conto obbligazioni verso ANAS, FF.SS. e Tesoro	altri impieghi		valori assoluti	composizione millesimale
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Imprese	526	20.398	7.539	28.463	890,9
Pubblica Amministrazione . . .	624	1.340	725	2.689	84,2
Famiglie	—	201	593	794	24,9
TOTALE	1.150	21.939	8.857	31.946	1.000,0

pubblici »; alle Famiglie gli impieghi indicati alle voci « prestiti su pegno », « prestiti contro cessione di stipendio » e « mutui a privati » dei crediti chirografari. Tutti i rimanenti impieghi sono stati attribuiti all'operatore Imprese.

Dei depositi in conto corrente sono stati attribuiti alle Famiglie i conti correnti ordinari, mentre dei depositi in conto corrente di corrispondenza una quota è stata attribuita alla Pubblica Amministrazione e la rimanente alle Imprese. La quota della Pubblica Amministrazione è stata fatta pari al 50% dell'importo relativo alla voce « depositi a risparmio e conti correnti degli Enti pubblici e assimilati ».

13. - La ripartizione dei servizi di Bancoposta tra gli operatori economici è fatta seguendo i criteri esposti al punto 6 precedente. I risultati ottenuti sono i seguenti:

OPERATORE FAMIGLIE

Miliardi di lire

a) Proventi dei servizi dei vaglia postali	4,2
b) Provvigioni relative al servizio dei conti correnti	5,1
TOTALE	9,3

OPERATORE IMPRESE

a) Provvigioni relative al servizio dei conti correnti	3,4
b) Interessi netti relativi al servizio dei conti correnti (70% della quota relativa ai depositi)	11,9
TOTALE	15,3

OPERATORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

a) Interessi netti relativi al servizio dei conti correnti (quota relativa agli impieghi = 50% interessi netti)	17,1
b) Interessi netti relativi al servizio dei conti correnti (30% della quota relativa ai depositi)	5,1
c) Proventi derivanti dal servizio delle Casse di risparmio	17,9
d) Proventi derivanti dal servizio del pagamento titoli per conto di Enti pubblici e del Tesoro e della vendita di marche di assicurazioni sociali	10,6
TOTALE	50,7

I risultati complessivi della ripartizione dei servizi del credito sono indicati nella colonna 4 della Tav. 3.

14. - L'ammontare dei servizi assicurativi disponibile per l'economia interna è stato ripartito tra i vari operatori seguendo i criteri esposti al precedente punto 10. I risultati ottenuti sono qui di seguito indicati.

OPERATORE FAMIGLIE

	<i>Miliardi di lire</i>
a) Servizi assicurativi del ramo-vita	53,0
b) Servizi assicurativi del ramo-rischi d'impiego	0,6
c) Servizi assicurativi dei rami-auto e responsabilità civile auto	35,7
TOTALE	89,3

OPERATORE IMPRESE

a) Rimanente disponibilità interna di servizi assicurativi . . .	129,1
--	-------

I risultati globali sono riportati nella colonna 5 della Tav. 3.

TAV. 3 — Disponibilità interna dei servizi di credito ed assicurativi secondo gli utilizzatori
Anno 1965
Miliardi di lire

OPERATORI ECONOMICI	Servizi di credito			Servizi assicurativi	Totale
	escluso Banco-posta	Banco-posta	Totale		
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Imprese (duplicato)	1.138,3	15,3	1.153,6	129,1	1.282,7
Pubblica Amministrazione	107,6	50,7	158,3	—	158,3
Famiglie	31,8	9,3	41,1	89,3	130,4
DISPONIBILITA' INTERNA COMPLESSIVA	1.277,7	75,3	1.353,0	218,4	1.571,4

15. - L'ammontare dei servizi del credito dell'operatore Imprese è stato ripartito tra i rami e classi di attività economica con i criteri indicati al precedente punto 8 e quello dei servizi assicurativi con i criteri indicati al precedente punto 11. Il primo criterio poggia, in sostanza, sulla classificazione degli impieghi del credito fatta dalla Banca d'Italia e il secondo, invece, sulla natura dei rischi assicurati dai vari rami del settore. I risultati ottenuti sono indicati nella Tav. 4.

TAV. 4 — Il duplicato del credito e dell'assicurazione
 Anno 1965
Miliardi di lire

RAMI E CLASSI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Credito	Assicurazione	Totale
1. AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	71,8	13,2	85,0
1. 1 Agricoltura	68,2	12,6	80,8
1. 2 Foreste	2,8	0,4	3,2
1. 3 Pesca	0,8	0,2	1,0
2. INDUSTRIE ESTRATTIVE	17,4	1,2	18,6
3. INDUSTRIE MANIFATTURIERE	452,7	37,0	489,7
3. 1 Alimentari e affini	37,7	5,1	42,8
3. 2 Tabacco	3,7	0,2	3,9
3. 3 Tessili	35,6	2,8	38,4
3. 4 Vestiario e calzature	26,7	4,3	31,0
3. 5 Pelli e cuoio	5,3	0,3	5,6
3. 6 Legno e mobilio	16,2	3,0	19,2
3. 7 Metallurgiche	51,7	1,8	53,5
3. 8 Meccaniche	83,3	8,7	92,0
3. 9 Mezzi di trasporto	48,6	1,9	50,5
3.10 Minerali non metalliferi	27,7	2,4	30,1
3.11 Chimiche e affini	54,9	3,3	58,2
3.12 Derivati del petrolio e del carbone	20,0	0,4	20,4
3.13 Carta	9,9	0,5	10,4
3.14 Gomma	8,0	0,6	8,6
3.15 Grafiche	14,3	1,1	15,4
3.16 Varie	9,1	0,6	9,7
4. INDUSTRIE ELETTRICHE, GAS E ACQUA . .	39,7	2,7	42,4
4. 1 Elettriche	36,5	2,2	38,7
4. 2 Gas	1,7	0,3	2,0
4. 3 Acqua	1,5	0,2	1,7

Segue Tav. 4 — Il duplicato del credito e dell'assicurazione

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Credito	Assicu- razione	Totale
5. INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI	260,5	10,4	270,9
6. COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI . . .	185,3	18,3	203,6
6. 1 Commercio	171,3	16,4	187,7
6. 2 Pubblici esercizi	14,0	1,9	15,9
7. TRASPORTI E COMUNICAZIONI	83,3	27,8	111,1
7. 1 Trasporti	61,3	25,9	87,2
7. 2 Comunicazioni	22,0	1,9	23,9
8. CREDITO E ASSICURAZIONE	1,7	3,5	5,2
8. 1 Credito e gestioni finanziarie . .	—	3,5	3,5
8. 2 Assicurazione	1,7	—	1,7
9. SERVIZI VARI	11,5	10,7	22,2
10. FABBRICATI	29,7	4,3	34,0
TOTALE	1.153,6	129,1	1.282,7

16. - Come si è detto al punto 1, il prodotto lordo dei singoli rami determinato in precedenza deve essere aumentato dei contributi correnti erogati dalla Pubblica Amministrazione alle imprese.

Conviene subito avvertire che, per questo argomento e per quello che segue sulle imposte indirette, la trattazione non è distinta a seconda che riguardi il periodo prima della revisione e quello dopo la revisione, in quanto sia le fonti statistiche che i procedimenti di calcolo sono rimasti sostanzialmente gli stessi in tutto il lasso di tempo considerato (1951-1967).

Ai fini del calcolo dei contributi correnti alla produzione, conviene sottolineare la difficoltà di distinguere talvolta tali contributi da quelli in conto capitale. In linea di massima, sono stati considerati come contributi correnti quelli che hanno carattere ricorrente e presentano all'incirca lo stesso importo attraverso il tempo.

Merita di essere rilevato altresì che i contributi della Pubblica Amministrazione agli ospedali che, com'è noto, sono classificati come imprese nel ramo dei servizi, non sono considerati come trasferimenti alle imprese, ma come trasferimenti all'operatore Famiglie.

17. - Le fonti statistiche utilizzate per la determinazione dei contributi correnti alla produzione sono costituite dal bilancio dello Stato per quelli erogati dallo Stato e dai bilanci rilevati correntemente dallo ISTAT per tutti gli altri Enti della Pubblica Amministrazione (esclusi gli Enti di previdenza dai quali, peraltro, non sono erogati contributi alle imprese). Tale determinazione non presenta particolari difficoltà in quanto nella rilevazione è stata prevista un'apposita voce da cui, quindi, è facile poter dedurre l'ammontare dei contributi stessi.

18. - L'attribuzione dei contributi correnti ai vari rami e classi di attività economica è stata effettuata tenendo presente la natura dell'attività delle imprese a cui essi sono destinati oppure la natura dell'attività svolta dagli Enti dai quali sono erogati (Enti e gestioni dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione locale).

I risultati di tale attribuzione sono riportati nella Tav. 5.

19. - Per passare dal prodotto lordo al costo dei fattori (calcolato detraendo dal prodotto lordo rilevato il duplicato del credito ed aggiungendo al risultato ottenuto i contributi correnti) al prodotto lordo ai prezzi di mercato, devono essere aggiunte, com'è noto, le imposte indirette al netto dei contributi correnti alla produzione.

Si forniscono ora alcuni brevi cenni concernenti la determinazione delle imposte indirette e la loro ripartizione tra i vari rami e classi di attività economica rinviando per più ampie notizie al Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica pubblicato a suo tempo dall'ISTAT (5).

Per quanto concerne la determinazione dell'ammontare delle imposte indirette, conviene subito precisare che le imposte indirette considerate nel sistema dei conti nazionali non coincidono con quelle che dall'Amministrazione finanziaria dello Stato sono generalmente designate con questa espressione. Un elenco molto analitico delle imposte che sono state considerate indirette nel sistema dei conti nazionali dell'Italia è riportato in appendice distintamente per lo Stato, per gli Enti territoriali e gli altri Enti pubblici.

(5) ISTAT, *Ripartizione delle imposte per rami ecc.*, op. cit.

TAV. 5 — Contributi correnti della Pubblica Amministrazione alle imprese
Anno 1965

RAMI E CLASSI	MILIARDI DI LIRE
1. AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	16,9
1.1 Agricoltura	16,9
1.2 Foreste	—
1.3 Pesca	—
2. INDUSTRIE ESTRATTIVE	—
3. INDUSTRIE MANIFATTURIERE	26,2
3.1 Alimentari e affini	3,5
3.2 Tabacco	3,6
3.3 Tessili	—
3.4 Vestiario e calzature	—
3.5 Pelli e cuoio	—
3.6 Legno e mobili	—
3.7 Metallurgiche	—
3.8 Meccaniche	—
3.9 Mezzi di trasporto	18,8
3.10 Minerali non metalliferi	—
3.11 Chimiche e affini	—
3.12 Derivati del petrolio e del carbone	—
3.13 Carta	0,3
3.14 Gomma	—
3.15 Grafiche e varie	—
4. INDUSTRIE ELETTRICHE, GAS E ACQUA	3,4
4.1 Elettriche	—
4.2 Gas	1,4
4.3 Acqua	2,0
5. INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI	59,7
6. COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	7,6
6.1 Commercio	3,2
6.2 Pubblici esercizi	4,4
7. TRASPORTI E COMUNICAZIONI	356,9
7.1 Trasporti	336,6
7.2 Comunicazioni	20,3
8. CREDITO E ASSICURAZIONE	46,0
8.1 Credito e gestioni finanziarie	46,0
8.2 Assicurazione	—
9. SERVIZI VARI	16,6
10. FABBRICATI	—
TOTALE	533,3

Dall'esame di tale elenco si può notare che sono considerati come imposte indirette anche alcuni proventi speciali che lo Stato riceve per servizi pubblici minori.

Per quanto concerne in particolare, poi, i proventi del lotto si precisa che è stata considerata come imposta indiretta solo una quota di essi ottenuta detraendo dall'ammontare complessivo di tali proventi l'ammontare delle vincite e degli aggi esattoriali: le vincite, infatti, devono essere considerate come una posta correttiva dei proventi stessi e gli aggi il corrispettivo di un servizio ricevuto dallo Stato.

In materia di aggi conviene aggiungere che alcune imposte sono rilevate nel bilancio dello Stato al netto degli aggi esattoriali. Per queste si è dovuto perciò procedere ad una integrazione dei dati risultanti dai documenti ufficiali per avere l'ammontare complessivo delle imposte indirette. Tali integrazioni riguardano in particolare le tasse automobilistiche, i diritti erariali sui pubblici spettacoli, l'imposta generale sui vini e sulle carni che viene riscossa dai Comuni.

Conviene notare, altresì, che le tasse automobilistiche sono state considerate in parte come imposte indirette gravanti sulle imprese e, quindi, incluse nell'aggregato in esame, e in parte invece come imposte dirette gravanti sull'operatore Famiglie.

Infine, l'importo delle tasse e dei canoni per i servizi radiotelevisivi è stato distinto in due parti: una parte, rappresentata dalle tasse, è stata considerata come imposta indiretta, e l'altra parte, costituita dai canoni, è stata esclusa dalle entrate tributarie essendo considerata come corrispettivo del servizio prestato agli utenti dalla RAI-TV alla quale quindi essa viene devoluta dallo Stato.

L'ammontare complessivo delle imposte indirette ottenuto per somma dei tributi che sono considerati come tali, è stato successivamente corretto per tener conto delle restituzioni e dei rimborsi di imposte, i quali hanno ovviamente il carattere di vere e proprie poste correttive.

Le imposte indirette degli Enti territoriali sono rilevate nei bilanci al lordo degli aggi esattoriali e non sono state perciò corrette; sono state solo decurtate delle restituzioni e dei rimborsi. Analoghe decurtazioni sono state apportate alle imposte indirette riscosse dagli altri Enti pubblici.

20. - Rinviamo per una maggiore analisi alla pubblicazione dello ISTAT citata in precedenza, si forniscono ora alcuni brevi cenni sui criteri e i metodi seguiti per la ripartizione delle imposte indirette tra i vari rami e classi di attività economica.

Conviene subito precisare che tale ripartizione si riferisce solo ai tributi che gravano sui beni e servizi di produzione interna, in quanto i tributi che gravano sui beni e servizi di importazione risultano esclusi dal calcolo.

In linea di massima, le imposte indirette sono state attribuite al ramo di attività economica dal quale sono prodotti i beni e servizi gravati dall'imposta stessa.

La esposizione dei criteri e dei metodi di ripartizione viene fatta distintamente per i tributi erariali e per le imposte indirette degli Enti territoriali e degli altri Enti pubblici.

Per i tributi erariali si è tenuta presente la classificazione delle imposte indirette adottata nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » che considera i seguenti quattro gruppi di imposte: imposte sul movimento e sullo scambio delle merci e dei servizi; imposte sugli affari; imposte sui consumi; lotto e lotterie (6). Ad essi è da aggiungere però il gruppo dei « proventi speciali », i quali non sono considerati tra i quattro gruppi sopraesposti in quanto non rappresentano tributi ma entrate assimilate ai tributi.

Infine, è da avvertire che riferendosi la ripartizione alle imposte al lordo dei rimborsi e delle restituzioni, si è dovuto procedere ad una ripartizione anche di tali rimborsi e restituzioni per avere l'ammontare netto dei tributi gravanti sui vari rami e classi di attività economica.

21. - Il gruppo delle imposte sul movimento e sullo scambio delle merci e dei servizi comprende: a) l'imposta generale sull'entrata; b) l'imposta di fabbricazione e sovrimposta di confine sugli oli minerali; c) i tributi doganali; d) le tasse automobilistiche; e) le altre imposte sul movimento e sullo scambio delle merci e dei servizi.

La ripartizione del gettito dell'imposta sull'entrata tra i vari rami e classi di attività economica è stata relativamente semplice, in quanto per la maggior parte di essa (circa il 75%) il Ministero delle Finanze ha fornito i dati sul gettito del tributo distinto secondo le diverse forme di riscossione e, nell'ambito di ciascuna forma di riscossione, per prodotto o gruppo di prodotti. Attraverso la natura del prodotto o del gruppo dei prodotti gravati dall'imposta, si è risaliti al ramo di attività economica e quindi all'attribuzione della corrispondente imposta.

La parte rimanente, (circa il 25%), dell'IGE è stata suddivisa in due quote delle quali la maggiore, costituita dall'IGE riscossa dalle Dogane e gravante sulle merci importate, non è stata considerata ai fini della ripartizione settoriale per quanto si è detto al punto precedente; l'altra

(6) MINISTERO DEL BILANCIO E DEL TESORO, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, 1965, Roma, 1966.

quota, gravante sulla produzione interna, è stata attribuita ai vari rami di attività economica tenendo presente il criterio di carattere generale basato, come si è detto, sulla natura del prodotto e dei servizi su cui grava l'imposta. Così, ad esempio, l'IGE sui pubblici spettacoli riscossa dalla SIAE insieme ai diritti erariali, è stata attribuita al settore dei servizi, mentre l'IGE pagata in abbonamento in base al volume annuo delle vendite è stata attribuita, seguendo il criterio della prevalenza, al ramo del commercio.

22. - L'imposta di fabbricazione e sovrimposta di confine sugli oli minerali è stata attribuita senza dover risolvere particolari difficoltà. Infatti l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali è stata attribuita al settore della produzione dei derivati del petrolio e del carbone, mentre la sovrimposta di confine sugli oli minerali, in quanto gravante sulle merci importate, non è stata considerata per le ragioni sopraesposte.

23. - I tributi doganali sono stati suddivisi ai fini dell'attribuzione ai vari rami di attività economica, in tre gruppi: a) tributi gravanti sui beni e servizi importati (dazi doganali, sovrimposta di confine, diritti per servizi amministrativi, prelievi agricoli, ecc); b) tributi gravanti sui beni e servizi di produzione nazionale esportati; c) tributi gravanti in parte sulle importazioni e in parte sulle esportazioni.

Tenendo presente quanto è stato detto in precedenza, la ripartizione è stata limitata al secondo gruppo di tributi e ad una parte del terzo gruppo e precisamente a quella dei tributi gravanti sulle esportazioni.

I tributi del secondo gruppo sono costituiti fundamentalmente dai diritti marittimi; essi sono stati perciò attribuiti al ramo dei trasporti; mentre la quota dei tributi del terzo gruppo che grava sulle esportazioni è stata ripartita tra i vari rami di attività economica tenendo presente la natura dei prodotti esportati.

24. - La ripartizione delle tasse automobilistiche per ramo di attività economica si riferisce, ovviamente, a quelle gravanti sulle imprese. La ripartizione è stata effettuata per l'anno 1961 ed è stata poi aggiornata agli anni del periodo a cui si riferisce la revisione, sulla base di vari elementi di diversa natura ed attendibilità. Per l'agricoltura, le industrie e i trasporti l'attribuzione è stata effettuata sulla base della consistenza del parco degli autoveicoli, mentre per il commercio l'ammontare della tassa di circolazione è stato desunto da un'indagine campionaria eseguita dall'ISTAT sulle spese di esercizio nel ramo del commercio. L'ammontare delle tasse automobilistiche gravanti sui rimanenti settori delle attività terziarie è stato ottenuto per differenza e ripartito poi tra i vari settori interessati in parti proporzionali al consumo di carburanti

risultante dalle elaborazioni eseguite dall'ISTAT in sede di costruzione della Tavola economica intersettoriale per l'anno 1959.

25. - Al gruppo delle « altre imposte sul movimento e sullo scambio delle merci e dei servizi » appartengono: l'imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati; le imposte di fabbricazione sul mercurio ed il cemento; l'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti. La prima imposta non è stata considerata ai fini della ripartizione, in quanto grava sulle importazioni e non sulla produzione interna; le imposte di fabbricazione sul mercurio ed il cemento, attualmente abolite, sono state attribuite rispettivamente al settore della produzione e prime lavorazioni dei metalli non ferrosi e al settore della lavorazione dei minerali non metalliferi. Infine, l'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti, comunemente nota con il nome di « super-tassa sulle autovetture » è stata assegnata al settore della costruzione dei mezzi di trasporto.

26. - Le imposte sugli affari comprendono: a) l'imposta di registro; b) l'imposta di bollo e le altre tasse di bollo; c) le altre imposte sugli affari.

L'imposta di registro è stata ripartita tra i vari rami di attività economica utilizzando i dati sul gettito dell'imposta, rilevati dal Ministero delle Finanze, e distinti secondo le diverse forme di riscossione del tributo, nonché i dati sul numero delle « convenzioni » contenute negli atti notarili distinte secondo la specie degli atti stessi, rilevati correntemente dall'ISTAT.

In merito ai criteri adottati per la ripartizione, si rileva che si è tenuto soprattutto presente la duplice funzione fiscale e civilistica che assolve l'istituto della registrazione, annotando atti convenzionali e giudiziari in pubblici registri; in genere l'imposta che grava sull'atto è fissa quando essa assolve funzione prevalentemente civilistica ed è invece proporzionale al valore dei beni e servizi su cui essa grava, quando ha funzione prevalentemente fiscale. Nel primo caso essa è attribuita al ramo dei servizi nel quale sono compresi gli studi notarili, mentre nel secondo caso è stata ripartita tra i diversi rami produttivi nel modo che viene qui di seguito precisato.

Il gettito totale dell'imposta di registro è stato distinto in tre parti: la prima comprende il gettito dell'imposta di registro sugli atti giudiziari e sui contratti di locazione; la seconda, il gettito dell'imposta di registro sui trasferimenti di proprietà di immobili, di motoveicoli e autoveicoli e sulle fideiussioni, cessioni di credito e altri diritti similari; infine, la terza parte, ottenuta come residuo, comprende tutte le rimanenti altre imposte di registro.

Per quanto concerne la prima parte, l'imposta di registro sugli atti giudiziari è stata attribuita, tenendo presente la funzione che assolve l'imposta, al ramo dei servizi, mentre l'imposta di registro sui contratti di locazione è stata attribuita al ramo dei « Fabbricati ».

Della seconda parte del gettito, l'imposta di registro sui trasferimenti di proprietà di immobili è stata attribuita per metà all'industria delle costruzioni e per metà al ramo dei « Fabbricati »; l'imposta di registro sui trasferimenti di proprietà degli autoveicoli e motoveicoli al ramo dei trasporti ed, infine, l'imposta di registro sulle fidejussioni, cessioni di credito e altri diritti similari al ramo del credito.

La terza parte, di modesto importo, è stata considerata in prevalenza come imposta fissa e attribuita pertanto al ramo dei servizi nel quale sono compresi, come si è detto, gli studi notarili.

27. - Passando a considerare l'imposta di bollo e le altre tasse di bollo, si precisa che l'imposta di bollo è stata ripartita tra i vari rami di attività utilizzando i dati sul gettito distinti secondo la forma di riscossione del tributo rilevati dal Ministero delle Finanze per ciascuno degli anni del periodo cui si riferisce la revisione.

L'imposta di bollo comprende le seguenti forme di riscossione: a) bollo cambiario; b) bollo su denunce e in abbonamento; c) bollo relativo alla voce « Ragionerie e Provveditorati »; d) altri introiti virtuali; e) imposta di bollo relativa alla voce « Ferrovie dello Stato »; f) altri valori bollati; g) bollo su altri documenti.

L'imposta di cui alla lettera a) è stata attribuita al ramo del credito, mentre quelle di cui alle lettere b), c) e d) che gravano sui salari e sugli stipendi dei lavoratori dipendenti sono state ripartite tra i vari rami di attività economica in proporzione all'ammontare delle retribuzioni, calcolate dall'ISTAT in sede di compilazione dei conti nazionali.

Il gettito di cui alla lettera e), è stato attribuito al ramo dei trasporti.

L'imposta relativa alle lettere f) e g) si riferisce alla carta da bollo, alle marche da bollo acquistate dalle famiglie e alle marche da bollo acquistate dalle imprese. Il gettito della carta da bollo e delle marche da bollo acquistate dalle famiglie è stato totalmente attribuito al ramo del commercio, mentre il gettito delle marche da bollo acquistate dalle imprese è stato ripartito tra i vari rami di attività economica in proporzione al fatturato stimato, sulla base dei dati rilevati dall'ISTAT con l'indagine sul valore aggiunto.

Le altre tasse di bollo comprendono i proventi del bollo sui documenti di trasporto, le tasse sul prodotto del movimento sulle Ferrovie dello Stato e la quota di un ottavo dei proventi della tassa erariale

sui trasporti delle ferrovie in concessione; esse sono state tutte attribuite al ramo dei trasporti.

28. - Le altre imposte sugli affari comprendono: a) le imposte in surrogazione del registro e del bollo; b) le imposte ipotecarie; c) l'addizionale alle imposte di registro ed ipotecarie; d) la tassa sulle concessioni governative; e) la quota del 25% dell'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici.

Le imposte in surrogazione del registro e del bollo, a loro volta, sono costituite dall'imposta sull'assicurazione e sui contratti vitalizi; dall'imposta sulle anticipazioni o sovvenzioni sopra depositi o pegni; dalle imposte sulle negoziazioni di azioni, ecc.. La prima delle imposte sopraindicate, cioè quella sulla assicurazione, è stata attribuita alla classe delle assicurazioni, mentre tutte le rimanenti imposte di surrogazione del registro e del bollo, sono state attribuite alla classe del credito. Alla stessa classe è stata attribuita l'imposta ipotecaria, mentre l'addizionale alle imposte di registro e ipotecaria, che viene corrisposta nella misura del 5%, è stata ripartita tra i vari rami di attività economica in proporzione all'ammontare dei due tributi sui quali viene corrisposta.

Il gettito delle tasse sulle concessioni governative è stato distinto in due parti: una parte, riguardante le concessioni governative sulle patenti di guida e sui passaporti, che è stata attribuita all'operatore Famiglie e una parte, riguardante le tasse di concessione sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione, che è stata invece attribuita alla classe dei servizi.

29. - Le imposte indirette sui consumi comprendono: a) le imposte di fabbricazione; b) il gettito tributario dei monopoli fiscali e c) le altre imposte sui consumi.

Le imposte di fabbricazione sono state distinte in due grandi gruppi: il primo gruppo comprende le imposte che gravano su un solo prodotto o su un gruppo di prodotti classificati nella stessa classe (per esempio l'imposta sullo zucchero, l'imposta di fabbricazione sui filati, ecc.). Per queste imposte l'attribuzione ai vari rami non ha presentato alcuna difficoltà essendo bastato seguire il criterio di carattere generale di attribuzione enunciato in precedenza; il secondo gruppo comprende invece imposte che interessano più classi di attività economica e la cui attribuzione ha richiesto perciò appropriate elaborazioni.

Le imposte comprese nel secondo gruppo sono: l'imposta sulla fabbricazione degli spiriti; le imposte sul gas metano; le imposte sul gas e sull'energia elettrica e le imposte relative ai contrassegni di Stato e ai denaturanti.

Il gettito dell'imposta di fabbricazione sui vari prodotti compresi nel gruppo degli spiriti è stato attribuito in parte alla classe delle industrie alimentari e in parte alla classe delle industrie chimiche.

L'imposta sul gas metano è stata attribuita alla classe della produzione e distribuzione di gas per la parte che grava sul metano confezionato in bombole o miscelato e al ramo delle industrie estrattive per la parte che grava sul metano « tal quale ».

L'imposta sul gas e sull'energia elettrica è stata ripartita tra le classi della produzione e distribuzione del gas e rispettivamente dell'energia elettrica in proporzione al gettito rilevato distintamente per i due anzidetti prodotti dal Ministero delle Finanze.

L'ammontare dei proventi e dei contrassegni di Stato e denaturanti è stato distinto in tre parti: la prima riguarda i proventi dei contrassegni sui surrogati del caffè ed è stata attribuita alla classe delle industrie alimentari; la seconda si riferisce al rimborso del prezzo dei denaturanti ed è stata attribuita alla classe delle industrie chimiche e, infine, la terza riguarda i contrassegni sull'alcool non denaturato, i liquori, ecc., ed è stata attribuita alla classe delle industrie alimentari e affini.

30. - Passando a considerare il gettito tributario dei monopoli fiscali può essere utile avvertire subito che esso riguarda solo la parte dei proventi della vendita dei generi di monopolio versata all'Erario. Com'è noto, l'imposta colpisce i tabacchi, le cartine ed i tubetti per sigarette, il sale, i fiammiferi e gli apparecchi di accensione.

L'attribuzione dei tributi che gravano sui suddetti prodotti ai vari rami di attività economica non ha presentato particolari difficoltà. Infatti l'imposta sui tabacchi è stata attribuita alla classe delle industrie del tabacco, l'imposta sul sale alla classe delle industrie alimentari e quella sulle cartine ed i tubetti per sigarette alla classe delle industrie della carta e della cartotecnica. Solo per l'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi e degli apparecchi di accensione si è dovuto scindere il gettito per attribuirne una parte alla classe delle industrie chimiche (fiammiferi) ed una parte alla classe delle industrie meccaniche (apparecchi di accensione).

31. - Le altre imposte sui consumi comprendono i diritti erariali sugli spettacoli, i canoni radiofonici e televisivi, le tasse di radiodiffusione e le tasse di licenza ed altre imposte varie le quali sono state attribuite ai vari rami e classi tenendo presente il criterio di carattere generale basato sulla natura dei prodotti e dei servizi gravati dall'imposta.

32. - I proventi fiscali delle attività di giuoco comprendono: a) i proventi del giuoco del lotto; b) i proventi del concorso pronostici Enalotto; c) la quota del 40% dell'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici, già ricordata a proposito delle imposte sugli affari; d) le tasse di lotterie e relative addizionali istituite sulle lotterie locali, tombole, pesche di beneficenza ed analoghi giochi di sorte e sui concorsi e le operazioni a premio.

E' da ricordare che i proventi indicati alle lettere a) e b) sono stati considerati al netto delle vincite e degli aggi esattoriali e, per i proventi indicati alla lettera b), al netto anche della quota versata in apposito capitolo di bilancio intestato alle imposte dirette.

Tutti i proventi fiscali provenienti dalle attività di giuoco sono stati attribuiti al ramo delle gestioni finanziarie.

33. - Con l'espressione « proventi speciali » è designato un complesso di entrate, quali diritti di verificaione di pesi e misure, diritti per prove e visite di autoveicoli, ecc. le quali sono state assimilate a tributi indiretti e attribuite ai rami di attività economica tenendo conto della natura dei beni e dei servizi cui esse si riferiscono.

34. - Come si è accennato in precedenza, la ripartizione delle imposte indirette è basata sul gettito al lordo dei rimborsi e delle restituzioni. E' stato perciò necessario procedere alla detrazione di essi dalle imposte attribuite ai vari rami seguendo i criteri esposti nelle pagine precedenti. L'ammontare delle detrazioni per ciascun ramo e classe è stato determinato ripartendo l'importo del rimborso o della restituzione in proporzione alla corrispondente imposta attribuita ai vari rami e classi.

35. - Le imposte indirette degli Enti territoriali e degli Enti pubblici comprendono le imposte comunali, le imposte provinciali, le imposte regionali e i tributi applicati dagli Enti pubblici minori che sono considerati come imposte indirette.

Le imposte indirette comunali sono costituite in massima parte dalle imposte di consumo che, essendo prelevate all'atto della distribuzione, sono state attribuite al ramo del commercio. Si è fatto solo eccezione per l'imposta di consumo sul gas che è stata attribuita alla classe della produzione e della distribuzione del gas e per l'imposta di consumo sull'energia elettrica che è stata attribuita alla classe della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica.

36. - Le imposte provinciali e regionali che hanno carattere di imposte indirette sono poche. Infatti le imposte indirette provinciali sono costituite dall'imposta provinciale di soggiorno, cura e turismo e dalla tassa sulla circolazione dei veicoli a trazione animale, le quali sono state attribuite rispettivamente alla classe degli alberghi e pubblici esercizi e al ramo dell'agricoltura.

I tributi indiretti delle regioni sono rappresentati dall'imposta sulla produzione di energia elettrica, che è stata attribuita alla classe della produzione e distribuzione di energia elettrica, dai proventi del Casinò di Saint Vincent, che sono stati attribuiti al ramo dei servizi, e dai diritti di sbarco, che sono stati attribuiti al ramo dei trasporti.

37. - I tributi indiretti applicati dagli Enti pubblici minori possono interessare un solo ramo di attività economica, come ad esempio quelli del Registro navale e del Registro aeronautico, e sono stati attribuiti in questo caso al ramo cui si riferiscono, oppure possono interessare più rami di attività economica e sono stati quindi ripartiti tra questi con vari criteri. Così, ad esempio, i tributi applicati dall'Automobile Club d'Italia (ACI) sono stati ripartiti tra i vari rami e classi in proporzione all'ammontare delle tasse di circolazione ad essi attribuite.

38. - I risultati delle elaborazioni concernenti la ripartizione delle imposte indirette e dei contributi correnti alla produzione sono riportati per l'anno 1965 nella Tav. 6.

Tav. 6 — **Imposte indirette per ramo e classe di attività economica**
Anno 1965
Miliardi di lire

RAMI E CLASSI DI ATTIVITA ECONOMICA	Imposte al lordo dei contributi correnti alla produzione	Contributi correnti alla produzione	Imposte indirette nette
(1)	(2)	(3)	(4)=(2)-(3)
1. AGRICOLTURA, FORESTE, CACCIA E PESCA	43,1	16,9	26,2
1.1 Agricoltura	38,0	16,9	21,1
1.2 Zootecnia	3,1	—	3,1
1.3 Foreste	0,9	—	0,9
1.4 Caccia e pesca	1,1	—	1,1
2. INDUSTRIE ESTRATTIVE	6,3	—	6,3
3. INDUSTRIE MANIFATTURIERE	2.248,5	26,2	2.222,3
3.1 Alimentari e affini	271,9	3,5	268,4
3.2 Tabacco	579,8	3,6	576,2
3.3 Tessili	30,4	—	30,4
3.4 Vestiario e calzature	21,5	—	21,5
3.5 Pelli e cuoio	4,2	—	4,2
3.6 Legno e mobilio	22,4	—	22,4
3.7 Metallurgiche	63,7	—	63,7
3.8 Meccaniche	47,3	—	47,3
3.9 Mezzi di trasporto	1,4	18,8	—17,4
3.10 Minerali non metalliferi	48,9	—	48,9
3.11 Chimiche e affini	99,1	—	99,1
3.12 Derivati del petrolio e del carbone	988,0	—	988,0
3.13 Carta	21,9	0,3	21,6
3.14 Gomma	9,6	—	9,6
3.15 Grafiche e varie	38,4	—	38,4

Segue Tav. 6 — Imposte indirette per ramo e classe di attività economica

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imposte al lordo dei contributi correnti alla produzione	Contributi correnti alla produzione	Imposte indirette nette
(1)	(2)	(3)	(4)=(2)-(3)
4. INDUSTRIE ELETTRICHE, GAS E ACQUA . .	172,6	3,4	169,2
4.1 Elettriche	149,6	—	149,6
4.2 Gas	19,6	1,4	18,2
4.3 Acqua	3,4	2,0	1,4
5. INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI	197,4	59,7	137,7
6. COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI . . .	548,0	7,6	540,4
6.1 Commercio	538,8	3,2	535,6
6.2 Pubblici esercizi	9,2	4,4	4,8
7. TRASPORTI E COMUNICAZIONI	135,3	356,9	— 221,6
7.1 Trasporti	117,0	336,6	— 219,6
7.2 Comunicazioni	18,3	20,3	— 2,0
8. CREDITO E ASSICURAZIONE	281,5	46,0	235,5
8.1 Credito	180,5	46,0	134,5
8.2 Assicurazione	46,1	—	46,1
8.3 Gestioni finanziarie	54,9	—	54,9
9. SERVIZI VARI	139,5	16,6	122,9
10. FABBRICATI	100,6	—	100,6
TOTALE	3.872,8	533,3	3.339,5
11. IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI (non ripartite)	639,5	—	639,5
TOTALE GENERALE	4.512,0	533,3	3.978,7

39. Nella Tav. 7 si riportano ora i dati sul prodotto lordo interno al costo dei fattori e ai prezzi di mercato per l'anno 1965.

Come si può rilevare dall'esame della suddetta Tavola sono distintamente indicati i dati relativi al prodotto lordo « rilevato » cioè al prodotto lordo quale risulta dai calcoli esposti nei singoli paragrafi per i vari rami e classi; i dati relativi al prodotto lordo al costo dei fattori ottenuto detraendo dal prodotto lordo rilevato i servizi del credito e dell'assicurazione e aggiungendo al risultato ottenuto i contributi correnti alla produzione; nonché, infine, i dati relativi al prodotto lordo ai prezzi di mercato ottenuto aggiungendo le imposte indirette nette al prodotto lordo al costo dei fattori.

TAV. 7 — Prodotto lordo interno al costo dei fattori e ai prezzi di mercato
Anno 1965
Miliardi di lire

RAMI E CLASSI	Prodotto lordo rilevato	Servizi del credito e assicurazioni	Contributi correnti alla produzione	Prodotto lordo al costo dei fattori	Imposte indirette nette	Prodotto lordo ai prezzi di mercato
	(1)	(2)	(3)	(4)=(1)-(2)+ (3)	(5)	(6)=(4)+(5)
1. AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	4.261,1	85,0	16,9	4.193,0	26,2	4.219,2
2. INDUSTRIE ESTRATTIVE . . .	251,5	18,6	—	232,9	6,3	239,2
3. INDUSTRIE MANIFATTURIERE	9.137,5	489,7	26,2	8.674,0	2.222,3	10.896,3
3.1 Alimentari	1.040,7	42,8	3,5	1.001,4	268,4	1.269,8
3.2 Tabacco	66,3	3,9	3,6	66,0	576,2	642,2
3.3 Tessili	764,6	38,4	—	726,2	30,4	756,6
3.4 Vestiario e calzature	602,0	31,0	—	571,0	21,5	592,5
3.5 Pelli e cuoio	75,6	5,6	—	70,0	4,2	74,2
3.6 Legno e mobilio . . .	472,0	19,2	—	452,8	22,4	475,2
3.7 Metallurgiche	600,4	53,5	—	546,9	63,7	610,6
3.8 Meccaniche	2.292,0	92,0	—	2.200,0	47,3	2.247,3
3.9 Mezzi di trasporto .	654,7	50,5	18,8	623,0	— 17,4	605,6
3.10 Minerali non metal- liferi	560,0	30,1	—	529,9	48,9	578,8
3.11 Chimiche e affini . .	1.065,1	58,2	—	1.006,9	99,1	1.106,0
3.12 Derivati del petrolio e del carbone	127,4	20,4	—	107,0	988,0	1.095,0

Segue Tav. 7 — Prodotto lordo interno al costo dei fattori e ai prezzi di mercato

RAMI E CLASSI	Prodotto lordo rilevato	Servizi del credito e assicurazioni	Contributi correnti alla produzione	Prodotto lordo al costo dei fattori	Imposte indirette nette	Prodotto lordo ai prezzi di mercato
	(1)	(2)	(3)	(4)=(1)-(2)+ (3)	(5)	(6)=(4)+ (5)
3.13 Carta	192,1	10,4	0,3	182,0	21,6	203,6
3.14 Gomma	152,8	8,6	—	144,2	9,6	153,8
3.15 Grafiche	306,3	15,4	—	290,9	38,4	485,1
3.16 Varie	165,5	9,7	—	155,8		
4. INDUSTRIE ELETTRICHE, GAS ED ACQUA	906,9	42,4	3,4	867,9	169,2	1.037,1
5. INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI	2.799,2	270,9	59,7	2.588,0	137,7	2.725,7
6. COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	3.828,0	203,6	7,6	3.632,0	540,4	4.172,4
6.1 Commercio	3.278,5	187,7	3,2	3.094,0	535,6	3.629,6
6.2 Pubblici esercizi	549,5	15,9	4,4	538,0	4,8	542,8
7. TRASPORTI E COMUNICAZ.	1.988,2	111,1	356,9	2.234,0	—221,6	2.012,4
7.1 Trasporti	1.498,6	87,2	336,6	1.748,0	—219,6	1.528,4
7.2 Comunicazioni	489,6	23,9	20,3	486,0	— 2,0	484,0
8. CREDITO E ASSICURAZIONI	1.418,2	5,2	46,0	1.459,0	235,5	1.694,5
8.1 Credito e gestioni finanziarie	1.262,5	3,5	46,0	1.305,0	189,4	1.494,4
8.2 Assicurazioni	155,7	1,7	—	154,0	46,1	200,1
9. SERVIZI VARI	1.981,6	22,2	16,6	1.976,0	122,9	2.098,9
10. FABBRICATI	1.621,0	34,0	—	1.587,0	100,6	1.687,6
11. IMPOSTE NON RIPARTITE (a)	—	—	—	—	639,5	639,5
TOTALE SETTORE PRIVATO	28.193,2	1.282,7	533,3	27.443,8	3.979,0	31.422,8
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	4.130,1	113,6	—	4.016,5	—	4.016,5
TOTALE PRODOTTO LORDO INTERNO	32.223,3	1.396,3	533,3	31.460,3	3.979,0	35.439,3

(a) Dazi doganali e altre imposte sulle importazioni.

APPENDICE: LE IMPOSTE CONSIDERATE INDIRETTE NEL SISTEMA DEI CONTI NAZIONALI ITALIANI

A - S T A T O

IMPOSTE SUL MOVIMENTO E SULLO SCAMBIO DELLE MERCI E DEI SERVIZI

Imposta generale sull'entrata
 Imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati
 Tasse automobilistiche
 Addizionale 5% sull'imposta di circolazione degli autoveicoli
 Imposta di fabbricazione sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi
 Imposta di fabbricazione sul mercurio
 Imposta di fabbricazione sul cemento
 Dogane e diritti marittimi
 Diritto 0,50% per i servizi amministrativi sul valore delle merci importate
 Diritto di compensazione Comunità Economica Europea (CEE)
 Diritto per il traffico di perfezionamento CEE
 Prelievi agricoli su importazioni dai paesi CEE
 Prelievi agricoli su importazioni dai paesi terzi non comunitari
 Sovrimposte di confine
 Imposta speciale sul consumo dei tabacchi importati direttamente dai privati
 Imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti

I M P O S T E S U G L I A F F A R I

Imposta di registro
 Imposta di bollo
 Tasse di bollo sui documenti di trasporto
 Imposte in surrogazione del registro e del bollo
 Imposta sulla pubblicità
 Imposta ipotecaria
 Addizionale 5% alle imposte di registro e ipotecaria
 Imposta unica sui giochi di abilità e concorsi pronostici
 Tasse sulle concessioni governative

I M P O S T E S U I C O N S U M I

Imposte di fabbricazione

Imposta di fabbricazione sugli spiriti
 Imposta di fabbricazione sulla birra
 Imposta di fabbricazione sullo zucchero
 Imposta di fabbricazione sul glucosio, maltosio e analoghe materie zuccherine
 Imposta di fabbricazione sugli oli di semi
 Imposta di fabbricazione sugli oli vegetali liquidi
 Imposta di fabbricazione sugli oli e grassi animali e sugli acidi grassi di origine animale e vegetale
 Imposta di fabbricazione sulla margarina
 Imposta di fabbricazione sui gas incondensabili
 Imposta di fabbricazione sulle lampadine elettriche e sugli altri organi di illuminazione elettrica
 Imposta sul gas e sull'energia elettrica
 Imposta sul gas metano
 Imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè
 Imposta di fabbricazione sui filati delle fibre tessili naturali e artificiali
 Proventi della vendita dei denaturanti e dei contrassegni di Stato

Monopoli

Imposta sul consumo di cartine e tubetti per sigarette
 Imposta sul consumo dei tabacchi
 Imposta sul consumo dei sali
 Imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi e degli apparecchi di accensione

Altre imposte sui consumi

Imposta di bollo sulle carte da gioco
 Tassa di radiodiffusione sugli apparecchi teleradioriceventi
 Imposta sui dischi fonografici
 Canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari e alla televisione
 Tasse sulle licenze rilasciate a costruttori e commercianti di materiale radiofonico
 Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli ordinari
 Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli cinematografici
 Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli sportivi
 Diritto erariale sulle scommesse nelle corse dei cavalli
 Diritto erariale su altre scommesse in genere
 Diritto 5% sull'introito delle rappresentazioni di opere adatte a pubblico spettacolo e di opere musicali, di pubblico dominio
 Imposta sul consumo del caffè
 Imposta sul consumo del cacao
 Imposta sul consumo delle banane

LOTTO, LOTTERIE E ALTRE ATTIVITA' DI GIOCO

Proventi del lotto
 Tassa di lotteria sulle tombole, lotterie e concorsi a premio e tassa di licenza sulle operazioni a premio
 Proventi delle attività di giuoco
 Imposta unica sui giuochi di abilità e concorsi pronostici

PROVENTI SPECIALI

Proventi netti di Aziende e gestioni autonome
 Diritti di verificaione dei pesi e misure e del marchio dei metalli
 Diritti per prove e visite di autoveicoli
 Quota dello Stato sui diritti per i bovini sottoposti a macellazione
 Diritti per visita sanitaria del bestiame
 Altri proventi speciali

B. - ENTI TERRITORIALI E ALTRI ENTI PUBBLICI

REGIONI

Imposta sulla produzione di energia elettrica
 Proventi del Casinò di Saint Vincent
 Diritti di sbarco

PROVINCIE

Tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale
 Tassa sull'occupazione di spazi e aree pubbliche

COMUNI

Imposte di consumo
 Imposta di soggiorno, cura e turismo
 Imposta sulla pubblicità
 Tassa sull'occupazione di spazi e aree pubbliche

ALTRI ENTI PUBBLICI

Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI)
 Altri Enti nazionali di assistenza
 Ente autotrasporto merci (EAM)
 Registro aeronautico italiano (RAI)
 Registro navale italiano (RNI)
 Automobile Club d'Italia (ACI)
 Associazione nazionale per il controllo della combustione
 Utenti motori agricoli (UMA)
 Enti provinciali per il turismo (EPT)
 Istituto commercio estero (ICE)

CAPITOLO VII

LA BILANCIA DEI PAGAMENTI (*) (**)

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Campo di applicazione

1. - La bilancia dei pagamenti è un documento nel quale sono registrate le transazioni economiche che un Paese pone in essere in un dato intervallo di tempo con gli altri Paesi, designati comunemente con il termine « Resto del mondo ».

Tali transazioni hanno titolo per essere iscritte nella bilancia dei pagamenti solo se intervengono tra residenti del Paese considerato e residenti di altri Paesi. Si considerano residenti di un dato Paese le persone fisiche, le persone giuridiche e le istituzioni il cui centro d'interesse è nel Paese considerato. Per le persone fisiche il centro d'interesse coincide generalmente con la dimora abituale; ne segue, a titolo esemplificativo, che il lavoratore che si reca all'estero lasciando in patria la propria famiglia è considerato residente del Paese di provenienza anche se la sua permanenza nel Paese nel quale presta la sua opera si protrae per un periodo relativamente lungo. Sono anche considerati residenti del Paese di provenienza i membri delle ambasciate e delle rappresentanze diplomatiche; i membri delle forze armate dislocati all'estero; gli studenti che si recano all'estero per ragioni di studio ed, infine, le persone temporaneamente all'estero per ragioni di cura.

Per le persone giuridiche e per le istituzioni il centro d'interesse, e quindi la residenza, è nel Paese in cui esse effettivamente operano. Appartengono a questo gruppo di residenti le imprese nazionali, cioè le imprese aventi la sede nel territorio del Paese considerato; le filiali e le rappresentanze di imprese straniere; gli organi della Pubblica Amministrazione, centrali e periferici, e le istituzioni non aventi fini di lucro.

(*) Il presente capitolo è stato redatto dal dott. A. SANTEUSANIO.

(**) La bilancia dei pagamenti è in Italia compilata annualmente dal Comitato nazionale per la bilancia dei pagamenti, presieduto dal Governatore della Banca d'Italia, e del quale fanno parte, oltre alla Banca d'Italia, l'ISTAT ed altre Amministrazioni o enti interessati.

2. - Tra i vari problemi che sorgono in sede di compilazione di una bilancia dei pagamenti, merita di essere segnalato quello concernente il momento nel quale devono essere rilevate le transazioni nella bilancia stessa. A questo riguardo, le transazioni possono essere rilevate con riferimento: a) al momento in cui avviene il passaggio di proprietà del bene o la prestazione dei servizi; b) al momento del regolamento dei conti; c) al momento in cui il bene (nel caso di importazioni e di esportazioni) attraversa la frontiera del Paese considerato; d) al momento in cui l'operatore entra in possesso della valuta necessaria per il regolamento della transazione.

Dal punto di vista teorico, le transazioni dovrebbero essere registrate seguendo il criterio di cui alla lettera a), che per le merci e i titoli finanziari coincide con il momento in cui avviene il passaggio di proprietà dell'oggetto della transazione, mentre per i servizi coincide con il momento in cui il servizio stesso viene prestato.

L'applicazione di tale criterio incontrerebbe però in pratica per le merci difficoltà insuperabili; si adottano pertanto di regola i criteri di cui alle lettere c) e d). Infatti la registrazione delle merci è fatta sulla base delle statistiche del commercio con l'estero che rilevano i beni importati ed esportati all'atto in cui è definita la pratica doganale, cioè al momento in cui essi varcano il confine doganale del Paese considerato, il quale non coincide in genere con il confine territoriale del Paese.

I servizi, invece, sono registrati con criteri diversi; i trasporti, ad esempio, sono rilevati seguendo il criterio di cui alla lettera a), cioè con riferimento al momento in cui il servizio è effettivamente prestato; mentre i viaggi all'estero sono generalmente rilevati con riferimento al momento in cui gli interessati ritirano la valuta necessaria per le spese che essi prevedono di dover sostenere all'estero.

3. - La registrazione è effettuata con il metodo della partita doppia in quanto ogni transazione è rilevata due volte nella bilancia dei pagamenti. A questo scopo le transazioni possono essere così distinte: a) scambio di merce con merce (baratto); b) scambio di un bene o servizio con un titolo finanziario o monetario; c) scambio di titoli finanziari, ad esempio, vendita di titoli contro moneta, cessione di moneta con altra moneta; d) trasferimenti unilaterali correnti di un oggetto finanziario o monetario; e) trasferimenti unilaterali correnti di un bene o di un servizio; f) trasferimenti unilaterali di un oggetto finanziario o monetario in conto capitale; g) trasferimenti unilaterali di un bene in conto capitale (1).

(1) A. GIANNONE, *Appunti di istituzioni di statistica economica*, Editrice Ricerche, Roma, 1968.

Con riferimento ad uno schema di bilancia dei pagamenti in cui sono considerati due soli conti: uno per le partite correnti ed uno per i movimenti di capitale, per ciascuna delle transazioni sopraricordate, le corrispondenti registrazioni sono riportate nella maniera indicata nella Tav. 1.

TAV. 1 — Registrazione delle transazioni nella bilancia dei pagamenti

TIPO DI TRANSAZIONI	NUMERO DI REGISTRAZIONI	
	Partite correnti	Movimenti di capitali
a) Baratto	due	nessuna
b) Scambio di un bene o servizio con titolo finanziario	una	una
c) Scambio di titoli finanziari	nessuna	due
d) Trasferimento unilaterale corrente di un oggetto finanziario o monetario	una	una
e) Trasferimento unilaterale corrente di un bene o servizio	due	nessuna
f) Trasferimento unilaterale di un oggetto finanziario o monetario in conto capitale	nessuna	due
g) Trasferimento unilaterale di un bene in conto capitale	una	una

4. - La bilancia dei pagamenti era distinta, prima della revisione, in tre parti, la prima dedicata alle transazioni correnti, la seconda ai trasferimenti unilaterali, e la terza alla sintesi dei saldi delle due precedenti parti.

La prima parte conteneva due voci fondamentali, una riguardante le merci ed i servizi, l'altra i servizi dei fattori; a sua volta, la prima voce « merci e servizi » era distinta in « merci » e « servizi » e quest'ultima in: a) trasporti e assicurazioni; b) turismo; c) servizi pubblici; d) varie.

I « servizi dei fattori » erano distinti in « redditi da capitale » e « redditi da lavoro » e i trasferimenti unilaterali in « rimesse e donazioni » e « trasferimenti pubblici ».

Fonti statistiche

5. - Le fonti statistiche utilizzate prima della revisione per la compilazione della bilancia dei pagamenti dell'Italia erano molteplici.

Per la voce « merci » si faceva ricorso alle statistiche dell'ISTAT relative al commercio estero le quali rilevano in quantità e valore le importazioni di merci (2), nonché ai dati cortesemente forniti dall'ENSI.

(2) ISTAT, *Statistica annuale del commercio con l'estero*, Roma, anni 1951-66.

Conviene notare che il valore delle merci importate rilevate dal commercio con l'estero è un valore CIF, comprende cioè sia il costo della merce, sia l'ammontare delle spese di trasporto e di assicurazione dalla frontiera del paese esportatore alla frontiera del paese di destinazione; mentre il valore delle esportazioni, rilevato anch'esso nel commercio con l'estero, è un valore FOB, rappresenta cioè il valore alla frontiera italiana delle merci destinate agli altri Paesi.

La stessa fonte sopracitata dell'ISTAT fornisce altri dati utili per la compilazione della bilancia dei pagamenti ed in particolare i dati sui movimenti delle cantine vigilate, sulle provviste di bordo, sulle commesse « off-shore-procurement » (OSP) e sulla pesca atlantica sbarcata da navi da pesca nazionali.

In merito alle importazioni di beni destinati all'ENDSI può essere utile aggiungere che esse non risultano dalla rilevazione del commercio con l'estero eseguita dall'ISTAT perché non sono soggette a dichiarazione doganale; esse sono però rilevate dall'Ente stesso al quale sono destinate.

6. - Numerose erano le fonti statistiche utilizzate per la determinazione della voce relativa ai trasporti. Tra queste meritano di essere ricordate quelle pubblicate dall'ISTAT concernenti la navigazione marittima (3) che rilevano il movimento di navi per trasporto di merci e passeggeri distinto secondo la bandiera, i paesi di destinazione e provenienza, la composizione merceologica delle merci e la nazionalità dei passeggeri. Altri elementi utili erano desunti dall'Annuario statistico italiano (4), nel quale sono riportati i dati relativi al movimento negli aeroporti rappresentato dagli aerei arrivati e partiti, dai passeggeri sbarcati e imbarcati, dalla merce e dalla posta arrivata e spedita, nonché i dati relativi al movimento di merci per ferrovia rilevato sulla base dei carri ferroviari transitati ai valichi di frontiera. Le fonti statistiche dell'ISTAT citate in precedenza erano integrate con altri dati rilevati sulla stessa materia dal Ministero della Marina Mercantile e dal Ministero dei Trasporti. Infine, oltre ai dati di quantità risultanti dalle accennate fonti statistiche, erano utilizzati i dati sulle tariffe per trasporti internazionali per via marittima od aerea desunti da pubblicazioni specializzate (5) o dai tariffari delle principali compagnie di navigazione marittima od aerea.

(3) ISTAT, *Statistica della navigazione marittima*, Roma, anni 1951-65.

(4) ISTAT, *Annuario statistico italiano*, Roma anni 1951-66.

(5) *La Marina mercantile*, Rivista mensile di politica economica, statistica e tecnica marittima, Genova, anni 1951-65.

BOLLETTINO INFORMAZIONI MARITTIME S.R.L., *Bollettino informazioni marittime*, Roma, anni 1951-65.

7. - Per le assicurazioni su merci importate, oltre alle fonti precedentemente indicate, erano utilizzati i dati sui premi forniti da alcune compagnie di assicurazione.

8. - Per le rimanenti voci la fonte più frequentemente utilizzata era costituita dalle rilevazioni dell'UIC; per alcune di tali voci, come ad esempio per il turismo, erano però utilizzati, sia pure a scopo di controllo, i dati ISTAT sui movimenti di clienti stranieri negli esercizi alberghieri distinti secondo il tipo di esercizio, nonché i dati sulle presenze di turisti italiani all'estero desumibili da varie pubblicazioni del nostro o di altri Paesi (6).

Metodi di calcolo

9. - I procedimenti di calcolo seguiti per la determinazione delle singole voci, sono ora passati rapidamente in rassegna seguendo l'ordine in cui le voci stesse sono esposte al punto 4 e cominciando quindi dalle merci.

La voce « merci » si riferisce alle merci entrate (importazioni) ed alle merci uscite (esportazioni) rispettivamente nel Paese o dal Paese considerato. Il valore delle merci importate ed esportate era determinato sulla base dei dati rilevati dal commercio con l'estero, i quali erano però modificati per escludere il valore di merci che essi comprendono, ma che non devono invece farne parte, oppure per includervi il valore di merci che essi non considerano, ma che devono essere comprese. Le merci esportate sono rilevate nel commercio con l'estero, come si è detto, valore FOB, mentre le merci importate sono rilevate valore CIF. Per ragioni di comparabilità le importazioni sono però rilevate nella bilancia dei pagamenti valore FOB e quindi il dato risultante dal commercio con l'estero era depurato, in sede di compilazione della bilancia dei pagamenti, di tutte le spese di trasporto e di assicurazione. Conviene tuttavia al riguardo notare che nella bilancia dei pagamenti sono considerati soltanto i servizi di trasporto o di assicurazione prestati da imprese residenti all'estero ad operatori economici del nostro Paese (passivo), nonché i servizi prestati da imprese di trasporto residenti nel nostro Paese ad operatori economici residenti all'estero (attivo).

Il valore delle esportazioni riportate nella bilancia dei pagamenti era calcolato assumendo come base il valore che risulta dalla rilevazione del commercio con l'estero; esso, da una parte, era aumentato del valore delle merci estratte dalle cantine vigilate e, dall'altra, decurtato del valore delle provviste di bordo a navi ed aerei stranieri e delle cosiddette commesse « off-shore-procurement ». Conviene notare che le detrazioni riguardanti le provviste di bordo a navi ed aerei stranieri sono effettuate

(6) ISTAT, *Annuario statistico italiano*, op. cit.; *Annuario del commercio interno*, Roma, anni 1957-66; OEEC, *Le tourisme en Europe*, Paris, Anni 1951-61; OCDE *Le tourisme dans les pays de l'Ocde*, Paris, anni 1962-65.

solo per trasferirne, per ragioni di comparabilità, il corrispondente valore alla voce « altri trasporti ». Le commesse « OSP » concernenti le esportazioni erano trasferite dalle esportazioni alla sezione dei trasferimenti unilaterali solo per ragioni di opportunità.

Il valore delle importazioni era anch'esso calcolato assumendo come base il valore rilevato dal commercio con l'estero; questo, da una parte, era aumentato del valore delle donazioni ricevute dall'ENDSI che, pur essendo merci entrate nel Paese, non sono rilevate nel commercio con l'estero e, dall'altra, era decurtato sia del valore della pesca atlantica sbarcata da navi da pesca italiana, che non rappresenta una transazione tra residenti e non residenti, sia del valore dei noli e dei premi di assicurazione relativi alle merci importate. E' da avvertire tuttavia che, mentre i noli guadagnati dalla marina italiana per servizi di trasporto resi ad operatori residenti all'estero e detratti dal valore delle importazioni, sono poi inclusi nella voce « trasporti ed assicurazioni », i noli guadagnati dalla nostra marina per servizi di trasporto resi ad operatori economici residenti in Italia sono esclusi dalla bilancia dei pagamenti, in quanto non rappresentano transazioni tra residenti e non residenti. Per i premi di assicurazione vale quanto è stato detto per i noli e cioè i premi pagati da operatori economici residenti in Italia alle imprese di assicurazione residenti all'estero sono inclusi nella citata voce « trasporti e assicurazioni », mentre i premi pagati dagli operatori economici residenti in Italia ad imprese di assicurazione italiane restano esclusi dalla bilancia dei pagamenti.

10. - Passando alla voce « trasporti e assicurazioni » si accenna dapprima al metodo seguito per il calcolo della sottovoce « noli e assicurazioni su trasporti internazionali » e dopo dei noli e delle assicurazioni della sottovoce « altri trasporti ». Per quanto concerne i primi si precisa che all'attivo sono considerati i noli incassati da imprese di trasporto italiane per servizi resi ad operatori economici residenti all'estero per le merci esportate e al passivo invece i noli pagati da operatori economici residenti in Italia ad imprese di trasporto residenti all'estero per le merci importate. Il valore dei servizi di trasporto relativi alle merci importate ed alle merci esportate era stimato sulla base delle quantità trasportate e dei rispettivi noli unitari. I dati di quantità erano desunti dalle rilevazioni dell'ISTAT e del Ministero della Marina Mercantile; tali dati, per alcuni prodotti (petrolio e suoi derivati, carbone, cereali, minerali metalliferi, rottami metallici e legnami) erano anche distinti secondo il porto di carico e scarico, la bandiera delle navi e la data in cui erano effettuate le operazioni portuali.

I noli unitari per i prodotti sopracitati erano forniti da uffici specializzati in operazioni di nolo, mentre per le rimanenti merci erano stimati sulla base di elementi desunti da varie fonti.

L'ammontare dei noli così calcolato era ripartito dopo tra noli guadagnati dalla nostra marina per servizi resi ad operatori residenti allo estero e noli guadagnati dalla nostra marina per servizi resi ad operatori residenti nel nostro Paese, sulla base della partecipazione della nostra marina ai trasporti internazionali di merci.

Per la determinazione del valore dei servizi di trasporto di merci per via aerea si applicavano ai dati di quantità forniti dalla Direzione Generale dell'Aviazione Civile per paese di provenienza, destinazione e bandiera, le tariffe medie corrispondenti per le diverse rotte.

I premi per le assicurazioni sulle merci che fanno parte della voce in esame erano calcolati sulla base di vari elementi desunti da fonti diverse.

11. - Per i noli e le assicurazioni relativi agli « altri trasporti » si osserva che essi si riferiscono ai trasporti di passeggeri e ai trasporti di merci non considerati in precedenza. Per i trasporti passeggeri la bilancia dei pagamenti rileva, all'attivo, i noli guadagnati dalle imprese di trasporto residenti in Italia per il trasporto di passeggeri residenti allo estero ed, al passivo, i noli pagati da residenti in Italia ad imprese di trasporto residenti all'estero. Sono compresi altresì in questa sottovoce i noli per il trasporto di passeggeri tra porti o aeroporti esteri.

Il valore dei noli per trasporto di passeggeri era stimato sulla base di dati di quantità e di prezzo. I dati di quantità riguardano il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati da navi italiane e navi straniere, distinti secondo la provenienza e la destinazione, mentre i prezzi si riferiscono ai noli medi distinti per classe. I dati di quantità erano quelli rilevati dall'ISTAT o forniti dal Ministero della Marina Mercantile o dalla Direzione Generale dell'Aviazione Civile, mentre i dati sui noli erano quelli forniti da compagnie di trasporto nazionali ed internazionali.

La sottovoce in esame comprende anche i trasporti di merci tra porti od aeroporti esteri, il trasporto della corrispondenza, i noli pagati per l'utilizzazione di oleodotti, gli esborsi per servizi di trasporti entro porti ed aeroporti nazionali effettuati da vettori esteri e, infine, le spese della flotta per provviste e forniture di bordo, per tasse di approdo, per oneri di carico e scarico delle merci nonché tutte le altre spese sostenute dalla flotta nei porti e negli aeroporti esteri.

La valutazione dei servizi di trasporto di merci tra porti ed aeroporti esteri prestati da navi italiane era fatta tenendo conto sia della durata per la quale le navi italiane erano utilizzate dagli operatori di altri paesi, sia di un nolo medio giornaliero stimato sulla base di informazioni fornite da varie fonti.

Il computo delle spese della flotta estera in Italia era fatto sommando: le spese per provviste di bordo a navi ed aerei stranieri, rilevate dall'ISTAT in sede di statistiche del commercio con l'estero, le tas-

se di approdo ed, infine, le spese di carico e scarico valutate sulla base degli elementi desunti dalle pubblicazioni dei vari Consorzi portuali italiani. Le spese della flotta italiana all'estero erano invece determinate sulla base dei dati valutari.

12. - La voce « turismo » designata anche con l'espressione « viaggi all'estero » considera le spese fatte all'estero dalle seguenti categorie di persone: a) turisti; b) viaggiatori per affari; c) studenti; d) membri delle Commissioni ufficiali.

La determinazione delle due partite, attiva e passiva, era effettuata sulla base della rilevazione dell'Uic relativa alla cessione di moneta nazionale ai non-residenti e di valuta estera ai residenti. I risultati ottenuti erano controllati, per la parte attiva, con quelli di una valutazione, detta « economica », basata fundamentalmente sul movimento alberghiero, rilevato dall'ISTAT.

13. - La voce « servizi pubblici » comprendeva, all'attivo, le spese di funzionamento delle rappresentanze diplomatiche straniere e delle istituzioni internazionali aventi sede in Italia, nonché alcuni contributi ricevuti da imprese ed enti nazionali da parte di organismi internazionali; e comprendeva, al passivo, le analoghe spese delle rappresentanze italiane all'estero, nonché alcuni contributi versati dal nostro Paese ad organismi internazionali. La valutazione delle due partite era effettuata sulla base delle rilevazioni compiute dall'Uic.

14. - Infine alla voce « varie » erano considerati i servizi non compresi nelle precedenti voci, e cioè: a) pensioni e sussidi; b) brevetti; c) diritti d'autore; d) donazioni, eredità, rendite vitalizie; e) commissioni, provvigioni e spese bancarie; f) saldi postali e telefonici; g) cessioni di valuta da rappresentanze private commerciali e industriali; h) cessioni per commercio di transito; i) cessioni da conti autorizzati; l) altri servizi.

Anche le partite relative alla voce in esame erano calcolate utilizzando i dati valutari rilevati dall'Uic.

15. - I redditi da capitale, comprendenti gli interessi, i dividendi, le rendite e gli altri redditi affini relativi a capitali italiani impiegati allo estero (attivo) ed ai capitali esteri impiegati in Italia (passivo), erano calcolati utilizzando i dati rilevati dall'Uic. E' da notare tuttavia che tali dati conducono a risultati inferiori al vero, perché non tengono conto dei redditi guadagnati e reinvestiti all'estero.

I redditi da lavoro si riferiscono, per l'attivo, ai guadagni dei lavoratori residenti in Italia e occupati temporaneamente all'estero e, per il passivo, ai guadagni dei lavoratori stranieri occupati temporaneamente

te in Italia. E' da osservare, però che, per ragioni di carattere statistico in pratica era rilevata nella bilancia dei pagamenti solo la quota dei guadagni rimessi in Patria, cioè i redditi da lavoro al netto delle spese di mantenimento e dell'eventuale risparmio dei lavoratori all'estero.

I redditi da lavoro erano determinati sulla base delle statistiche valutarie dell'UIC che rilevano sia i salari, gli stipendi e gli onorari dei professionisti che si recano temporaneamente all'estero, sia le rimesse degli emigrati. E' da avvertire però che delle suddette rimesse solo una parte è considerata come reddito da lavoro.

16. - Passando a considerare i trasferimenti unilaterali si precisa che la voce « rimesse e donazioni » riguardante i trasferimenti privati è distinta in « rimesse emigrati » e « altre donazioni ». Il valore della voce « rimesse emigrati » era costituito dalla quota delle rimesse non considerata come reddito da lavoro, di cui si è detto al precedente punto. Nella voce « altre donazioni » erano comprese le eredità e le altre donazioni fatte da privati stranieri a privati residenti in Italia (attivo) e viceversa da privati residenti in Italia a privati stranieri (passivo). Anche per la valutazione delle « altre donazioni » si faceva ricorso ai dati valutari.

Per quanto concerne i trasferimenti pubblici erano considerate allo attivo le donazioni intergovernative e le donazioni ricevute dall'ENDSI; queste ultime rappresentavano il controvalore dell'aggiunta che era fatta alla voce « merci » per tenere conto delle merci destinate all'ENDSI e non rilevate nel commercio con l'estero. Al passivo della voce trasferimenti pubblici erano considerate le riparazioni di guerra, i contributi alla Somalia, le donazioni fatte dal Governo italiano a Governi stranieri, nonché alcuni contributi erogati dal nostro Paese a favore di organismi internazionali.

B — REVISIONE EFFETTUATA NEL 1965

Campo di applicazione

17. - Le definizioni e i concetti adottati in occasione della revisione sono rimasti sostanzialmente quelli seguiti prima della revisione stessa. E' stata solo modificata la forma di presentazione dei dati per porre in migliore evidenza le fasi del processo economico in cui intervengono le transazioni considerate nel conto del Resto del mondo. In occasione della revisione, infatti, la bilancia dei pagamenti è stata distinta nelle seguenti sezioni riferentesi rispettivamente a:

- A — Merci e servizi;
- B — Redditi dei fattori;
- C — Trasferimenti correnti;

D — Trasferimenti in conto capitale;

E — Movimenti di capitali.

I flussi soprariportati sono considerati rispettivamente nei momenti della produzione, della distribuzione del reddito, dell'impiego del reddito e della formazione del capitale. E' da avvertire che i « movimenti di capitali » rilevano solo i saldi delle parti di cui alle precedenti lettere A - D.

18. - Anche in sede di revisione è stato seguito il metodo di registrazione basato sulla partita doppia, cosicchè ogni transazione risulta rilevata due volte nel conto del Resto del mondo. Ad esempio, facendo riferimento alla classificazione delle transazioni riportata al punto 3, uno scambio di merci con merci (baratto) è registrato due volte nella sezione A, una volta fra le entrate ed una volta fra le uscite; uno scambio di merci con titoli finanziari, invece, è registrato una volta nella sezione A (flussi di beni e servizi) ed una volta nella sezione E (movimenti di capitali).

Per maggiore chiarezza nella Tav. 2 sono riassunti i vari casi considerati nella classificazione delle transazioni sopracitata.

TAV. 2 — Registrazione delle transazioni nella bilancia dei pagamenti

TIPO DI TRANSAZIONI	NUMERO DI REGISTRAZIONI NELLE SEZIONI				
	A	B	C	D	E
a) Baratto	due	—	—	—	—
b) Scambio di un bene o servizio con titoli finanziari	una	—	—	—	una
c) Scambio di titoli finanziari	—	—	—	—	due
d) Trasferimento unilaterale corrente di un oggetto finanziario o monetario	—	—	una	—	una
e) Trasferimento unilaterale corrente di un bene o servizio	una	—	una	—	—
f) Trasferimento unilaterale di un oggetto finanziario o monetario in conto capitale	—	—	—	una	una
g) Trasferimento unilaterale di un bene in conto capitale	una	—	—	una	—

Fonti statistiche

19. - Le fonti statistiche utilizzate in occasione della revisione sono rimaste fondamentalmente quelle stesse adottate prima. Si può aggiungere solo che per quanto concerne le merci, oltre alle fonti precedenti, sono state utilizzate quelle concernenti le importazioni e le esportazioni di energia elettrica e dell'oro per usi industriali.

L'energia elettrica importata ed esportata è rilevata mensilmente in quantità dall'ISTAT e in valore dall'Uic; mentre l'oro importato ed

esportato per usi industriali è rilevato sia in quantità che in valore tanto dall'ISTAT quanto dall'Uic.

Metodi di calcolo

20. - La voce « merci » è stata ritoccata in sede di revisione sia per le esportazioni sia per le importazioni.

Per quanto concerne le esportazioni, è stato riveduto il dato relativo al movimento delle cantine vigilate. Come si è accennato al punto 5, prima della revisione le merci estratte dalle cantine vigilate erano aggiunte per l'intero valore al commercio speciale rilevato dall'ISTAT; ma così facendo, risultavano considerate due volte le merci che erano avviate dal nostro Paese alle cantine vigilate per subirvi una lavorazione, e rilevate in quel momento nel commercio speciale con l'estero. Allo scopo di eliminare tale duplicazione, in occasione della revisione si sono aggiunte al commercio speciale rilevato dall'ISTAT soltanto le merci estratte dalle cantine vigilate, ma non provenienti dal nostro Paese.

E' da notare inoltre che prima della revisione non era considerata tra le esportazioni l'energia elettrica; in sede di revisione si è riparato alla omissione considerando tra le esportazioni l'energia elettrica che risulta dalla rilevazione dell'Uic. Le altre rettifiche apportate alle esportazioni prima della revisione, non hanno subito alcuna variazione.

Per quanto concerne le importazioni di merci si ricorda che l'oro per usi industriali era rilevato nel commercio con l'estero fino al 1959 e risultava pertanto tra le importazioni delle merci nel conto del Resto del mondo; dopo tale anno, però, esso fu escluso dalla rilevazione del commercio con l'estero e per conseguenza non risultava compreso tra le importazioni di merci. In occasione della revisione si è riparato anche a questa omissione aggiungendo alle importazioni, a cominciare dal 1960, l'oro entrato nel nostro Paese per usi industriali.

Passando alle importazioni, si precisa che si è ad esse aggiunta, come per le esportazioni, l'energia elettrica che prima della revisione non era inclusa.

Tutte le rimanenti rettifiche che erano apportate prima della revisione alle importazioni e alle esportazioni di merci sono rimaste invariate, eccezion fatta per le assicurazioni sulle merci importate che, per quanto concerne la parte dovuta a compagnie straniere, sono state ritoccate per il periodo 1951-1956 sulla base di un migliore accertamento delle tariffe applicate per quel periodo.

21. - Per la voce « trasporti e assicurazioni » i dati calcolati prima della revisione sono stati sostituiti con quelli ottenuti da una più precisa valutazione.

Per le assicurazioni conviene precisare che a cominciare dal 1962 erano state correttamente considerate nella voce in esame solo le assicurazioni concernenti le merci importate, mentre prima di quell'anno vi erano comprese non solo le assicurazioni sulle merci importate, ma anche tutte le altre forme di assicurazioni. In occasione della revisione, il contenuto della voce « assicurazioni » è stato uniformato per gli anni 1951-1961 a quello degli anni successivi al 1961.

22. - Per la voce « turismo » che in occasione della revisione è stata sostituita con quella di « viaggi all'estero », i dati che erano stati in precedenza pubblicati sono stati sostituiti con altri dati meglio accertati dall'Uic.

23. - Sostanziali modifiche sono state apportate alla voce « servizi pubblici » tramutata in « servizi governativi » in sede di revisione. Per quanto concerne la posta attiva, si precisa che prima della revisione erano incluse in questa voce le spese complessive fatte nel nostro Paese dalle rappresentanze diplomatiche straniere; in occasione della revisione una parte di tali spese, e precisamente quella concernente la retribuzione del personale residente in Italia, ma occupato presso le ambasciate, è stata trasferita alla voce « redditi da lavoro ». Il computo di tale parte di spese è stato fatto utilizzando il numero degli addetti italiani presso le rappresentanze diplomatiche e presso la FAO, e una retribuzione media annua per addetto stimata sulla base di varie fonti.

Un'altra modifica che è stata apportata in sede di revisione alla voce in esame, con riferimento alla parte attiva, riguarda le commesse « off-shore ». Queste, prima della revisione, erano rilevate come si è detto nella sezione dei trasferimenti e non apparivano quindi tra le esportazioni; in sede di revisione esse sono state trasferite dalla sezione dei trasferimenti alla voce « servizi governativi ».

Infine, in sede di revisione sono stati esclusi dalla voce in esame e compresi invece nei trasferimenti alcuni contributi ricevuti da imprese od enti nazionali da parte di organismi internazionali.

Al passivo della voce « servizi governativi » sono state apportate analoghe modificazioni; è da avvertire tuttavia che per le spese fatte dal nostro Paese all'estero, non è stato possibile determinare l'ammontare della spesa per la remunerazione del personale assunto dalle ambasciate localmente, da considerare tra i redditi da lavoro. Per conseguenza la voce comprende tutta la spesa sostenuta dalle nostre ambasciate all'estero.

24. - La voce « varie » ha subito tre diverse rettifiche: la prima riguarda il passaggio delle pensioni, dei sussidi, delle donazioni e delle eredità da questa voce alla voce relativa ai trasferimenti; la seconda si rife-

risce alla inclusione in questa voce, come si è detto al punto 21, per gli anni compresi tra il 1951 ed il 1961, delle assicurazioni che non riguardano le importazioni di merci; ed infine, la terza, si riferisce alla inclusione nella voce in esame delle entrate e delle uscite derivanti dal noleggio di pellicole cinematografiche per gli anni 1956-61; la rettifica si riferisce per le pellicole solo agli anni sopraricordati perché per gli anni successivi al 1961 essa era già inclusa nella voce in esame; per gli anni precedenti il 1956 non è stato possibile tener conto di essa per la difficoltà di eseguirne una attendibile valutazione.

25. - Passando a considerare i redditi da capitale e da lavoro, si precisa che per i redditi da capitale i dati che erano stati in precedenza pubblicati sono stati sostituiti in sede di revisione con altri dati di più precisa valutazione.

Per quanto concerne i redditi da lavoro sono stati inclusi in questa voce anche i redditi guadagnati dai residenti occupati presso le rappresentanze diplomatiche straniere nel nostro Paese. Tra i redditi da lavoro, al passivo, sono stati poi inclusi a cominciare dal 1960 anche i redditi guadagnati dagli equipaggi stranieri imbarcati su navi italiane; per gli anni anteriori non è stato possibile tener conto di tali redditi per mancanza degli elementi necessari per un'attendibile valutazione.

26. - Per quanto concerne i trasferimenti unilaterali, si precisa — come si è detto in precedenza — che le commesse militari che erano prima incluse in questa voce sono state trasferite, in sede di revisione, alla voce « servizi governativi ». Per converso, sono state aggiunte in questa voce le pensioni, i sussidi, le donazioni e le eredità che erano prima considerate nella voce « varie ».

Nei trasferimenti unilaterali pubblici sono stati inclusi tutti i contributi agli organismi internazionali che prima della revisione erano inclusi invece in differenti voci.

Infine, conviene precisare che in sede di revisione è stata introdotta la distinzione tra trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale. E' da notare tuttavia che in pratica sono stati considerati solo i trasferimenti in conto capitale pubblici, desunti dai bilanci dello Stato e degli altri Enti pubblici, ritenendosi che i trasferimenti in conto capitale privati siano di entità trascurabile.

C — CALCOLO CORRENTE

27. - Il calcolo corrente della bilancia dei pagamenti viene eseguito in conformità ai metodi e ai criteri adottati in occasione della revisione.

Allo scopo di chiarire meglio i procedimenti di calcolo, si riportano a titolo esemplificativo, le elaborazioni effettuate per le principali voci della bilancia dei pagamenti relative all'anno 1965.

Nella Tav. 3 seguente è riportato il calcolo riguardante le importazioni e le esportazioni di merci assumendo come base il valore delle merci importate ed esportate che risulta dal commercio con l'estero.

TAV. 3 — Calcolo delle importazioni e delle esportazioni di merci

Anno 1965

Miliardi di lire

VOCI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
Importazioni CIF, esportazioni FOB (Dati ISTAT) .	4.611,4	4.499,8
<i>più:</i>		
Energia elettrica	4,2	1,2
Donazioni ENDSI	12,5	—
Cantine vigilate	—	2,3
Oro per uso industriale	25,1	—
<i>meno:</i>		
Pesca	5,5	—
Commesse militari e provviste di bordo	3,1	63,3
Servizi di trasporto	597,4	—
Servizi assicurativi	10,9	—
Importazioni FOB, esportazioni FOB (Dati della bilancia dei pagamenti)	4.036,3	4.440,0

Nella Tav. 4 è riportato il calcolo relativo alla voce « trasporti » per merci, noli passeggeri e spese della flotta all'estero.

TAV. 4 — Calcolo dei servizi di trasporto

Anno 1965

Miliardi di lire

VOCI	MARITTIMI	TERRESTRI	AEREI	TOTALE
<i>Attivo:</i>				
Noli merci				
— all'esportazione	55,1	—	11,4	66,5
— fra paesi terzi, transito, bagagli, posta	162,5	8,6	6,3	177,4
Noli passeggeri	69,7	—	73,0	142,7
Spese delle flotte estere	110,5	—	23,1	133,6
TOTALE	397,8	8,6	113,8	520,2
<i>Passivo:</i>				
Noli merci				
— all'importazione	321,5	121,5	10,4	453,4
— per trasporti all'interno del paese, posta	2,2	—	2,1	4,3
Noli passeggeri	6,7	—	21,3	28,0
Spese della flotta italiana all'estero	136,3	—	23,4	159,7
TOTALE	466,7	121,5	57,2	645,4

Infine, nella Tav. 5 è riportata l'analisi delle partite che compongono la voce « varie ».

TAV. 5 — Calcolo della voce « varie »
Anno 1965

Miliardi di lire

VOCI	ATTIVO	VOCI	PASSIVO
Assicurazioni (escluse quelle su merci)	28,1	Assicurazioni (escluse quelle su merci)	16,4
Brevetti	27,1	Brevetti	97,1
Diritti d'autore	3,1	Diritti d'autore	3,5
Commissioni, provvigioni e spese bancarie	87,1	Commissioni e provvigioni	82,6
Saldi conti postali e telegrafici	7,7	Saldi conti postali e telegrafici	7,4
Cessioni da rappresentanze private e commerciali	8,3	Commercio di transito	47,3
Commercio di transito	41,6	Cinematografia	13,0
Cessioni da conti autorizzati	13,9	Varie	82,4
Cinematografia	16,9		
Varie	104,5		
TOTALE	338,3	TOTALE	349,7

28. - La bilancia dei pagamenti completa per l'anno 1965 è riportata nella Tav. 6 distinta nelle cinque parti che sono state ricordate al punto 17.

TAV. 6 — Bilancia dei pagamenti dell'Italia
Anno 1965

Miliardi di lire

VOCI	ENTRATE	USCITE	SALDI
A) MERCI E SERVIZI	6.171	5.212	+ 959
1. Merci	4.440	4.036	+ 404
2. Servizi	1.731	1.176	+ 555
Trasporti e assicurazioni	525	651	- 126
Viaggi all'estero	805	141	+ 664
Servizi governativi	63	34	+ 29
Varie	338	350	- 12
B) REDDITI DEI FATTORI	431	223	+ 208
Redditi da capitale	124	179	- 55
Redditi da lavoro	307	44	+ 263
C) TRASFERIMENTI CORRENTI	303	66	+ 237
Trasferimenti privati	281	27	+ 254
Rimesse emigrati	203	—	+ 203
Altre donazioni	78	27	+ 51
Trasferimenti pubblici	22	39	- 17
D) TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	—	24	- 24
E) MOVIMENTI DI CAPITALI			
TOTALE	6.905	5.525	+ 1.380

PARTE SECONDA

**GLI IMPIEGHI DELLE RISORSE:
CONSUMI E FORMAZIONE DEL CAPITALE**

CAPITOLO VIII

I CONSUMI (*)

1. - CONSUMI PRIVATI

A — PRIMA DELLA REVISIONE DEL 1965

Definizione e classificazione dei consumi

1. - L'aggregato dei consumi privati è rappresentato dall'ammontare dei beni e dei servizi acquistati dalle famiglie e dalle istituzioni private non aventi fini di lucro in un dato intervallo di tempo, generalmente un anno.

Può essere utile precisare che esso comprende anche i consumi di generi alimentari nei ristoranti, nelle convivenze e negli ospedali, i consumi di beni che sono forniti ai lavoratori come corrispettivo delle loro prestazioni e, infine, i cosiddetti autoconsumi, cioè i beni prodotti e consumati dagli stessi produttori.

Conviene altresì notare che dei beni non alimentari forniti ai lavoratori dipendenti a titolo di corrispettivo delle loro prestazioni sono considerati nei consumi solo quelli che si riferiscono alle amministrazioni militari; sono quindi esclusi i beni forniti a titolo gratuito ai dipendenti delle imprese e ai dipendenti civili della Pubblica Amministrazione, i quali sono compresi tra i beni e servizi intermedi e considerati quindi come spese di produzione.

2. - Prima della revisione, i consumi erano classificati secondo la popolazione cui essi si riferiscono e secondo la natura dei beni e servizi consumati.

Secondo la popolazione essi erano distinti in consumi interni e consumi nazionali; i consumi interni si riferivano alla popolazione presente nel Paese e quelli nazionali, invece, alla popolazione residente.

Secondo la natura dei beni, i consumi erano distinti in due grandi gruppi: consumi alimentari e consumi non alimentari. Entrambi i gruppi erano, a loro volta, distinti in categorie le quali sono riportate, con l'indicazione dei beni o servizi in esse compresi, nell'Appendice al presente capitolo.

(*) Il presente capitolo è stato redatto dalla dott.ssa A. ORSI BONACCINI per i Consumi privati e dal dott. G. BARBARULO per i Consumi pubblici.

Fonti statistiche

3. - Le principali fonti statistiche utilizzate per il calcolo dei consumi di generi alimentari e bevande, erano le rilevazioni dell'ISTAT sui prodotti dell'agricoltura, della zootecnia, delle foreste e della pesca, e sul commercio con l'estero. Esse erano integrate con le rilevazioni della produzione di alcune industrie agricolo-manifatturiere (olio di semi, margarina, zucchero, birra, ecc.) effettuate dal Ministero delle Finanze (1).

Conviene far presente che per i consumi di alcuni prodotti trasformati o conservati (pasta, biscotti, carne e pesce conservati, frutta e ortaggi conservati o trasformati, ecc.) erano utilizzati i dati di produzione calcolati dal Ministero dell'Industria e del Commercio (2) o le valutazioni dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari.

La produzione delle acque minerali naturali era rilevata dal Corpo delle Miniere (3), mentre il dato sul consumo di sale era desunto dalle statistiche dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

I prezzi adoperati per esprimere in valore le quantità dei generi alimentari consumati erano desunti dalle rilevazioni correnti (prezzi al consumo) o da alcune elaborazioni eseguite dall'ISTAT per la determinazione della produzione vendibile dell'agricoltura, foreste e pesca (prezzi alla produzione).

Merita di essere menzionata, infine, l'indagine sui bilanci delle famiglie non agricole negli anni 1953-54, effettuata dall'ISTAT (4), i cui risultati furono utilizzati per il calcolo o il controllo di alcuni consumi determinati con altre fonti.

4. - Le fonti statistiche utilizzate per la valutazione dei consumi non alimentari erano molteplici e di varia natura; si ritiene opportuno, pertanto, esporle con riferimento alle singole categorie di beni e servizi.

Si fa presente, innanzitutto, che per la valutazione dei beni o dei servizi erano utilizzati generalmente i prezzi o le tariffe risultanti dalle statistiche dell'ISTAT.

Passando all'esame di ciascuna categoria di consumi si rileva che per il tabacco i dati di quantità e di valore dei tabacchi venduti erano forniti dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

(1) MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE, *Dogane e imposte di fabbricazione*, Roma, anni vari.

(2) MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, *L'Economia industriale italiana*, Roma, anni vari.

(3) MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE, CORPO DELLE MINIERE, *Relazione sul servizio minerario e statistiche delle industrie estrattive in Italia*, Roma, anni vari.

(4) ISTAT, *Indagine statistica sui bilanci di famiglie non agricole negli anni 1953-54*, in « Annali di Statistica », Serie VIII, Vol. 11, Roma, 1960.

5. - Per il vestiario ed altri effetti personali le fonti utilizzate erano rappresentate dai dati sulle quantità prodotte di tessuti e articoli di abbigliamento valutate dal Ministero dell'Industria e del Commercio (5) o dalle associazioni di categoria (6), nonchè dai dati sul commercio con l'estero.

6. - Per l'abitazione ed altri servizi strettamente connessi (acqua, portierato, manutenzione) si utilizzavano i corrispondenti dati sulla produzione lorda, determinata dallo stesso ISTAT e illustrata nel Capitolo IV.

Per i combustibili e l'energia elettrica si utilizzavano i seguenti dati concernenti: il consumo di energia elettrica per illuminazione privata e per usi elettrodomestici rilevato dall'ANIDEL (7) per gli anni 1951-63 e dall'ENEL (8) per il 1964; il consumo di gas di officina e di metano per usi domestici ed altri usi e rispettive tariffe, ed il consumo di coke rilevati dall'Associazione Nazionale Industriali Gas (9) con la collaborazione dell'ENI (10) per il metano; le quantità di gas in bombole assoggettato all'imposta di fabbricazione dal Ministero delle Finanze (11); la produzione di carbone vegetale e di legna da ardere rilevata dall'ISTAT; le vendite di olio combustibile, secondo la destinazione, rilevate dall'ISTAT in collaborazione con il Ministero dell'Industria e del Commercio.

7. - Per il calcolo della spesa per acquisto di articoli durevoli di uso domestico si utilizzavano i dati di produzione di mobilio e macchine da cucire rilevati dall'ISTAT, gli abbonamenti alla RAI-TV (12), i dati di produzione di elettrodomestici, compresi gli apparecchi radiotelevisivi, rilevati dall'ANIE (13) e i dati del commercio estero rilevati dall'ISTAT.

Per la valutazione degli articoli non durevoli di uso domestico e servizi di manutenzione, domestici e vari, le fonti statistiche erano molteplici; a titolo esemplificativo si ricordano quelle concernenti: la produzione di sapone da bucato e di detersivi, rilevata dal Ministero

(5) MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, *L'economia, ecc.*, op. cit.; *Bollettino del comitato carboni*, Roma, anni vari.

(6) ISTITUTO COTONIERO ITALIANO, *Statistiche italiane, cotone e fibre artificiali*, Milano, anni vari; ASSOCIAZIONE ITALIANA DEGLI INDUSTRIALI DELL'ABBIGLIAMENTO, *La produzione dell'industria dell'abbigliamento*, Milano, anni vari.

(7) ANIDEL, *Relazione del consiglio dell'assemblea dei soci*, Roma, anni vari.

(8) ENEL, Comunicazioni dirette.

(9) Comunicazioni dirette.

(10) ENI, Comunicazioni dirette.

(11) MINISTERO DELLE FINANZE, *Dogane, ecc.*, op. cit.

(12) RAI-TV, *Gli abbonamenti alle radiodiffusioni*, Torino, anni vari.

(13) ANIE, *Relazione del consiglio direttivo all'assemblea generale dei soci*, Milano, anni vari.

dell'Industria e del Commercio (14), la produzione di lampadine e di tubi luminosi, soggetta ad imposta di fabbricazione e rilevata dal Ministero delle Finanze (15), le vendite di fiammiferi rilevate dal Consorzio industrie fiammiferi (16).

8. - Per la determinazione della spesa per l'igiene si utilizzavano i seguenti elementi: la produzione del sapone da toletta e da barba rilevata dal Ministero dell'Industria e del Commercio (17) ed i corrispondenti dati sul commercio estero; il gettito dell'imposta di consumo sulla profumeria accertato dal Ministero delle Finanze (18); il numero degli addetti ai servizi di igiene ed estetica risultante dalle rilevazioni sulle forze di lavoro effettuate dall'ISTAT.

Per quanto riguarda le spese per la salute, si utilizzavano sia i risultati delle rilevazioni sui bilanci degli Enti di previdenza ed assistenza effettuate dall'ISTAT sia alcune statistiche pubblicate dagli stessi Enti (19).

9. - Per la valutazione dei trasporti i dati erano desunti: a) per lo acquisto e l'esercizio di mezzi privati, dalle statistiche dell'ACI (20) relative alle prime immatricolazioni di autoveicoli al PRA ed alla circolazione dei mezzi di trasporto, dalle statistiche sulla produzione e relativo commercio con l'estero delle biciclette effettuate dall'ISTAT, dalle elaborazioni sulle percorrenze medie e sui consumi unitari a chilometro eseguite da esperti e pubblicate dal Ministero dei Trasporti (21); b) per gli altri servizi di trasporto, dalle statistiche sugli introiti per i viaggiatori e bagagli eseguite dal Ministero dei Trasporti per le ferrovie dello Stato e per i servizi pubblici di trasporto in concessione (22) e dall'ALITALIA per i trasporti aerei, nonché dalle statistiche sul numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti nazionali eseguite dallo ISTAT. I prezzi e le tariffe di trasporto erano desunti, oltre che dalle rilevazioni dell'ISTAT, dai listini delle case produttrici e dalle imprese di trasporto.

(14) MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, *L'economia, ecc.*, op. cit.

(15) MINISTERO DELLE FINANZE, *Dogane, ecc.*, op. cit.

(16) Comunicazioni dirette.

(17) MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, *L'economia, ecc.*, op. cit.

(18) MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI PER LA FINANZA LOCALE, *Imposte comunali sui consumi*, Roma, anni vari.

(19) INAM, *Annuario statistico*, Roma, anni vari; ENPAS, *Bollettino statistico*, Roma, anni vari.

(20) ACI, *Statistiche automobilistiche*, Roma, anni vari. *Autovetture circolanti in Italia*, Roma, anni vari.

(21) F. ARMANI, *Gli autotrasporti italiani*, in « Trasporti pubblici », Roma, anni vari.

(22) MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE, ISPETTORATO GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE, *Statistica dei servizi pubblici di trasporto in concessione*, Roma, anni vari; AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO, *Relazione*, Roma, anni vari.

Per la categoria delle comunicazioni le fonti statistiche erano rappresentate dai dati sui proventi lordi rilevati dall'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni (23), dall'ITALCABLE (24), dall'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (25) e dell'Ascot (26).

10. - Le statistiche utilizzate per la valutazione degli spettacoli delle altre spese di carattere ricreativo e culturale erano costituite dai dati sulla tiratura dei giornali quotidiani e periodici rilevata dalla Federazione Italiana degli Editori Giornali (27), sugli introiti lordi degli spettacoli rilevati dalla SIAE (28), sui proventi lordi e sulle vincite del lotto, lotterie e concorsi pronostici rilevati dall'Ispettorato Generale per il Lotto e Lotterie (29) con la collaborazione di altri Enti quali il CONI, la SIAE, ecc., sui canoni di abbonamento alla RAI-TV, desunti dalle statistiche della stessa Società concessionaria (30), sull'ammontare delle vendite di cerini, fornito dal Consorzio Industrie Fiammiferi, sul valore della produzione vendibile di fiori e relativo commercio estero rilevati dall'ISTAT.

11. - Per la categoria alberghi e pubblici esercizi le fonti utilizzate erano rappresentate: a) per gli alberghi, dalle statistiche sulle giornate di presenza dei clienti italiani negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, effettuate dall'ISTAT in collaborazione con il Ministero del Turismo e dello Spettacolo e l'ENIT (31), nonchè dalle statistiche relative alle tariffe medie rilevate dall'ISTAT; b) per i pubblici esercizi, dai dati sul numero delle licenze per l'esercizio di ristoranti, bar, gelaterie, tavole calde, ecc., e sui risultati delle rilevazioni del valore aggiunto effettuate dall'ISTAT.

12. - Per quanto riguarda, infine, la determinazione dell'ammontare dei consumi della categoria spese varie comprendente i servizi finanziari e assicurativi, i servizi legali, i traslochi, ecc., le fonti utilizzate erano molto varie: le statistiche sul reddito dei servizi, le statistiche del credito, delle assicurazioni e del commercio con l'estero e le statistiche sul movimento naturale della popolazione presente.

(23) MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI: AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI, *Relazione*, Roma, anni vari.

(24) ITALCABLE, Comunicazioni dirette.

(25) MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI: AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI, *Relazione*, Roma, anni vari.

(26) ASCOT, Comunicazioni dirette.

(27) FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI, Comunicazioni dirette.

(28) SIAE, *Lo spettacolo in Italia*, Roma, anni vari.

(29) MINISTERO DELLE FINANZE: ISPETTORATO GENERALE PER IL LOTTO E LOTTERIE, Comunicazioni dirette.

(30) RAI-TV, Comunicazioni dirette.

(31) ENIT, *Statistica del turismo*, Roma, anni vari.

Metodi di calcolo

13. - Prima di esporre i procedimenti seguiti per la determinazione dei consumi delle singole categorie, si ritiene opportuno precisare che il totale dei consumi privati si riferiva, in conformità agli schemi normalizzati dei conti economici, ai consumi nazionali. Questi sono generalmente calcolati assumendo come base i consumi interni a cui, da un lato, si aggiungono i consumi dei residenti temporaneamente all'estero e, dall'altro, si detraggono i consumi dei non-residenti temporaneamente presenti in Italia. Tale schema di calcolo non era allora applicabile nel nostro Paese a causa della scarsità del materiale statistico disponibile. Si perveniva all'aggregato dei consumi nazionali nel modo seguente. Si calcolava, sulla base del materiale statistico disponibile, ciascuna categoria di spesa senza tener conto dei consumi dei residenti temporaneamente all'estero ed escludendo per alcune categorie i consumi dei non-residenti. Il totale delle categorie così ottenute forniva l'aggregato dei consumi nazionali. In tale procedimento era implicita l'ipotesi che i consumi dei residenti temporaneamente allo estero, che non erano aggiunti, fossero compensati dalla quota dei consumi dei non-residenti che non erano detratti.

Si passa ora ad esporre i procedimenti seguiti per il calcolo, distintamente, dei consumi alimentari e dei consumi non alimentari.

14. - I metodi seguiti per il calcolo dei consumi alimentari e delle bevande, prima della revisione, erano sostanzialmente due: quello della disponibilità e quello della spesa. Seguendo il metodo della disponibilità, il valore dei consumi era ottenuto applicando alle quantità disponibili per il consumo i prezzi medi al minuto rilevati dall'ISTAT per i generi alimentari consumati dai non produttori e quelli alla produzione per i generi consumati dai produttori.

L'uso del metodo della disponibilità (ottenuta, com'è noto, aggiungendo alla produzione, al netto degli impieghi produttivi, il saldo del commercio con l'estero e la variazione delle scorte) comportava la soluzione di varie questioni delle quali almeno due meritano di essere qui ricordate: una riguarda la determinazione dei consumi dei prodotti agricoli, la cui produzione cade a cavallo di due anni solari consecutivi; l'altra, la determinazione del valore dei beni consumati dagli stessi produttori (autoconsumi).

Per il calcolo dei consumi dei prodotti agricoli, la cui produzione cadeva su due anni solari consecutivi, si procedeva dapprima alla determinazione della disponibilità. Questa, per un dato anno, era ottenuta aggiungendo alla produzione, il cui raccolto cominciava nell'anno considerato e proseguiva nell'anno successivo, l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni relative allo stesso intervallo di tempo cui si